

don Giacomo Alberione
alle
Suore di Gesù
Buon Pastore

Raccolta delle meditazioni e istruzioni
di don Giacomo Alberione registrate
su nastro magnetico

1965

Opera Omnia Alberione 9/IX
Suore di Gesù Buon Pastore

4

Sigla per le citazioni: AAP seguita dall'anno e dal numero

marginale o da quello del titolo.

Per la Società San Paolo

Nulla osta alla stampa

Roma, 27 ottobre 1984

Don Renato Perino

Sup. Gen. SSP

Imprimatur,

Frascati, 28 ottobre 1984

Mons. Carlo Meconi, Vic. Gen.

Roma, 7 aprile 1985

Casa Generalizia, Suore di Gesù buon Pastore
(Pastorelle)

Via L. Umile 13, 00144 Roma.

A cura di: L. Cuffolo, L. Fava, A. Marave.

5

*Noi abbiamo da tener presente
che dobbiamo aiutare,
dobbiamo salvare le anime di oggi,
non quelle di due secoli fa
dove non c'era né radio,
né televisione, né il cine.*

*Questo è perché il Signore
quando ha voluto la Famiglia Paolina
l'ha ispirata perché consideri
che non siamo del secolo passato.*

*Bisogna che sentiamo
di essere persone di oggi.*

*Quelle che son vissute allora,
sono già a destinazione.*

AAP 1965, cf. 442-443

PRESENTAZIONE

Il presente volume raccoglie le 29 prediche tenute da don Alberione alle suore pastorelle nel 1965 e conservate su nastro magnetico. Dodici appartengono ai tre corsi di esercizi spirituali di quell'anno (X-XIV; XVI-XIX; XXII-XXIV) e le altre sedici sono meditazioni e istruzioni rivolte, in circostanze varie, alla comunità di Alhano (I-IX; XV; XX-XXI; XXV-XXIX).

Il contenuto del presente volume è particolarmente ricco di riferimenti ai temi e alle deliberazioni del Concilio Vaticano II. Don Alberione parlò varie volte della liturgia in particolare del nuovo rito della messa, che entrò in vigore il 7 marzo, prima domenica di quaresima; parlò del decreto sulla formazione sacerdotale (Optatam Totius): il programma si applicava bene anche alla formazione della pastorella; parlò del contenuto della Dei Verbum, un tema, la parola di Dio, a lui molto caro; parlò della nuova concezione di Chiesa, di popolo di Dio (Lumen Gentium); e parlò della costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Gaudium et Spes).

Quest'ultimo documento che più di ogni altro esprime la pastoraltà del Concilio per la sua attenzione all'uomo e alla situazione dell'umanità, trovò in don Alberione un discepolo attento e soddisfatto. Egli vide infatti confermati gli ideali pastorali dei suoi anni lontani e il cammino fatto per realizzarli. Nelle prediche varie volte amò ricordare le vicende storiche della Famiglia Paolina accennando di aver precorso i tempi per aver dato alla nascente istituzione un indirizzo pastorale che si concretizzò in modo eminente con la congregazione delle suore pastorelle. «Dal 1910-1911 — ricordò — si è incominciato il lavoro pastorale, gli scritti pastorali e i libri pastorali. Questo è stato avviato nella Pia Società san Paolo, avendo la Società san Paolo questo indirizzo. (...) Tutto dev'essere ispirato alla pastorale, perché tutta la Famiglia Paolina è ordinata alla pastorale, ma voi rappresentate, in questa parte, la parte migliore » (V). « Quando sono arrivato al sacerdozio, la prima cosa era di attendere alla pastorale. Della quale pastorale non si parlava in Italia. Vi era ancora soltanto qualche movimento che veniva dalla Germania » (VIII), e ricordò Vita Pastorale che fu il primo periodico del genere in quegli anni (1913) in Italia.

Si colgono ancora, dalle pagine di questo volume, sentite esortazioni alla preghiera, alla fede e all'umiltà, all'impegno per le vocazioni, a

curare di più la preparazione pastorale mirando alla specializzazione, avvalendoci anche delle discipline umane come la psicologia e la pedagogia. Il termine che più usò per dire ciò che doveva interessarci maggiormente e anche caratterizzarci, fu la parola " pastorale ". « La pastorale è la vostra professione. Dico professione in quanto al lavoro che avete da fare per la salvezza delle anime » (VIII). « E' il tempo delle pastorelle, questo periodo della storia ecclesiastica » (IV).

Preghiera e lavoro, formazione e studi, ricreazione e riposo, salute e malattia: tutto poteva e doveva avere finalità e volto pastorale, tutto doveva concorrere a formare e a esprimere la personalità della suora pastorella, « personalità che è soprattutto vita di bontà e di carità ».

INFORMAZIONI METODOLOGICHE

Per facilitare la lettura, a iniziare dal presente volume, il testo è leggermente modificato rispetto alla registrazione (tolte le ripetizioni inutili, le parole pronunciate a metà, tolti i balbettii e il disordine nelle frasi): ma ogni variante è documentata nell'apparato critico in cui sono riportate tutte le parole di don Alberione e nell'ordine e forma in cui le ha pronunciate.

Le meditazioni sono disposte in ordine cronologico e contrassegnate da numeri romani. I numeri dei paragrafi sul margine esterno della pagina, sono progressivi dall'inizio alla fine del volume onde facilitare la ricerca dei temi a partire dall'indice analitico.

La divisione in paragrafi, la punteggiatura e la scelta dei titoli sono opera dei curatori. I periodi, per quanto possibile, sono corti, costruiti attorno al verbo principale, come era nello stile di don Alberione quando scriveva. Nella numerazione marginale si segue in genere il criterio dell'unità di argomento. Quando poi un'idea viene sottolineata con una certa insistenza con espressioni che si ripetono e che nell'insieme danno al contenuto significato o importanza particolari, i pensieri sono disposti a bandiera.

Nell'indice dei titoli, accanto al numero della pagina è segnato quello delle cassette in cui si trova la meditazione.

Per altre notizie e utili suggerimenti per la lettura e la comprensione del presente lavoro, rimandiamo il lettore alle pagine informative del volume 9/IV e di quelli precedenti.

Nell'Opera Omnia Alberione il presente volume porta il numero 9/IX.

[1]

Adesso è superato il periodo della vita privata di Gesù e conclusa anche con il battesimo che Gesù ha voluto ricevere da Giovanni Battista. E quindi abbiamo ieri celebrato il battesimo di Gesù ricevuto da Giovanni Battista, il battesimo di penitenza. Egli dava un battesimo con l'acqua e poi egli aveva preannunziato: «Dopo, dietro di me verrà uno, il quale battezerà non soltanto nell'acqua, ma nello Spirito Santo» [cf. Mt 3,11 e par].

[2]

Ieri era il giorno di ringraziare il Signore perché ci ha fatto cristiani. Ci ha fatto cristiani nel battesimo. E questo lo diciamo sempre _nelle preghiere_ (a): «Mi avete creato, fatto cristiano». Poi seguirà anche il ringraziamento di esser conservato in vita e il ringraziamento per essere entrati nella congregazione.

[3]

Nei prossimi giorni vi sono le domeniche che precedono la settuagesima. Tra il battesimo di Gesù, cioè dopo l'epifania, sino alla settuagesima ci sono alcune domeniche, le quali possono esser

2 (a) R: nel rosa[rio] nella nelle preghiere.

(1) Albano Laziale (Roma), 14 gennaio 1965

14

celebrate in questo tempo e quando la pasqua invece è *più anticipata* (a), per esempio in marzo, allora queste domeniche vengono trasportate dopo la pentecoste, prima cioè della ultima domenica dopo pentecoste.

[4]

Penetrare bene la liturgia. Ora s'insiste assai sopra la parte tecnica della liturgia, ma soprattutto bisogna che si guardi lo spirito della liturgia, il senso della liturgia, sì. Quindi seguire la parte tecnica, come sarà celebrata ad esempio dal sette marzo (1) in avanti, e poi quello che importa è di capire quale sia il motivo per cui la parte prima della messa viene modificata alquanto.

[5]

Si vuole la celebrazione della parola, come dice l'istruzione liturgica. La celebrazione, perché in primo luogo bisogna istruire le anime, e poi dopo *si guideranno all'eucaristia* (a). Perché anche nel decreto preparato per quello che riguarda la vita sacerdotale si dice: e coltivare la Parola di Dio, e poi... e nutrirsi di eucaristia. Come Papa Giovanni XXIII si esprimeva: *Calice e libro*, cioè *eucaristia e libro*, sì. Adesso bisognerà conoscere le cose per poterle poi spiegare ai fanciulli, alla gioventù, alle donne. La spiegazione.

3 (a) R: più rec[ente] più anticipata.

5 (a) R: si guiderà 6i guideranno all'eu all'eucaristia.

(1) Il 7 marzo 1965, prima domenica di quaresima, si comincia a celebrare la Messa usando il formulario in lingua italiana.

[6]

Volevo ricordare adesso la necessità che ha la congregazione di vocazioni. Questo grande bisogno per tutte le istituzioni religiose! Il Papa aveva detto in suo discorso che il numero delle suore è un po' diminuito. E anche in questi giorni, ricevendo lettere, [ci sono] parroci i quali, eh, dicono che avevano _anche già le suore[¬] (a) nelle parrocchie, ma poi le suore di quell'istituto e di quell'altro istituto hanno ritirato le suore perché non c'è personale. Ora anche voi dovete rispondere tante volte che non potete mandare. Quanto si desidererebbe contentare e i vescovi e i parroci ! Quanto questo è sentito in tante maniere! E diventerà sempre più sentito, perché la suora porterà nella Chiesa di Dio un grande contributo. Un grande contributo! _Ecco allora[¬] (b): che si moltiplichino le vocazioni religiose femminili. Sì.

[7]

Volevo solamente notare _questo, cioè[¬] (a) la preparazione delle figliuole nelle parrocchie affinché possano arrivare poi a sentire, parecchie di loro, a sentire la chiamata di Dio. [È] vero, il primo mezzo per ottenere le vocazioni è la preghiera. Gesù ha dato solo quel mezzo, così, nell'insegnamento orale: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai alla mietitura» [cf. Mt 9,38 e par]. Quindi Gesù ha voluto indicare questo, il mezzo, per il

6 (a) R: anche le già già le suore

(b) R: all ecco allora.

7 (a) R: questo que cioè.

16

moltiplicarsi delle vocazioni. Oh, mirate a diecimila religiose! Ce la mettete questa domanda presso il tabernacolo? Poi, non che vi dobbiate arrestare lì, poi, eh?

[8]

Quante sono le parrocchie nel mondo? Ce ne sono 27.000 in Italia. Quante ne servite attualmente? Oh. E poi _non è soltanto l'Italia \neg (a) la nazione che _aspetti \neg (b) le suore. Aspettano le suore un po' in tutte le nazioni.

[9]

Ora: la preghiera. La preghiera quotidiana per le vocazioni, anche qualche sacrificio [si ha] da fare, sì. Però vi è una preghiera la quale è più efficace ancora che la recita di un'orazione, e cioè: vivere la propria vocazione. Se voi vivete _con gioiosità \neg (a), con letizia, con fedeltà la vostra vocazione, quella è una preghiera, ma vitale! Perché c'è la preghiera orale e c'è la preghiera vitale che è quella della vita.

[10]

Coloro che vivono bene la propria vocazione sono in continuità di preghiera _per le altre vocazioni \neg (a). Perché la vita di osservanza religiosa è una continua preghiera per ottenere altre vocazioni,

8 (a) R: l'Italia e non è tut[ta] non è soltanto.

(b) R: aspettino.

9 (a) R: la gioia con gioiosità.

10 (a) R: per le vo per le vocazioni.

mettendo queste intenzioni. Se poi anche si va avanti e fare qualche mortificazione per le vocazioni... Tutte allora vocazioniste, sì.

[11]

Ma quello che volevo dire *_adesso*[⊃] (*a*): voi nelle parrocchie avete le bambine. Le bambine le avvicinate e pressappoco distinguete quali sono le migliori. Le migliori come virtù, le migliori come intelligenza, perché avete bisogno di persone intelligenti, specialmente nei tempi che passiamo dove c'è più istruzione. E allora bisogna elevarsi al livello *_del*[⊃] (*a*) popolo e cioè di quello che è l'istruzione almeno comune se non è proprio specializzata.

[12]

Si può, fino dalla prima comunione, subito notare quelle figliuole che mostrano più pietà, più *_assetate*[⊃] (*a*) di sapere quel che la suora dice, quel che la suora insegna, quello che vive la suora. Vi è un grande errore adesso, e aspettiamo a distinguere *_quali son le vocazioni*[⊃] (*b*) dalle altre.

[13]

La vocazione comincia dal giorno in cui *_Dio*[⊃] (*a*) ha creato l'anima, *_dalla nascita*[⊃] (*b*) in

11 (*a*) R: a tut[te] adesso.

(*b*) R: del del.

12 (*a*) R: ass assetate.

(*b*) R: le vo le quali son le vocazioni

13 (*a*) R: Gesù Cris[to] Dio.

(*b*) R: in cui la la si è la si è dalla nascita.

sostanza. La vocazione è dal momento in cui si crea l'anima e l'anima entra _nel corpo \neg (*c*). La vocazione è lì dal seno della madre. [In] questi giorni ho sentito una predica molto forte su questo punto. Che cosa tramandate? Cosa aspettate? «Ma son bambine!». Appunto perché son bambine!

Queste cose già le avevo predicate, ma non con insistenza perché, allora, vi erano vocazioni adulte subito: dai sedici, diciotto, venti anni, ventidue, ventiquattro. Ma ora _è \neg (*d*) necessaria una particolare attenzione.

[14]

Le pastorelle che vivono in una parrocchia e devono fare i catechismi particolarmente alle fanciulle,

le _esaminino \neg (*a*) subito. Le adocchino. E su quelle lì puntano la loro attenzione e attorno a quelle daranno una cura particolare: di pietà, insistenza che vengano ai sacramenti, oltre che andare

ai catechismi, la devozione a Maria, e poi gradatamente

indicare alla figliuola che guardi già un po' *** (2). Proprio questa cura _alle figliuole dal \neg (*b*) momento in cui vanno alla chiesa per i catechismi, per la preparazione alla prima comunione, alle confessioni, alla cresima, ecc.

(*c*) R: nel nel corpo.

(*d*) R: vi è.

14 (*a*) R: esamino.

(*b*) R: alle fi figliuole dal dal.

(2) *** Il nastro originale è stato girato Si ritiene perduta qualche frase.

[15]

Adocchiarle e coltivarle e seguirle con attenzione perché evitino i pericoli, perché frequentino _di più¬ (a) i sacramenti: confessione e comunione. E poi che continuino a seguire i catechismi, e poi l'azione cattolica se ci sono le organizzazioni cattoliche, e poi man mano trovare una santa industria

_per¬ (b) attrarle più facilmente in casa a...

Coltivare più facilmente le relazioni con quelle, perché se poi si fa un invito all'improvviso (hanno diciotto anni, diciannove anni ecc.) non c'è tante volte la preparazione. Non c'è tante volte!

[16]

La vocazione ha l'inizio _dalla¬ (a) madre, nel seno della madre. E quindi avere la grazia dello Spirito Santo di essere illuminate a distinguere. Eh, è come faceva Gesù quando invitava Giacomo e Giovanni e Andrea, Pietro: erano preparati per la missione _ed egli¬ (b) li volle con sé per istruirli, per aiutarli, perché imparassero _a vivere¬ (c) con lui e da lui. Quindi dall'inizio!

[17]

Ci sono stati _errori in questi¬ (a) ultimi tempi: «Lasciate che crescano... Lasciate che decidano dopo le medie!». Questo è un errore! La vocazione

15 (a) R di più di più.

(b) R: perché.

16 (a) R: della.

(b) R: ed e ed egli.

(c) R: ad a vi a vivere.

17 (a) R: in questi errori.

20

è al momento in cui c'è la creazione da parte di Dio dell'anima, perché Dio infonde le facoltà necessarie perché un giorno, seguite bene queste facoltà e santificate \neg queste (b) facoltà, se tale è il volere di Dio, ecco... \neg Si sia (c) persuasi che il maggior numero delle vocazioni si perde: dolorosissimamente, questo!

[18]

E poi, quante volte \neg nei (a) pericoli nella vita quotidiana, magari anche in famiglia, nelle abitudini con le compagne, ecc., a poco a poco la voce di Dio è coperta da altri pensieri, da altri desideri, da altri \neg usi (b)... e cominciano a essere un po' superficiali \neg e a poco \neg (c) a poco il mondo le attira. Ecco. Ora le suore in una parrocchia conservino le vocazioni e le aiutino e le sviluppino in quanto è possibile. Sì, è vero che adesso predico \neg alle (d) assenti, eh! Ma domani sarete nelle parrocchie, sì e allora lo ricorderete questo.

[19]

Proprio una pedagogia, una psicologia. Formare con la pedagogia una psicologia della fanciulla: psicologia naturale da una parte, ma soprattutto

(b) R: queste queste.

(c) R: sia ci sia.

18 (a) R: quei nei.

(b) R: usu usi.

(c) R: e poi po' a poco.

(d) R: agli alle.

soprannaturale dall'altra. Una psicologia $_che\ \neg$ (a) è frutto della grazia del Signore.

[20]

Quindi è vero che voi ogni giorno pregate per le vocazioni. E se c'è la fedeltà alla propria vocazione, se c'è il vivere davvero la vocazione, questo è preghiera continua, sì. Ma per quello che sono le suore a contatto $_delle\ \neg$ (a) fanciulle, delle giovani, ecco, la preparazione viene fatta dalle suore stesse. E quando poi espressamente si invita: «E non vorresti $_consecrarti\ \neg$ (b) a Dio? Non vorresti come sposo Gesù Cristo?, ecco, allora la cosa non è più nuova! C'è una preparazione. E la preparazione è lunga! Ci vuole certo molta pazienza. E tante volte bisogna sacrificarsi e non voler [essere] piuttosto inclinate a quello che è [più] comodo per noi, ciò che vorrebbe essere più facile per noi. No!

[21]

Le vocazioni costano sacrifici. Costano sacrifici nel prepararle, $_nel\ \neg$ (a) farle entrare, nella formazione intellettuale e formazione spirituale, formazione apostolica, formazione alla vita religiosa. E tutto questo prepara la vocazione $_alla\ \neg$ (b) consecrazione quando si emettono i voti. Sì. E tuttavia

19 (a) R: sopra che.

20 (a) R: dei delle.

(b) R: donar consecrarti.

21 (a) R: nel nel.

(b) R: la con nella.

22

non si ferma lì la cura. Perché? E perché la suora anche appena professa o da poco tempo professa ha ancora bisogno di essere aiutata spiritualmente: e perché si evitino i pericoli, e perché $_si\neg$ (*c*) viva lo spirito religioso, e perché $_si\ addestrino\neg$ (*d*) a compiere la propria missione apostolica pastorale, sì.

[22]

E metteteci un po' uno scritto: bisogna mirare a diecimila! Ma $_lo\ scrivete\neg$ (*a*) nel vostro taccuino!?

Bisogna che si lavori in questo senso. Ma? perché? come? possibile? Come non è possibile? Certamente il Signore ne crea tante anime per voi, infondendo le qualità [e] le attitudini perché un giorno possano arrivare a questa vocazione, sì. $_Piuttosto\ riparare\ per\ neg$ quelle che non corrispondono, sì. Ma intanto per nostra parte fare quel tanto che è possibile con la preghiera e con la vita religiosa propriamente vissuta.

[23]

E [a] questo punto $_coltivare\neg$ (*a*) le piccole pianticelle. Le pianticelle: con cura! Quando si tratta di pianticelle deboli che possono facilmente essere scosse dai venti o da altri pericoli, $_il\ neg$ (*b*) giardiniere ha una cura particolare, sì. Una cura

(*c*) R: sì sì.

(*d*) R: sì a sì addestrino

22 (*a*) R: lo scrive lo scrivete.

(*b*) R: Rispar piuttosto ripararsi per riparare per.

23 (*a*) R: coltiva coltivare.

(*b*) R: la il.

23

particolare perché cresca, s'irrobustisca _e possa

(c)

opporsi ai pericoli e alla stagione che qualche volta non è favorevole, anzi che è contraria, sì.

[24]

Quando poi la pianticella viene trasportata in casa madre, nell'aspirandato, nel noviziato, ecc., allora la pianticella diviene robusta fino a un certo punto, poi dovrà ancor sempre crescere, e crescere fin a quando? Fin che si va in paradiso? Fin che si va in paradiso, perché dobbiamo sempre vivere meglio la nostra vocazione. E così, la preparazione all'ingresso in cielo.

Albano Laziale (Roma)

14 gennaio 1965

(c) R: e po stare e possa e possa.

[25]

È molto importante seguire il Concilio Ecumenico perché il Concilio Ecumenico Vaticano II è tutto ispirato alla pastorale. Tutto ispirato alla pastorale. E allora, in particolare v'interessa il Concilio Vaticano II. E volevo accennare a un punto della comunicazione, quello che riguarda la Chiesa (1). E fra i vari capitoli, si parla del: «Il popolo di Dio». Il popolo di Dio.

[26]

Nel popolo di Dio vi sono i padri e vi sono le madri. E i padri sono i sacerdoti e le madri siete voi. Allora tener presente tre, diciamo, tre specie di popolo di Dio: il popolo di Dio ebreo, il popolo di Dio cristiano, come siamo noi, e il popolo celeste cioè quello _che già_ (a) sarà arrivato ai gaudi eterni, sì. Oh, cosa s'intende per popolo di Dio? Col nome di popolo di Dio s'intende quel complesso di anime che si lasciano guidare dal Signore e docilmente seguono quello che è la volontà di Dio.

[27]

Il capitolo secondo è intitolato: «Il popolo di Dio». In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a

26 (a) R: che è co e già.

(1) Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

(1) Albano Laziale (Roma), 28 febbraio 1965

Dio chiunque lo teme e opera la giustizia. Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse. Nei tempi antichi, secondo già avete studiato anche [nel]la storia sacra, fra tutti i popoli il Signore si è scelto un popolo, il popolo che il Signore ha chiamato dall'Egitto e lo ha guidato sino all'entrata nella terra [di] Palestina, e cioè nella terra che noi chiamiamo la terra destinata.

[28]

Ora il Signore per questo popolo ha avuto delle preferenze e lì sono nati i profeti, sì, e lì son ricordati i patriarchi e lì si è stabilita la liturgia e lì il sacerdozio, i sacerdoti e poi il tempio centrale nella nazione, [il] tempio di Gerusalemme. Ecco quello che era chiamato il popolo di Dio. Quel popolo di Dio è in preparazione al popolo nuovo, che è costituito dalla Chiesa. Ecco la Chiesa, la quale [è] stabilita sopra Pietro e poi attorno a Pietro i vescovi e coi vescovi i sacerdoti, i diaconi. Ecco. Ora, ecco, abbiamo la Chiesa così.

[29]

A capo sempre il Papa: «Tu sei Pietro, e _sopra_ (a) questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno _non vinceranno_ (b) [Mt 16,18].

29 (a) V: su.

(b) V: mai prevarranno contro di lei.

26

E se qualcuno si sbaglia? *Et tu [aliquando] conversus* [Lc 22,32], ecco, se qualcuno sbaglia, venga corretto, sì. Ecco adesso il popolo di Dio. Il popolo ebreo era un popolo ristretto, ora vi sono milioni e milioni di cristiani. Milioni di cristiani e centinaia di milioni.

[30]

Poi, disgraziatamente, eh, vi sono dei figli un po' ribelli che si allontanano come il figliuol prodigo dalla casa paterna. Ecco, allora vi sono *_gli→* scismi, le eresie, le chiese separate, le sette, che sono tutto un complesso di figliuoli che non hanno seguito, non hanno perseverato! Perché? Perché hanno trovato duro il peso. Ora, dunque, il popolo di Dio siamo noi.

[31]

Il popolo di Dio che ha un governo: il Papa coi vescovi. Il popolo di Dio che ha una fede cioè una teologia, quella che studiate nel catechismo. Una legge morale cioè quello che riguarda la vita. E poi la parte liturgica, che serve a onorare... La parte liturgica con due fini: onorare Dio e santificare le anime. Ad esempio nella messa si onora e si canta il gloria. E d'altra parte *_il popolo→ (a)* riceve dalla grazia del sacrificio della messa aiuti per camminare e per santificarsi. Sì. E poi tutta la vita condotta nello spirito cristiano, sì.

30 (a) R: i.

31 (a) R: il po il popolo.

[32]

Oh, perché questo popolo sia fedele ci vuole molta preghiera, sì. E sempre più è necessario che i vescovi, i sacerdoti operino per guidare (a) questo popolo. E la parte vostra come madri? Ecco, prendere i bambinetti e condurli avanti e fino ad accompagnarli nella vita. E poi assisterli, assisterli in morte e consegnarli a Dio, quando sono stati fedeli. E allora, lassù si raduna il popolo celeste. Il popolo perfetto di Dio: Dio che è lo splendore, Gesù Cristo il quale siede alla destra del Padre, la Vergine madre della Chiesa e madre di tutte le anime, e tutti coloro che saran stati fedeli. Ecco il popolo di Dio!

[33]

E il mondo durerà fin che si sia completato il numero dei fedeli. Completato il numero, allora sarà terminato: chiusa la vita presente, il mondo presente, e rimane il popolo di Dio, il popolo perfetto. Là, dove non ci entrano imperfezioni, non ci entrano peccati, ma ci entrano tutti gli eletti, i quali o son entrati direttamente in cielo nel popolo nuovo oppure, se avevano ancora qualche cosa da togliere nelle loro anime, quindi il purgatorio. Ma infine, alla fine non ci sono che due posti, due eternità: l'inferno e il paradiso.

[34]

Il paradiso, il popolo di Dio eterno. Ecco il Padre celeste. E Gesù presenta al Padre celeste il

32 (a) R: per que[sto] per guidare.

suo popolo, cioè il complesso delle anime che egli ha guadagnato con la sua passione e morte. Ecco. Ed egli, Gesù Cristo presenta come vittorie tutti coloro che son salvi per la croce, cioè per la passione che Gesù Cristo ha subito per la nostra salvezza.

[35]

Ora volevo ricordare che siete parti del popolo di Dio attuale. Ma in questo popolo di Dio vi è una parte che spetta ai padri: il Papa, i vescovi, i sacerdoti. E vi è una parte che è riservata per voi, come madri. E fanno bene a chiamarvi madri.

Perché?

Eh, perché voi comunicate la vita con l'istruzione, col guidare i fanciulli e tutti ai sacramenti _dove \neg (a) si ottiene la vita, la santità. Quindi una grande dignità [la] vostra nella vostra missione. È una grande utilità della vocazione e della missione vostra. È una sorgente di innumerevoli meriti!

[36]

Ecco: prepararsi bene. Sì, particolarmente prepararsi bene nella santità, nella virtù, perché bisogna essere esempio per tutti, tutte le popolazioni, le parrocchie, sì. D'altra parte quanto più vi istruite tanto più vi seguono. Vi danno importanza perché, quando si sa che la suora è istruita, allora hanno più riverenza e più facilmente sentono, ascoltano.

35 (a) R: dove c'è dove.

[37]

E poi, dopo, il lavoro che dovete far: la liturgia, in questi giorni in particolare, sì. In particolare in questo tempo, perché si fa un passo notevole in riguardo alla messa. E poi questa sarà migliorata ancora, e cioè la liturgia dei sacramenti (oltre la messa): della confessione, del battesimo, della cresima, ecc., in maniera che questo rinnovo della liturgia desta un nuovo desiderio e anche un nuovo entusiasmo nella Chiesa di Dio, sì.

[38]

È molto utile poi che gradatamente si leggano gli schemi o decreti, man mano che vengono approvati dal Concilio Vaticano II. E [ne] sono già stati approvati cinque, fra la sessione penultima e la sessione ultima. E ve ne sono ancora da votare una dozzina circa di questi decreti che saranno in conclusione _del Vaticano II (a) Ecumenico. E sempre seguire bene la Chiesa. Essere illuminati _in (b) quello che è la Chiesa, in quello che noi dobbiamo fare a riguardo della Chiesa e [in] quel che dovete fare in riguardo alle anime. E poi nello stesso tempo una maggiore conoscenza delle cose e farle allora con un certo entusiasmo, con maggiore luce, sì.

[39]

Si possono fare le cose anche _nel (a) modo ordinario, ma più vi è luce e più sarà l'applicazione,

38 (a) R: del Vaticano Vaticano II.

(b) R: nel ne in.

39 (a) R: nel nel.

30

la conoscenza, la luce di Dio, sì, per compiere meglio.

Ecco, viviamo *_nel* (b) popolo di Dio in cui abbiamo una parte *_attiva* (c) per formare dei cittadini degni in questo popolo e poi che prepariamo i cittadini per il cielo, per lassù dove vi è l'eterna città. L'eterna città che ospita il popolo di Dio, oh, dove è la santissima Trinità, dov'è Gesù buon Pastore che presenterà al Padre celeste tutte le sue pecorelle e gli agnelli che son stati docili, e li accompagnerete secondo che voi avrete operato nel vostro apostolato.

Li accompagnerete. E mentre li accompagnerete, il premio maggiore sarà per voi.

[40]

Fede dunque nella vostra vocazione. Fede nella vostra missione. E fede nella grazia, perché non dobbiamo solamente dare importanza a quello che sappiamo, ma specialmente quello che importa: appoggiarsi alla grazia di Dio. Alla grazia di Dio.

[41]

Vi sono delle suore le quali sanno così entrare nelle intimità spirituali delle anime! E come le portano avanti nella via della santità! Non so quanto già si conosca della bellezza, della santità e della sublimità della vostra vocazione. Ma non potrete mai capirla del tutto la vostra vocazione. La capirete solo in cielo. Capirete solo in cielo.

(b) R: nel il.

(c) R: atti attiva.

[42]

E vi attornieranno le anime a cui avete portato un po' di luce e un po' di aiuto spirituale. Vi ringrazieranno, sì. Adesso su questa terra la riconoscenza tante volte non si conosce, ma lassù tutto viene scoperto, tutto vien conosciuto. E dovranno dir tante anime: questa mi ha salvato... questa mi ha aiutato. Sarà una grande gloria per voi. E nello stesso tempo avrete uno splendore e una luce più profonda, cioè una visione più profonda lassù in paradiso.

[43]

Ricordarvi dunque il popolo di Dio, sulla terra, che è pellegrinante, come dice qui il *De Ecclesia*: il popolo pellegrinante. E poi mirare sempre a formare dei cittadini celesti per quella città. È la città eterna: Iddio, dove tutto è felice, dove tutto è santo.

Albano Laziale (Roma)

28 febbraio 1965

[44]

[State] bene? E come passate la quaresima? (1)
Per passar bene la quaresima, la parola di Dio. E questo viene: [il] sette marzo (2) la messa ha preso un indirizzo nuovo neh? E quindi la grande importanza che si dà alla parola di Dio e in particolar modo nella epistola e nel Vangelo. E vi è anche l'introito, vi è anche il tratto, vi è anche l'offertorio, il *post-comunio*: anche quelle son parti della parola di Dio. Parti della parola di Dio, ma particolarmente l'epistola e il Vangelo.

[45]

Per la salvezza del mondo che cosa ha detto il Maestro divino, Gesù buon Pastore? «Andate e predicate» [Mc 16,15]. Ha messo per prima cosa, per la salvezza delle anime, la predicazione, la parola di Dio. Quando poi c'è l'istruzione, allora c'è anche quello che riguarda la vita buona, quindi la parte morale. E poi la grazia che si riceve dai sacramenti e il primo sacramento (che apre come [la] porta agli altri sacramenti) il primo sacramento [è] il battesimo.

(1) Le uditrici rispondono affermativamente.

(2) Cf. n. 1 par. 4.

(1) Albano Laziale (Roma), 1° aprile 1965

[46]

Perché tutta l'azione pastorale si divide in tre parti e cioè la parola di Dio, la predicazione; e secondo, il governo delle anime, l'aiuto alle anime per condurle sulla via buona, specialmente [a] seguire Gesù Cristo; e terzo poi, ricevere la vita, la vita di grazia, Gesù Cristo: «Io sono la vita» [Gv 14,6].

[47]

Ecco, la grande importanza che vi è, la prima necessità; non soltanto grande importanza, ma la prima necessità: l'istruzione del popolo. E per la formazione vostra la prima parte è ugualmente l'istruzione. Perché se anche avete condotto una vita buona cristiana, ora si tratta di fare un passo avanti, quindi non semplicemente l'istruzione cristiana, ma l'istruzione religiosa, sì, la quale richiede anche altro progresso: maggior conoscenza del Vangelo, maggior conoscenza in generale della Bibbia. Non si può fare a meno della Bibbia per *_nessuna religiosa oramai* (a), non si può fare [a meno].

[48]

Il messaggio della salvezza *_riguarda* (a) e dipende dall'antico testamento e dal nuovo testamento.

E in primo luogo dal nuovo testamento per capir meglio, e poi l'antico testamento [per] quello che riguarda la parte prima della scrittura, cioè prima che nostro Signore Gesù fosse e avesse incominciato la sua predicazione. Nessuno può fare

47 (a) R: nessuna oramai religiosa.

48 (a) R: rido ri riguarda.

a meno ormai della Bibbia. Molte volte l'epistola è tratta dall'antico testamento; e quanto al Vangelo, questo è sempre ricavato dal testo evangelico.

[49]

Prima, la parte del nuovo testamento, sì, che si compone di ventisette libri e cioè i quattro vangeli, gli atti degli apostoli, le lettere degli apostoli e al[la] fine, la apocalissi, la quale ci porta col pensiero alla fine del mondo e l'entrata-ingresso in cielo e la gloria: la santissima Trinità, Gesù, la Vergine, tutti i santi, $_tutte\lrcorner(a)$ le anime salve. Però chi vuol capire il nuovo testamento bene, $_deve\lrcorner(b)$ capire anche e conoscere meglio almeno l'antico testamento.

[50]

L'antico testamento è una preparazione al nuovo testamento. Facciamo un esempio: la messa. La messa è parola di Dio prima parte; secondo, il mistero, il sacrificio, $_la\ parte\ eucaristica\lrcorner(a)$; e terzo poi, la comunicazione $_del\lrcorner(b)$ sacrificio alle anime mediante la comunione, mediante la comunione. E quello che importa è che il popolo $_e\ chi\ va\ alla\lrcorner(c)$ messa, partecipi. Non assistere, ma partecipare.

49 (a) R: tutti tutte.

(b) R: deve comp[rendere] deve.

50 (a) R: l'eucarist la parte eucaristica.

(b) R: della del.

(c) R: e chi sente la asc[olta] e chi va alla.

[51]

La parola: sentir la messa o ascoltare la messa son parole che non danno il senso giusto, queste due parole. Il senso giusto è - da quello che si dice - partecipazione. E cioè tutta insieme l'assemblea, cioè il popolo, tutto quello che forma l'assemblea col sacerdote! E quindi il sacerdote dovrà fare la consecrazione del pane e del vino, ma tutto l'insieme, ecco: tutti assieme si offre il sacrificio della messa. Cioè tutti insieme si offre il sacrificio *_pro nobis et totius mundi_* (a) salute, per la salvezza di tutti, sì.

[52]

Allora, la messa è sacrificio. Considerando ora la messa, come è organizzata la messa (del resto è sempre secondo i primi secoli della Chiesa), chi vuole capir bene la messa pensi un poco all'antico testamento. Il primo simbolo di questo sacrificio della messa è Abele, il quale è stato il primo a far le offerte dei suoi frutti a Dio. Poi altro [è] Abramo che offre a Dio il suo figlio; e il Signore non ha voluto il sacrificio, ma ha voluto la volontà che ci fosse del sacrificio, da parte di Abramo. E tuttavia quello era un sacrificio, il quale *_annunziava_* (a) quello che sarebbe nel futuro, e cioè si sarebbe offerto a Dio il sacrificio del figlio, Gesù Cristo, figlio incarnato, il quale realmente si è sacrificato.

51 (a) R: *per pro nobis et totu la et totuta mundi.*

52 (a) R: ricord[ava] annunziava.

[53]

Altro simbolo è l'ordine secondo Melkisedek, che è pontefice, il quale offrì al Signore pane e vino per ringraziamento di una vittoria. E già qui si avvicina ed è più esplicito questo simbolo: la messa, pane e vino. Allora offerti al sacrificio, ora consacrati questi, pane e vino, che si trasformano nel corpo e nel sangue di nostro Signore Gesù Cristo.

[54]

Poi, altro simbolo $_per\lrcorner(a)$ capir la messa: la manna. La manna, la quale è stato il cibo per molti anni del popolo di Israele che traversava il deserto per arrivare alla terra promessa.

[55]

Poi altro simbolo molto importante è l'agnello pasquale. Ecco l'agnello di Dio. E all'ultima cena, anche Gesù ha celebrato l'ultima cena prendendo parte all'agnello, quindi la pasqua antica, e poi egli sostituì una pasqua nuova alla pasqua antica e cioè: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo; prendete e bevete, questo è il calice del mio sangue [cf. Mt 26,26-27]. Poi, avvicinandosi il momento dell'istituzione dell'eucaristia, Gesù ha preparato il popolo a capire e specialmente $_il\lrcorner(a)$ collegio apostolico. Gesù moltiplicò due volte il pane al popolo affamato.

[56]

E poi c'è tutto il capitolo sesto di san Giovanni, in cui Gesù s'impegna e promette l'istituzione del

54 (a) R: che si vuol per.

55 (a) R: il popolo a capi[re] il.

l'eucaristia e i frutti, e la necessità di accostarsi alla comunione, sì. E poi finalmente si è arrivato alla consecrazione, all'istituzione del santissimo Sacramento dell'eucaristia nell'ultima cena quando egli ha consacrato: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo, prendete e bevete questo è il calice del mio sangue» [cf. Mt 26,26-27] .

[57]

Ora, se uno legge solamente il Vangelo e non prende \neg (a) cognizione dell'antico testamento è imperfetta l'istruzione. Così (come ho detto adesso della messa-eucaristia) [è] del battesimo, della cresima, della confessione, e così è dell'ordine, del matrimonio, così l'estrema unzione, l'olio santo. Ecco.

[58]

Allora, tutto questo è già annunziato o come simbolo o come parola esplicita dall'antico \neg (a) testamento: il matrimonio, Dio \neg (b) stesso lo ha celebrato la prima volta quando il Signore, dopo aver creato la donna, la \neg (c) presentò all'uomo. E così poi vi è tutto quello che \neg (d) è presentato nella successione dei secoli nel testamento antico, sì, e poi quello che è nel testamento nuovo. Voglio dire: è necessità per tutte leggere la Bibbia. Nessuna che

57 (a) R: non prende non prende.

58 (a) R: dal nuovo.

(b) R: quando Dio.

(c) R: lo.

(d) R: che è sta che.

38

si privi! Cosa avviene? Avviene che noi diciamo delle parole, come ho detto adesso. Si dicono queste parole, ma sembrano alle volte un ragionamento: la predicazione è ragionamento, il catechismo è un ragionamento...

[59]

Bisogna portare la parola di Dio e noi dire così: vi comunico la parola di Dio, che dice così e così. E poi un po' [di] illustrazione perché il bambino non capisce ancora o perché chi appena ha un'istruzione religiosa superficiale ha bisogno. Ma far sentire che è la parola di Dio, che non è la parola nostra! E purtroppo, in quante conversazioni e in quante conferenze (e qualche volta nelle stesse prediche) si sente più l'uomo che non Dio!

[60]

Ora bisogna far sentire: parola di Dio! E come farete nei catechismi? Bisogna riempirli di scrittura, degli esempi, degli insegnamenti ricavati un po' dal nuovo testamento, poi dall'antico testamento. Seguire la Chiesa oggi. Seguire come ha ordinato la messa, cioè la liturgia della messa. Noi non possiamo esigere che vivano cristianamente se prima non c'è l'istruzione.

[61]

Adesso, una grande preparazione per voi all'insegnamento catechistico. Una grande preparazione per commentare e inculcare il Vangelo e poi l'antico testamento. Particolarmente [quelli] che sono già un po' avanti: gioventù che si trova a quattordici,

sedici, diciotto anni e avanti, e specialmente nelle famiglie che ci sia il libro sacro, il libro di Dio. Il libro di Dio! Perché _diversamente si parla (a) di conferenze, d'istruzioni e _quello che la scienza (b) oggi ha come risultati... Oh!

[62]

Venir da Dio per tornar a Dio, bisogna seguire la via: dalla partenza, da Dio, e arrivare a Dio. Bisogna far la strada per arrivare a Dio. Per arrivare a Dio bisogna che facciamo la strada. E come è la strada? Quella che risulta dalla parola di Dio, dall'antico e nuovo testamento. Ora questo è di somma importanza, sì, di somma importanza. Oh!

[63]

Quanto però è diverso l'antico testamento dal nuovo testamento! Esempio: l'antico testamento si riferisce ed _è stato dato (a) al popolo di Dio, che è il popolo ebreo che era il popolo di Dio. Ma questo popolo di Dio, eh, era di una popolazione molto ristretta e di una terra molto ristretta. La parola di Dio non era ancora per il mondo e cioè per tutte le altre nazioni. Quindi una ristrettezza. Dio voleva preparar un popolo _al quale (b) si sarebbe succeduto un altro popolo.

61 (a) R: diver diversamente si parlano.

(b) R: quello che la sci quello che la scienza.

63 (a) R: ed è dat è stato dato.

(b) R: il quale al quale.

[64]

Ora c'è la Chiesa, c'è di nuovo il popolo di Dio che è la Chiesa, ma questa Chiesa non è solamente per la Palestina o per l'Italia, è per il mondo intiero. Quindi il Vangelo ha l'universalità. Così il Signore ha mandato gli apostoli: «Andate nel mondo intiero» [cf. Mc 16, 15]. Ecco.

[65]

E anche quello che riguarda il Credo. Nel Credo _apostolico della messa¬ (a) quando è stabilito dalla messa, dalla liturgia, pochi sono gli articoli: Io credo in Dio Padre, creatore del cielo e della terra: creatore *visibilium et invisibilium*. Si ferma lì il Credo. Ma di lì avanti, tutti gli altri articoli son del nuovo testamento: ed in Gesù Cristo e poi la Chiesa, lo Spirito Santo _e tutti¬ (b) gli articoli.

[66]

Quindi il cristianesimo, il Vangelo quindi ha un sopravvalore rispetto all'antico testamento, ma tuttavia l'antico testamento preparava e prediceva la venuta del nuovo testamento, cioè la nascita del Messia. La nascita del Messia, sì. E essi aspettavano il Messia, quindi potevano essere salvi in questa speranza del Messia venturo. Ora il Messia è venuto. E se allora vi erano i sacrifici di animali, oggi il sacrificio che cos'è? È l'offerta di Gesù Cristo Uomo-Dio. Allora, non vi è che un

65 (a) R: apostolico della mes dell'orazione e l'apost e il credo della messa.

(b) R: e tutto quello tutti.

sacrificio ed è il sacrificio del figlio di Dio incarnato e morto sulla croce.

[67]

Una necessità di tutti: che possiedano la Bibbia e possano, e possano quindi capire meglio che cosa sia il messaggio della salvezza, sì, e comprenderlo meglio! Altrimenti si costruisce \neg (a)

materialismo:

materialismo nel popolo e razionalismo negli studi, negli studenti, nelle parole e cioè \neg (b) parte intellettuale. Materialismo nel popolo e negazione di tutto quel che è Dio nella parte intellettuale, o almeno vi è una condizione che porta al materialismo o all'ateismo anche in quello.

[68]

Pregare perché la Bibbia entri in ogni famiglia e sia la lettura in cui l'uomo viene a conoscere il messaggio della salvezza; per ricordare agli uomini che noi siamo creature e veniamo da Dio, e c'è l'istruzione per camminare \neg (a) nostra vita, e perché si arrivi alla visione beatifica in cielo: la visione beatifica in cielo! Oh.

[69]

Quindi si può cominciare sempre, e già lo fate, dal Vangelo e poi, quando si è letto il Vangelo, si può avere la Bibbia per potere leggere l'antico testamento. D'altra parte, poi, per avere il complesso

67 (a) R: un un.

(b) R: nei nelle nel nella.

68 (a) R: la.

42

di tutto il messaggio della salvezza [e] redenzione della Chiesa tutto questo è utile, anzi necessario, sì, per avere una istruzione. Tanto più oggi.

[70]

Quanti non vanno alle prediche! E purtroppo fino a questo punto: quando il sacerdote esce per la celebrazione e vi è la parte che riguarda la parola, e aspettano che il parroco abbia finito di parlare. Per sentire - come dicono, sentire - si fanno presenti in chiesa e stanno lì dieci-quindici minuti; non sanno che cosa si facciano perché non hanno avuto l'istruzione.

[71]

Allora occorre che la Bibbia entri nelle famiglie. O subito tutta la Bibbia, oppure almeno in principio il nuovo testamento, in particolare il Vangelo e poi successivamente, *la* (a) scrittura intiera nelle famiglie. Avrete questa missione per completare *il vostro* (b) catechismo, le vostre istruzioni. Completare! Che abbiano la parola di Dio in casa, sì. E anche soltanto che la Bibbia sia in casa, attira le benedizioni della famiglia: grazia.

[72]

Ecco ora, preparatevi santamente alla pasqua specialmente col penetrare la scrittura, *la* parte che

71 (a) R: il la.

(b) R: la vos il vostro.

43

adesso la chiesa⁷² (a) ci sottopone, le parti che sono nella epistola e nel Vangelo. E sempre con questo ci avviciniamo al sacrificio, alla settimana santa e successivamente alla pasqua di resurrezione, sì. I misteri grandi e della salvezza: il sacrificio della croce, la risurrezione e l'ascensione al cielo, come diciamo due volte nella messa: la passione e morte, la risurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo.

Albano Laziale (Roma)

1 Aprile 1965

72 (a) R: la parte che riguarda adesso che la Chiesa.

[73]

Rallegrarsi stasera, rallegrarsi perché canterete l'*alleluia* a Gesù buon Pastore risorto. Ha dato la vita per le sue pecorelle e egli le ha amate le sue *_pecorelle* (a) dando la vita per loro. E poi quello che sta a lui a cuore è che la redenzione arrivi a tutte le anime. E arrivino *_le anime*, arrivino ad avvicinarsi (b) a lui. I sacerdoti devono fare questo. E le pastorelle hanno una missione conforme, cioè una missione *_che* (c) si unisce alla missione sacerdotale.

[74]

Oggi [è] sabato. Venerdì prossimo [inizia] la novena a Gesù buon Pastore, venerdì prossimo della settimana. Ecco, se volete far bene questa novena, in ogni casa si faccia, si facciano preghiere particolari, ma per le vocazioni. Il [dono] più grande e più devoto, più santo a Gesù buon Pastore è

73 (a) R: *porell past pecorelle*.

(b) R: *le a le anime arrivino a ad a avvicinarsi*

(c) R: *che co che*.

* Nella registrazione è riportata la recita dell'Ave

Maria

seguita dalle nostre invocazioni, prima di dar inizio alla

meditazione.

(1) Albano Laziale (Roma), 17 aprile 1965

questo: la ricerca delle vocazioni per la congregazione vostra; per tutte le vocazioni, ma in modo particolare _per voi \neg (a). E siccome alcune madri delle case han capito quello che è il dono che io vorrei e hanno scritto: Ci siamo occupate delle vocazioni così e così... Ah, ecco! Questo è il regalo che mi fanno e che è _per me il regalo più prezioso \neg (b). Me lo fate anche voi? (1). Come fate? Non basta pregare. Bisogna operare. Ecco.

[75]

Certamente che si scelgono sempre delle suore vocazioniste perché compiano questo grande aiuto alla congregazione. Grande aiuto alla congregazione: le vocazioni. Vocazioni. E saranno, nella novena _del \neg (a) buon Pastore, in particolar modo le preghiere ordinate alle vocazioni. E poi in ogni casa si faccia un esame, ma non solamente nelle case; in principio e in primo luogo [si faccia] qui!

[76]

Prima domanda: si scelgono tra le fanciulle che vanno al catechismo, che frequentano la chiesa? Si può mettere l'occhio addosso e cioè vedere che vi sono anime predilette del Signore. E ce ne sono sempre in tutte le parrocchie, se c'è lo zelo. Ce ne

74 (a) R: voi per voi.

(b) R: il regalo per me è il più prezioso.

75 (a) R: del del.

(1) Il Fondatore dialoga con le uditrici.

sono sempre! Perché le vocazioni per voi sono molte, mandate dal buon Pastore.

[77]

E tuttavia si comprende che molte vocazioni van perdute. E se cominciano a perdersi è perché o in famiglia o nella vita sociale [hanno incontrato difficoltà], o perché non hanno frequentato abbastanza i catechismi e la chiesa, i sacramenti. Ma certamente il Signore Gesù buon Pastore ha preparato, per i tempi di oggi, ha preparato molte vocazioni per le suore pastorelle. È di volontà di Dio che noi sappiamo scoprire e coltivare, aiutare.

[78]

Alle volte si _scorge la vocazione^(a) quando la bambina ha sette anni, otto anni. Già! E allora, se si mette l'occhio sopra una figliuola la quale ha delle buone disposizioni, bisogna coltivarla, nelle parrocchie, oh! La mia vocazione è stata a sette anni! Quindi non aspettare a quattordici, a sedici, a diciotto anni. Dalla prima comunione si scopre. E a quei tempi la comunione si faceva a nove anni; quindi previene anche la comunione, la prima comunione, perché la vocazione viene dal seno della madre.

[79]

Quindi avere quell'occhio pastorale, occhio pastorale per scoprire. E quando c'è umiltà e si prega

78 (a) R: scorgono le vocazioni.

47

il Signore che \neg indichi \neg (a) coloro che sono chiamate,
allora con l'occhio pastorale si scoprirà. E chi mi ha scoperto è stata la maestra, la quale era una secolare, ma era un'anima delicata. Era una maestra secolare \neg per la \neg (b) quale io sempre ho riconoscenza
dopo tanti anni.

[80]

Ora, la teologia pastorale che riguarda le vocazioni
va studiata, così la parte psicologica. E così anche tutto quello che noi sappiamo nel coltivare quelle vocazioni, con tanta delicatezza. Perché? E perché sono gigli che sono ordinati a vivere la vita di santità, di perfezione, e a noi è affidato l'incarico di coltivare questi fiori. [È] stabilito così da Dio.

[81]

Volevo dire che nella novena di Gesù buon Pastore
si può fare un esame in tutti i luoghi: come si va e come procede \neg l'ufficio \neg - diciamo - di vocazioniste, considerandosi tutte vocazioniste. E quindi vedere se questo in primo luogo \neg si \neg (b) scopre. Secondo, come si coltiva la fanciulla, quando la fanciulla ha dato dei segni buoni. E allora con predilezione bisogna curarle. Gesù \neg le cura \neg (c) con predilezione, cioè dà a queste anime grazie

79 (a) R: indica.

(b) R: alla.

81 (a) R: il l'ufficio.

(b) R: se si.

(c) R: cura le cura.

particolari. _E quindi Gesù lavora in quelle anime con predilezione, e le pastorelle che son nelle parrocchie curino queste anime. Ora, ci vuole un'istruzione sopra questo punto. Non solamente intuizione, ma formazione. Poco per volta. E voi siete in una certa posizione privilegiata, in quanto che, nelle parrocchie, si possono preparare \neg (d) queste vocazioni.

[82]

E poi _a suo tempo \neg (a) invitarle. Invitarle ad entrare nell'istituto. E vi saranno anche altre figliuole ordinate ad altri istituti, ma per voi resta una coltivazione particolare in riguardo alla vostra missione. Quindi _se volete \neg (b) far bene la novena a Gesù buon Pastore, questo compito: esame sopra quello che noi abbiam fatto, su quello che già si sta facendo, e _poi venire \neg (c) ai propositi per quel che si vorrà fare in seguito. Oh.

[83]

E se voi volete attirar le grazie come pastorelle, fate questo ossequio a Gesù: cercargli le vocazioni. E questa sarà la preghiera migliore della novena. Sì come preghiera, ma soprattutto esaminare e vedere e fare propositi in ordine alle vocazioni pastorelle. Sarà la novena migliore questa. Sarà la migliore novena che sarà così gradita a Gesù buon Pastore e che vi attirerà grazie sempre più abbondanti nell'istituto:
più abbondanti nell'istituto, ecco!

(d) Così T. Omette R.

82 (a) R: a suo a loro tempo.

(b) R: se voli se volete.

(c) R: poi a venire.

[84]

Oh, del resto son persuaso che le suore pastorelle abbiano d'avere il dono, a questo riguardo, il dono d'intuizione e i lumi per saper coltivare questi fiori e poi [per] difendere _dai pericoli quelle \neg (a) anime. Perché si trovano così facilmente in mezzo al mondo e il mondo è così, è così com'è, e cioè i disordini. E se l'anima non prega molto, _e specialmente non frequentasse \neg (b) i sacramenti e poi non si tenesse lontana dai pericoli, allora quali sarebbero le conseguenze?

[85]

Le vocazioni. _E \neg (a) piacerà a Gesù questo lavoro,
[a] Gesù buon Pastore. E piacerà a tutta la Chiesa. È chiaro oggi che il clero è più odiato. Invece la suora ha un atteggiamento e una posizione particolare per avvicinare le anime. Per avvicinare le anime, anima ad anima: aiutarle in quello spirito soprannaturale!

[86]

Gesù è stato vocazionista, il primo. E ne ha radunati dodici come apostoli e ottantadue come, e settantadue voglio dire, come quelli che erano non più gli apostoli, ma gli altri, e cioè rappresentavano i sacerdoti. Vocazionista! E se Gesù si è fatto vocazionista, voi tutte dovete farvi vocazioniste. Altre volte già ho parlato di questo. Ma seguo,

84 (a) R: i lo, i pericoli per quelle voca[zioni] per quelle.

(b) R: e non specialmente non frentas frequentasse.

85 (a) R: che.

e non solamente il numero, confrontando un anno con l'altro, ma particolarmente considerando se queste vocazioni sono veramente scelte e sono così formate da arrivare un giorno a servire il buon Pastore, a servire le anime. Le anime, sì.

[87]

Quindi tutta la novena, per mia parte, sarà fatta a Gesù buon Pastore, e voi fate questo altrettanto. E poi, ci sia uno studio di teologia pastorale vocazionaria, sì. E poi le altre qualità che ci sono. Ma se si vogliono fare cose importanti e di buoni risultati ci vogliono poi sempre (oltre le qualità, le qualità naturali), ci vogliono sempre le due disposizioni: di umiltà e di fede.

[88]

Umiltà e $_fede\bar{\neg}$ (*a*): queste due disposizioni sono assolutamente necessarie. Chi è orgoglioso, eh, $_otterrà\ poco\bar{\neg}$ (*b*). Come $_se\ una\bar{\neg}$ (*c*) casa si volesse costruire sopra un terreno debole e che non sia un fondamento forte, e tutto finisce $_col\bar{\neg}$ (*d*) rovinare. L'umiltà: il non compiacersi umanamente dei risultati. E con tanta umiltà avvicinare, in una maniera che è conforme al modo con cui Gesù operava quando [operava] come vocazionista. Come vocazionista.

88 (*a*) R: di fede.

(*b*) R: otterranno po' otterrà.

(*c*) R: sopra una.

(*d*) R: col col.

[89]

Poi fede. La fede è così: capace di trasportar le montagne ed è capace di muovere i cuori, eh. Di muovere i cuori. Ecco, queste due disposizioni ci vogliono sempre. Tutte le altre disposizioni e qualità hanno il loro valore, tutte, ma in particolare queste due disposizioni di umiltà e di fede. E poi andare con fede. Andare con fede, sì.

[90]

E in quale parrocchia non ci son delle bambine? E tra quelle, non vi sono delle anime predilette? o gigli o rose o viole? Ecco. Certamente è il tempo delle pastorelle in questo periodo di storia ecclesiastica. È il tempo! E quindi, certamente il Signore ha preparato, ha preparato il Signore le pastorelle. Le ha fatto nascere in questo tempo. Non son mica io. È lui. È lui che ha operato, non è una cosa casuale, tutt'altro. È il Signore che ha preparato per questi tempi: abbiate fede in questo.

[91]

Abbiate fede tanto più che \neg (a) Concilio Vaticano II ha dato un rilievo notevole alle suore, sì, alle suore; e in particolare modo, o meglio in generale, per la donna pia, per la donna retta, per la donna che sa \neg (b) alla vita cristiana, sì, ma in particolare per quel che riguarda l'aiuto ai pastori, \neg (c) particolare.

91 (a) R: nel.

(b) R: nella in società port[a] contribuisce.

(c) R: in luogo in modo.

52

Ecco, allora, l'alleluia pasquale: *Resurrexit, sicut dixit* [Mt 28,6]. Così: è risuscitato come aveva detto. E così faccio gli auguri e vi dò la benedizione (2).

Albano Laziale (Roma)

17 aprile 1965

(2) Segue la benedizione sull'assemblea da parte del Fondatore.

[92]

Avete incominciato la novena a Gesù buon Pastore e nel calendario paolino (1) in questi giorni vi sono alcune massime che servono per la suora pastorella. Ieri era questa: «Le suore pastorelle vivano come Gesù buon Pastore non solo nella sua santità, ma anche nel suo spirito pastorale».

Nella santità, in primo luogo. Sì. Che ognuna attenda alla propria santificazione con tutti quei mezzi che sono a disposizione se noi siamo sempre accompagnati da buona volontà. Quindi il primo compito, ed è il primo articolo delle costituzioni: la santità. Cioè attendere alla perfezione. Ma, oltre questo lavoro che riguarda lo spirito, si aggiunge: anche nel suo spirito pastorale. E cioè imitare Gesù di vivere e sentire lo spirito pastorale di Gesù.

(1) Si tratta della agenda paolina voluta da don Alberione per favorire un legame nella Famiglia Paolina. Riporta ogni giorno un pensiero spirituale e segnala gli anniversari: fondazioni, defunti, approvazioni, ecc. dei vari istituti. Uscì la prima volta nel 1957 a cura di don Umberto Muzzin SSP. Dal 1958 è curata da frater Silvano De Blasio SSP.
(1) Albano Laziale (Roma), 24 aprile 1965

[94]

Lo spirito pastorale. Oggi molto si parla dello spirito pastorale e tuttavia da un certo tempo si è risvegliato questo spirito pastorale. Dal 1910-11 vedete (è tempo che voi non avete veduto quegli anni), oh, si è incominciato il lavoro pastorale e gli scritti pastorali e i libri pastorali. Questo è stato avviato nella Pia Società San Paolo, avendo questo indirizzo: che tutto quel che riguarda la stampa, quello che riguarda il cinéma, quello che riguarda i dischi, tutto dev'essere ispirato all'apostolato pastorale, perché tutta la Famiglia Paolina è ordinata alla pastorale. Ma voi rappresentate in questa parte la parte migliore. Ecco, questa vostra famiglia che si unisce alle altre.

[95]

Voi avete i mezzi che il Signore vi ha offerto e che sono quei mezzi che voi usate nelle parrocchie, ma tutto viene usato nello spirito pastorale, anche nello spirito della liturgia, quindi per le Pie Discepole. E tutto quel che riguarda la parte tecnica: stampa, cinéma, radio, televisione, dischi, ecc., tutto questo è in ordine alle anime, e questo vuol dire spirito pastorale.

[96]

Operare per la salvezza delle anime. Collaborare con Gesù Cristo. Quello è il suo spirito. È venuto a portare la salvezza agli uomini e noi dobbiamo seguire, imitare il Figlio di Dio che si è incarnato, è venuto a salvare gli uomini. E particolarmente è venuto a salvare i peccatori, come Gesù ha detto, cioè: «Non hanno bisogno del medico i

sani, ma hanno bisogno del medico i malati» [cf. Mc 2,17].

E quindi Gesù conchiudeva: «Venuto a cercare i peccatori» [cf. Mc 2,17], cioè tutti i peccatori, perché si nasce in peccato. E allora salvezza! E questo è il lavoro pastorale.

[97]

Ricever quelle anime come sono. E in alcuni paesi è più facile, e c'è già un avviamento buono. E alle volte invece è un terreno un po' arido, un po' difficile. E allora si tratta di togliere il peccato, il male, e portare voi tutto quel bene secondo è lo spirito della vostra vocazione: spirito pastorale. E istruire *_nella_* (a) verità, cioè nel catechismo, e guidare perché questa gioventù segua la buona via, e poi la preghiera. E quindi preparare alla preghiera *_nel complesso_* (b) della liturgia. E d'altra parte si comincia dai bambini a insegnare il «Vi adoro». Allora, questa è la parte vostra di apostolato. Oh.

[98]

È sabato, oggi! «La buona pastorella deve imparare che le anime si salvano più con la sofferenza che con le parole». Io credo che ogni sera leggiate queste frasi che son disseminate nel calendario, e cioè che le anime si salvano più con la sofferenza che con le parole, perché Gesù Cristo ha sofferto ed è morto e ha dato tutta la sua vita, tutta la sua vita, l'estrema sofferenza.

97 (a) R: nella nel nella.

(b) R: nel in complesso.

[99]

Contemplare Gesù crocifisso, come l'avete fatto nella settimana santa, contemplare il crocifisso: Gesù che ha dato la vita, e voi darete la vita. Eh, non avrete questa grazia, penso, del martirio; ma vi è un martirio che è quotidiano. E se una non è più capace di fare un apostolato attivo *_di pastorale* (a) fa sempre un apostolato anche migliore: la sofferenza, il tacere, *_l'accettare* (b) tutto quel che viene dalla mano di Dio. Accettare. Ecco.

[100]

Quindi, consideriamo quelle piccole croci *_che* (a) incontriamo nella giornata; dico piccole, in relazione alle grandi sofferenze di Gesù Cristo flagellato a sangue, inchiodato sulla croce, insultato. Oh! E non avremo ancora da soffrire quanto Gesù ha sofferto! E vi sono persone che non san sopportare una punta di spillo, una *_cosa che* (b) secondo loro non è gustosa, non piace, e non sanno tacere a tempo e [a] luogo.

[101]

E poi, veramente avevo in mente quest'oggi di dirvi: attente alle cose piccole. Attenti alle cose piccole! Me le sono scritte, ma questo sarà per una altra volta. Ma le piccole contrarietà, le piccole sofferenze, il saper tacere, il sapere conservare anche

99 (a) R: di pastor di pastorale.

(b) R: il l'accettare.

100 (a) R: che ci che.

(b) R: cosa di di che.

il silenzio quando è tempo, e poi la carità, la bontà con tutte le sorelle. E quando c'è l'ambizione, quando il cuore è travagliato dall'ambizione si vorrebbe che tutti _guardassero¬ (a) noi, che ci fosse solamente una. Allora si mette una accanto a farla chiacchierare? (2). Oh.

[102]

La sofferenza è quella che giova assai di più _delle¬ (a) parole e cioè di quello che fate come parola: catechismi, asilo, gioventù femminile, ecc. La sofferenza! Sia benedetto il Signore! Ci sono delle sofferenze intime che riguardano il nostro io che tante volte è un po' ribelle. E poi ci possono essere [le] sofferenze fisiche, i mali, e poi tutto quello che non è gradito a noi e che quindi richiede un qualche sacrificio.

[103]

Ma se non si sa fare un piccolo sacrificio, esempio dell'obbedienza, e fare il proprio apostolato con intensità... E quest'apostolato può esser diretto alle anime e può esser diretto alla congregazione. Ma tutti lavorano nello spirito dell'apostolato: e chi fa il bucato, e chi coltiva il giardino, e chi fa altri servizi perché è tutto l'istituto che è pastorale. E nella vita pastorale, in un istituto pastorale ognuno ha un suo ufficio proprio. Ha un suo ufficio proprio.

101 (a) R: guardassimo no guardassero

102 (a) R: della delle.

(2) In tono scherzoso che suscita ilarità nell'assemblea.

[104]

Le donne di cui parla il Vangelo quando Gesù saliva al calvario, e poi le donne le quali erano andate al sepolcro di Gesù (e Gesù era già risuscitato). E allora, che cosa bisogna pensare? Queste pie donne servivano Gesù e i dodici. Ecco. E seguivano Gesù, e facevano parte dei loro beni, e poi attendevano a quei servizi che erano necessari verso gli apostoli _e specialmente verso \neg (a) Gesù.

[105]

E un po' _tutte \neg (a) anche chi fa la cucina, e anche chi fa cuocere la minestra, e chi coltiva l'orto, e chi vive in silenzio e [è] osservante, silenziosa, fa un vero apostolato. «Ma non vediamo!». Non vediamo tante volte a chi va il bene, lo troveremo _dopo \neg (b), al giudizio quando tutto sarà scoperto, tutto manifestato. E si vedrà il bene che si è fatto, supponiamo sopportando un mal di denti o faticando per imparar la lezione a scuola, ecc. Tutto questo è pastorale. _Allora domani \neg (c), quella che è la frase complessiva: «Tutta la vita della pastorella è esercizio di carità».

[106]

La carità è la maggior virtù. È la maggior virtù, perché vi è fede, speranza e carità, ma *major autem est charitas* [1Cor 13,13], la maggior virtù è la carità. Quindi, tutta la vita della pastorella è

104 (a) R: e verso specialmente verso.

105 (a) R: tutte assie[me] tutte.

(b) R: al po[sto] dopo.

(c) R: allora se quest[oggi] domani.

esercizio di carità. E quindi che siate qui o nel noviziato o aspirandato, o che abbiate un ufficio o che ne abbiate un altro, o che siate già nell'apostolato nelle parrocchie, tutta la vita della pastorella [è] esercizio di carità.

[107]

Ma voi direte: adesso abbiám sol da studiare! E si studia in ordine alle anime! Perché ci han fatto studiare tanti anni noi sacerdoti? Eh, sì, allora cinque anni c'erano allora di scuole elementari e poi c'erano i cinque anni di ginnasio e poi c'erano anni tre di liceo o filosofia e poi c'erano i cinque anni di teologia e poi c'erano due anni di morale e pastorale. Ora dunque, con questo e con tutti questi anni, dunque non si fa attività pastorale? Si pensa così? È tutta la vita pastorale! E quindi è pastorale anche l'imparare a scrivere e l'imparare a far la sottrazione; tutto quel che imparate. Perché? Perché è in ordine alle anime.

[108]

E tutto ciò che si fa (e si lavora e si impegna), se è in ordine alle anime, tutto è pastorale. Tutto è pastorale, anche la vostra ricreazione, anche il riposo, la notte che si passa, a tavola che si deve alimentare la propria salute, il fisico: tutto è pastorale. Perché? Per mantenerci nel servizio di Dio solo? Nel servizio di Dio e nell'apostolato! E quindi il cibo è preso, come il riposo che è preso, tutto, anche la ricreazione, per mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato. E se crescete in salute, e se avete la cura, e anche nei casi di malattia,

e tutto quello che si ha da fare e sopportare,
tutto [è pastorale] se è ordinato alle anime, alla
salvezza delle anime.

[109]

Aiutare _con le[¬] (a) intenzioni nelle vostre
preghiere, nelle vostre sofferenze. Offrire tutto per i
missionari che lavorano, supponiamo in Africa. Oh,
adesso in Africa abbiamo - mi pare - sei case,
sì. Oh sì, almeno. Oh. Così: pensare molto spesso
al mondo. Sì, è sempre utile avere la carta _che[¬] (b)
rappresenta il mondo e guardandola non solamente
noi studiam _la geografia[¬] (c), ma: in quelle regioni
di cui si parla, vi sono anime che vivono. E
dove vanno? E cosa sarà di loro? Ecco lo spirito
pastorale.

[110]

«Faremo le pastorelle quando andremo». Ah, è
troppo tardi, diciamo, e perché non c'è [ne]anche la
preparazione allora. Perché? E perché lo spirito non
si ottiene quando la madre manda le suore in questa
o in quell'altra parrocchia. Aspettare questo?
Ma no! Tutto il resto è preparazione. Tutto è
preparazione. Allora si andrà sul campo del lavoro,
quindi dell'apostolato - diciamo - di opere, ma
l'apostolato in primo luogo è quando offriamo al
Signore le nostre preghiere e sofferenze per le anime.

109 (a) R: con le a con le.

(b) R: che ci che.

(c) R: la flis[jica] la geografia.

[111]

Per le anime: *Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de coelis*. Il figlio di Dio si è incarnato per la salvezza delle anime. Sì. E quindi: *Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est*. Poi: *Crucifixus etiam...* ecc. Ma ha cominciato il suo apostolato il figlio di Dio quando ha detto al Padre: «Se vuoi manda me». Ecco. E il Padre: «Va'».

[112]

Ecco l'apostolato: *Propter nos homines et propter nostram salutem*. Siete venute per questo: per la salvezza. Tutte: $_è\ lo\ \neg(a)$ stesso movente che vi ha portato in questa congregazione, in questa casa. In questi nove giorni chiedere questo spirito, eh, pastorale. Chiederlo! Che non sia solamente però una domanda, ma che sia conformità allo spirito, al sentimento, a quello che ci muove e che ci fa fare una cosa o l'altra. È per le anime!

[113]

E vi è qualche persona che non può più fare dell'apostolato diretto. E faccia qualche lavoro umile, quel che è lavoro adatto alla sua salute, e continua il suo apostolato. Ed essendo anche più umile forse alle volte $_contribuisce\ \neg(a)$ di più di quelle che sono sul campo di lavoro. Scopriremo al[la] fine del giudizio chi è che $_aveva\ operato\ \neg(b)$ in spirito pastorale. Si vedrà allora.

112 (a) R: è il lo.

113 (a) R: contribe contribue contribue.

(b) R: aveva fatto aveva operato.

[114]

Vi sono anime che han passato la vita quasi sempre sofferenti e magari una parte notevole del tempo della vita in infermità. Allora han fatto niente? Han fatto forse più di tutti, di quelli che sono stati nell'attività. È lo spirito, è l'amore alle anime. *Venite ad me omnes qui laborati et onerati estis* [Mt 11,28], Gesù: «Venite a me tutti», cominciando dai piccoli: «Lasciate che i piccoli vengano a me. E non allontanateli» [cf. Mt 19,14], ma attirarli. E voi: dai piccoli fino al giorno, fino all'ora in cui assistete coloro che passano all'eternità.

[115]

E allora il Signore vi darà grazie particolari. Ve le dà queste grazie particolari, sì, se c'è l'intenzione. Se c'è l'intenzione. Non far diversità fra una cosa e l'altra da fare. Non si faccia diversità. Tutto è pastorale. Dipende dal far tutto con buona volontà per amore di Gesù Cristo Pastore, per amore alle anime, per la salvezza.

Se in questi nove giorni potete entrar nello spirito buono pastorale... Certamente ne avete già molto, ma volevo dire di penetrarlo di più. Penetrarlo di più. E oltre a questo, praticarlo nella misura e secondo gli uffici che ognuna ha in congregazione.

Albano Laziale (Roma)

24 aprile 1965

[116]

Mi sembra che abbiate cantato (1) in modo più lieto. E avete usato tutto il fiato dei polmoni? Oh, volevo dire questo: che avete una madre, una madre celeste. Tutti noi abbiamo avuto la madre che ci ha dato la vita, ma quella è la madre per la nostra vita umana. Ma c'è una madre per la vita spirituale, per la vita della grazia, la vita cioè spirituale. Perché in noi ci sono due vite: la vita naturale e la vita di grazia, la vita soprannaturale.

[117]

Ora, ciascheduna di voi, pensando alla vostra mamma terrena, umana, certamente avete avuto in lei molta fiducia. E la mamma tutta pietà, tutta di bontà, sempre ha avuto cura di voi, dal momento in cui siete esistite e in cui vi trovate ora. La mamma che vi ha nutrite e che vi ha portato a quel punto (e mi rivolgo specialmente alle aspiranti).

[118]

Ma noi abbiamo una madre che ce l'ha data Gesù. Quando Gesù _già aveva_ (a) dato a noi tutto

118 (a) R: già ci aveva.

(1) L'assemblea ha cantato una lode a Maria. E riportata nella registrazione. Cf. *Canti*, pag. 127.

(1) Albano Laziale (Roma), 8 maggio 1965

se stesso e particolarmente i sacramenti, la Chiesa, l'eucaristia e ormai la vita stessa, allora ci ha dato l'ultimo dono, quel *_che gli* (b) rimaneva da porgere, da dare a noi, la madre: «Donna, ecco tuo figlio» [Gv 19,26], indicando Giovanni l'apostolo, l'apostolo prediletto. Poi: «Ecco tua madre» [Gv 19,27].

[119]

Ora, pensare che questo non è stato dato singolarmente all'apostolo Giovanni. Ma lui era rappresentante di tutti i fedeli, cioè di tutti i cristiani, quelli che *_avrebbero* (a) seguito Gesù Cristo. E come siete, e come siamo noi. Una madre abbiamo, una madre spirituale!

[120]

Ora, quella madre naturale, umana, eh, vi ha cresciuto e si *_è presa* (a) una cura delicatissima di voi. E poi per l'anima, per lo spirito, per la vita soprannaturale: la Madre celeste. Ora, bisogna considerare che a Maria non solo si devono chiedere le grazie che riguardano la nostra vita ordinaria, umana; ma noi abbiamo questa vita soprannaturale. Questa vita soprannaturale è vita di grazia, è la vita in cui noi dobbiamo crescere: arrivare alla santificazione, ecco.

(b) R: che ci gli.

119 (a) R: avranno.

120 (a) R.: ha preso.

[121]

Se volete veramente crescere in santità, se volete veramente arrivare a una vocazione, a una missione, a compimento di quello che è il disegno di Dio sopra di voi, la madre nostra celeste ha cura intima, quando noi veramente abbiamo la divozione a Maria. Innumerevoli occasioni e difficoltà si incontran nella vita. È come se ci fosse il bisogno di crescere la figliuola ed il bisogno di intervenir la mamma per le difficoltà che riguardan la salute o il bisogno _di guardare \neg (a) il freddo, il caldo, tutte le altre necessità che riguardano il nutrimento, il vestito, poi l'avviamento alle scuole, ecc. Ma la madre terrena ha delle cure a cui puoi arrivare, ma la madre celeste arriva ad altre cure ancora, oltre [le] necessità naturali.

[122]

La vocazione è una vita nuova, la vita religiosa, ecco. Ma nel cammino della vita religiosa, _si incontrano innumerevoli difficoltà \neg (a). Ma se c'è la divozione a Maria, le difficoltà si risolvono; si risolvono con facilità. Che si abbia la fiducia! Umiltà da noi non possiamo fare nulla. E da Maria, da Maria possiamo tutto. Allora, ecco, supereremo le difficoltà nella vita.

[123]

Il seguire una vocazione è sempre _un continuo e difficile cammino \neg , (a), sì. Il diavolo è il gran

121 (a) R: di di rifr di dife di respirar res di guardare.

122 (a) R: innumerevoli si incon si diff si incontran difficoltà.

123 (a) R: un continuo un continuo difficile del nel cammino.

nemico delle vocazioni. E Maria è la protettrice grande delle vocazioni. Le tentazioni varie: «E _ho \neg (*b*) la difficoltà nello studio»... Chiamare Maria! Perché scoraggiarsi così? E perché in un certo periodo ci sono le tentazioni che riguardano il senso, il sentimento, il cuore. Chiamare Maria.

[124]

Poi vi vengono delle tentazioni varie, specialmente che riguardano l'obbedienza, e l'obbedienza che si deve fare nella vita religiosa, e che si deve fare l'obbedienza a chi deve dirigere. La difficoltà! Ma Maria interviene. La difficoltà all'obbedire, che può essere alla maestra, che può essere alla superiora, che può essere a chi ha dato i consigli nel guidare la parte spirituale, al confessore e alle persone che il Signore ha dato per la strada a voi, a cui sottomettersi e lasciarsi guidare. Ora, tutto questo si rende facile _quando \neg si ha l'umiltà e si prega veramente con fede; [le difficoltà] si superano!

[125]

Maria interviene nelle piccole cose, che diciamo noi piccole cose. Ma la vocazione ha un continuo attorno di difficoltà: e provengono dai genitori e dalla famiglia, e difficoltà, e provengono dalle tentazioni intime che sono nel cuore o dall'ambizione che ci travaglia per cui non si sente o almeno non

(*b*) R: e ci ho.

124 (*a*) R: e da quando.

125 (*a*) R: quella di quella disposizione di di.

si vuole seguire quella disposizione di umiltà e di obbedienza.

[126]

Nel corso della vita abbiamo sempre [bisogno di] Maria, [abbiamo] bisogno di lei, sempre. E se c'è una vera divozione a Maria, giorno per giorno, anno per anno, o alle volte, ora per ora, se si è veramente devoti di Maria si superano tante difficoltà.

[127]

La vita di una religiosa, la quale _se viene seguita^(a) bene e per tutta la vita e fino al momento in cui chiudere gli occhi, questa madre celeste accompagna sempre, accompagna in tutto. Le difficoltà sorgono alle volte da quello che è il male che ci circonda; qualche volta da quello che viene dall'interno nostro, dall'interno nostro: il carattere, le tendenze, e poi i nervi, e poi quello che [sono] gli scoraggiamenti e quello che alle volte si presenta come oscurità che dura qualche tempo, ecc. Se vi è la divozione a Maria, ella è madre: interviene, e dà a ciascheduno, a ciascheduna malata spiritualmente la medicina adatta.

[128]

Questo mese di maggio deve portare una vita spirituale più robusta, più forte. Questo mese di maggio deve portare un cumulo di grazie, per quello

127 (a) R: e e s[e] viene osser[vata] viene seguita.

che è necessario attualmente e per quello che viene in seguito e nell'estate e poi nell'anno nuovo.

[129]

E chi vuole farsi santo bisogna che consideri la Madre celeste come colei che interviene, come medichessa [a] medicare le nostre debolezze, le nostre miserie, e poi quello che comporta. La mamma dà il cibo più necessario e il cibo che è più adatto per la necessità del figlio, della famiglia. Maria è sapientissima, interviene, misericordiosissima. Ogni genere di difficoltà con la grazia e la protezione di Maria tutto può essere superato. E poi si arriva anche alla santità distinta, ecco, una santità distinta nell'istituto. Quindi avere quella fiducia veramente in Maria.

[130]

Se la difficoltà è riguardo allo spirito, se la difficoltà riguarda lo studio, se la difficoltà si trova nella vita comune, se la difficoltà viene da malintesi, difficoltà che vengono da oscurità dello spirito (qualche volta dipendono anche un po' dal fisico, qualche volta di più dalla parte psicologica), se c'è Maria, se noi abbiamo la divozione a Maria, una suora che segue la sua vocazione e vive la sua vocazione e arriva al[la] fine della sua vita, questo è perché in continuità _ci sono state, le cure \neg (a) di Maria.

E perché? Perché la suora ha amato Maria. Si è affidata a questa madre che è la superiora generale

130 (a) R: ci son le cur ci sono state le cure.

_delle suore \neg (b), perché la prima suora in obbedienza, castità e povertà [è] Maria.

[131]

[Maria] è la madre delle vocazioni religiose ed è la madre delle religiose per accompagnarle nella vita. Sentire questo bisogno nell'intimo. «C'è questa difficoltà... c'è quell'altra...» Ma vi sono persone che si arrendono alle difficoltà e cascano per terra e si scoraggiano, e: «Adesso non vogl[io], prima mi pareva, adesso non più». E perché? Perché ti è mancata un po' la preghiera. La preghiera, la quale ottiene le grazie, ma fra le grazie che ottiene è questa grazia: di obbedire, e poi di aprirsi intieramente, sentire i consigli, sentire i rimedi o quello che si deve fare in questa circostanza, in quell'altra...

[132]

Non voler pretendere _di guidarci \neg (a) da noi. Ma anche quando avrete ottant'anni, se vi arriverete o se anche vi auguro di più, bisogna sempre essere _nello stesso \neg (b) posto: «Da me nulla posso e con Mo posso tutto» (2). Ma con Dio posso tutto, se [c'è] l'intercessione di Maria. Perché? Perché l'intercessione di Maria ottiene le grazie secondo il bisogno del tempo, dei tempi, e secondo le varie circostanze di queste difficoltà. Sì.

(b) R: delle fi[glie] delle suore delle suore.

132 (a) R: di con[durci] di guidarci.

(b) R: nello stesso nello stesso.

(b) R.: nello stesso nello stesso.

(2) Cf. Preghiere, pag. 194.

[133]

_Porto \neg (*a*) il principio di san Luigi Grignon De Monfort: abbiamo sulla terra un padre e una madre, ognuno [ha] un padre e una madre quanto alla natura. E quanto alla vita di grazia, la vita spirituale un Padre celeste e Maria la madre. Il Padre ha tutte le grazie, tutti i doni e tutto _quel \neg (*b*) che può essere il bisogno. Maria così: prende dal Padre e dà, la madre prende dal Padre e dà alla figliuola.

[134]

Quando il padre ha lavorato tutta la settimana o tutto il mese, ha ricevuto il pagamento del suo lavoro della settimana, ecc., il buon padre dà alla madre la quale poi distribuisce. E farà comperare al figliuolo le scarpe e farà comperare i libri, e farà provvedere le altre necessità per il cibo, ecc. La madre distribuisce. Così è Maria!

[135]

Le figlie chiamate alla vocazione corrisponderanno _e vivranno \neg (*a*) la loro _vita di vocazione \neg (*b*) se veramente c'è la divozione a Maria. Ma non una divozione di parole, ma una divozione la quale _sia costituita \neg (*c*) da umiltà, che ha bisogno, e dalla fede: _Maria \neg (*d*) ha tutto e Maria vuol dare a chi chiede a lei. Questa fede. Questa fede.

133 (*a*) R: è necessario che porto.

(*b*) R: le quel.

135 (*a*) R: vi vivranno.

(*b*) R: di voca di vocazione.

(*c*) R: sia format[a] sia costituita.

(*d*) R: Maria la mia Maria.

[136]

Fate bene il mese di maggio? Nel mese di maggio si *_deve raccogliere*[¬] (*a*), sì. [È] vero, ci sono i fioretti, ma raccogliere anche i frutti, e cioè crescere nella divozione a Maria. E questa divozione a Maria si *alimenta*[¬] (*b*) così: conoscere sempre Maria, e secondo: imitare sempre Maria; e terzo: pregare Maria. Poi quelle che entrano già nell'apostolato, il quarto ossequio: zelare, zelare! Zelare il culto, l'amore a Maria. Quindi predicare [e] insegnare la divozione a Maria.

[137]

Amate questa madre? Conoscete bene questa madre? Pregate bene questa madre? E fate dei fioretti che non siano solamente esterni, ma che siano fioretti che partano dall'intimo? E poi: zelare.

[138]

Quella santa che si proponeva: «Nella giornata voglio parlare una volta di Maria, o in una ricreazione o in un'altra, mi trovo [con] quella persona o [con] quell'altra persona: entrare almeno in qualche parola che riguarda Maria». Ecco. E allora *_compiva sempre*[¬] (*a*) un ossequio. Parlare una volta *_di* Maria[¬] (*b*) nella giornata, nelle varie occasioni. Non perché uno divenga strano, ma quando c'è l'occasione la parola giusta, la quale serve a illuminare serve a confortare, serve a incoraggiare. Sì.

136 (*a*) R: deve ra a racc raccogliere.

(*b*) R: si si alimenta.

138 (*a*) compirà sempre compiva sempre.

(*b*) R: a Maria di Maria.

[139]

Vi fate la domanda, ciascheduna, voglio dire:
 «Io veramente amo questa Madre celeste? O
 ricorro solamente quando ci sono e la disgrazia che
 è succeduta in famiglia, o quell'altra cosa?...» Ricevo
 tante lettere che riguardano sempre le cose materiali.
 E vi sono però tra queste, lettere che ricorrono
 ancora anche per le grazie spirituali. Ma bisogna
 che in primo luogo sentiamo!

[140]

Dunque per arrivare alle vocazioni bisogna
 quindi:
 [1°] il lavoro spirituale sotto la protezione di Maria
 2° lo studio sotto la protezione spirituale di Maria
sedes sapientiae
 3° l'amore all'apostolato, quindi *Maria Regina*
Apostolorum e Mater divini Pastoris. E poi
 4° la corrispondenza alla vocazione, e cioè
 apprendere tutta la vita *_religiosa_* (a) nella
 congregazione vostra, apprenderla e amarla e
 seguirla.

[141]

Ora, aver fede che molte cose vi vengono da chi
 vi guida. Per la parte spirituale può essere il
 confessore, ma la parte spirituale ordinaria viene da
 chi
 guida il vostro spirito all'esterno. Perché? Perché
 nella vita di una istituzione religiosa la direzione
 spirituale è più da chi guida l'istituto che non da
 altri, pure se fossero i sacerdoti, i quali avranno

140 (a) R: religiosa religiosa.

molto buon spirito anche. Perché vi è la direzione spirituale, ma vi è la direzione morale che dovete prendere dall'istituto. Sì.

[142]

Oh, [a] poco a poco... E come si cresce [a] poco a poco! Sotto le cure di Maria lo spirito si fortifica. E poi si passano, si superano le piccole difficoltà. Alle volte sembrano una montagna e invece _è una cosa che¬ (a) si scioglie da sé come una montagna di ghiaccio. E sembrava che fosse una _montagna¬ (b): con una parola che si sente di indirizzo e scioglie tutte le difficoltà.

[143]

Cosa sono tutte queste difficoltà alle volte che _sembrano¬ (a) montagne? È il diavolo _che va¬ (b) preparando le difficoltà. Il diavolo è astutissimo: alle volte è lui stesso, alle volte viene attraverso persone che [ci] circondano e alle volte persone anche che sarebbero care. E poi quello che vien dal senso e dalla passione e dall'io stesso. Tutto viene, ma ci vuole sempre la preghiera e specialmente la divozione a Maria. La divozione a Maria.

[144]

Una figliuola _diverrà¬ (a), se ha vocazione, una vera suora. Una vera suora, se sarà sempre accompagnata giorno per giorno da Maria, perché c'è

142 (a) R: è una è una cosa in cui.

(b) R: montagna di.

143 (a) R: sono sembrano.

(b) R: che va con che va.

144 (a) R: diverrà una.

74

divozione a Maria! Ma non solamente per la formazione: per quando si vive la vocazione! Già quando c'è la stessa professione fatta, o temporanea o

perpetua, fino all'ultimo momento: Santa Maria, madre di Dio prega per noi adesso, nella vita, e nell'ora della nostra morte, fino allora. Quindi adesso e cioè giorno per giorno, momento per momento, adesso. E Maria ci accompagnerà fino al momento della nostra morte. E Maria è di là: mostraci dopo questo esilio Gesù. Maria!

[145]

E ho solamente da dire, in conclusione, che si acquisti la divozione vera, sostanziosa, ecco, non di sentimento soltanto. Anche il sentimento va bene, come figlie di Maria, come figli di Maria. Ma quello che importa è proprio ciò che è la virtù, ciò che è la formazione alla vita religiosa.

[146]

Oh, se foste convinte di questo e affidate così a Maria, la vostra vita come viene lieta, serena, forte davanti a tutto, fino al momento [di] spingere lo uscio! Cioè quando si arriva lì per passare all'eternità, la morte spinge l'uscio e di là [ci] si trova nelle braccia di Maria: e mostraci dopo questo esilio Gesù. Sarà Maria a riceverci. Coraggio, neh!

[147]

Che non sia solamente un mese: il mese deve nutrir la divozione (a) a Maria. Ma poi si inizia e si cresce in questa divozione e poi dopo, anno per anno, si alimenta e cresce fino ad (b) una divozione

perfetta, quella che chiama san Luigi Grignon De Monfort, e cioè la divozione perfetta a Maria. Pensateci bene a questo, perché sarà la vostra fortuna in terra e nell'eternità!

Albano Laziale (Roma)

8 maggio 1965

147 (a) R: la vo la vo la divozione.

(b) R: fino ad.

[148]

Ieri sera c'è stata la celebrazione, il sacramento della cresima amministrato dal Cardinal Beran (1) di Cecoslovacchia, che è stato per venti anni in prigione perché egli nel suo ufficio predicava quello che era da predicare. Ridotto a uno stato di salute veramente pietoso, ma con la grazia di Dio è stato liberato.

[149]

Il sacramento della cresima è utile che noi di tanto in tanto lo ricordiamo. Il sacramento della cresima è quello che completa il battesimo. Nel battesimo il bambino diviene cristiano, e quindi, dopo la prima nascita, la seconda nascita con la vita spirituale, che infonde nell'anima la grazia del Signore. La cresima serve perché l'anima si prepari alle lotte della vita e all'apostolato.

[150]

Il bambino battezzato, e se passa all'eternità prima dell'uso di ragione, eh, entra nel gaudio eterno

(1) *Giuseppe Beran*, arcivescovo di Praga dal 1946 (n. 29-12-1888; m. a Roma il 17-5-1969). Sacerdote dal 1911, prigioniero dei nazisti dal 1942 al 1946, prigioniero dei comunisti dal 1949 al 1963. Andò a Roma nel 1965 e fu creato cardinale. Il 27 maggio 1965 conferì la cresima a 27 aspiranti paolini nella chiesa romana di *Maria Regina degli Apostoli*. In questa occasione il cardinale si incontrò con D. G. Alberione.

(1) Albano Laziale (Roma), 28 maggio 1965

di Dio. Ma se il bambino si sviluppa, se cresce negli anni, ecco, si affaccia alla vita, il bambino, *_la bambina*¬ (a), si affacciano alla vita quando incomincia il cammino della virtù, quando incominciano

le difficoltà per la vita veramente cristiana. Sì.

E perciò il sacramento della cresima che *_serve*¬ (b) a irrobustire l'anima, renderla forte e nello stesso tempo è il sacramento dell'apostolato, dell'apostolato vostro e, com'è, è l'apostolato sacerdotale.

[151]

Prepara alla cresima! E di tanto in tanto arrivando a una certa età, quando si ha già ricevuto il sacramento della cresima, rinnovare la grazia dello Spirito Santo infuso nella cresima; perché nella cresima il vescovo (e nel caso di necessità il sacerdote),

_impone¬ (a) le mani in segno dello Spirito Santo che è chiamato ad entrare in quell'anima [a] fortificare quell'anima, e quindi la sacra unzione.

[152]

Affacciandosi alla vita, incominciano le difficoltà e così facilmente la giovane, così facilmente il giovane si trova davanti ai nemici della salvezza, della salute eterna, della grazia, della vita spirituale, dell'anima. E allora quanta gioventù *_nei*¬ (a) pericoli del mondo! E quante figliuole, che sarebbero chiamate

da Dio alle volte a grande santità, all'apostolato, [sono] trascinate dalle compagnie, trascinate dai pericoli e divertimenti, il cinéma, le letture, le

150 (a) R: la fan[ciulla] la bambina.

(b) R: serva.

151 (a) R: impon impone.

152 (a) R: i.

compagnie che s'incontrano e un po' tutto quel che
 _forma \neg (b) lo spirito mondano. E poi cos\`i
 facilmente
 la figliuola, il figliuolo sono come trascinati.
 Ci vuol la fortezza a resistere. «Ma gli altri han
 fatto cos\`i». Ma per poter dire: «Ma io non far\`o
 cos\`i», ci vuole la forza che viene dalla grazia _della
 cresima \neg (c).

[153]

E poi, la giovent\`u che si trova davanti a quello
 che sono le insidie del diavolo. Perch\`e arrivati a una
 certa et\`a, eh, il demonio indica quella che non \`e la
 strada buona, ma la strada che sa insegnare lui,
 satana. _Quante \neg (a) giovani, quante giovani sono
 cos\`i fragili, e cos\`i, magari con una qualche lotta
 interiore, e poi cedono! E quante vocazioni _sono
 rovinate \neg (b)! Satana! Satana, che ha vinto Eva che
 era
 sapiente e piena di grazia. Quindi occorre che ci sia
 la fortezza. La fortezza.

[154]

Il sacramento della cresima \`e il sacramento della
 fortezza. E poi la lotta interiore che si forma tra lo
 spirito e la carne, ecco, la lotta fra la carne e lo
 spirito. E allora, di nuovo la fortezza perch\`e la vittoria
 sia all'anima: *Video aliam legem in membris meis*
 [Rm 7,23]. Oh, quanto c'\`e da piangere sopra la
 giovent\`u,
 che si traligna, e che un po' per le compagnie,
 un po' per le passioni che sono in tutti: non [è] da
 stupirsi e non vergognarsi che ci siano state e che

(b) R: formano.

(c) R: dello sp[irito] della cresima.

153 (a) R: quanta.

(b) R: sono arri[vate] sono rovinate.

ci siano, affatto. È la vita nostra: siamo figli di Adamo. C'è solo stata la Vergine che è stata esente dal peccato originale e dalle conseguenze. Quindi il dono della forza. Di tanto in tanto richiamare il sacramento della cresima con i frutti, ecco.

[155]

Alle volte si dà la cresima (a) un po' troppo presto. Si può dare anche subito dopo il battesimo, ma se la cresima viene conferita in quei tempi in cui comincia la lotta della vita, allora è più facile che si capisca quale sia il frutto della cresima.

[156]

In secondo luogo, la cresima è per conferire all'anima l'apostolato. Quindi non solo per vivere in grazia, cristianamente, ma c'è anche l'infusione dell'apostolato che è forza per combattere il male del mondo e per portare al mondo la salvezza, l'aiuto alle anime. È vero che vi è un apostolato che [si] richiede per tutti i cristiani. Ma per chi ha questa vocazione come voi, certamente nella cresima si è avuta una grazia particolare. Si è avuta perché il Signore sapeva bene qual era la vostra vocazione prima che noi la conoscessimo, il Signore che l'ha infusa nell'anima.

[157]

Ora, tutti i cristiani hanno un impegno di apostolato, ma per voi una vocazione di apostolato.

155 (a) R: Troppo alle volte si prend si dà la co la cresima.

Quindi tutto quel che deve fare il buon cristiano come apostolato, a questo si aggiunge l'apostolato di chi [il Signore] ha chiamato a questa missione, a questa vocazione. Perché anche \neg tutti i cristiani devono \neg (a) avere uno spirito di fortezza e lo spirito apostolico, di apostolato? Perché tutti i cristiani hanno un impegno. Tutti hanno un impegno.

[158]

E se i cristiani hanno nell'animo lo spirito vero, lo spirito vero del cristiano... Abbian da dire: l'esempio dei comunisti? E come crescono di [numero] e come attirano gioventù \neg nelle \neg (a) loro strade, e lo vediamo da questa decina di anni (ultimi anni): in ogni elezione che c'è stata \neg sono sempre cresciuti \neg (b) di numero. Sempre cresciuti di numero. Perché? Perché il comunista non sta fermo. E il cristiano deve star fermo? Il comunista fa propaganda, e il cristiano cosa deve fare? È una vergogna per molti cristiani, che piuttosto si arrendono al male oppure si vergognan di dire una parola di... una parola di vita, una parola di verità. Oh.

[159]

La Chiesa! la Chiesa deve progredire di opere e di anime. Cresce! È il tempo un po' della tiepidezza per molte cose. E purtroppo molti sono soggetti allo spirito \neg umano e \neg (a) neppure alle volte vanno a messa per spirito umano, per vergogna umana. Infelici.

157 (a) R: tutto il cristiano deve.

158 (a) R: nei nelle.

(b) R: hanno sempre cresciuto.

159 (a) R: umano allo sp[irito] e.

[160]

Se il male viene a mostrarsi spudoratamente, che cosa deve fare colui che è veramente cristiano? Va bene tutto questo? Ma per voi che avete la vostra vocazione c'è di più, e cioè mentre il cristiano deve fare qualche cosa, per voi è da fare tutto, tutta la giornata, dopo che sarete arrivate nella vostra vocazione e cioè nel ministero, nell'apostolato che è così importante e così nobile, così santo e così fruttuoso per le anime! Sentirsi apostole. Sentirsi apostole.

[161]

E quindi nella cresima stessa oltre alla grazia comune ai semplici fedeli, [c'è stato] l'aumento della grazia che riguarda tutta la vostra vita. Quindi la vostra cresima, ancorché allora non sapeste magari nulla di quel che sarebbe forse stato dell'avvenire; ma Iddio sapeva bene che cosa sarebbe [stato] di voi, di ciascheduna di voi. E come ha infuso lo Spirito Santo: proporzionato e secondo la vocazione!

[162]

Allora, l'apostolato. Se vi impegnate a studiare, è per l'apostolato. Se vi preparate ad una vita veramente _virtuosa [è] per \neg (a) l'apostolato. Per voi di santificazione, ma per voi per l'apostolato. E

162 (a) R: virtuosa apost[pev].

[impegno] per lo studio e per tutto quello che serve a vivere la vita religiosa, perché avrete un apostolato grande se avrete una grande osservanza religiosa. Perché l'osservanza religiosa porta il fuoco, il calore nell'apostolato.

[163]

E vi è sempre un complesso di apostolati. Ma adesso parliamo dell'apostolato vostro. Però ancorché sia l'apostolato vostro $_definito \neg (a)$, vi è sempre l'apostolato della sofferenza che è il più prezioso perché Gesù Cristo ci ha redenti con la croce: «Beati quelli che soffrono» [Mt 5,4] e «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la croce» [cf. Mc 8,34]. L'apostolato della sofferenza, poi l'apostolato della preghiera, l'apostolato della parola e tutto l'apostolato vostro che comprende un po' tutto: e la sofferenza e la preghiera e la parola e l'attività e l'istruzione e la custodia perché le anime $_non\ vengano \neg (b)$ rovinare dallo spirito mondano. Spirito mondano.

[164]

Bisogna a un certo $_tempo\ dire \neg (a)$ alle figliuole: ci sono due strade. E ce n'è una che è la strada comoda e discende, ma finisce poi nell'inferno, e c'è un'altra strada che sale e con qualche $_difficoltà\ per \neg (b)$ salire; ma se si sale, si sale verso il paradiso. Ecco.

163 (a) R: definiti definito.

(b) R: non vengano non vengano.

164 (a) R: tempo a dire.

(b) R: di coltà c'è per.

[165]

Il Signore quindi nella cresima vi ha elargito certamente queste [grazie] particolari. Allora, adesso potete considerare questo: di tanto in tanto richiamare la grazia che è stata conferita non solo nel battesimo, ma nel sacramento della cresima, che è il sacramento della forza per vivere in particolare ciascheduno e poi per portare un apostolato vivo, e non solo un apostolato dei semplici cristiani come potrebbe essere l'azione cattolica. Ma per voi è l'apostolato di istruzione, di esempio alle anime, di custodia, di attività per allontanare questa gioventù dal male, per insegnare a pregare ecc., ecco, tutto il vostro apostolato nel suo complesso. Allora questa risposta: certamente molte di voi *_non avevate*^(a) questi pensieri riguardo all'apostolato, quando avete ricevuto la cresima, ma forse una parte di più avrà già cominciato a sentire.

[166]

La vocazione parte dal seno della madre e allora, se *_quella*^(a) figliuola è ben custodita, ecc., riceverà la cresima con più grazie. Perché? Perché in qualche maniera ha già qualche tendenza al bene, qualche tendenza ad una pietà più viva, ad una vita un po' più cristiana del solito. Allora certamente nella vostra cresima avete ricevuto di più.

E adesso far rivivere la cresima
ricordare la cresima

165 (a) R: che non avrete.

166 (a) R: la quella.

celebrare l'anniversario della cresima.

E se si celebra l'anniversario del battesimo è cosa buona: allora si è assegnato un nome, un nome cristiano. Ma oltre a questo c'è l'anniversario della cresima nel quale è conferito all'anima lo Spirito Santo per un aumento di grazia non solo, ma per il dono della forza a vivere bene e non cedere alle passioni, oh, che sono in noi.

[167]

_E poi, secondo: consecrare la vita all'apostolato \neg (a) .

Sono i giorni della pentecoste. Eh, gli apostoli avevano capito molte cose, ma non avevano capito tutto quel che avevano bisogno di capire. E poi erano pieni di timore, senza coraggio. Ma quando è disceso lo Spirito Santo!... Adesso che l'avete lo Spirito Santo della cresima!... Maria era con gli apostoli a pregare, sì, per intercedere lo Spirito Santo com'era stato promesso da Gesù Cristo. Sì, Rivivere e celebrare l'anniversario _della cresima \neg (b), sì, che non vi ha portato solamente il dono di viver la forza del cristiano e dell'apostolato del cristiano, ma l'apostolato della vocazione vostra.

[168]

Richiamare _i doni \neg (a) dello Spirito Santo, e come gli apostoli, che hanno pregato in quei giorni con Maria. Quella mattinata stessa dopo che han ricevuto lo Spirito Santo, quale coraggio! Prima

167 (a) R: e poi consacrare la vita all'apostolato secondo.

(b) R: del batt[esimo] della cresima.

168 (a) R: il do i doni i doni.

avevano paura di tutto. E si chiudevano in casa per non essere scoperti. Ma quel giorno sfidarono tutti gli avversari di Gesù Cristo, rimproverando quelli che avevano ucciso il Gesù Cristo. E quindi: «Se volete la salvezza, battezzatevi». E tremila sono stati battezzati in quel giorno.

[169]

La presenza di tre, quattro, cinque suore _in una \neg (a) parrocchia che invocano lo Spirito Santo sopra tutta la popolazione, che grande missione! E oltre che alla preghiera e alla sofferenza e al sacrificio e alla vita religiosa, l'attività pastorale. Benedette voi! e... fate [fruttificare] i frutti della cresima. La discesa dello Spirito Santo nel giorno della cresima; e poi man mano che si celebra l'anniversario della cresima, lo Spirito Santo infonde una grazia sempre più larga, più larga.

[170]

E anche quando una fosse malaticcia che non potesse far molto o che non potesse far poco, ha l'apostolato essenziale della sofferenza _che deve \neg (a) precedere sempre. Se la suora sa fortificarsi nella maniera ragionevole, ecco, questo è _il primo \neg (b) apostolato, la sofferenza. Poi la preghiera, la parola, _le attività \neg (c).
Albano Laziale (Roma)
28 maggio 1965

169 (a) R: in una in una.

170 (a) R: che si deve.

(b) R: il primo il primo.

(c) R: l'attiv le attività.

8-VIII. VOCAZIONE PASTORALE (1)

[171]

Nel breviario di domani _viene anticipata \neg (a) col mattutino la vigilia dei santi apostoli Pietro e Paolo, sì. E quindi già la giornata di domani, così, venga santificata la vigilia.

[172]

In primo luogo onorare i due apostoli Pietro e Paolo e nello stesso tempo _supplicarli. Supplicarli \neg (a) perché si progredisca nella pastorale, che è la vostra specializzazione questa. E [siete] chiamate ad una specializzazione particolarissima nella Chiesa.

[173]

Nella Chiesa vi è la teologia dogmatica, la teologia morale, la teologia liturgica, la teologia pastorale. Teologia pastorale. E una _specializzazione \neg (a) sulla pastorale appartiene a voi: la vostra missione! È molto bene che nella vostra circolare - come seguò - [ci siano] gli articoli, le pagine che sono scritte in ordine alla pastorale (1). E questo è un avviamento

171 (a) R: è anti viene anticipato.

172 (a) R: supplicavoli. Supplicavole.

173 (a) R: sperizza specializzazione.

(1) Sono appunti di pastorale presi dalla Scuola di pastorale

tenuta dalla madre generale, suor Celina Orsini sgbp,
e

pubblicate nella circolare interna Gesù Buon Pastore.

(1) Albano Laziale (Roma), 27 giugno 1965

a tale studio, teologia pastorale. E tuttavia vi è da specializzarsi.

[174]

Quando sono arrivato al sacerdozio, la prima cosa era di attendere alla pastorale, della quale pastorale non si parlava in Italia e vi era ancora soltanto qualche movimento che veniva dalla Germania. E allora, abbiamo subito stabilito per un anno di pastorale ai chierici, meglio a quelli che erano chierici già ordinati poi.

[175]

Una specializzazione! È il tempo oggi. Come la santa Sede ha stabilito per i sacerdoti un anno di pastorale, e così abbiamo i quattro anni per la teologia dogmatica, morale e liturgica, [e] un quinto anno per la teologia pastorale. E _questo anno viene (a) dedicato al catechismo, alla predicazione, alla redazione, all'amministrazione dei sacramenti, e poi a tutto quello che vuol dire il governo di una parrocchia, di una popolazione. E particolarmente per noi è la pubblicazione di articoli e di libri che si riferiscono alla vita pastorale. Del resto in Italia il primo, il primo - se vogliamo dire - il primo periodico che riguarda [la pastorale] nella vita italiana [è *Vita Pastorale*]. E in principio non lo si considerava perché non si parlava mai di pastorale. [A] poco a poco (e ormai sono più di cinquant'anni dal 1913) [è stato] continuato: *Vita Pastorale*, essendo[vi]

175 (a) R: questo viene viene questo anno.

allora il disegno di stabilire un istituto il quale si dedichi $_ad\neg (b)$ approfondire la pastorale e [ad] applicare la pastorale in tutti i ceti $_della\neg (c)$ cristianità e anche fuori della cristianità.

[176]

E poi la preghiera per la pastorale, e poi la specializzazione finché si deve arrivare a un diploma, a una altra specializzazione la quale si riferirebbe non alla teologia dogmatica, ma alla teologia pastorale, e quindi la laurea. Bisogna orientarsi così! Il vostro istituto ha da tendere! Non mai fermarsi! «Eh, sappiamo già fare il catechismo in una parrocchia, sappiamo già assistere un morente. Sappiamo già lavorare per la gioventù femminile». Son già ottime cose, ma pensare che ci sia da camminare su una strada che non si sa dove vada a finire, tanto è lontano il termine e veramente non c'è mai il termine. Voglio dire che c'è un grande cammino, un grande cammino.

[177]

Ora questi due giorni, e la vigilia e la celebrazione della festa dei santi Pietro e Paolo, questi due giorni $_dedicarli\neg (a)$ in modo particolare alla pietà, alla preghiera per il progresso dell'istituto nella pastorale. Che grande cosa! Perché? E va molto bene che ci sia lo studio dogmatico, lo studio morale, lo studio liturgico; ma $_bisogna\ arrivare\neg (b)$ alle anime. E lì c'è tutta una teologia, la quale teologia non

(b) R: a.

(c) R: del della della.

177 (a) dedicare.

(b) R: bisogna che arrivare.

è subito e soltanto soprannaturale. In primo luogo c'è qualche cosa di naturale, per esempio: la psicologia, la pedagogia e le altre scienze che sono parti di questo insegnamento. Ma poi quello che riguarda la parte soprannaturale, allora lì voi prendete e date alle anime.

[178]

Ecco che accompagnate giustamente, serenamente, costantemente: *cooperazione al grande pastore, al pastore universale della Chiesa*, il Papa. E il breviario di oggi, anticipato oggi: «Pietro, mi ami tu?» [Gv 21, 15]. E poi la ripetizione della domanda e poi la ripetizione della terza e quindi: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle» [Gv 21,15; 17]. E i vescovi sono i pastori. Ma tutta l'azione dei pastori, dal Papa all'ultimo sacerdote, tutti si devono accompagnare nel loro ministero e nella parte pastorale che è dato a voi, sì.

[179]

E la prima pastorella è stata Maria, che ha dato il primo Pastore, e che ha cresciuto Gesù Pastore. e che lo ha accompagnato, Gesù Pastore, nella vita privata e nella vita pubblica e nel tempo in cui il Pastore si è immolato per le pecore, e poi *_nella_* (a) risurrezione. E poi *_ella_* ha accompagnato (b) i primi pastori, gli apostoli. Quando ella guidava la preghiera nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo, li

179 (a) R: la.

(b) R: ella accompagnare ella che ha accompagnato.

sosteneva, l'incoraggiava. Ecco poi la discesa dello Spirito Santo. E poi dopo il sostegno che dava Maria e l'accompagnamento che dava Maria agli apostoli, agli apostoli!

[180]

Ecco, questa missione pastorale è la missione di Maria. Sì. Qui c'è un mistero. Bisogna partire dalla teologia dogmatica per avere un'interpretazione più esatta, più profonda. Ora quindi giova ed è necessario che ci sia la parte dogmatica e la parte morale e la parte liturgica, ma aggiungere quella, dopo che ci sono, come dire, le tre teologie prime che formano poi una sola teologia tutte assieme.

[181]

E certamente che vi sono parti in cui siete già veramente arrivate a un certo punto, supponiamo il catechismo. Ma adesso da circa due o anche tre anni, di tanto in tanto vengono gli articoli sopra l'Osservatore Romano. E adesso gli ultimi articoli riguardano la pastorale: la pastorale tra gli operai, la pastorale che si trova in quello che è tra le persone colte, quello che riguarda la gioventù, ecc. Questi articoli che escono, è molto utile che vengano letti. Naturalmente $_occorre\neg(a)$ che vi sia una certa cultura.

[182]

Lo studio stesso delle materie $_che\ seguite\neg(a)$ devono sempre collegarsi con la pastorale. Perché?

181 (a) R: occur occorre.

182 (a) R: che segui che seguiate.

E perché è la vostra professione, diciamo. Dico professione in quanto appartiene *_ai* (b) voti, alla vita religiosa, ma in quanto al lavoro che avete da fare per la salvezza delle anime. Quindi *_la Famiglia* (c) Paolina subito era concepita in questo senso: nella parte pastorale. Altrimenti le altre parti, che sono ottime, non arriverebbero alle conclusioni definitive per far raggiungere il Signore alle anime e far arrivare le anime a Gesù Cristo, alla salvezza eterna. Quindi una grande importanza!

[183]

E prima si celebrava anche l'ottava dei santi apostoli Pietro e Paolo. Per voi questo [è] buono, se avete già fatto la novena e potete far le due celebrazioni della vigilia e della festa e poi ricordare. D'altra parte, sempre invocare Pietro e Paolo. Pietro e Paolo, che è il vostro spirito.

[184]

Adesso ho parlato di studi particolari, però questo appartiene specialmente a una parte delle suore. Ma se si vuole *_vivere* (a) la pastorale, il maestro dei maestri e che vale più di tutte le università è il Vangelo, Gesù buon Pastore. Quindi, leggere e rileggere il Vangelo. Leggere e rileggere le lettere di san Paolo e le lettere di san Pietro. Sì. E poi dopo, dopo questo, pregando, si tirano le conclusioni: e

(b) R: alle ai.

(c) R: se la Famiglia la Famiglia.

184 (a) R: a fra vivere.

come si devono amare le anime e come si devono le anime illuminare e portarle, in quanto possibile, portarle a Gesù, portarle a Dio. Sì.

[185]

Anche la pastorale fino a questo tempo è una applicazione molto teorica. Ma se voi prendete il buon Pastore come si è mostrato nel Vangelo, praticamente farete nelle parrocchie un gran bene, un gran bene. E la preghiera otterrà _quello che non siete capaci di \neg (a) fare. La preghiera: l'intervento della grazia di Dio. Quindi sempre più invocare Gesù buon Pastore, Maria madre del divin Pastore e pastorella essa stessa, e poi i santi apostoli Pietro e Paolo. Queste divozioni particolari vostre! Vostre! E quanto vi sentirete elevate! Come la vostra vita religiosa, come è elevata! Sopra, possiamo dire, sopra tutti gli istituti che riguardano o la scienza o le opere di carità, ecc.

[186]

Allora, umiliarvi perché nessuna di voi aveva capito prima la vocazione. E ringraziare perché siete state illuminate e perché vi ha chiamato, e perché siete le prime: l'esempio per tutte. Oh. Che cosa grande avete per le mani! Ma dite sempre: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto».

Albano Laziale (Roma)

27 giugno 1965

185 (b) R: quello che non si quello che non siete capaci a.

[187]

Questo periodo estivo è diverso dal rimanente dell'anno quando tutto è regolato, mese per mese, giorno per giorno; ora è un po' diverso, perché è il tempo. Intanto quello che avete *_da[¬] (a)* fare spiritualmente, sempre farlo. Voglio dire che si può far vacanza dallo studio, ma non dal lavoro spirituale. Perché come si vive fisicamente, corporalmente, ugualmente [occorre] il nutrimento spirituale all'anima nostra.

[188]

Perciò, per quello che è questo periodo, la pietà deve continuare come nel corso dell'anno. Però [c'è] qualche cosa anche di particolare: ci sono gli esercizi spirituali, e poi c'è la preparazione alle professioni; e poi c'è la preparazione *_all'entrata[¬] (a)* nell'apostolato pastorale. Sì.

[189]

Gli esercizi spirituali sono un breve periodo (cioè circa otto giorni) in cui bisogna proprio seguire

187 (a) R: da da.

188 (a) R- all'entrato all'entrata.

(1) Albano Laziale (Roma), 22 luglio 1965

quello che il buon Pastore ha detto agli apostoli e cioè:

Venite in desertum locum, [et] requiescite pusillum

[Mc 6,31], venite in luogo deserto, cioè in luogo di raccoglimento, come son le case degli esercizi. *Requiescite pusillum* [Mc 6,31], riposatevi un po'.

[190]

Questo riposo può essere anche inteso un po' corporalmente, in quanto che dopo tutti i mesi impegnati e negli studi e nella preparazione alla professione religiosa ch  l'anno *_di noviziato_* (a)   pesante, s , richiede molto impegno per varie cose), e poi per quello che riguarda tutto il rimanente e la preparazione quindi all'apostolato. Perci  s  corporalmente, ma soprattutto spiritualmente *requiescite pusillum* [Mc 6,31], riposatevi un po'. Ecco.

[191]

E dove vi riposare? Nel letto? Certamente, bisogna riposarsi fisicamente e per ristorare un po' il fisico dopo tanto lavoro che avete fatto, tanto pi  (secondo che ho ricevuto le notizie) che i vostri esami vanno benino. Quando [ci] sono stati tra i primi esami (all'inizio possiamo dire della congregazione), e ci  quando si   saputo dell'esito degli esami, il sacerdote *_che stava_* (a) parlando e sentendo: «È stato un miracolo il superare questi esami, secondo il poco tempo che avete avuto di studiare, sia per una ragione e sia per altre ragioni». Ma il

190 (a) R: di noviz di noviziato.

191 (a) R: che avev[a] stava.

Signore da al tempo quello che è necessario secondo il tempo. E se il bambino non sa, non sa zappare o fare un altro lavoro per avere il cibo, eh, la provvidenza pensa in altra maniera. E così, siccome l'inizio dell'istituto aveva molti bisogni, anche in questo. Anche in questo che riguarda gli studi.

[192]

Avere fiducia: *requiescite pusillum* [Mc 6,31]. Questo non è soltanto per il riposo fisico _perché gli apostoli[¬] (a) avevano faticato nel predicare, e quindi anche un po' di riposo fisico, ma soprattutto _il riposo[¬] (b) spirituale.

[193]

Quando venite dalle parrocchie tutte preoccupate nelle varie mansioni e [con] le giornate piene di lavoro e _da[¬] (a) questo apostolato vostro che non ha riposo, si può dire, non ha riposo... Altri, supponiamo degli insegnanti, eh, fanno scuola otto mesi, nove mesi e poi hanno tre mesi o quattro mesi totalmente in riposo. Totalmente in riposo. E mentre che riposano, hanno ugualmente lo stipendio. Oh. Quindi questo riposo ragionevole ci sia: *requiescite pusillum* [Mc 6,31].

[194]

Questo corso di esercizi prossimi, che fate in parte adesso e altri più tardi, è _disporsi[¬] (b) al

192 (a) R: perché gli ap perché gli apostoli.

(b) R: il riposo il riposo.

193 (a) R: a.

194 (b) disporsa diponer dispònersi dispon dispona dispònersi.

lavoro spirituale e al lavoro [di] apostolato. Però vi sono due condizioni che riguardano tutti gli anni, tutti i mesi, tutti i giorni. Comunque vi troviate, in qualunque condizione che vi trovate, ciò che assicura sempre il buon esito e il progresso spirituale e l'avviamento sempre più intenso all'apostolato: la umiltà e la fede.

[195]

L'umiltà e la fede insieme. Se c'è solamente la umiltà c'è lo scoraggiamento. Se invece mancasse la fede, noi pensiamo solamente alle forze che abbiamo noi. No! Quindi soltanto quello che siamo noi di incapacità, l'umiltà; ma [è] Dio che interviene. Dio che interviene, se si ha fede. E allora le grazie: la grazia per la santificazione e la grazia per l'apostolato. Ecco.

[196]

Finché c'è l'umiltà, ecco, si è veramente nella nostra posizione: «Da me nulla posso». E l'altra parte: «Con Dio posso tutto». Come si cammina? Con due piedi. Per camminare bisogna muovere un piede e quando quello sia fermo, l'altro si muove. E quindi _di nuovo¬ (a) si muove il primo e poi di nuovo il secondo e così si cammina. Così atti di umiltà insieme a atti di fede, atti di fede.

[197]

Di umiltà. Di umiltà perché è stragrande la vostra missione pastorale. Stragrande, sì. E quindi è

196 (a) R: si di nuò di nuovo.

sproporzionata alle forze umane. Se una figliuola studente, studentessa, prende dei buoni voti e quindi riceve il diploma, ecco, ha raggiunto una posizione. Ha raggiunto una posizione. Ma quello è un lavoro umano ordinario. Qui invece si tratta dell'apostolato.

[198]

Quindi non solo il sapere, ma sentire che si tratta del $_soprannaturale \neg (a)$ e senza il soprannaturale non siamo capaci a niente. Perché del soprannaturale niente noi abbiamo da fare, e cioè non compiamo quello che è soprannaturale, no. È tutto la parte di Dio. Quindi entriamo in un campo dove c'è la buona volontà, c'è una certa preparazione umana anche cristiana, ma tutto quello non fa crescere la pianta. Ci vuole una linfa, ci vuole una pianta $_che \neg (a)$ ha la linfa, la linfa soprannaturale.

[199]

E come crescerebbe una pianta se non ci fosse la linfa interiore? Perché la pianticella crescerà e poi diventerà anche un albero $_grande \neg (a)$ ma vi è la linfa interiore. Così per l'apostolato è necessario il soprannaturale in modo assoluto. $_Quindi \neg (b)$: «Da me nulla posso». Cosa possiamo fare noi di soprannaturale? Niente! E si sente $_parlare \neg (c)$ di

198 (a) R: supernaturale.

(b) R: cor che.

199 (a) R: gran gran grosso grande

(b) R: la fid[ucia] quindi.

(c) R: a parlare.

Dio, ma quando anche non hanno la fede, \neg e
 che \neg (*d*)
 frutto c'è dal parlare, dall'esortare, dallo spiegare
 ecc., che frutto? Quindi: «Da me nulla posso».

[200]

Il soprannaturale. Appoggiarsi al soprannaturale
 che è la prima, è la principale parte dell'apostolato.
 La fede. Oh, questo nell'apostolato perché siano
 benedetti i catechismi, sia benedetta tutta la vostra
 azione pastorale e quel che riguarda il culto e
 quel che riguarda la vita pratica. Oh, sì. Questo per
 la vita pastorale, per l'azione pastorale.

[201]

Ma è particolarmente nel lavoro della
 santificazione
 [che] c'è l'umano e il divino, cioè c'è il naturale
 e il soprannaturale. E quindi pensare alle nostre
 deficienze e pensare che noi non possiamo niente
 senza la grazia, senza l'aiuto di Dio: *sine me nihil*
potestis facere [Gv 15,5], senza di me, ha detto
 Gesù, non potete far nulla. Il minimo merito si
 può fare, il minimo merito.

[202]

E sarebbe come piantare \neg un alberello \neg (*a*) che
 già dentro non ha la linfa e non ha più la vita. E
 allora di lì a poco è seccato e bisogna toglierlo, sì.
 Quindi per crescere nella vita spirituale, sì, è
 necessaria
 la fede. La fede, perché: *sine me nihil potestis*

(*d*) e che e che.

202 (*a*) R: un al un al un alberello.

facere [Gv 15,5]. Senza di Gesù non possiamo far nulla, ci vuol la sua grazia. Ma in un'anima che vive nell'umiltà e nella fede, ecco: la linfa che è in una pianta è quella che passa al tralcio, cioè al ramo: «Io sono la vite» [Gv 15,5], cioè l'albero. «Sono la vite e voi i tralci» [Gv 15,5]. E come vive il tralcio? Come questo tralcio, questo ramo meglio, metterà fuori le foglie, i fiori e i frutti? Ci vuole la stessa linfa della pianta che vada ai rami, cioè a noi, [la] stessa linfa. Ecco.

[203]

Quindi dobbiamo sempre pensare alla linfa divina che riceviamo da Gesù Cristo per la sua grazia. E allora egli è la vita cioè la grazia e passa a noi che riceviamo questa vita, questa grazia. Questa grazia, sì. Quindi: «Io _son¬ la vite e voi i tralci» [Gv 15,5], e «senza di me non fate nulla» [cf. Gv 15,5]. E con me fate tutto, e cioè si arriva alla santità. Si arriva alla santità.

[204]

Oh, allora [è] la stessa linfa che è nella pianta, Gesù Cristo _la vite che passa¬ (a) da noi la stessa linfa. Perché ci chiamiamo figli di Dio? Perché l'anima di Cristo è l'anima nostra, cioè la vita di Cristo spirituale è la vita nostra. E allora [è] per questo

203 (a) V: sono.

204 (a) la vite vite e che passa.

che _ci chiamiamo figli di Dio \neg (*b*). Ci chiamiamo figli di Dio perché in Cristo vi è la vita e la stessa vita passa in noi. Allora Gesù Cristo è figlio di Dio e in Gesù Cristo siamo figli di Dio, con la differenza che Gesù Cristo è figlio di Dio per natura e noi diventiamo figli per l'adozione. Figli di adozione, mentre che Gesù Cristo è figlio di natura.

[205]

Allora ci vuole assolutamente la umiltà. Proprio: *_sine me \neg* (*a*), il minimo merito. E qualche volta diciamo: mi faccio dei meriti, ecc. Ma ci vuole sempre Dio, *_la \neg* (*b*) grazia, sempre ci vuole la grazia. Allora abbiate molta fiducia. Se vivete in umiltà e fede, farete sempre passi continui e nell'apostolato e nella vita spirituale e nella santità, sì. E allora compirete la vostra missione e arriverete alla santità vera. Santità vera.

[206]

Ecco, con questi due mezzi, o meglio con queste due virtù, la santificazione e l'apostolato cresceranno di giorno in giorno, di giorno in giorno. E [per] preparar gli esercizi? Questi: L'umiltà e la fede. L'umiltà e la fede. Qualche volta avviene che gli esercizi sono pesanti e non ci si applica oppure hanno minor efficacia; ma se c'è l'umiltà e nello

(*b*) R: ci chiamiamo Dio figli di Dio voglio dire.

205 (*a*) R: da m[e]. *Sine me*.

(*b*) R: la sua la.

101

_stesso \neg (a) tempo vi è la fede state sicure: gli
esercizi saranno buoni, daranno frutto e così sarà
l'apostolato che farete nella vita.

Albano Laziale (Roma)

22 luglio 1965

206 (a) R: stesso stesso.

10-X. ESERCIZI PRIMA PARTE:
PURIFICAZIONE * (1)

[207]

Vi saluto e vi benedico per tutta la vostra buona volontà, i vostri desideri di passare santamente questi giorni riguardo allo spirito e quindi riguardo alla santificazione. Eh, ieri eravate in varie case e in tante funzioni, in tante opere, studi, ecc. Ecco, ora [siete] tutte adunate qui, davanti al buon Pastore eucaristico che vi aveva _atteso \neg (a) e che ora vi accoglie e vi prepara tutte le grazie.

[208]

Le grazie [sono particolarmente] due: purificazione e santificazione. Infatti gli esercizi spirituali hanno due parti: la prima parte è la purificazione, la seconda la santificazione. Poi vi è la terza parte, quella che è per tutti gli otto giorni, e cioè la preghiera che serve a purificare, che serve a santificare, che serve ad orientare la vita verso la santità. Che bei giorni questi! Aspettatevi molta grazia da Gesù buon Pastore e _da Maria \neg (a), madre del

* Le prediche con l'asterisco sono state dettate dal Fondatore durante gli esercizi spirituali delle pastorelle ad Ariccia dal 24-7 all'1-8-1965.

207 (a) R: aspett[ato] atteso.

208 (a) R: dalla ma[dre] da Maria.

(1) Ariccia (Roma), 24 luglio 1965

103

divin Pastore, e dagli apostoli Pietro e Paolo.
Fiducia quindi.

[209]

La purificazione e la santificazione. Il Signore ci dà del tempo e vi ha dato un'annata di tempo. E per che cosa il Signore ci dà il tempo, ci dà l'anno? Perché ogni anno ci sia il progresso. Che ci sia un anno in cui per trecentosessantacinque giorni si raccoglie. Raccoglie meriti, meriti. Ecco. Allora noi dobbiam pensare così: gli anni sono per il progresso.

[210]

Gesù buon Pastore, [il] pastorello Gesù quando si trova a Nazaret: *Proficiebat sapientia, aetate, et gratia* [Lc 2,52]. Gesù progrediva in età, in robustezza; in età cioè negli anni, e [in] sapienza. Sapienza: quella che viene dallo Spirito Santo, sì, quella che ci porta a vivere maggiormente di fede. Di fede, pensando ed orientando la vita secondo la fede; e poi *_in_* (a) grazia, cioè santità. Quindi Gesù progrediva. Ora il Signore vi ha dato un anno per progredire: in sapienza, età e grazia.

[211]

Il tempo è il gran dono di Dio. E in questo dono di Dio, il tempo (cioè nei trecentosessantacinque giorni, parlando in particolare) il tempo di arricchire l'anima. Arricchire l'anima. Se una si trovasse

210 (a) R: e.

solamente, e sempre allo stesso stato - supponiamo - dell'anno scorso o degli altri anni precedenti...

Facciamo il paragone: il fanciullo a sette anni, a otto anni, a dieci anni, a dodici anni, se il fanciullo (e come avete anche nel vostro tempo, nelle scuole, e quindi ogni anno era per imparare un po', poi un altro po' un po' più avanti, più avanti...), se non progredisce lo scolaro, è sempre, che cosa? Allo stesso punto. Così se non ci fosse stato un progresso spirituale, l'anno è pressappoco perduto.

[212]

Attendere allora alla purificazione, il primo impegno. La purificazione. Noi dobbiamo considerarla la purificazione come un esame di coscienza, e poi penitenza $_per\ \neg(a)$ mezzo di questi giorni con l'osservanza, con la pietà, con il raccoglimento, ecc. E poi il primo, quindi, periodo degli esercizi si corona con il sacramento della penitenza-confessione. Allora abbiamo da fare $_l'esame\ \neg(b)$.

[213]

L'esame va fatto dinnanzi a Dio. E l'esame che noi possiamo considerare, che sia fatto con grande impegno, buona volontà. Non aspettare il giudizio di Dio, che poi il Signore scopra in noi mancanze, perché niente, niente si dimentica, niente rimane occulto. Tutto! Quindi l'esame si fa alla luce della morte. Come vorremmo essere in punto di morte? Al giudizio particolare come incontreremo il giudice? Quale sarà la sua sentenza?

212 (a) R: in per.

(b) R: l'esem l'esame.

[214]

La sentenza può essere in tre modi, dopo l'esame da parte di Gesù.

La sentenza prima può essere: «Entra nel gaudio del tuo Signore subito» [cf. Mt 25,23], perché quell'anima è pura. Anima che giorno per giorno ha accumulato tesori di meriti: ingresso immediato in paradiso. E se ci sono state deficienze, mancanze, [sono] già scancellate e [è] già anche fatta la penitenza. Specialmente la penitenza consiste _nell'impegno¬ (a) di non far più [il male commesso] e cioè di progredire facendo il contrario: se prima eravamo tiepidi, ci sia il fervore.

[215]

E poi la seconda sentenza potrebbe essere: sì, l'anima non ha peccato grave, ma ha ancora tante imperfezioni o alcune imperfezioni, ed è necessario che si faccia la penitenza, quindi: in purgatorio. L'anima è salva, ma l'attesa è là nel purgatorio, fino alla purificazione. E si chiama purgatorio!

[216]

E la sentenza potrebbe essere quella terribile. Terribile: di chi non rispondesse al volere di Dio, tradisse la propria vocazione palesemente, chiaramente.

Giuda, sì, che ha cominciato dalle venialità.

Ma poi dove _è finito?¬ (a).

214 (a) R: nel fare l'impegno questo l'impegno.

216 (a) R: ha finito.

[217]

Considerare la nostra situazione spirituale davanti
_ai novissimi¬ (a), alla risurrezione finale. La
morte è la separazione dell'anima dal corpo. La
risurrezione è la ricongiunzione dell'anima al corpo.
E se l'anima era salva, santa, eh, il corpo, oh, si
riunisce all'anima, e anima e corpo godranno in
eterno.

Felicità! E se invece l'anima fosse stata condannata
all'inferno, allora, con la riunione del corpo
all'anima, i due tormenti assieme: il tormento del
corpo col fuoco, il tormento del rimorso dell'anima.

[218]

Poi il giudizio universale, dove tutto si scopre
e dove si vedranno tutte le opere buone, tutte le
opere che fate per le anime. Tutto quello che fate
per le anime lo fate per Gesù, cioè Gesù lo prende
per sé come se lo faceste per lui. Come ha detto:
e, se avevo fame, mi avete dato da mangiare
[cf. Mt 25,35]. E quando? E tutto quello che
avrete fatto al povero, avrete dato da mangiare,
Gesù lo tiene come fatto a se stesso. E quindi la
sentenza finale del giudizio universale: «Venite o
benedetti, allontanatevi o maledetti» [cf. Mt
25,34.41].

Poi l'ingresso al cielo. L'ingresso in cielo!
È Gesù buon Pastore che precederà tutte le sue
pecorelle sante, innocenti. E allora l'eternità felice.
_Così¬ (a).

217 (a) R: all'altro agli altri che sono i novissimi.

218 (a) R: con così.

[219]

Esaminiamoci quindi bene. Come esaminarsi?

_Prima \neg (a) le facoltà interne: la mente, la volontà, il cuore. Tre punti.

La mente: i pensieri. Come abbiamo usato la intelligenza, la nostra mente, il gran dono che il Signore ci ha dato? L'intelligenza. E vi [sono] anime _che hanno \neg (a) sempre pensieri di fede, pensieri retti, pensieri e giudizi retti, raccolti. E non seguono pensieri inutili, vani o pensieri cattivi o trascuranza degli studi del catechismo. E poi il conoscere e meditare, conoscere le costituzioni bene, _meditare nelle \neg (b) letture spirituali e nelle meditazioni, e quando ci sono le esortazioni, e quando ricevete le circolari, le circolari da casa madre, sì. Pensieri vani alle volte, pensieri di superbia, pensieri di invidia. Esame sui pensieri.

[220]

Secondo: l'esame sulla volontà. Cioè, abbiam sempre fatto volentieri la volontà di Dio? Oppure qualche volta ci siamo ritirati, ci sembrava troppo? Eh! E quando si abbraccia volentieri la volontà di Dio, quanto merito! _Andate \neg (a) per un anno in una casa, _quella casa può aver \neg (b) delle difficoltà, ma si accetta l'obbedienza e si obbedisce per trecentosessantacinque giorni. E quindi son

219 (a) R: in pens[ieri] prima.

219 (a) R: che ha con hanno.

(b) meditare le meditare nelle.

220 (a) R: and andate.

(b) R: può avere di quella casa può aver.

trecentosessantacinque giorni di merito, di meriti. Ma se si va male, non volentieri \neg (c), è molto diverso.

[221]

Le costituzioni constan di circa cinquecento articoli, le costituzioni. Sono tante altre obbedienze. Ogni articolo è un'obbedienza, perché ci porta a compire il volere di Dio anche in tutte le cose che sono particolari, e intanto \neg (a) si arricchisce l'anima. Si arricchisce l'anima.

[222]

L'obbedienza! È dato un ufficio, è data una disposizione. E poi: il Signore mi ha mandato una tribolazione, una malattia, un disagio. Abbiamo sempre accettato il voler di Dio? E allora, sì, tanti meriti! O qualche volta si perdono dei meriti. Subito voler fare; quasi neppur rispondere, ma fare immediatamente. E la risposta non è fatta di parole allora, ma è fatta di fatti.

[223]

Il cuore: l'orgoglio, l'invidia, pensieri contro la bella virtù, giudizi temerari per gli altri, guardare gli altri e non noi stessi. Il cuore. Questo cuore ama veramente Dio? «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, e amo il prossimo come me stesso?»
E amo realmente o son pieno d'egoismo, io?
Vedo solamente me stesso, i miei interessi, quel che giova per me?

(c) R: volen male con non volentieri.

221 (a) R: e che intanto.

[224]

Qui poi, l'amore al prossimo. Il vostro amore al prossimo è segnato dall'apostolato. Ecco. Allora questo apostolato in cui vi spendete dal mattino alla sera e lo fate volentieri, quello è amore al prossimo, che diventa apostolato. E allora quanti meriti in questo anno, dall'ultimo anno che avete fatto gli esercizi ad oggi!

[225]

Notando sempre bene che nella vita religiosa c'è l'obbedienza: doppio merito. E se si disobbedisce?
 _Doppia¬ (a) perdita. E se tieni il cuore a posto (nessuna amicizia in particolare, ad esempio)?
 Se il cuore è a posto bene, è doppio merito.
 E se il cuore non sta a posto è doppio danno.

[226]

E così riguarda l'uso delle cose della terra e cioè quello che riguarda la povertà e l'osservanza della povertà costante, e anche la mortificazione, e la povertà che si applica a tante cose che adesso non ho tempo a esporre. Ma anche lì, se si osserva la povertà, doppio merito. E se invece si trasgredisce la povertà, doppio danno.

[227]

Andando avanti, oltre le facoltà _interiori¬ (a), l'intelligenza, la volontà ed il cuore - sentimento - vi sono i sensi esterni. Quindi l'esame: come

225 (a) R: doppio doppia doppia.

227 (a) R: interno interiore la men[te].

sono stati usati _gli occhi, bene \neg (b) o no?
 Ecco, _si usano \neg (c) bene [se] si studia, nel leggere un libro. Si guardan le persone con cui si ha da trattare, si ha da trattare, si ha da guardare i fanciulli, come? ecc. L'uso degli occhi. E invece l'abuso degli occhi: guardare troppo e occuparsi di quello che non ci interessa. E [occorre] che noi vigiliamo. E quando c'è il pericolo, ecco, è il tempo di chiudere gli occhi, voltarli dall'altra parte.

[228]

Vi è l'udito: non stare a ascoltare mormorazioni, discorsi inutili, trattenersi con questa persona o quell'altra a chiacchierare. E l'una chiacchiera con la lingua e manca con la lingua, e l'altra manca con l'udito stando a sentire. Quindi vedere l'uso _dell'udito \neg (a). Perché? _Quanti \neg (b) servizi abbiamo dall'udito! Sì. Se non ci fosse l'udito adesso non ci sarebbe la maniera di ascoltar la predica, così ascoltare quelli che son gli avvisi, i consigli, l'istruzione, le scuole, i catechismi che si sentono, ecc. E poi, se si sentissero poi con compiacenza certi discorsi, allora _cosa devo \neg (c) concludere?

[229]

La lingua. Questa lingua che serve tanto a lodare Dio, a istruire i vostri fanciulli, le persone

(b) R: bene gli occhi.

(c) R: si si vedono.

228 (a) R: dell dell'udito.

(b) R: in quanti.

(c) R: cosa devo cosa devo.

care. Questa lingua che è necessaria non solo per i canti religiosi, ma per tutto quel che riguarda il servizio delle anime, sì. La lingua. E questa lingua alle volte non è usata del tutto soltanto per Dio. Discorsi inutili e lunghi. *Est, est; non, non* [Mt 5,37] dice Gesù; parlate brevemente: «È, è; non è» [Mt 5,37], $_è$ finita $\neg (a)$ la conversazione.

[230]

E poi quello che riguarda il gusto. E quale regola dobbiamo tenere per prendere la quantità di cibo, ecc.? Quello che è necessario, o piaccia al gusto o non piaccia, anche se è $_una \neg (a)$ medicina amara. Non che ci regoliamo secondo il gusto, ma secondo le necessità per mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato. Ecco, mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato. E allora che sappiamo mortificarci, cioè, e sia per prendere quello che non va preso troppo o quello che qualche volta può disgustarci.

[231]

Poi il senso più largo, più esteso $_è$ il $\neg (a)$ tatto che è nella persona intiera. *** (b) Perché gli altri sensi sono nella testa: l'occhio, l'udito, la lingua, il gusto, l'odorato, ma il $_quinto \neg (c)$ è il tatto che si estende a tutto il corpo. Per esempio, la

229 (a) R: finito.

230 (a) R: una ma una una una

231 (a) R: è il è il.

(b) R: il senso della.

(c) R: sesto.

pigrizia si estende a tutto il corpo quando c'è. E se si mette invece in attività tutto il corpo, e allora il tatto è ben usato.

[232]

Notando sempre che sia che si mangi, sia che si beva, sia che si dorma, sia che si faccia la ricreazione, sia che si faccia preghiere, ecc., tutto, se è fatto per la gloria di Dio, tutto merita, anche il cibo, la ricreazione, il dormire. Perché? È nell'obbedienza di Dio. Nell'obbedienza, ci ha fatto così! E difatti Gesù dormiva anche, come Maria: *Jesus autem dormiebat* [cf. Mt 8,24]. Quindi le ventiquattro ore della giornata possono _riempirsi_ (a) di meriti. Qualche volta non si riflette forse a questo: che il riposo stesso, fatto in ordine a Dio, secondo la sua volontà, la sua gloria, ecco. e nel dormire vi sono i meriti continuati.

[233]

Poi riguardo all'esame di coscienza, qualche domanda: c'è stato l'impegno nei propositi che avete fatto l'anno scorso? e come [li avete] praticati? Secondo: l'ufficio che ciascheduna ha avuto, l'impegno che ciascheduna ha avuto, l'incarico, come è stato fatto? Quello che era stato [dato] come compito o lo studio o quello che vale per dirigere, _chi_ (a) è impegnato in un posto, in un ufficio, in un apostolato: come abbiám fatto?

232 (a) R: riempir riempirsi.

233 (a) R: chi chi.

[234]

Poi, come abbiamo usato il tempo? Il tempo è il gran dono, perché nel tempo ci sono tutte le altre grazie. Si tien conto del tempo? Oppure qualche volta si [sta] oziosamente? Abbiamo compito quindi questo nostro ufficio, ma insieme l'uso del tempo, l'uso del tempo.

[235]

E la relazione nella carità dell'istituto, nell'intimo? Eh, vorrebbe questo... vorrebbe quello... una disposizione qui. Quella è là... questa è qui in quest'ufficio, ecc. *Attende te ipsum*, guarda te stesso. *Attende tibi* [1Tm 4,16]. Questi pensieri sugli altri, sul giudicare e se... e giudicare quello che viene disposto, ecc.

[236]

La vita interiore è così ben vissuta per cui la vita è veramente in letizia religiosa, in una carità quotidiana _momento \neg (a) per momento? Perché se uno vivesse solo, eh, non avrebbe bisogno di questi atti, di queste dimostrazioni di carità. Ma qui siamo religiose e dobbiamo bene vivere nella carità, nella bontà, nell'interpretar bene _e rispettare tutti e nelle parole e nel comportamento \neg (b).

[237]

E poi vi sono molti altri punti _su cui ci \neg (a) si dovrebbe esaminare. Per esempio: è stata

236 (a) R: momento momento.

(b) R: e giudi e rispettare tutti e nel pa e nelle parole e nel e nel comportamento.

237 (a) R: da cui.

fervorosa la pietà nel corso dell'anno? La pietà: la meditazione ben fatta, la messa, comunione e poi la adorazione in particolare? Lo studio: si fa sempre studio per progredire? Eh, ma tutto studiare. Non è solamente andare a quell'ora. Ma se hai da far la cucina, studia perché sia fatta bene _e con risparmio[⊖] (b) e con vantaggio e che serva bene alla comunità.

[238]

Poi, un poco sopra il carattere. Il carattere che ognuno ha, va bene? O il nostro carattere fa pesare sugli altri? Come è il carattere? Sappiamo dominarlo? Sappiamo tacere una parola? Sappiamo fare un servizio? C'è la bontà vera? Adesso _ci sarebbe[⊖] (a) ancora un elenco, ma è passato il tempo.

[239]

Intanto questo vuol dire: la prima parte degli esercizi spirituali è per la purificazione. Avanti, avanti. Dei difetti ne avremo sempre, ma ciò che importa è l'impegno di evitarli. E non riusciremo in tutta la vita. Ma siccome son detestati quei difetti e si ha desiderio di correggerli, ecco, non sono certamente peccati. Ma intanto questo impegno di far meglio è il progresso, è il guadagnare giorno per giorno sempre nuovi meriti.

[240]

Oh, il paradiso che aspetta, eh! Persone che perdono tanti meriti. E persone che son così

(b) R: e ma con risparmi con risparmio.

238 (a) R: c'è un.

diligenti [che] accumulano tanti meriti di più. Quasi quelle persone che dicevano: cosa state facendo? «Eh, facciam passare il tempo per chiacchierare». Questo vuol dire \neg che (a) si perde il tempo. E il tempo, minuto per minuto, è dono di Dio, sì. Così, senza cadere in scrupoli, eh? Ma scrupoli no, ma negligenza neppure! Invece diligenza nelle cose. Diligenza che vuol dire amore a Dio. \neg Diligere (b) in italiano vuol dire diligenza, cioè amare quello che abbiamo da fare e farlo in ordine a Dio e al prossimo per le anime.

Ariccia (Roma)

24 luglio 1965

240 (a) R: che che.

(b) R: diligere vuol dire che in latino diligere.

[241]

*** (1) Allora, coi doni dello Spirito Santo, ecco, si arriva facilmente all'unione più completa con Dio. E sentire _la presenza_ (a) di Dio in noi. Allora il passo è importante: dall'ascetica alla mistica.

[242]

Progredire nell'apostolato, nei catechismi che ora si devono presentare. Man mano che il Concilio Ecumenico compirà il suo lavoro, vi sarà certamente _un_ (a) catechismo aggiornato. Un catechismo aggiornato. E vi sono punti molto importanti: vi sono ancora una dozzina (circa dodici) degli schemi da tradursi in decreti, in decreti nel Concilio Vaticano II con l'autunno. Sì, con l'autunno che si spera che sia l'ultima sessione (come _già_ (b) ha detto il Papa), l'ultima sessione che conchiuda il Concilio Vaticano II. Dare importanza a quello che sono da aggiornarsi un po' i catechismi.

241 (a) la sua presenza.

242 (a) R: un un.

(b) R: già già.

(1) Si sente la parola morali, che probabilmente conclude un pensiero andato perduto.

(1) Ariccia (Roma), 25 luglio 1965

[243]

Poi in generale, quando è possibile, la lingua italiana, supponiamo il canto del *Veni Creator* o che si recita _per la meditazione_ (a) o altri inni di cui c'è la _traduzione_ (b). La traduzione. E a questo riguardo, non so bene se ho capito quello che c'è stato (2), ma nell'introduzione della messa e _nella conclusione_ (c) della messa: quanto è possibile, eh (dico quanto è possibile, non sempre è possibile. Non è sempre possibile): canti liturgici! La liturgia. Canti liturgici. E nei canti liturgici ci sono i salmi, ci sono gli inni della Chiesa, quelli che sono registrati nel breviario o anche nei divozionari che ci sono. Sì. Tenersi stretti, primo: a canti - e prima e dopo le funzioni - . Liturgia, liturgia.

[244]

E secondo: dopo questo che riguarda _la_ (a) liturgia come è indirizzata la Chiesa, ci sono poi gli inni del libro delle orazioni nostre. C'è una tendenza a vari inni, e meglio, lodi che non hanno il contenuto così profondo. D'altra parte quello che è stabilito dalla Chiesa e quello che risulta dalla congregazione paolina, questo è stabilito sulla linea giusta. Sulla linea precisa secondo la Chiesa, la liturgia, e secondo la congregazione perché anche i libri delle preghiere che abbiamo li ho fatti _approvare_ (b)

243 (a) R: nella me per la meditazione.

(b) R: tradi traduzione.

(c) R: nella introd[uzione] e nella conclusione.

244 (a) R: la deter la.

(b) R: provare approvare.

(2) In tono scherzoso e lieto.

dalla Congregazione dei Religiosi, _prima di stamparli[⊃] (c) e [di] diffonderli. Quindi _c'è la Chiesa[⊃] (d) e c'è la Congregazione dei Religiosi, che guida le congregazioni religiose. Sì.

[245]

Questo: per quello che riguarda la lingua italiana, quando è possibile e se i parroci acconsentono, sì. Ad esempio, parlando della lingua italiana, perché si capisca, si sappia cosa si dice. Altrimenti si vocifera quel salmo, quell'inno. Si vocifera. Il canto c'è in quanto che c'è un canto e c'è l'espressione esteriore con la voce; ma il canto: *Psallite sapienter*, cantare sapientemente. Non solamente vocalmente, ma sapientemente. Capire!

[246]

Abbiamo messo nei dischi i vespri in lingua italiana.

E li ho sentiti già _alcune volte[⊃] (a) con buon effetto. E allora, tutta questa gente che risponde _ai salmi[⊃] (b) o agli inni che non sai che cosa dice, è una vociferazione _che dà[⊃] (c) anche una certa gloria a Dio, ma se c'è la mente che esprime _quel che[⊃] è la lode a Dio o i bisogni dell'anima nostra o quello che sentiam nel cuore, che è ancor meglio, allora la preghiera è completa. E cioè:

(c) R: prima di dif[fonderlo] prima di stamparlo.

244 (a) R: c'è la congr[egazione] c'è la Chiesa.

246 (a) R: in alcune volte alcuni alcu sì alcune volte.

(b) R: al ai salmo.

(c) R: che gloria dà.

(d) R: quel che quel che.

l'intelligenza che c'entra, il cuore che c'entra e la voce che c'entra, allora, eh, tre volte si prega.

[247]

Come quando si può dire così e cioè: chi canta prega due volte _in quanto che si esprimono[→] (a) i pensieri, i sentimenti e nello stesso tempo si fa sentire la voce, e non soltanto si prega individualmente, privatamente o silenziosamente, ma allora si esprime anche tutto col canto.

[248]

E così, anche se vi è nella messa, e particolarmente partendo dal prefazio fino a un certo punto della messa, la seconda [parte della] liturgia, il sacerdote deve celebrare con lingua latina _in quelle[→] (a) parti che son prescritte. Ma se egli le recita [in latino] queste parti, queste preghiere, queste formule, voi invece potete leggerle in lingua italiana. E così spiegare ai bambini: che sappiano che cosa si dice nella messa, perché lì la messa è al suo centro, cioè la consecrazione. E quindi che capiscano che cosa si fa, che cosa si dice, che cosa avviene, allora. Sì.

[249]

Sempre più il popolo oggi non vuol esser condotto ciecamente, vuole sapere che cosa fa e che cosa si dice e quel che vuole dire. E così che si sappia e poi che si capisca e poi si comunichi

247 (a) R: e ci in quanto che esprime i suoi si esprimono

248 (a) R: in quella in quelle.

anche ad altri. Cioè *psallite sapienter*, pregare sapientemente. E non basta sapientemente, ma ancora cordialmente, cordialmente. Ci metta il cuore! Eh, allora è: *Orare digne*, pregare degnamente, questo, pregare intensamente qui. Quindi: *attente, devote et pie*. Con attenzione, con la divozione e con la pietà, con sapienza ecco. Così progredirete sempre di più.

[250]

Progredirete sempre di più. Avanti! Non fermarsi mai. «Ma sono arrivato fin qui, adesso basta. Basta che faccia così». No, sempre avanti. Perché se le persone consacrate a Dio, eh (parliamo adesso anche un poco, così, chiaramente perché siamo qui, siamo qui e in confidenza). Quando ci si mette su quel piano: «Ora ho fatto la professione, ora sono arrivato al punto» e si cammina così con quel che si è imparato, quel che si è fatto, come disposto *_nella⁻¹ (a)* preparazione quando c'è il noviziato particolarmente e il tempo della professione temporanea... Vedete, se non c'è l'anima tesa verso il meglio, che cosa avviene? Tesa verso *_la santità (b)*, cioè evitare più i difetti e [praticare] le virtù.

[251]

E poi, con l'anima tesa per far meglio il catechismo, per trattare meglio le persone, *_per guidarle queste persone e⁻¹ (a)* almeno istruirle. E poi

250 (a) R: nelle nella.

(b) R: la san la la santità.

251 (a) R: per guida per guidarle o almeno e almeno queste persone.

tutto quello che è la vita di congregazione, l'amore alla congregazione: che si cresca, che si senta. E poi l'ambizione e l'anima tesa verso le vocazioni vostre. Allora c'è vita, c'è fervore [in] questo *** (3).

[252]

Ora l'anima sempre tesa. Non c'è posto a star fermi. No! C'è la strada _su cui camminare \neg (a). In tutto anche la vita quotidiana, il sapersi _compatir \neg (b) l'uno con l'altro, aiutare, _esser sempre in gara, essere i primi \neg (c) a far bene, ecc. E poi lo studio, perché se uno considera da quando c'è la Famiglia Paolina nel 1910-1914-1920, le cose erano mica a questo punto; e dobbiamo sempre accompagnare i tempi, e _non possiamo noi star \neg (d) fermi mai. Fermi mai. Così nello spirito, e così negli apostolati e nella vita sociale oggi, sì.

[253]

Altrimenti la gente va avanti, che è sempre più istruita, e ci sono sempre progressi in varie cose. Ma se noi non ci muoviamo, non li accompagniamo questi uomini, questa gente. Saremmo indietro. E a chi predicheremo, a chi insegneremo, a chi

252 (a) R: da cammina su cui camminare.

(b) R: com compatir.

(c) R: essere premur essere i pri sempre in gara essere i primi.

(d) R: non possiam perd[ere] non possiamo noi non possiamo noi star.

(3) Nastro vuoto per la durata di 20". Poi si colgono queste parole: «Non si sente? Come? C'è? Ah no? Va bene! Sì sente in fondo. Ah, sì!

daremo aiuto? La gente è avanti, e noi siamo fermi, e allora noi non siamo più utili _alla vita, alla Chiesa, all'umanità[⊃] (a). Siamo utili in quanto progrediamo. Così. Oh. In quanto progrediamo, sì. Quindi il continuo cammino.

[254]

Questo bisogna che sia l'impegno dopo la professione perpetua in modo particolare. Perché se non c'è pericolo di una stasi, di una specie di fermata per cui poi vengono fuori delle... bestioline. E pensieri e sentimenti e giudicare sugli altri, e trovare sempre difficoltà nelle cose... E in un posto non va, e nell'altro non va... E in questo non mi piace e in quell'altro... Ma voi non conoscete ancora il diavolo meridiano? (4). C'è un diavolo che viene a mezzogiorno. Si chiama meridiano, che vuol dire a metà della vita. Meridiano, mezzogiorno.

[255]

Se non c'è questo fervore _negli anni[⊃] (a) dopo la professione, si finisce con un fermarsi; ma non ci fermiamo mai in realtà perché passano i giorni e diventiam responsabili. Ma allora il demonio meridiano comincia dalle tentazioni forti. E allora circa a metà, perché non si è messo dopo la professione l'impegno per progredire, c'è come un arresto e dopo cominciano _tutte le lagnanze; tutto pesa[⊃] (b); e poi non si ha più quel fervore di

253 (a) R: alla co[munità] alla vita alla Chiesa alla co alla umanità.

255 (a) R: nelle negli anni meglio.

(b) tutt tutte le lagnanze tutte tutto pesa.

(4) In tono scherzoso.

vita e quella gioia della congregazione _e quel fervore della santificazione[⊖] (c). O ci si ferma, oppure si vive in congregazione, ma non si sente la congregazione e non si vive la vita di santità. Guardarsi dai trentacinque ai quarant'anni, quarantacinque: il demonio meridiano. E non aprirgli la porta. E la porta sarebbe la tiepidezza.

[256]

Perché, passata la professione, un pochettino di tempo buono e poi comincia la stasi, e poi dopo succede quel che sarebbe di conseguenza: il diavolo meridiano, sì. Sentire! Allora si viene pesanti a noi stessi, e tutto si vede un po' _con gli occhiali[⊖] (a) scuri. Invece, quando sempre si sente questo fervore, questo impegno, ecco, e allora la congregazione è sempre una pianta che cresce e continuamente dà fiori e foglie e frutti, sì. Allora questo.

[257]

Il Signore vi benedica, e so che fate tanto bene gli esercizi spirituali: abbiate molta fede nella grazia, sì. Nel tempo della purificazione predomina la umiltà e poi, da circa metà degli esercizi, comincia il tempo della santificazione: fede. Prima soprattutto l'umiltà e poi la fede in Dio. La fede in Dio.
Sempre: «Vedo che son tanto debole, ma con Dio c'è tutto. Con Dio c'è tutto». Allora si progredisce

(c) R: e della e quel fervore della con[sacrazione] della santificazione.

256 (a) R: con gli occh gli occhiali.

124

in cammino e $_la\bar{\neg}$ (a) vita religiosa sarà sempre molto lieta. E che possiate sempre vivere la letizia religiosa.

[258]

Oh, quanto aspettano questi vescovi e questi parroci da voi! Come continuano le domande! Date un segno vivo alla congregazione: formare, formare le vocazioni, sì. Ma per quello che siete nelle varie case, là: le vocazioni. Le vocazioni cercarle. E prepararle. E prepararle!

[259]

Quando si vede una figliuola che dà dei certi segni (anche se è vivace, ma è innocente e serena, prega, frequenta i sacramenti) coltivare, coltivare questa. Perché la vocazione dove comincia? E comincia dal seno della madre. La mamma e perché $_è$ già data da Dio $\bar{\neg}$ (a) creatore. E quindi scrutare nel fanciullo dei sette anni, degli otto anni, ecc., [scrutare nel]la fanciulla.

[260]

E credo anche di farvi questa confidenza: io sono stato orientato ai sette anni. Andavo a scuola e la maestra ha domandato: «Cosa fai, cosa vorresti fare nella vita?». Sacerdote e basta! E stato così. Ma se $_non$ lo $\bar{\neg}$ (a) interrogava la maestra, non veniva così a galla. E sì, poteva essere in fondo

257 (a) R: e c'è la.

259 (a) R: già data a Di è già data da Dio.

260 (a) R: non lo non lo.

all'animo. ma non veniva a galla. La cosa non si scopriva e stava nell'intimo e quasi [era] neppure sentito questo invito a Dio.

[261]

Non aspettate che abbiano quindici anni, diciotto anni, ecc. «Ma in questo paese è così... In quell'altra parrocchia è così...» È così? E adesso si sta preparando *_una_* (a) lettera collettiva da parte dei vescovi, che uscirà fra [alcuni] mesi, e già abbiamo veduto un po' quello che si vuol dire, ma chi ha veduto quella preparazione di quella lettera, ha detto che bisogna mettere in principio: non è che manchino le vocazioni, manchiamo noi alle vocazioni. Siamo noi, *_non che ci manchino da Dio_* (b). Ci sono, ma siamo noi. Non stare a dire: non ci son più vocazioni. Non ci siamo più [noi] a procurare le vocazioni. Ci sono!

[262]

Certamente il Signore manda le vocazioni per la Chiesa e le manda in quella proporzione dei tempi. E oggi c'è bisogno, cioè in questi tempi c'è tanto più bisogno. Quindi tenere un po' presente, non dire: non ci sono. Poi ci sono persone che chiacchierano, chiacchierano, chiacchierano e perdono il tempo. Pensiamo, riflettiamo, guardiamo, meditiamo, preghiamo. Cosa sono queste parole? Per ricordarci

261 (a) R: una una.

(b) R: non che ci manc non che ci manca Di non che ci manchi da Dio che ci mandi.

bene e non pensare \neg più di dire \neg (a): non ci son vocazioni. Non ci sono quelli che cercano e forman le vocazioni.

[263]

E per cercarle? Per cercarle è la catechista cominciando di lì: quando scopre la bambina, quando ne vede dei segni. Dei segni che non son mica i segni che può mostrare la gioventù, la giovane quando ha vent'anni, ma al suo tempo, nelle sue condizioni. Alle volte è sensibile a una dimostrazione di pietà. Così. E poi subito pensare da quale famiglia dev'essere, \neg perché sempre l'albero \neg (a) produce frutti quando c'è la radice buona, e l'albero cattivo non produce buoni frutti. Quindi ci vuole saggezza.

[264]

D'altra parte poi, quando si fa il cambiamento da una casa all'altra, e lì la suora aveva [già] cominciato a coltivare qualche figliuola, bisogna che la passi a chi viene a sostituire altrimenti poi la figliuola, magari, si disorienta, sì.

Il Signore benedica i vostri esercizi spirituali, la benedizione di Dio [sia] sempre più abbondante sopra di voi. Ma che ci \neg siano \neg (a) delle sante. Neh! Delle sante come piace al Signore, a Gesù buon Pastore.

Ariccia (Roma)

25 luglio 1965

262 (a) R: al più a dire.

263 (a) R: perché bisogna sempre che l'albero.

264 (a) R: siate.

12-XII. ESERCIZI SECONDA PARTE:
SANTIFICAZIONE * (1)

[265]

La prima parte degli esercizi: la purificazione. La purificazione _da ogni¬ (a) pericolo. E significa precisamente allontanarsi, difendersi, correggere quello che sono i vizi capitali, specialmente la superbia, l'invidia, ecc.

[266]

Ora, la seconda parte degli esercizi: la santificazione. Per questa santificazione tre punti da ricordare:

[in] primo luogo: la vita religiosa

secondo: quello che è la santificazione personale

e terzo: quello che è l'apostolato, la vita che avete da compiere secondo la vostra missione.

[267]

L'istituto va progredendo. E l'istituto progredirà nella misura che vi è l'unione, l'unità. Quello che sarebbe il serpente che cerca di entrare è il serpente della mormorazione o dell'invidia o [di] qualche altro difetto che disgrega l'unione. Questa unione si alimenta in due maniere: primo, nell'osservanza;

265 (a) R: da ogni da ogni.

(1) Ariccia (Roma), 28 luglio 1965

e secondo, nella carità. Osservanza delle costituzioni, l'osservanza di quello che sono gli uffici e gl'indirizzi che si danno. Gl'indirizzi che vengono dalla casa centrale, da casa madre, sì.

[268]

Il \neg (a) libro delle costituzioni è il libro che mette la principale base dell'unità, perché è stabilita lì la vita comune. La vita comune in unione con \neg chi deve \neg (b) guidare l'istituto, chi deve operare nell'istituto qui, chi deve promuovere la vita dell'istituto. E in questo punto entra la ricerca delle vocazioni, sì. Questa unione, che allora fa camminare tutto l'istituto secondo che sono le necessità, sì. La unione.

[269]

Ora poi, docilmente ricevere gl'indirizzi che vengono dati da chi è incaricato, sì. Gl'indirizzi, che vengono dati specialmente nei contatti, quando vi incontrate, e poi mediante le lettere, la corrispondenza e mediante le circolari. Sentirsi uniti, unite. Gesù buon Pastore nella ultima preghiera (quella che chiamiam preghiera sacerdotale), Gesù in quella preghiera chiede al Padre celeste che gli apostoli fossero uniti. E così: che voi siate unite. Poi Gesù ripete tre volte questa necessità di unione: *Ut unum sint* [Gv 17,21] tra i membri. Tra i membri, quindi l'unione con chi guida e l'unione fra le sorelle. *Ut*

268 (a) R: i il il.

(b) chi de chi deve

unum sint [Gv 17,21], perché questo essere uniti, unite vuol dire che quest'unione è in Gesù Cristo. Come si riceve la stessa ostia, la stessa comunione, così questo è il nutrimento di tutte. Il pane quotidiano, il pane eucaristico.

[270]

Conservare questa unione, sempre. E condannare ogni mormorazione, ogni critica. _Ma si devono anche notare \neg (a) dei difetti? Certamente. E invece di mormorare occorre riferire, parlare, sì, segretamente in maniera che non si estenda il male, ma che invece si tolga il male. Ecco, l'unione intima.

[271]

La mormorazione è la causa delle divisioni per cui l'istituto, eh, si indebolisce. S'indebolisce un po' in tutto, e nella ricerca delle vocazioni e poi nella formazione stessa. Quindi conservare l'unione di spirito sempre, l'unione di spirito.

[272]

Perché ci sia veramente l'amore all'istituto: la osservanza - ho detto, sì - delle costituzioni che vi sono spiegate. Poi: tutte impegnate alla ricerca delle vocazioni. Secondo: la formazione delle vocazioni. E poi, l'avviamento all'apostolato di coloro che avranno emesso i voti, sì. Il progresso dell'istituto.

In questi giorni ognuna pensi un po' _come vuole \neg (a) contribuire all'istituto, contribuire per il

270 (a) R: ma si ma si devono anche ricor[dare] notare.

272 (a) R: come si vuo vuole.

progresso: il progresso di persone, [il] progresso di santità, il progresso degli apostolati, sì.

[273]

Ecco, quindi il primo passo per la santificazione è la vita religiosa, \neg l'unione di religione \neg (a). E poi nello stesso tempo il compatimento e il vicendevole aiuto, e seminare sempre l'incoraggiamento a tutti. \neg La \neg (b) gioia, la letizia religiosa che domini sempre in voi. La letizia religiosa, sempre. Certo, il diavolo a questo riguardo è astuto. Tante volte, eh, il diavolo quasi chiude gli occhi e sembra seminare e portare le tenebre e, quindi, quello che porta allo scoraggiamento.

[274]

Secondo, per la santificazione: personale santificazione. Oltre che santificare l'istituto, la persona, ogni suora. Ora è necessario che noi ci fissiamo in quello che è sostanziale, in quello che serve per tutte: aumento di fede, aumento di speranza, aumento di carità. Fede! Fede quel che abbiamo dal *Credo* delle orazioni. Fede dal *Credo* che si canta nelle messe e si recita nelle messe quando è segnato dalla liturgia. Poi, fede: considerare la vita, \neg il senso della vita \neg (a). La vita per prepararsi all'eternità. Giorno per giorno, che ci vien dato da Dio, per aumentare i meriti.

273 (a) R: l'unione re l'unione di re religione.

(b) R: la, la.

274 (a) R: in senso la vita.

[275]

Considerare tutto quello che abbiamo da fare secondo lo spirito, secondo la luce di Dio, la luce della fede. Considerare l'istituto nel suo senso, nel suo senso giusto secondo la fede, e cioè è un istituto per la santificazione dei membri. E considerare le costituzioni come tanti aiuti, articolo per articolo, come mezzo per la santificazione, [per] guadagnare i meriti. Poi, vivere secondo la fede: che cosa vuol dire povertà? Che cosa vuol dire castità? Che cosa vuol dire obbedienza? Perché l'obbedienza $_deve$ essere $\neg (a)$ considerata davanti a Dio, e cioè non è la persona che comanda: $_è$ la $\neg (b)$ volontà di Dio che si manifesta attraverso le costituzioni o attraverso alle disposizioni che vengono date.

[276]

Vi è un po' di dispersione riguardo al lavoro spirituale. Se però vi fermate bene sopra quello che è la fede e poi la speranza e la carità, l'edificio spirituale viene costruito. Così! Così! San Paolo considera l'opera della nostra santificazione paragonata ad una casa. Se si vuole costruire una casa: la base. Le fondazioni buone. E le fondazioni devono essere proporzionate all'altezza della costruzione che si vuol $_fare$ $\neg (a)$. E quindi [occorre considerare] se è una casa di un piano, o se è una casa di cinque o di dieci o quelle che sono anche in altre città e fino a sessanta, $_cento$ $\neg (b)$ piani.

275 (a) R: è dev'essere è.

(b) R: è la è la.

276 (a) R: dare fare.

(b) R: cento cento.

[277]

_La fede è la base di tutto \neg (a). Una fede profonda. È veder tutto secondo la luce della fede, tutto: quello che va male e quello che vien bene, tutto. Considerare le cose sotto la luce di Dio. Vivere di fede

[278]

Vivere di fede: che questa giornata mi possa arricchire di tanti meriti. E ogni giorno così, e alla fin dell'anno così. E quanto avete già accumulato di meriti nell'anno scorso fino adesso? Cioè voglio dire dagli ultimi esercizi ad oggi? Eh, il bene che avete fatto _è già \neg (a) andato sopra le porte del paradiso. E al momento in cui l'anima passerà alla eternità, troverà tutto il merito, tutti i meriti fatti. Che ricchezza allora! State liete! Siete ricche e potete arricchire quotidianamente. Vi sono persone che fanno tanti commerci e falliscono; ma quando si tratta di meriti, il Signore... No, non fallite. Non fallite certamente. Tutto è là che ci aspetta.

[279]

Poi, vivere di speranza, cioè appoggiate ai meriti di Gesù Cristo. Che lui ci aumenti la grazia di santità. E ci aumenti la forza per vivere santamente. E vivere secondo Gesù buon Pastore e secondo la Madre del divin buon Pastore, e secondo gli apostoli Pietro e Paolo. Questa speranza, cioè questo aumento di grazia e di santità _nell'anima \neg (a)

277 (a) R: la base è la fede di tutto.

278 (a) R: è già poi è già.

279 (a) R: in nell'anima.

nostra. Sono i meriti di Gesù Cristo, che _vengono \neg
 (b)
 comunicati a noi. Ecco.

[280]

La grazia, che è duplice: la grazia che santifica l'anima, che aumenta la vita spirituale dell'anima, e poi la grazia per fare il bene; che ci vuol fatica cacciare le tentazioni, fare quello che è il dovere quotidiano, aver l'aiuto di Dio e quindi fare le buone opere che io debbo e voglio fare, secondo l'atto di speranza. Vivere di fiducia. Guardare al crocifisso: _i tuoi meriti sono fatti per \neg (a) noi. I meriti di Gesù, li ha fatti per noi. Li ha fatti per noi questi meriti. E se noi abbiamo questa speranza, questi meriti di Gesù ci vengono applicati. Applicati in due maniere: prima nello scancellare il male, il peccato, e poi per dare la grazia e l'aiuto.

[281]

Il Signore Gesù ha fatto due ordini di meriti: l'uno per la sua santità personale, e secondo: ha fatto i meriti per noi. E quindi se noi non li prendiamo, cadono inutilmente. Come vi è la comunione: chi vuol andare, riceve Gesù; chi non vuole andare, non riceve Gesù. Così chi ha questa fiducia-speranza che Gesù ci applichi i suoi meriti. Sono i meriti e questo rallegra anche il Padre celeste, il Signore, questo: che noi vogliamo arricchirci delle ricchezze di Gesù, dei meriti suoi! Ma questo è di fede

(b) R: vengono appoggia[ti] che vengono.

280 (a) R: i tuoi meriti sono fatti i meriti sono fatti per.

134

eh, non e mica un pensiero così vago. È secondo la fede! Oh!

[282]

Poi, l'amore a Dio, cioè la carità: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa». Il fine per arrivare al massimo amore, a Dio è questo: cercar la gloria di Dio. È un punto alto, eh! Perché questo abituarsi _a glorificar[¬] (a) Dio e a ordinare tutte le cose alla gloria di Dio è una preparazione diretta al paradiso.

[283]

Omnia in gloriam Dei facite [1Cor 10,31], fate tutto alla gloria di Dio. E quando sulla terra noi ci abituiamo a far tutto alla gloria di Dio, siamo pronti per entrare in paradiso. Perché lassù in paradiso _si dà[¬] (a) la gloria a Dio, ecco. Si canta la gloria di Dio in eterno. E cantando la gloria a Dio, siamo felici in paradiso. Quindi l'anima non passa attraverso al purgatorio.

[284]

Quando un'anima è già tutta orientata verso: *Omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31], fate tutto alla gloria di Dio, questa è la più alta santificazione. E è faticosa, eh! Ci vuole un po' di tempo, ma _se c'è[¬] (a) la fiducia, la grazia, allora possiamo

282 (a) R: a dar a glorificar.

283 (a) R: si fa si dà.

284 (a) R: se c'è se c'è.

135

arrivarci. Eh, sì. Ora quindi vivere con semplicità la fede, la speranza, la carità.

[285]

Vi sono molte anime che son complesse: confessori che danno consigli un po' complessi, ognuno vorrebbe _dare quasi una sua spiritualità^(a), un indirizzo proprio. State ferme nel vostro spirito, quello che avete appreso nella congregazione, specialmente in questo tempo che c'è un certo disorientamento. E non so dirvi quante suore hanno dovuto metterle fuori per queste deviazioni, deviazioni di spirito.

[286]

Fermissime nel vostro spirito. E se ci fosse stato cosa da trovare di migliore per voi, l'avrei messo nelle costituzioni. Ma nelle costituzioni è stato messo tutto quello che è migliore. Il cibo migliore per il vostro nutrimento spirituale. Quindi la santificazione con semplicità, ma sempre aumento di fede: Che io creda sempre più, che io spero sempre più, che io vi ami sempre più. Avanti. Avanti. Non complicazioni di spirito. In semplicità. Ma in semplicità, _è semplice proprio^(a) perché? Eh, perché è divino, perché è divino. Oh!

[287]

Poi, per il progresso: l'apostolato. L'apostolato vostro, il quale è di un valore inestimabile. Come

285 (a) R: fare un suo dare una sua quasi spiritualità.

286 (a) R: è proprio è semplice.

vi ha scelto il Signore per arrivare e portare Dio alle anime! E portar le anime a Dio. Oh, il grande apostolato! Il grande apostolato. Qualche volta lo si considera veramente bene, e qualche volta anche un po' meno bene. E un po' meno bene anche presso certe persone che dovrebbero stimarlo; ma il valore lo ha in sé, questo apostolato.

[288]

Avete da essere come sotto un certo aspetto le madri, non di nome soltanto, ma di realtà di queste anime, di queste anime. La mamma farà crescere la bambina e il bambino col suo latte e col nutrirlo e col vestirlo e crescerlo. E voi [dovete far] crescere qualche cosa in più. E che i bambini ricevano presto il battesimo e quindi la seconda vita, la vita di grazia. Ma poi dopo, l'alimentazione di queste anime, di queste anime, quando i bambini arrivano a una certa età, sei anni, sette anni, ecc. Allora come si può dire una maternità? Come la madre si può chiamare così? Perché? Eh, perché si aiuta la vita dell'anima, la vita soprannaturale, la vita della grazia a cui siete chiamate, a cui siete chiamate.

[289]

E allora, tutte queste anime che incontrate nel vostro cammino e nei vostri posti e nel vostro apostolato... Oh, quale contributo portate a queste anime! E in tutta la vostra vita a questo.

A questo:

Fare l'apostolato sempre più sapientemente.

Farlo sempre più largamente.

Farlo più generosamente.

Farlo più soprannaturalmente.

Sentirvi, man mano che progredite, diventare madri e sorelle _di questi¬ (a) parrocchiani. Di questi parrocchiani.

[290]

Avvicinare ed essere avvicinate nella giusta maniera, nel senso, come? E come Gesù buon Pastore faceva! Come faceva Gesù buon Pastore. È lui l'esemplare per voi. È l'esemplare per voi. Oh, avete quindi occasioni di alimentare queste anime in tante maniere, cominciando dai piccoli, poi crescendo, e poi soprattutto avendo cura della gioventù femminile e poi aver cura delle madri, ecc. Allora [a] questo arrivare.

[291]

Secondo: voi dovete essere come un'unione, un tratto di unione fra la popolazione e il parroco. Le buone relazioni, che son sempre favorevoli, in generale, tra il popolo e la suora. _E la donna¬ (a) è stata creata come aiuto all'uomo: «Facciamo _all'uomo¬ (b) un aiuto [cf. Gn 2,18], ha detto Dio, _per creare Eva¬ (c), sì. _Vi è¬ (d) la donna, la buona cristiana che compie la sua missione riguardo _al¬ (e) marito e alla famiglia; ma voi, la vostra relazione è tutta spirituale, e quindi siete come _un

289 (a) R: di questi di questi.

291 (a) R: e la suora e la donna.

(b) R: facciamo l'uo facciamo l'uom all'uomo.

(c) crean, per creare Adam Eva.

(d) R: voi avete vi è.

(e) R: alla al.

tratto[¬] (*f*) di unione fra il parroco e i fedeli. E quante volte questo risulta chiaro! Non avvicinavano il sacerdote e durante la loro vita e magari durante la loro malattia ultima, ecco la suora, e costituisce questo tratto di unione in tante maniere. In tante maniere.

[292]

Ci vuole nell'apostolato la prudenza, eh? La prudenza giusta, ma lo zelo. E camminare sempre in umiltà, ma grande fede: siamo per questa missione. Dirlo chiaro a Gesù: «Ci hai mandato, adesso da' la grazia che possiamo farlo. E che noi non corriamo nessun pericolo per la nostra anima. Anzi, [sia] il mezzo per la [nostra] santificazione. E poi che arriviamo ad aiutare queste anime». Sì. Sorelle sotto un certo aspetto, e madri sotto altro aspetto. Vostro grande ministero. E troppi considerano e chiamano e chiedono le suore per l'asilo. Per l'asilo è come *ubi consistam*, cioè è un posto per avere un alloggio e un posto di abitazione e un mezzo di vita. Ma quello è solamente ciò che è l'*ubi consistam*. Certo, quello intanto è il *_grande[¬] (a)* mezzo per avviare bene i bambini. Ma poi è per arrivare a tutte le anime, in primo luogo con la preghiera costante.

[293]

Sapere nella vostra parrocchia quante sono le anime. Quante sono le anime. Io tengo sempre

(*f*) R: un tra un tratto.

292 (*a*) R: grande grande.

appresso i nomi di tutte le case, perché alla sera le benedico tutte. Oh, adesso, voi che vi informiate bene nella parrocchia come si sta (quando arrivate) e cioè come è _il grado di \neg (a) religiosità, quante sono le famiglie, e poi come si compongono e chi deve venire _e chi non \neg (b) vuole venire, e chi viene. E poi vedere un po' come si opera da chi guida la parrocchia, e alle necessità che ci sono nella parrocchia stessa. Studiare la cosa.

[294]

Studiare e vedere quali mezzi sono a disposizione vostra.

_Primo \neg (a): la preghiera.

Secondo: il sacrificio. E fare delle penitenze anche, eh? Quali penitenze? Far morir l'amor proprio.

Praticar la carità in pazienza, operare _secondo comporta \neg (b) la salute e il tempo, sì. Quindi il sacrificio offerto! Poi, trovare le maniere di cominciare

ad attirare, a attirare e i piccoli e la parte femminile e poi gradatamente, e poi si visitano e si prendono relazioni. Ecco, allora siete in mezzo *madri e sorelle* insieme. Oh, la grande missione che vi

ha dato il Signore! È quella che ha fatto Gesù il buon Pastore!

293 (a) R: il grado il grado di di.

(b) R: chi e chi no e chi non.

294 (a) R: primo primo.

(b) R: in se quando e se comporta.

[295]

Non cercate molti libri di ascetica in giro.
 Primo libro: il Vangelo. Come ha operato Gesù!
 Leggere e rileggere. Ed è meglio leggere quello che è
 il
 Vangelo unito fra i quattro vangeli, sì. Poi, dopo il
 Vangelo, le costituzioni. Questi sono i due grandi
 direttorii. _Non ci sono molte \neg (a) necessità di
 cercare direttorii: è Gesù buon Pastore vivo! il quale
 ha
 operato così. Il quale è in mezzo alla parrocchia,
 nella parrocchia, nel centro, nel tabernacolo. E voi le
 ancelle sue.

[296]

E questo Gesù aspetta che voi portiate queste
 anime a lui. Portarle ai sacramenti in particolar
 modo, quanto è possibile. E se resistono?
 Continuiamo
 a insistere. Continuiamo. Pregare e sacrificarsi. E
 poi, nello stesso tempo, amarle sempre,
 costantemente.
 Non si sa quale sia poi l'ora della grazia che
 arriva in un'anima. Avanti. Ecco _questi \neg (a) accenni
 stasera: _dopo \neg (b) la purificazione, la santificazione.
 La vita religiosa vostra interiore è l'amore
 all'istituto e il vivere l'istituto e aiutare l'istituto e
 contribuire all'istituto in tutte le maniere.

[297]

Secondo: vivere di fede, speranza e carità.
 Sempre! Con propositi semplici, ma chiari: quelli che
 son teologici e che sono i fondamentali. E sono le

295 (a) R: non ci non ci sono molti molte.

296 (a) R: questo questi.

(b) R: per l'ap[ostolato] dopo.

virtù teologali quindi, divine. Son le virtù; sono comunicate a noi dalla grazia dello Spirito Santo, ma possiamo crescerle di giorno in giorno. Credere sempre di più. Sperare sempre più fermamente. E amare il Signore sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.

[298]

Terzo: progredire nell'apostolato. Progredire sempre. Leggete le circolari, le esortazioni, _scambiandovi anche tra di voi¹ (a) _molte idee. Qui si è tentato così. Là si è ricevuto in quella maniera. Si è ottenuto oppure si è stati delusi, ecc. Eh, di che cosa dovete parlare quando siete tra di voi, se non le cose, se non le cose che vi riguardano? Di [che] cosa devono parlare le suore pastorelle? Sì. E se c'è un orologiaio, ma gli orologiai parlan di loro. E se siete pastorelle, parlate del vostro apostolato, delle difficoltà, di quelli che sono i risultati e di quelli che si sperano. Avanti, va bene. Quindi questi propositi e questa luce che si proietta in avanti per l'anno nuovo (l'anno nuovo vuol dire: da questo corso di esercizi a un altro corso), questo anno: progresso, sì. Son questi tre mezzi: l'amore all'istituto; la fede, la speranza e la carità personale; e poi la dedizione totale nell'apostolato alle anime. Questi sono i tre punti di santificazione¹ (1).

Ariccia (Roma)

28 luglio 1965

298 (a) R: tra anche di voi scambiandovi.

(1) Questa ultima parte sembra sia stata ripresa da un altro nastro. Il nastro originale a quel punto è stato aggiustato.

[299]

Avete fatto questo canto, buono, _ed è utile formare anche un cantico[⊖] (a) *Ego sum Pastor bonus*

[Gv 10,11], [con] _quei versetti[⊖] (b) che sono nel Vangelo, _nel[⊖] (c) [decimo] capitolo, cinque versetti, e poi se si vuole completare ci sono sedici versetti. La prima parte quindi riguarda la fede. La fede: Adorare Gesù buon Pastore (1).

[300]

Chi è il buon Pastore? È il figlio di Dio che venne _a salvare[⊖] (a) le pecorelle, tutte le pecorelle smarrite.

Nessuna pecorella avrebbe potuto entrare nella salvezza, nessuna. Oh! Allora il Figlio ha detto al Padre suo celeste: «Se vuoi manda me» [cf. Is. 6,8]. salvezza, nessuna. Oh! Allora il figlio ha detto al Pastore. Ecco. E il figlio suo si è adattato a vivere la vita

umana nostra: come Dio, la sua divinità; e come uomo, la sua umanità; _la sua[⊖] (b) vocazione, la sua missione.

299 (a) R: ed è utile ed è utile formare anche di un cantico.

(b) R quegli art[icoli] versetti.

(c) R: dal nel.

300 (a) R: a red[imere] a salvare.

(b) R: la su la sua.

(1) Si rivolge a una parte delle uditrici dicendo:
potete
sedervi, poi.

(1) Ariccia (Roma), 31 luglio 1965

[301]

Ora, il Signore ha voluto chiamare voi. Vi ha dato la vocazione. Quando vi ha create, già ha dato _a voi[¬] (*a*), alle anime le disposizioni e poi le grazie che [ci] son state nel battesimo: non solamente, semplicemente cristiane, ma cristiane destinate ad una missione particolare: la vocazione. Siete state chiamate come Gesù. Come Gesù si è proposto di salvare il gregge per salvare gli uomini, e così siete chiamate alla medesima vocazione.

[302]

Egli, il figlio di Dio incarnato, e voi cristiane e nello stesso tempo anime consacrate a Dio. E quindi vi siete immesse nella Chiesa: e partecipare, [per] quanto è possibile alla donna, partecipare _a quello[¬] (*a*) che è il pastore, i pastori della Chiesa. La unione col pastore dei pastori, cioè il Papa e l'unione coi pastori, i vescovi, e l'unione coi pastori, i sacerdoti. Sì. Siete state assunte a compiere la parte per la salvezza delle anime. Così siete nella Chiesa. E perché voi abbiate una partecipazione più intima nel lavoro della salvezza delle anime: la vocazione religiosa.

[303]

Ogni donna potrebbe fare qualche parte per la salvezza _degli[¬] (*a*) uomini e cioè la giovane, la sposa, la madre di famiglia, sì. Queste [persone] possono aver fatto e possono fare specialmente nella

301 (*a*) R: alle a voi.

302 (*a*) R: alla quello.

303 (*a*) R: del degli.

famiglia. Ma voi entrate nella vita religiosa e non per una famiglia, ma per la famiglia cristiana in generale. Quindi collaborazione con la Chiesa e nella Chiesa e nella docilità *_alla-* (b) Chiesa. Tutte le costituzioni vostre sono ordinate sì alla vita religiosa di santificazione, ma in secondo luogo alla vita pastorale, cioè l'aiuto alle anime. Oh, perché voi siate in grado di compier la vostra missione, ci vuole la preparazione.

[304]

La preparazione è triplice: la preparazione è la vita religiosa. Quindi la preparazione è quello che riguarda la santità. In secondo luogo, quello che riguarda il sapere perché, eh, il sacerdote deve sapere e la pastorella deve sapere per compiere un ministero.

Quindi l'impegno degli studi e poi la formazione del cuore. La mente, la volontà e il cuore.

Il cuore: l'amore alle anime, l'amore alle anime.

Ecco, l'amore alle anime.

[305]

Perché il figlio di Dio si è fatto il pastore di tutto il gregge umano? Perché? Perché ha amato. Ecco.

«Il Padre celeste ha amato così gli uomini, che ha mandato il suo figlio a salvarli» [cf. 1Gv 4,9], come è scritto *_nella-* (a) Bibbia. E poi, «Sono venuto, sono venuto a portarvi la vita» [cf. Gv 10,10], cioè la

(b) R: della.

305 (a) R: nella nella.

salvezza. *Et ut abundantius habeant* [cf. Gv 10,10] e perché tutti possano arrivare, quei che hanno buona volontà, arrivino a una maggiore santità. Quindi avete da prendere la mentalità *_del¬ (b)* buon Pastore: il sapere.

[306]

Conoscere la teologia, e conoscere la morale, e conoscere la liturgia. E voi, poi, riguardo alla vita di studio, sì, e oltre a questo, la santità della mente: fede, e della volontà: speranza, e del cuore: la santità, l'amore verso Dio e verso le anime. E poi questo amore alle anime, questo amore. Non siete un istituto *_qualunque¬ (a)*. Siete preparate ad una vita religiosa ma speciale¬ (b), con una vocazione speciale. E quindi possedere il cuore di Gesù, il quale ci amò fino a morir sulla croce. E di san Paolo era detto ed è stato scritto: *Cor Jesu cor Pauli*, il cuore di Gesù era entrato nel cuore di Paolo e cioè il suo apostolato. Egli che è fra i due pastori: Paolo e Pietro, Pietro e Paolo.

[307]

E il Signore Gesù ha preso Pietro, uno che aveva un gran cuore. E difatti ha protestato quando Gesù l'ha interrogato: *Se mi ami* [cf. Gv 21,15]!... Ha protestato tre volte di amarlo. Ora bisogna che

(b) R: di del.

306 (a) R: comunque.

(6) R: ma spiri[tuale] ma speciale.

nella formazione ci sia *_questa* (a) parte di amore alle anime. E sentire, per far la professione: «Mi ami tu? Mi ami davvero? Mi vuoi veramente?». Non siete per far *_delle* (b) scuole ordinarie come ci sono istituti per l'insegnamento, istituti per l'arte cristiana, ecc. Ma in voi deve esserci l'amore alle anime. Possedere il cuore di Gesù, il cuore del buon Pastore, il cuore di san Paolo: *Cor Jesu cor Pauli*.

[308]

Terzo: occorre una personalità che è *_la* personalità (a) di pastorella, di pastorella. Come deve essere la personalità? La bontà! La bontà! E cioè pronte a sacrificarsi. Vivere bene con tutti. E per questo ci vogliono tre condizioni:

Rettitudine di coscienza. Coscienza retta: il male è male e il bene è bene, sia negli altri, sia in noi. Rettitudine.

Poi la forza della volontà. Perché? E perché nella vostra vita troverete delle cose buone, consolanti, ma troverete tante opposizioni. E allora, la forza. La difficoltà per arrivare alle anime, la difficoltà *_per* (b) santificare le anime, per mantenerle nella perseveranza.

[309]

Poi occorre che vi sia questo, e cioè per acquistare questa personalità, personalità della pastorella,

307 (a) R: la questa.

(b) R: le mae[stre] delle.

308 (a) R: la pas[torella] la personalità.

(b) R: per per.

bisogna che si eserciti nella comunità. Perché?

Perché

se non si amano le persone che son vicine, con cui si convive, come si ameranno gli altri che sono più lontani? Ecco, avete lasciato la famiglia per amare la famiglia religiosa e viver la vita religiosa, e per essere vicendevolmente compatibili, e poi perché generalmente *_si dia* (a) il buon esempio vicendevole. E poi che *_si viva* (b) in santa umiltà, perché non c'è la carità se non c'è l'umiltà. Allora, la carità vicendevole.

[310]

Quando appare l'egoismo già, e allora quando c'è l'egoismo non si amano le anime, si ama noi stessi. Quando non si amano gli altri, c'è l'egoismo in noi. E questo esame di coscienza ci vuole negli esercizi e ci vuole particolarmente quando ci si è al noviziato. E cioè allontanare, vincere l'egoismo, amare, amare. L'egoismo! Il nostro cuore a Dio e il prossimo a noi stessi, anzi vogliamo dare la vita. Ecco che allora il figlio di Dio incarnato, il buon Pastore ha dato la sua vita: «Amatevi come io vi ho amato» [cf. Gv 13,35], ha detto Gesù agli apostoli. Come egli si è fatto crocifiggere e così amatevi in questa maniera cioè in sacrificio. Perché l'apostolato non può essere senza sacrifici.

[311]

Quindi adoriamo Gesù buon Pastore. Quando venite alla adorazione, andate e venite a adorare il

309 (a) R: si dia si dia.

(b) R: ci si vi si viva.

Pastore, il figlio di Dio incarnato. *Ego sum Pastor bonus* [Gv 10,11]. E leggere bene quei versetti e vedere se noi _li sentiamo \neg (a) e se li viviamo questi versetti: *Ego sum Pastor bonus* [Gv 10,11]. Adesso dopo il primo punto, potete recitare la coroncina a Gesù buon Pastore (2).

[312]

Vita della pastorella. Tre cose. Primo: conoscere il buon Pastore nel suo Vangelo. Conoscere il buon Pastore! Occorre la divozione al Vangelo. Conoscete il Vangelo? I quattro evangelii e poi vi è il Vangelo concordato per meglio conoscere il buon Pastore. Per conoscere il buon Pastore cominciando dall'inizio, quello che è _ricordato \neg (a) nei vangeli e la vita di Gesù buon Pastore. E poi la sua vita e la sua morte di croce, la sua risurrezione e la sua glorificazione. Egli [è] lassù in cielo perché il Padre lo ha alla sua destra, perché aveva compiuto la sua missione .

[313]

Conoscere il buon Pastore. Si vogliono tante volte leggere libri vari, ma se volete conoscere la vita del buon Pastore e viver la _vostra vocazione \neg (a) il mezzo primo: conoscere il buon Pastore. E poi dopo imitare il buon Pastore. E poi dopo

311 (a) R: li vi[viamo] li sentiamo.

312 (a) R: ricordato, ricordato.

313 (a) R: vostra vi[ta] vocazione.

(2) R: Segue la recita delle prime tre parti della coroncina a Gesù buon Pastore. Cf. *Preghiere* pag 128 ss.

il buon Pastore in noi. Quindi *_la fede vostra* (b) che procede dalla istruzione, e poi la vita come ha condotto la sua vita Gesù buon Pastore, e poi come [ha condotto] l'apostolato.

[314]

Ora il buon Pastore lo si legga, e si mediti bene nei particolari della sua vita. Particolarmente ricordare questo: «Come io ho lavato i piedi a voi, così abbiate da lavarvi i piedi vicendevolmente» [cf. Gv 13,14]. E cioè ricordarsi che l'apostolato è servizio delle anime. È servizio. Se non si sente questa vocazione di servire alle anime, non si possono amare.

[315]

Come si chiama il Papa nei suoi documenti particolari? *Servus servorum Dei*, sono il servo dei servi di Dio. Delle anime, secondo i loro bisogni, [le] necessità: o sono ignoranti, o sono per una via strana, o perché vivono in peccato e non si santificano.

Servire, servire! Aiutare, aiutare! E così i vescovi, così i sacerdoti, così dovete essere pastorelle.

Cioè condividere. Condividere la condizione e la missione del Papa, dei vescovi, dei sacerdoti. Condividere secondo la vostra natura di donne. Ecco, condividere il ministero, per cui la donna diviene un servizio che fa alle anime.

(b) R: quindi l'istruzio[ne] la fede vostra come istru[zione].

[316]

Le virtù del buon Pastore Gesù: povertà estrema. Dove è nato? Nessuno $_è\ nato\ \neg\ (a)$ in un luogo così misero, così. Come è vissuto? Servendo. Servendo in casa; cioè quando egli [è] arrivato alla sua età faceva il lavoro per la famiglia; cioè quando Maria e quando Giuseppe $_erano\ anziani\ \neg\ (b)$. Sì. E tutte le virtù domestiche. E cioè vivere nella congregazione, vivere santamente nella congregazione: umiltà, docilità, prontezza, bontà con tutte e fede. Sì.

[317]

Egli ha preparato la sua missione pubblica in trent'anni di formazione. Non abbiate $_troppa\ fretta\ \neg\ (a)$ di ammettere alle vestizioni, alle professioni e specialmente alla professione perpetua affinché poi siano veramente liete nella vita che si è abbracciata e poi [abbiano] la costanza di santificare la vita religiosa.

[318]

Vivere poi così nel ministero, da spendere il tempo e la salute, tutto! E dobbiamo risparmiarci tanto? Come si è risparmiato Gesù? Compire la sua missione e morire sulla croce. E se ci sono le sofferenze e se ci sono le contraddizioni: questa è la parte del buon Pastore che dobbiamo avere. Sofferenze, e immolarsi, $_anche\ la\ salute\ \neg\ (a)$. Chi

316 (a) R: siamo nati.

(b) R: si era anziano.

317 (a) R: troppo in fretta.

318 (a) R: anche tutta la su anche la salute.

151

vuole che gli altri servano e che cerchiamo una vita comoda: siamo all'apposto _della \neg (b) corrispondenza alla vocazione. Siamo a servire e immolare.

[319]

Poi, tra di voi i discorsi siano discorsi da pastorelle: _non notizie, non indiscrezioni \neg (a), non mormorazioni, non cose inutili. Ma parlare di che cosa? Di quello che avete da fare cioè la vita di pastorella e i ministeri che ci sono.

[320]

Poi, la comunione dev'essere la comunione della pastorella, non la comunione del semplice cristiano o di un altro istituto che ha un'altra missione. Ma voi nella comunione: per immedesimarvi al buon Pastore: di mente, di cuore, di volontà e di attività. Dev'essere particolare la vostra comunione. Come dev'essere la visita: eh, dev'essere diversa da altri, o di istituti, o dei semplici cristiani. Sempre sentirvi il cuore [di] pastorella. Il cuore, e la mente [di] pastorella e la volontà [di] pastorella.

[321]

Poi unirvi insieme come istituto, l'unione. Essere strettamente col consiglio generalizio, con chi guida. E poi con le sorelle o più anziane o più giovani o uguali: *Unum sint*. L'unità, strettamente l'unità. E quindi docilità. E usare anche i mezzi

(b) R: della della.

319 (a) R: non da non notizie non discrez non indiscrezioni.

per tenere l'unione insieme dell'istituto. Adesso si allarga e vi è chi deve stare molto lontano dal centro e allora sono tanto utili le circolari e le visite quando si possono fare. E che ogni casa dia la relazione

annuale verso la casa generalizia. E poi mandare anche i dischi e poi quello che possono essere le conferenze che *_sono[¬] (a)* state tenute o da chi vi predica o da chi vi guida. Sì.

[322]

Poi, sentirvi veramente di attività e cioè suggerire, inventare. Dopo aver studiato la parrocchia, il genere *_di parrocchiani[¬] (a)*: sono operai, sono contadini, *_vi sono persone intellettuali[¬] (b)*, ecc., studiare come fare in quella parrocchia per far progredire la parrocchia stessa religiosamente, cristianamente. Studiarla notte e giorno, possiamo dire, specialmente quando siamo in chiesa. Queste anime a cui sono mandato: Cosa farò? E come farò? E quindi studiare i mezzi per arrivare alle anime. Arrivare. Sì. Oh, non si ha da perdere il tempo. Tutto partecipare al senso e al cuore di Gesù: Son venuto per portar la vita e perché [l'] abbiano: *abundantius habeant* [cf. Gv 10,10), cioè si facciano più santi.

321 (a) R: si sono.

322 (a) R: di il genere di di fedu di fed[eli] dei parrocchiani.

(b) R: so vi è persone col vi sono persone intellettuali.

[323]

E quindi studiare la gioventù, _studiare il¹ (a) giovane adulto, voglio dire quando già è arrivato a una certa età: quattordici, vent'anni. E poi [arrivare] alle madri, e poi a tutta la parrocchia. E se potete studiare di più, allora potrete arrivare di più alla [preparazione]. Ormai nei tempi attuali tutti leggono, tutti sentono conferenze, ecc.; bisogna essere al livello di questa gente. E poi, siccome vi sono anche gruppi di intellettuali, se qualche persona può fare più studi, arrivi. Perché bisogna essere nel livello. Non essere indietro, perché loro vanno avanti e noi stiamo indietro. E allora non possiamo promuovere quello che è stato [trattato] e quello che abbiamo da trattare _nel periodo² (b) autunnale del Concilio Ecumenico: il discorso, il dialogo.

[324]

Saper _avvicinare³ (a), avvicinare e parlare. E parlare anche di cose umili e di cose ordinarie. Amare.

Il mettersi in relazione vuol dire rompere già il ghiaccio. Poi... E poi dopo si arriverà a quello che è lo spirito; santità. Ora, _potete recitare³ (b) le altre due parti (3).

323 (a) R: studiare studiare il il.

(b) R: nel nella parte.

324 (a) R: saper tratt[are] avvicinare.

(b) R: potete legg[ere] recitare.

(3) Segue la recita delle altre due parti della coroncina a

Gesù buon Pastore. Cf. *Preghiere* pag. 131 ss.

[325]

Se conoscete un po' bene la Famiglia Paolina, è tutta ispirata alla pastorale. Tutta. Cioè per le anime. E se c'è la stampa, e se c'è il cinéma, e se c'è la liturgia, e [se] ci sono le suore che devono lavorare per le vocazioni e poi quelli che sono aggregati: i sacerdoti di Gesù _Sacerdote \neg (a) e poi le Annunziate e poi i Gabrielini: tutto è per le anime. Voi poi avete l'esponente di azione in questo. Di azione, e quindi dovete _essere così intime \neg (b) con la Famiglia Paolina da prendere e dare. Prendere voi e dare col contatto delle anime direttamente. Contatto diretto con le anime.

[326]

Oh, allora i mezzi di salvezza, di santificazione delle anime? Avete i mezzi tradizionali per fare l'apostolato. Questi mezzi tradizionali sono: gli asili, i catechismi, l'Azione Cattolica, la liturgia. Questi sono i mezzi tradizionali. Ma non c'era anche bisogno di fare proprio un istituto appositamente? Certo, e per fare _questi ministeri \neg (a) o meglio _questi mezzi tradizionali \neg (b): prendere i bambini per portarli avanti, e [per] cominciare una vita buona, e assisterli fino nella vecchiaia, assisterli _malati \neg (c). E poi d'altra parte l'asilo serve di luogo per _stabilirvi \neg (d) in una parrocchia per lavorare.

325 (a) R: buon Past buon Past di Gesù pastore sacerdote.

(b) R: così essere intime.

326 (a) R: questi questi ministeri.

(b) R: questi mezzi questi mezzi tradizionali.

(c) R: ai malati.

(d) R: stabilire.

[327]

I catechismi. Quanto ai catechismi, questo è una necessità profonda: l'istruzione. E poi l'attività, azione cattolica: o siano organizzati i cattolici, oppure anche se non sono organizzati, ma aiutarli individualmente, nelle famiglie, nei gruppi della popolazione. E poi la liturgia per promuovere la pietà. Frequentare la comunione *_queste* (a) anime. Frequentare la chiesa, ascoltare la parola di Dio, *_partecipare* (b) alle funzioni e col canto e con tutto quello che è il complesso della liturgia *_in quanto* (c) per voi è possibile. Ma però adesso bisogna aggiungere i mezzi, i mezzi che si chiamano attuali. Il secondo schema, il secondo decreto del Concilio Ecumenico è per *_i mezzi* (d) moderni. Quindi quello che è stato l'oggetto per cui si sono fatte le votazioni e presto, ecco i mezzi quali sono? Indica il decreto: stampa, cinema, radio, televisione e gli altri mezzi simili tra cui i dischi, e poi quello che è il dialogo in altre forme. In altre forme

[328]

Ora, nel decreto si dà ordine e si vuole che vi sia l'impegno e dice: [è] dovere della santa Sede di usare questi mezzi e promuoverli, e poi e per i vescovi e poi i sacerdoti, e poi i fedeli, e tanto più i religiosi. Quindi, occorre che [consideriamo] la stampa come primo [mezzo]. Bisogna che si diffonda

327 (a) R: quest queste.

(b) a partecipare.

(c) R: in quanto in quanto.

(d) R: i mezzi i mezzi.

328 (a) R: il.

la stampa. Se buona parte di voi avete diffuso la Bibbia, questo avete fatto, perché? E perché nel decreto è messo _al_ primo [posto] come mezzo, coi mezzi moderni attuali di cui tutti abbiamo impegno.

[329]

Ora, se hanno una buona stampa? E se hanno una cattiva stampa? Ha un bel predicare! Se [c'è] la cattiva stampa i cattivi discorsi, i cattivi cinémi, che cosa avete di risultato poi? Perché i fanciulli stessi, la gioventù va a correre e cerca cose non buone, o sia nelle riviste o sia nei giornali o sia nei cinémi o sia alla radio, ecc. Oh, che cosa bisogna dire? Almeno in ogni famiglia ci fosse un bollettino. Un foglio di quattro pagine ogni domenica in una casa, e quindi arriva in una casa la parola di Dio. Perché _quanti_ (a) sono che vanno in chiesa? Bisogna veder secondo le città e secondo i paesi. Ma se arriva un foglio tutte le domeniche in quella casa, che parli di Dio, de]la religione, della vita buona, della preghiera e dei sacramenti, ecc....

[330]

Lavorare per gli abbonamenti. Lavorare e prendere anche questa occasione di visitare le famiglie in un anno, e specialmente nei tempi che sono un po' più liberi, ma al termine dell'anno o in principio dell'anno. Ad esempio il periodichino di quattro pagine *La domenica*, come è istruttivo! Non saranno andati in chiesa, ma coi mezzi moderni arriva

329 (a) R: quanto quanti.

a casa l'istruzione. Il servizio. È il servizio: o sono indirizzati, allora, i periodici nelle famiglie, oppure vengono distribuiti. È meglio però che [li distribuite]. Allora avete anche *_un mezzo*^(a), un contatto di avvicinarvi alle anime, sì. Quindi grande importanza perché se noi predichiamo, o non sentono o se dopo mentre noi la domenica diciamo qualche cosa (un quarto d'ora di predicazione, l'omelia) e loro tutta la settimana e giornali e cosacce: resta distrutto quel che si fa! Allora, almeno una parola di Dio in una famiglia. Eh, ma non la leggiamo! Intanto se rimane lì, qualche cosa alla fine si leggerà.

[331]

Il cinéma. Promuovere il cinéma dove si può. E attenzione perché *_non si vada*^(a) a quelli che sono scandalosi, particolarmente quando si tratta della gioventù. Questo apostolato dovete [fare]: stampa e cinéma.

[332]

Poi, già ho avviato alcune Figlie di San Paolo prima (perché non eravate ancora in questa posizione sufficiente come istruzione) e in varie nazioni parlano alla radio, in particolare alla domenica, per un quarto d'ora ad esempio, o dieci minuti, in cui invitano a qualche canto sacro e poi annunciano il Vangelo e *_danno*^(a) qualche applicazione e qualche

330 (a) un cont[atto] un mezzo.

331 (a) R: non si va non si vada.

332 (a) R: dare.

buona parola per le famiglie, per incoraggiamento, per vivere bene. E questo deve passare a voi: è il catechismo, è il Vangelo; la vostra parte! Mirate a elevarvi.

[333]

Ora, ci sarebbe la televisione. La televisione è ancora un po' più complicata e non ho adesso da spiegare, perché poco per volta sarà che verrà il giorno. Poi, i dischi. Adesso abbiamo *_in dischi le prediche* (a), abbiamo il Vangelo portato *_tutto* (b)

in dischi, abbiamo anche tutto quello che è in dischi i canti per insegnare. E poi, in dischi conferenze alla gioventù, conferenze sulle vocazioni. *_Una* (c) delle ultime è stata proprio per le vocazioni: far sentir le vocazioni, specialmente nelle adunanze alla gioventù femminile *_e maschile* (d).

[334]

E poi in questo [ho] da aggiungere una parola: vi sono vocazioni adulte maschili. Per quel che riguarda l'accettazione delle figlie, aspiranti alla vita religiosa, voi sapete *_già come sono* (a) le regole. Ma *_sono* (b) sempre più numerosi i giovani dai diciotto ai venticinque, ventisei, ventotto anni che lasciano il mondo e si sentono chiamati alla vita

330 (a) R: i dischi tras in prediche.

(b) R: in tutto tutto.

(c) R: una una.

(d) R: maschile maschile.

334 (a) R: come sono già.

(b) R: vi sono.

religiosa o alla vita sacerdotale. E per questo mentre che voi già avete la cura delle vocazioni più giovani (i fanciulletti, che avete il pre-vocazionario), $_noi\neg (c)$ stiamo costruendo (già è aperto da due anni) la casa per le vocazioni adulte dai diciotto ai venticinque-ventisei anni che cercano $_la\ vita\neg (d)$ sacerdotale. E adesso sono venticinque. Ora stiamo terminando la casa e la chiesa per allargare, non avendo più posto.

[335]

E poi vi sono anche quelli $_che\ sono\neg (a)$ adulti e non intendono studiare. Non aspirano al sacerdozio, ma vogliono santificarsi. È ammirabile quel $_che\neg (b)$ c'è in America, negli Stati Uniti. Quanti giovani tornati da militare a venticinque, trent'anni: E anche noi, qualcheduno dei sacerdoti che abbiamo là, $_è\ venuto\ dopo\neg (c)$ la guerra, in seguito alla guerra: adulti là.

[336]

Quindi se nel vostro ambiente, [nella] parrocchia, se potete indicare qualcheduno e potete avvicinarlo perché abbia una certa facilità ad aprirsi, e poi dopo, se c'è da aiutarlo, $_c'\neg (a)$ la corrispondenza, perché abbiamo le persone che devono

(c) R: ma.

(d) R: la la vita la vita.

335 (a) R: che non sono.

(a) R: che quel che.

(c) R: e dopo la è venuto dopo.

336 (a) R: ci sono.

curare le vocazioni adulte. Quindi, potevate essere le suore, anche per *_quegli-* (b) uffici soltanto: asili, catechismi e Azione Cattolica e promuovere un po' la liturgia nelle chiese, il canto, ecc.

[337]

Ma quello che adesso è chiesto dal Concilio Ecumenico [Vaticano II] è proprio quel che riguarda i mezzi odierni, i mezzi attuali. Dobbiamo vivere il nostro tempo. Dobbiamo vivere il nostro tempo, perché quei che son già passati all'eternità non possiam più aiutarli, ma oggi bisogna che aiutiamo le anime e gli uomini come sono oggi. E *_vi è-* (a) in particolar modo quello che è il dialogo di cui nel Concilio Ecumenico Vaticano [II] si parlerà in ultimo e già ci sono le circolari che sono di là.

[338]

Ora, ho parlato più abbondantemente. La conclusione sia l'*Angelus* e poi ricordatevi che dovete esser del tempo.

Ariccia (Roma)

31 luglio 1965

(b) R: quelle quegli.

337 (a) R: e vi è vi è.

[339]

Noto la gioia dei vostri cuori per avere _fatto¬ (a) bene, _seguito¬ (b) bene gli esercizi spirituali. *Grati estote* [Col 3,15] dice san Paolo. Siate riconoscenti sempre a Dio. E riconoscenti al Signore perché _nella silenziosità¬ (c) lo Spirito Santo lavora sempre nelle anime.

[340]

Nella teologia della perfezione si dice che tra le imperfezioni che impediscono un po' il progresso è il parlare molto. Il parlare a suo tempo, giusto, ma non quello che invece non riguarda. Oh, ringraziare di tutto: che Gesù buon Pastore ha voluto la congregazione (sì, il buon Pastore l'ha formata, formate le persone, voi) e poi lo sviluppo della congregazione e i passi che gradatamente si vanno facendo se si cammina secondo l'umiltà e la fede. Sempre due assieme: fede e umiltà, e umiltà e fede.

[341]

Ora, come ricordi, ecco, _ne¬ (a) ricordo solo uno, e già lo avete meditato, e cioè la santificazione.

339 (a) R: fatti.

(b) R: seguiti.

(c) R: nella sì nella sinisi silenziosità.

341 (a) R: ne ne.

(1) Ariccia (Roma), 1° agosto 1965

La santificazione per l'anno successivo, cioè l'anno spirituale che comincia da sera fino a un altro corso di esercizi spirituali. La santificazione. La santificazione nei tre punti rilevati. E ogni suora si domanda: perché sono suora? E ciascheduna risponda che [è suora per] l'osservanza della vita religiosa, e cioè la vita che è descritta negli articoli delle costituzioni. Vivere realmente in quella docilità, osservando e seguendo quello che la Chiesa per mezzo e attraverso il Papa [e] la Congregazione dei Religiosi, quello [che] è stato stabilito [di] vivere.

[342]

Secondo poi: la santificazione personale, quella che si deve operare nell'intimo, poi si riflette all'esterno: ma si riflette all'esterno quando c'è nell'intimo della mente, del cuore [e] della volontà. E cioè: le tre virtù teologali, da cui _poi procede tutto¬ (a) il rimanente delle virtù: e la virtù della religione e le _virtù cardinali¬ (b) e poi le virtù ordinarie, sì, come è l'obbedienza. Sì.

[343]

Poi, oltre a questo, [c'è] l'ufficio dell'apostolato. Compiere santamente l'apostolato. L'apostolato pastorale, quello che in qualche maniera [vi] avevo indicato ieri. E certamente tutto già lo sapevate, ma in questi giorni l'avete anche meditato meglio, sì: la vita della suora pastorella nel suo

342 (a) R: tutto poi procede.

(b) R: virtù della cardinali cardinali.

163

ufficio. Ecco. Allora, santificare l'apostolato, l'apostolato che si deve fare nel luogo e nel tempo attuale. Sì.

[344]

Non possiamo stare a lamentare dei tempi passati perché una volta non era così. Oggi è così! Bisogna vivere nel nostro tempo. Sì, vivere nel nostro tempo. Bisogna ricordarci che dovendo vivere in questo tempo, in mezzo agli uomini che vivono adesso, bisogna sapere interpretarli e considerare le necessità attuali. Sì.

[345]

Occorre un discernimento, occorre una conoscenza delle condizioni attuali in cui ci troviamo. Ora, bisogna un po' adattarsi non al male, mai, ma a quello che è *secondo* (a) le esigenze del momento attuale. Quindi ci vuole un discernimento, ci vuole il lume del consiglio che è, il consiglio, è un dono dello Spirito Santo.

[346]

La discrezione. Esiger troppo vuole [dire] ottener nulla! Allargar troppo vuol dire lasciar correre il male, e magari accrescere quello che è male. Quindi, sempre si considerino le cose davanti a Dio Davanti a Dio. In un rigore che allontaniamo tutti; nel lasciare *che vada tutto al male?* (a). No!

345 (a) R: secondo secondo.

346 (a) R: che il male monda vada tutto al male.

Bisogna che noi consideriamo le necessità dei tempi, e gli usi e anche gli abusi del tempo, sì. Questo riguarda anche la cura delle giovani, che incominciano dai dodici anni e vanno avanti. Sì È meglio essere un po' $\neg (b)$ più larghi che non allontanare tutte le figlie. Ci vuole questo: compatirle in certo modo e poi personalmente, adagino adagino, e specialmente invitare alla confessione e all'esame di coscienza, allora riflettono su se stesse.

[347]

Oh, ora dobbiamo cantare il *Te Deum*, ma prima del *Te Deum*, tre punti.

Primo: i voti battesimali, come siamo stati fatti cristiani.

Secondo: la professione che è stata emessa nel giorno in cui vi siete consacrate a Dio.

E terzo: rinnovare i propositi.

[348]

Primo punto: i voti battesimali; quelli che i padrini $\neg (a)$ hanno fatto, emesso a nostro $\neg (b)$ nome,

sì. Allora il gran dono che abbiamo avuto della vita soprannaturale, della grazia nel battesimo. Il Signore ha dato, e noi dovevano promettere di corrispondere. Egli il gran dono! E noi dare il gran dono di noi stessi, cioè vivere secondo la fede e vivere secondo la speranza e vivere secondo la carità.

E fuggire il male.

(b) R: un più larghi che non che non è meglio essere un po'.

348 (\acute{a}) R: i padri i padrini.

(b) R: a nost a nostro.

[349]

Ora o che abbiate o che non abbiate il libro davanti, io leggo e voi rispondete. Rinnovare quindi le promesse battesimali. Nel libro che ho davanti, è [a] pagina trentatré (1). «Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. Io credo in Gesù Cristo, unico Dio e uomo; morto in croce per salvarci. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Prometto con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amor di Dio. Rinunzio al demonio, alle sue vanità e alle sue opere, cioè al peccato. Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo per voler vivere e morire per lui. In nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo». Amen.

[350]

Ora, abbiamo avuto il privilegio del battesimo, quindi della vita cristiana. E quanti uomini e quanti milioni di persone che non hanno avuto questa grazia! Ma il Signore è stato buono con noi. A grazia ha aggiunto altra grazia, grazia grande: la vita religiosa in cui vi siete avvicinate e poi avete emesso le promesse non solo, ma i voti religiosi.

[351]

Oh, a questo dono di privilegio bisogna che corrispondiamo con una riconoscenza maggiore, cioè

(1) R: Tutte leggono quanto segue nel paragrafo insieme col Fondatore. Cf. *Preghiere* pag. 33.

dare tutto l'essere a Dio. Tutto il nostro essere a Dio. E attendere al lavoro della perfezione, osservando i voti, cioè povertà e castità per cui ci siamo liberati dagli inciampi. E quindi, l'anima può alzare il suo volo come l'aquila verso il cielo. Anima: perfezionamento.

Allora, rinnoviamo i voti religiosi: «Ad onore della santissima Trinità, dell'Immacolata Vergine Maria, madre del buon Pastore, dei santi apostoli Pietro e Paolo, per la maggior santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio. E rinnovo i voti di obbedienza, castità e povertà, secondo le costituzioni delle Suore di Gesù buon Pastore. Così Dio mi aiuti». Amen (2).

[352]

Ora i propositi. I propositi deve farli ognuno. E quindi vi lascio due minuti: ricordare a memoria i propositi fatti, oppure se si ha il taccuino, allora ciascheduna può anche leggerli, in silenzio, due minuti (3) .

[353]

Alcune hanno domandato la benedizione delle corone. Le benedico qui tutte, basta che le abbiate presenti in chiesa adesso o che le abbiate presenti adesso.

(2) Cf. *Pregchiere* pag. 37.

(3) A questo punto il Fondatore porge il solito saluto di commiato: Sia lodato Gesù Cristo. Ma poi, prima di andarsene, aggiunge quanto segue.

*Ad laudem gloriae deiparae Virginis Mariae in
memoriam vitae, mortis et resurrectionis Domini
nostri Jesu Christi benedicantur et sanctificentur
haec sacratissimi Rosarii coronae in nomine
Patris
et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Avete tutte le indulgenze che potevo dare.
Ora le indulgenze che adesso potete ricevere
recitando il *Confiteor* e poi la benedizione col
Crocifisso (4).

*Misereatur vestri omnipotens Deus et dimissis
peccatis vestris perducatur vos ad vitam aeternam.
Amen. Indulgentiam, absolutionem et
remissionem
peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens
et
misericors Dominus. Amen. Et benedictio Dei
omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti
maneat
semper vobiscum. Amen.* Il Signore sia sempre con
voi.

Ariccia (Roma)

1 agosto 1965

(4) Segue la recita del *Confesso* iniziato dal
Fondatore e
proseguito da parte dell'assemblea.

[354]

Gli auguri alla madre maestra, alla madre
superiora
già li ho fatti. Adesso faccio gli auguri che
siate tutte *Celine* e prego che siate tutte Celine. Che
cosa significa essere *Celine*? Vuol dire:

avere pensieri di cielo e
avere desideri di cielo e
fare opere di cielo.

Fare opere di cielo sì, ma in primo luogo,
pensieri di cielo.

[355]

Pensieri di cielo: corrispondono _e guadagnano
la \neg (a) visione di Dio. Se noi abbiamo pensieri
di cielo _arriveremo \neg (b) alla visione eterna di Dio.
E la felicità eterna comincia dalla visione di Dio:
conoscere Dio, _vedere \neg (c) le sue grandezze, la sua
santità, il suo potere e tutto... Conservare quindi
nella nostra mente pensieri di cielo. [Ci sono]
persone che si occupano solamente delle cose della
terra, della vita umana, di quello che soddisfa.

355 (a) R: e gua e guadagnano il la.

(b) R: arrivieremo.

(c) R: vendére vedere.

(1) Albano Laziale (Roma), 15 agosto 1965

[356]

Pensieri di cielo. E $_in\lrcorner$ (a) che maniera? Quando si sente la fede nell'anima, le cose divine. Non solamente i misteri della Trinità e il mistero della incarnazione, passione, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo; ma tutto quel che è da considerarsi in ordine a Dio: e il tempo che abbiamo e la salute che abbiamo e quello che è a nostro servizio...

[357]

Considerare secondo la fede il tempo che abbiamo e la salute che abbiamo per $_utilizzarli\lrcorner$ (a). E che tutto quel che si ha da fare [sia] in ordine a Dio. Pensieri di cielo allora! Se v'incontrate con persone del mondo e qualche volta $_anche$ con $_le\lrcorner$ (b) famiglie: pensieri soltanto umani!? Ora, $_la$ eternità per \lrcorner (c) essere felice è la visione di Dio. Ed è la fede che ci assicura la visione di Dio in cielo.

[358]

In secondo luogo: desideri di cielo. Il che vuol dire desiderare la santità, vuol dire desiderare la professione $_che$ si farà \lrcorner (a) e la vocazione $_che$ si \lrcorner (b) segue da chi ha la buona volontà. Quindi $_i\lrcorner$ (c) desideri di cielo: non il mondo, ma Dio; non

356 (a) R: in in.

357 (a) R: utilizzare.

(b) R: anche sol, con quel le.

(c) R: l'eternità è la vi[sione] per.

358 (a) R: che fa che si farà.

(b) R: che si che si.

(c) R: e le o i.

170

i piaceri della terra, ma le anime, _che forma \neg (d)
all'apostolato questo. Quindi i desideri soprannaturali.
Allora corrisponde in cielo il possesso di Dio.

[359]

Che cosa abbiam desiderato sulla terra? Che
cosa cerchiam sulla terra? Le azioni, le opere e ciò
che ci riempie la giornata è in ordine a Dio? Allora
se tutto questo è in ordine a Dio, è la ricchezza
che l'anima acquista, la ricchezza di cielo: Dio.

[360]

La ricchezza è Dio infinito, Dio eterno. Dio è
il sommo, è il bene lui! È tutto il bene. _E c'è \neg (a)
una partecipazione di beni. Ma il sommo bene: Dio.
Sì, il sommo bene Dio. Quindi i desideri rivolti al
cielo... Quando vi è l'orgoglio, quando vi è vanità,
quando si sospira il mondo, quando si vorrebbe
ancora questo o quello sulla terra... Desideri di cielo,
ecco.

[361]

In terzo luogo: opere di cielo. Le opere di cielo
quali sono? Le opere di cielo sono quelle azioni che
si compiono con retta intenzione, per Dio. E,
secondo:
che si facciano bene le azioni, le opere che si
devono fare. E in terzo luogo: queste nostre azioni
in unione con Gesù Cristo. In unione con Gesù
Cristo,
ecco, perché l'azione perfetta è quando si opera
*per Christum, cum Christo et in Christo est tibi
Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti
omnis honor et gloria* (1).

(d) che è la forma.

360 (a) R: e noi abbia[mo] c'è.

(1) Dossologia eucaristica. Cf. *Messale*, pag. 808.

[362]

Allora, opere di cielo quando si osserva l'orario, quando si osservano le disposizioni, quando si osservano le costituzioni, e le opere che sono affidate di ministero, di apostolato, e poi tutto quel complesso di ciò che viene disposto nelle varie circostanze. Sì, perché opere di cielo son tutte quelle che sono figlie dell'obbedienza.

[363]

Noi dobbiamo lodare Iddio con i salmi e *_al_* (a) vespro *_cantate_* (b) i salmi. Fra i salmi c'è una diversità. Vi è il salmo che *_ha due_* (c) versetti soltanto: *Laudate Dominum omnes gentes* [Sal 116]. E invece il salmo di cui si parla dell'obbedienza *_ha_* (d) 118 versetti (2) e son divisi questi versetti *_in sette parti per il breviario_* (e).

[364]

Ecco vuol dire che sulla terra dobbiam fare la volontà di Dio. La volontà di Dio come si è manifestato nei comandamenti *_e in_* (a) quello che Gesù ha insegnato e poi in tutto quel che dobbiamo fare nella nostra giornata, che dovete fare nel vostro apostolato, ecco, nello stato in cui ciascheduna è: quando siete aspiranti, quando siete novizie; quando siete professe e poi in tutto quello che è

363 (a) R: nel al.

(b) R: canta, cantare.

(c) R: ha due sol due.

(d) R: fan.

(e) R: in cinque par in sette parti per il sal[terio] per il breviario.

364 (a) R: e nel in.

(2) Sembra si tratti del Sl 118, che conta però 178 versetti.

172

l'apostolato in quella obbedienza, in quella direzione
_che \neg (*b*) danno i parroci, sì. Allora siamo sempre
nella volontà di Dio.

[365]

E cercar la volontà di Dio: le opere. Dal
momento in cui siamo stati creati dal Signore, la
volontà del Signore abbiamo da fare. E allora opere
di cielo per tornare in cielo. Partire _dal \neg (*a*) Padre
celeste per ritornare al Padre celeste nella sua casa
celeste.

[366]

Ecco allora, questi sono gli auguri per tutte e
cioè: pensieri di cielo che vuol dir pensieri di
fede, pensieri poi che sono di desideri, cioè di
finalità, di mente, di quel che si cerca in sostanza.
Non
quel che soddisfa il cuore, ma quello che rende il
nostro cuore soddisfatto. _E \neg (*a*) non sono desideri
illusi: se si cerca Dio, Dio lo troveremo, la nostra
felicità. E terzo: le opere-nostre che siano opere di
cielo. Così diventate *Celine*. Siete contente?

[367]

Volontà buona? Sì? (3). Tutte, no? Anche le
più piccole? E allora state liete, in festività. E poi
voi fate delle festività che sono insieme esercizio
di carità, di bontà, di istruzione e di edificazione.

(*b*) R: dei che.

365 (*a*) R: da dal.

366 (*a*) R: e e.

(3) Le uditrici rispondono affermativamente. Alla fine
delle
domande segue una risata.

Anche le vostre feste hanno un carattere soprannaturale, non è solamente un divertimento, non è solamente un sollievo: è tutto una istruzione e una educazione e un orientamento alla vita, alla vita sociale [di] congregazione e alla vita pastorale nelle parrocchie. _E allora^(a) dalle parrocchie salire più in alto. L'opera _vostra nella Chiesa^(b) non si ferma alla parrocchia. Avete da salire altri gradini, ecco. Ecco la grazia di Dio. All'opera!

[368]

L'augurio: tutte Celine. Volete scriverlo sulla testa? Sulla fronte? o nel cuore? Nel cuore, va bene! Non solamente lì sul banco e neppure sui taccuini. Sì. Allora, avanti con la grazia di Dio, in letizia, elevando i nostri pensieri, i nostri sentimenti a Maria assunta in cielo. La grande gloria sua e il potere grande suo che ha presso Dio per noi! Ecco.

[369]

Questa nostra Madre è salita in cielo e aspetta tutti noi in cielo. E verrà il giorno in cui l'anima nostra si distaccherà dal corpo per salire in cielo. E poi l'anima verrà a prendere il corpo, il corpo magari disfatto, _dal^(a) camposanto. L'anima che viene a prendere il corpo e portare _il^(b) corpo anche con l'anima in cielo.

367 (a) R: e che allora.

367 (b) R: della chiesa vostra.

369 (a) R: nel dal.

(b): R: con il.

[370]

E Maria ci ha preceduto, perché nell'*oremus* c'è *corpore et anima* (4). È assunta in cielo col corpo e con l'anima: questo è già il suo privilegio perché il suo corpo è stato santissimo. È stato santissimo il corpo stesso perché non c'è stato il peccato originale in lei.

[371]

Allora questa *_vergine* (a) Maria *_ci* (b) ha prevenuti in cielo e *_ci* ha preceduti (c) in cielo, ma non *_soltanto* per (d) godere il gaudio eterno, ma per pensare a noi figliuoli, a voi figliuole di Maria, ecco. Allora pensi a noi. Non *_dimentica* (e) gli uomini, non vi dimentica nessuna e nessuna anima. Tutte figliuole, tutti figli di Maria. Perciò tutte *Celine*.

[372]

Pensieri di cieli, a cui corrisponde la fede necessaria. Secondo: il possesso di Dio. E compiere quelli che sono i nostri desideri, i voleri, le intenzioni intime. E terzo: il gaudio in Dio. Il gaudio in Dio e cioè l'amore eterno, se noi compiamo opere di cielo.

371 (a) R: ma [che] vergine.

(b) R: e allora ci.

(c) R: ci prece ci ha preduti preceduti.

(d) R: per soltanto.

(e) R: ci dimentica.

(4) Assunzione di Maria. Cf. *Messale*, pag. 1334.

[373]

Avanti in letizia. Il Signore sia sempre con voi.
Elevare i pensieri a Dio, a Maria. Pensare i due
grandi apostoli Pietro e Paolo: lo spirito pastorale
è insegnato da san Paolo e da san Pietro. _Lo
spirito pastorale¹ (a)!

Albano Laziale (Roma)

15 agosto 1965

372 (a) R: la sp il past lo spirito pastorale.

[374]

Il primo pensiero è questo: ringraziare il Signore che vi fa il gran dono degli esercizi spirituali. Per ottenere la grazia di farli bene, cominciare propriamente dal ringraziare. Se noi vogliamo ottenere da una persona un favore, dobbiamo in primo luogo pensare se abbiamo ringraziato per i favori precedenti.

[375]

Si dice: «Vi adoro» e $_si \neg (a)$ ringrazia il Signore: «perché mi avete creato, fatto cristiano, conservato, condotto in questa congregazione». Oh, prima si ringrazia, poi dopo si domandano le grazie per la giornata. Ecco.

[376]

È veramente un gran dono quello degli esercizi spirituali, sì. Certamente avete sempre fatto $_una$ vita raccolta $\neg (a)$ sempre, ma tuttavia da ora è il

375 (a) R: lo si ri e si.

376 (a) R: una vita ra una vita raccolta.

(**) Le prediche contrassegnate da due asterischi sono state dettate dal Fondatore alle pastorelle nel secondo corso di esercizi dell'anno, tenute in casa madre (Albano Laziale) dal 24-8 all'1-9-1965.

(1) Albano Laziale (Roma), 24 agosto 1965

tempo degli esercizi, perché? Perché c'è un raccoglimento straordinario, specialissimo che è quello degli esercizi. Adesso siete in diverse condizioni, e cioè chi deve entrare in noviziato, chi deve fare la professione temporanea, chi deve fare la professione perpetua e chi deve vedere come si è corrisposto alla grazia della vocazione, sì. Quindi ringraziare il Signore. Oh.

[377]

Cosa sono gli esercizi [spirituali] ?

Gli esercizi spirituali si compongono di tre parti. La prima parte è per la purificazione. La seconda parte è per la santificazione. E poi la terza parte, che è quella della preghiera, che si estende a tutti gli otto giorni degli esercizi, sì.

[378]

La purificazione in che cosa consiste? La purificazione riguarda il passato, quello che è stato meno buono, quello che può essere stato difettoso. Sì. Lo esame di coscienza per concludere con dei buoni propositi: evitare [il male]. E poi sentire il pentimento, il dolore, e poi la confessione. Questo tempo è piuttosto più breve rispetto all'altro tempo, sì.

[379]

Sopra che cosa esaminarsi? In primo luogo bisogna che ricordiamo come il Signore ci ha dato il tempo. Come abbiamo usato del tempo? Ecco. Il tempo dato dal Signore _è¬ (a) per avere proprio

379 (a) R: è per avere il temp[o] è.

l'opportunità di guadagnare i meriti per la vita eterna. Per la vita eterna, sì. Noi abbiamo da considerare a questo riguardo: *Jesus proficiebat sapientia et aetate, et gratia* [Lc 2,52], Gesù cresceva in sapienza, età e grazia.

[380]

Egli occupava bene il tempo, con progresso. Se si è sempre ferme, o si è *_anche*¬ (*a*) poco usato il tempo, ecco, allora c'è il pentimento che deve veramente sentirsi, sentirsi bene. Non vuol dire: sono già arrivato a questo punto, e c'è già stata la professione. Professione supponiamo anche perpetua. E il tempo perché il Signore ce lo dà? Proprio per progredire. Ora, l'uso del tempo è stato veramente buono, oppure c'è stato perdita di tempo e nel lavoro spirituale e nello studio, nell'apostolato? E poi in tutto quello che riguarda la santificazione e quel che riguarda la vita comune. Sì. L'uso del tempo.

[381]

Come passano i giorni, così noi abbiamo l'impegno e abbiamo il dovere di crescere. Qualche volta avviene che, *_per un certo tempo*¬ (*a*) c'era un gran fervore; e poi, forse [*a*] poco a poco quel fervore è un po' diminuito, il fervore. Allora, non solamente non abbiamo usato bene del tempo, ma abbiamo sprecato il tempo, con una responsabilità del tempo.

380 (*a*) R: ancora anche si è anche.

381 (*a*) R: per un certo tempo per un certo tempo.

Qualche volta si pensa che *_certe cose siano* (b) per i piccoli, le piccole. Questo sarebbe un grosso errore! Dobbiamo essere ancor più delicati, più attenti. *_Più* (c) pietà e sempre più imparare. Sempre più imparare sia per quel che riguarda lo spirito, sia per quel che riguarda l'apostolato, sia per quello che *_riguarda* (d) le cose comuni, in maniera da imparare sempre qualche cosa. L'uso del tempo! Passa il tempo e non ritorna il tempo. Questo è *_un grande conto* (e) che si ha da dare, da fare a Dio, al Signore.

[382]

_Altro (a) punto: l'uso delle nostre facoltà, delle nostre facoltà interiori che sono: la mente, la volontà e il sentimento, cioè il cuore. La mente: quanto a doni naturali, il più gran dono è l'intelligenza, la mente, la ragione, ecco. Ora, noi abbiamo sempre usato la mente, l'intelligenza per il bene? Ci sono pensieri profondi di pietà? E fede? Fede. Pensieri che sono retti, pensieri che sono utili, applicazione allo studio: imparare un po' tutto quello che si può imparare, quel che dice san Paolo: *Quidquid bonum*, tutto imparate, tutto quel che è bello seguitelo, tutto quel che è vero [cf. Fil 4,8].

(b) R: certe cose è che si pensa siano.

(c) R: più più.

(d) R: riguardano.

(e) R: un grande un grande conto.

382 (a) R: su altro altro.

[383]

E si può sempre migliorare, sì. E tuttavia quando $_ci\neg(a)$ sono le distrazioni che si seguono, e lo studio si fa con minore applicazione e poi si pensa a cose che non ci riguardano (letture, discorsi, ecc.), l'uso del tempo? In questo caso l'uso della mente. La mente: possono essere pensieri di superbia, e pensieri di invidia. $_E\neg(b)$ regoliamo bene la nostra intelligenza, la nostra mente?

[384]

Secondo: esaminare la volontà, cioè che praticamente è l'obbedienza. L'obbedienza. La vita è tutta obbedienza. Tutta obbedienza! Perché, cominciando dai comandamenti della legge di Dio, sono obblighi. E ci sono i comandamenti della Chiesa. E ci sono le disposizioni che vengono dalle costituzioni e da chi deve distribuire gli incarichi e definire gli orari, ecc. Quando è assegnato un ufficio o un altro ufficio, l'obbedienza? Ecco.

[385]

E quando si è risposto un bel sì, ecco, e allora si eseguisce. E quando invece non si osservano i comandamenti, non si osservano le disposizioni, ecc., la nostra volontà (questo dono che abbiamo, questa potenza, ecco, in sostanza nostra): esaminare con attenzione $_e$ che $_non\neg(a)$ siano le cose fatte quasi per farsi vedere o di malavoglia e in

383 (a) R: si si ci.

(b) R: e po[i] e.

385 (a) R: e non e che non.

maniera che... Si guadagna di merito, oppure non si guadagna?

[386]

In terzo luogo pensare al nostro cuore, ai sentimenti interiori. I nostri sentimenti interiori: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa» diciamo al Signore. Amiamo il prossimo come noi stessi, come dice l'atto di carità. Amare le persone nella maniera giusta: altro sono i genitori, altro sono _le sorelle[⊃] (a) della congregazione. E... Dio! Amare Dio!

Quando c'è una freddezza, un'indifferenza delle cose di pietà! Sì. Il voto poi lo richiede, e cioè povertà, castità e obbedienza. Sì.

[387]

Il cuore dominarlo. Sì, darlo a Dio. E una domanda allora facciamo: sei fervorosa? Sei tiepida? O sei del tutto indifferente? Ho il cuore orientato verso altre cose? Ho qualche amicizia particolare? ecc. Si segue quello che è la rettitudine del cuore. Sì. Fervorose? Tiepide? Indifferenti?

[388]

Oltre alle potenze interiori: la mente, la volontà, il cuore, vi sono i sensi interni. [Voglio] solamente ricordare la memoria e la fantasia. Ricordare le cose buone, ricordare gli avvisi del confessore, ricordare la predica che si è sentita, ricordare quello che è stato insegnato nella scuola oppure nelle

386 (a) R: le persone de le sorelle.

conferenze, ecc. Sì. La memoria. E invece alle volte si ricordano cose inutili, anche strane e magari i fatti che dopo disturbano anche lo spirito. Eh, regolare la memoria! Tutte le cose che sono buone sì. Tutte quelle che non son buone si scancellino $_poco\lrcorner(a)$ per volta dalla memoria.

[389]

E poi la fantasia. La fantasia è la pazza di casa, eh! E quante fantasie $_che\lrcorner(b)$ sono inutili, strane. E poi alle volte disturba, la fantasia. E invece produrre dei ricordi e stampare anche nella nostra fantasia:

supponiamo ricordare il tabernacolo, ricordare le immagini, Gesù buon Pastore, Maria la madre del buon Pastore, gli apostoli e poi tutto quello che ci ha lasciato una buona impressione, sì. La fantasia.

[390]

E tuttavia anche nella preghiera è così facile distrarsi. Quindi chiedere al Signore la grazia di arrivare a un raccoglimento. C'è un grado di preghiera, che si chiama il raccoglimento infuso. È il quarto, no, il quinto grado della preghiera il raccoglimento infuso, cioè il dono dello Spirito Santo. E vi sono persone... Oh. E come sei stato a fare la adorazione? Quanto tempo sei stato distratto? Aveva risposto: mi pare solamente due minuti, che mi era venuto un po' di fantasia, così. Questo era già

388 (a) R: poco a poco.

389 (a) R: che non che.

un gran dono, fare un'ora di adorazione con un raccoglimento così!

[391]

Vi sono i sensi esterni. Li usiamo bene gli occhi? a guardare proprio quel che bisogna guardare?
 e chiudere gli occhi per non guardare quel che non bisogna guardare? Gli occhi. Eh, sì, potrebbero essere *_dei¬ (a)* libri, qualcosa che si vede... qualche figura, persone, ecc. che possono essere di pericolo. E anche la curiosità di certe cose che non servono, anzi che alle volte portano distrazioni, dissipazioni. Custodire gli occhi. E questi occhi che si adoperino a guardare Gesù, l'Ostia santa. Poi coi nostri occhi per leggere, per studiare, e per tutte le relazioni, specialmente le relazioni con l'apostolato o con la convivenza sociale. L'uso degli occhi.

[392]

E l'uso dell'udito. L'udito: che non si aprano le orecchie a sentire cosacce, o anche mormorazioni o critiche, o discorsi vani, inutili, discorsi che portano soltanto una dissipazione. E aprire l'orecchio alla scuola, alla meditazione e a tutto quello che c'è di insegnamento. *_E dobbiamo¬ (a)* usare l'orecchio per sentire i bisogni che ci sono negli altri. L'udito.

[393]

E poi il senso del gusto. Se noi ci regoliamo nello scegliere la quantità del cibo, se ci regoliamo

391 (a) R: dell del dei.

392 (a) e quello che dobbiamo.

solo perché c'è una cosa che piace e si rifiuta un'altra cosa \neg (a) non piace, ma intanto farebbe bene, fosse anche una medicina... Ecco, che non sia la regola che alle volte i golosi seguono! Cioè: se mi piace... se è buona... se non è buona... Oh.

[394]

E la lingua com'è? La lingua è un senso che è un gran dono di Dio. Le preghiere, ad esempio, il canto. È un gran dono parlare con le persone, fare catechismo, istruire e trattare con le persone con cui dobbiamo trattare. L'uso della lingua retto. E serve anche per mantenere la letizia in casa.

[395]

Ora poi la lingua è un senso pericoloso. San Giacomo nella sua lettera ha un capitolo in cui rileva i pericoli della lingua. I pericoli della lingua. Eh, quanto è facile mormorare o rilevare i difetti degli altri! La lingua sia usata a suo tempo e bene. E non si offenda il prossimo, si faccia l'accusa dei peccati fatta bene. Esporre le nostre necessità, aprire il cuore, il sentimento quando è necessario per essere diretti spiritualmente, ecc. Eh, allora nella scuola si imparerà bene. E se qualche volta non si è capito, riinterroga, sì.

[396]

Poi vi è il senso del tatto. Il tatto è il senso più disteso, più largo. Perché riguarda tutto, tutto il nostro corpo. Mentre che la vista, l'udito, la lingua, il gusto, l'odorato sono sensi che son tutti nella testa soltanto, ma il tatto è in tutto il corpo.

393 (a) R: che che.

Disciplinare il corpo, sì. Perché una cosa che si può subito capire, come *_si estenda*[⊃] (*a*) in tutto il corpo il tatto: pigrizia, ad esempio, eh, che invade tutto il corpo. Oh.

[397]

Il tatto, quindi, regolare. Regolare la posizione dove si sta: in chiesa, nella scuola, nelle ricreazioni, nel tratto vicendevole. E disciplinare il corpo. Non è una grande mortificazione, ma è cosa che porta un grande vantaggio. Nelle stesse posizioni, supponiamo a letto, bisogna che tutto [sia disciplinato]: come usare le mani e come dobbiamo prestarci in varie cose. E lì sono innumerevoli le applicazioni.

[398]

Allora, noi abbiamo ancora da pensare a questo: il nostro carattere com'è? Serve il nostro carattere? Va bene o non va bene? Ha certi difetti, oppure ha buone disposizioni? Com'è? Vi sono caratteri che sono difficili in comunità, e sono anche difficili per l'apostolato. Studiare questo: se c'è il buon carattere.

[399]

Certe persone si attirano subito la fiducia, il rispetto perché sanno comportarsi bene. Buon carattere!
 Persone che sono egoiste, vedono solamente se stesse. Egoismo. Allora il carattere esaminarlo. Eh, ma uno può dire: ma qui non si tratta di peccato. Si tratta di comportarsi nella vita sociale e i doveri sociali ci sono. I doveri sociali non ci

396 (*a*) R: si è dis si distenda.

sono se sei da sola. Ma se sei in comunità, o grande o piccola comunità, eh, ci sono i doveri sociali. Quindi, il carattere. E quando il carattere non è buono, neppure si può far bene l'apostolato, si aliena la gente, si alienano un po' gli altri.

[400]

Oh, altro punto di esame di coscienza. Questo anno ciascheduna può pensare: c'è stato il noviziato. L'esame: l'ho fatto bene? Oh. Oppure c'è stata la vestizione e già vi siete _messe \neg (a) in una disposizione ti entrare nel noviziato? Oh. Oppure l'anno è passato nell'apostolato, nelle parrocchie: come si è fatto? Si è fatto il bene che si poteva fare? Oppure c'è [stata] trascuranza? Vedere, esaminare come è passato nell'anno la nostra posizione, il nostro ufficio. Sì, esaminare.

[401]

E poi, conclusione: la povertà si è osservata? La castità, la delicatezza si è osservata? E terzo: si è fatta l'obbedienza sempre? Si è fatta? Così, come [si sono praticate] queste, che sono tre virtù e quando poi si arriva alla professione son tre voti. Questo è ciò che assicura che l'anima si orienta sempre meglio verso Dio. E cercar Dio, il paradiso, la gloria del Signore. La gioia di avvicinarsi al cielo, all'ingresso in paradiso, sì. Fare l'esame sopra: povertà, castità, obbedienza come virtù, in quanto a

400 (a) R: messo.

chi non ha ancora i voti e poi, poi viceversa per chi ha già i voti...

[402]

Oh, e si chiude così? Non si chiude così perché questo è solamente la prima parte. La seconda parte è il dolore. E la terza parte è il proposito. Eccitarsi al dolore. Questo richiede preghiera, e poi $_molte \neg (a)$ considerazioni. Ho progredito o non ho progredito? Perché $_di\ ogni \neg (b)$ parola si rende conto a Dio, si deve render conto a Dio. Di ogni verbo, di una parola. Ecco, allora eccitarsi al pentimento.

[403]

Ma che non sia, questo eccitarsi, così breve, così semplice, che qualche volta potrebbe essere un po' scarso il pentimento. Ma con gli esercizi è necessario che ci sia un pentimento, un dolore sempre più profondo, profondo. Perché ci siamo donati e dedicati alla perfezione, c'è stato il progresso nell'anno?

[404]

Poi, dopo il pentimento, il proposito. E quindi preparare i propositi, e toccare quello che è più pericoloso, quello di cui c'è più bisogno e $_cavare \neg (a)$ le radici di quello che porta le conseguenze non buone.

402 (a) R: mol molte.

(b) R: di ogni di ogni.

404 (a) R: ricavare cavare.

[405]

Oh, volevo ancora aggiungere che ci sia la domanda: il mio apostolato com'è stato? Con che spirito l'ho fatto? Con quale dedizione? Ecco. Allora sarà un esame del tutto pieno, completo. Questo non dovrebbe durare molto tempo perché più poi bisogna lavorare a costruire, che vuol dire poi lavorare per la santificazione.

Albano Laziale (Roma)

24 agosto 1965

[406]

La considerazione che stiamo per fare che sia presa in umiltà appunto perché dobbiamo parlare dell'umiltà. In tutto abbiam sempre da mettere come base l'umiltà.

[407]

Tanto necessaria l'umiltà come qualunque costruzione: spirituale, morale, intellettuale, personale. In tutto è necessario che ci sia l'umiltà. Perché qualunque costruzione (supponiamo, eh, un palazzo o una casa di due piani o anche una casa di un piano solo), ha bisogno _del fondamento \neg (a). Perché è questo il principio di ogni buona riuscita. Ecco, perché siete ancora nel primo periodo della purificazione e su quale punto vorreste fermarvi?

[408]

Sempre negli esercizi cominciare dall'umiltà, perché sono sette i vizi capitali. Cosa vuol dire vizio capitale? Vuol dire che ci sia un vizio che domini, e poi ne produca tante altre mancanze, tante altre deficienze. Ma se sono sette i vizi capitali, la

407 (a) R: della fondaz[ione] fondamento.

(1) Albano Laziale (Roma), 26 agosto 1965

superbia è anche capitale degli altri sei. E quindi, e dalla superbia c'è l'ira. E dalla superbia c'è la collera, c'è l'invidia, c'è poi quello che umilia, e cioè la *_impurità*^(a), [la] golosità, [la] pigrizia. Quindi sulla superbia l'esame sia sempre fatto umilmente, e cioè riconoscere i nostri difetti.

[409]

Vi sono persone a cui non si può consigliare, non si può correggere mai perché non accettano. Daccapo, come principio. Si credono... e basta. Se sono richiamate a qualche punto della condotta, non accettano. Allora, perché il vizio dei vizi è la superbia? E come ha cominciato il male? Eva si è lusingata nelle parole che le aveva detto satana, il diavolo. E cioè: il Signore ti ha proibito di mangiare *_quel*^(a) cibo perché ti invidia il Signore, perché se mangi di quel frutto allora divieni pari a Dio, uguale a Dio. Ecco la lusinga, e ha ceduto. Eh, ecco la superbia: è il male dei mali. Quindi, essere umili nel fare l'esame di coscienza, e cioè umilmente fare l'esame di coscienza cominciando da quello che è, così, il principale pericolo, sì.

[410]

Oh, che cosa è la superbia? Vuol dire super, vuol mettersi sopra. Stimarsi di più: «Ho una bella voce, ho una bella intelligenza, son capace in questo, son capace in quello, voglio stare con le persone

408 (a) R: impurezz[a] impurità.

409 (a) R: quel quel.

distinte, con la povera gente no... _E non son venuto¬ (a) per servire, ma voglio guidare».

[411]

Eh, in questo periodo estivo ho notato tanto: si vuole essere messi in vista. Si vuole essere a capo. Si vuole insegnare. Qualunque istituto che comincia con la vanità, eh, comincia _a distruggersi¬ (b) nella nascita quasi, sì. E allora quelle persone che devono essere in mano di Dio, a compiere le opere di Dio, queste persone perché sono state umiliate? Perché si erano inorgogliate.

[412]

E allora, volete far del bene? «Imparate da me _che son mansueto¬ (a) ed umile di cuore» [Mt 11,29].

Ecco, colui che è tutto, che era il figlio di Dio incarnato: mansueto ed umile di cuore. Il gran nemico è la superbia. Perché se foste tutte dottoresse, se foste anche figlie di imperatori, qualunque cosa che aveste, tutto viene a cascare contro la persona quando c'è _la superbia¬ (b). È a danno allora. Allora, cosa bisogna pensare? Bisogna pensare che «Chi si umilia sarà esaltato, chi si esalta sarà umiliato» [cf. Mt 23,12]. Divengono incapaci a tutto * * * (c).

410 (a) R: e non vengo per e non son venuto.

411 (b) R: a discriu a distruggersi.

412 (a) V: perché sono dolce.

(b) R: la pers quando c'è la superbia.

(c) R: coccoloni. È la...

[413]

È l'impedimento. Non è perché c'è stata la tal persona, perché c'è stato quell'incidente, perché ci sono persone accanto che sono esigenti, oppure hanno altri difetti. Ma *_in queste* (a) cose casca sempre quello che era la possibilità di fare. E non si fa e poi si attribuisce il danno, la causa, la responsabilità ad altre persone. Guai all'orgoglioso! *_Sì* (b) sia pur sicuro che dopo casca: è l'ira, è l'invidia, la gelosia. E il Signore a te, a me a chiunque: chi si esalta nello spirito, si umilierà nella carne. Fantasiacce, intenzioni cattive, desideri *_che sono* (c) umilianti, e poi, *_infine* (d) non si è né stimati dagli uomini *_né* (e) piacciono a Dio. Poverette, queste persone! Perché? Perché i doni di Dio li hanno usati per l'io. Ma i doni di Dio son per Dio, sono; non per nostra umiliazione.

[414]

Se un'anima farà l'esame di coscienza adesso, (certamente lo fate tutte eh; quando vado a far gli esercizi, questo [vado] a farmi agli esercizi), ma in primo luogo esaminarsi sopra l'amor proprio, sopra la vana gloria, sopra le intenzioni storte. E in sostanza tutto quel che è superbia e figlio della superbia. Perché quella persona ha molte tentazioni, ha difficoltà... Ebbene se ha umiltà, il Signore dà la grazia e supererà tutto. E supererà tutto. Ma se anche aveva delle buone qualità *_e* (a) anche già

413 (a) R: queste in queste.

(b) R: si sa si.

(c) R: che sono che sono.

(d) R: infine infine.

(e) R: né né.

414 (a) R: delle.

193

acquisite delle virtù, eh cascherà. Cascherà. Ecco.
«Chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà
esaltato» [Mt 23,12], eh, sì.

[415]

E mi è venuta poi un'occasione nel tempo passato,
ultimamente. Questa vanità. Questo creder già
di essere sopra. E vorrebbero sempre esser
superiore.
Rispetto, perché c'è l'età. Eh, perché _in
me c'è questa¬ (a) qualità, c'è quell'altra. La
superbia,
ecco. Allora è come una casa che casca perché
non ha base. E la base è l'umiltà. Oh.

[416]

Adesso, il buon Pastore è venuto per redimere
l'umanità; ha predicato la dottrina divina; ha
moltiplicato i suoi miracoli, ha stabilito la Chiesa, ha
portato la salvezza. _Ci ha¬ (a) stabilito i sacramenti
e lo stato religioso e la vita sacerdotale, ecc.
Dove è nato? Lì vicino alla greppia e nella greppia è
messo. Ecco. E poi come è vissuto? Prima è cacciato
via, cioè è obbligato a esiliarsi nell'Egitto quel
bambino, e poi soggetto e sempre docile: *subditus
illis* [Lc 2,51].

[417]

Qualche volta non si credono che abbia un ufficio,
una distinzione _vorrebbero¬ (a). Poveretti!
Come divengono poveri quando hanno tanto, tanto

415 (a) R: c'è in me c'è sta.

416 (a) R: ci ha ci ha.

417 (a) R: sup vorrebbero.

si credono ricche, poverette! E fino al punto di non sapere alle volte, sempre *_accettare* (b) le correzioni, accettare i richiami anche del confessore, oppure, *_perché neppure* (c) conoscono le loro debolezze. Quanto allora diviene dura l'obbedienza! Quanto diviene [dura] la difficoltà! E se non c'è la obbedienza, siccome l'obbedienza è per tutta l'umanità, per tutta la vita, cominciando dai comandamenti, e fino ad esser destinato a fare la cucina o la pulizia, o nell'orto, o ad altra cosa...

[418]

Oh, bisogna che impariamo *_dal Pastore* (a) divino Gesù Cristo, sì. E che egli si è messo ai piedi degli apostoli a lavare a loro i piedi, *_e lavò* (b) anche i piedi di Giuda, e *_glieli ha baciati* (c). Allora non ci viene la ricchezza *_delle* (d) grazie e quindi nel progresso spirituale e la santificazione *_e il* (e) compiere il bene nelle anime. Bisogna che ci sia questa umiltà. Verrà dopo poi. Dio farà, quindi *_accusare* (f) «*_Da me nulla* (g) posso» e subito li daccanto: «Con Dio, posso tutto». E quindi in questa umiltà Dio farà. Dio farà.

(b) R: accus[are] accettare.

(c) R: perché e perché neppure neppure.

418 (a) R: dal Mae[stro] dal Pastore.

(b) R: e si lav e lavò.

(c) R: glieli bacia li ha baciati.

(d) R: del delle.

(e) R: e la con è il.

(f) R: accus accusare.

(g) R: da nulla da me nulla.

[419]

Oh, quante cose *_si* (a) rovinano! E cioè quante cose buone che si fanno anche con sacrificio, dedizione; ma c'entra dentro un pizzico di superbia, e con tutto quel che ha fatto, anche il sacrificio, *_e* ha perduto (b) il merito. E quindi, invece di piacere a Dio, ha cercato di piacere agli uomini e a se stessa, quella persona. La detestazione di questo vizio capitale. E detestazione del vizio della superbia significa anche *_completa* (c) anche la *_detestazione* (d) degli altri vizi capitali. Basta che uno si *_inorgoglisca* (e) *_nella* (f) mente, finirà con essere *_con l'umiliazione* (g) nella carne. Quel che era spirito viene umiliato nella carne.

[420]

Oh, quante cose, quanta rovina nel mondo!
 Quanta
 negli istituti e quante anime *_che con i doni* (a) che hanno avuto, le grazie che hanno avute, che avrebbero dovuto salire *_alle più alte* (b) condizioni spirituali di santità! E invece? E invece *_quella* (c) povera madre di famiglia, quel povero uomo, che dalla mattina alla sera e facendo dei lavori pesanti, umilmente e poi, e poi...

419 (a) R: si si.

(b) R: e non e ha perde perduto.

(c) R: compl completa.

(d) R: detesti la destina la deste detastazione.

(e) R: inorghiolgia inorghiolgia.

(f) R: nel nella.

(g) R: con con l'umiltà con l'umilia con l'umiliazione.

420 (a) R: che avrà con con i con i doni

(b) R: alle più alte alle più alte.

(c) R: quel quella.

[421]

Ecco san Giuseppe: *_eh* (a) falegname, *_un buon* (b) uomo *_della* (c) plebe. E poi è diventato il primo santo dopo la Vergine. Sopra tutti i papi, sopra tutti i martiri, sopra tutti i confessori, tutti i pontefici, san Giuseppe. Eh, il suo lavoro umilissimo. E poi sempre docile a quel che il Signore voleva, *_suddito* (d). Perché? Perché l'umile è sempre docile. È sempre docile, cioè disposto al volere santo di Dio.

[422]

Quando poi c'è la superbia, cosa fa l'apostolato dopo? Ah, quanto più scarso diviene il frutto! Ecco, *_si vorrebbe* (a) insegnare e ai maestri, e al parroco, e a tutti quelli che sono lì nel circuito, nell'ambiente. Poveretti! Divengono persone inutili. L'orgoglioso tradisce *_il suo* (b) apostolato, il suo ministero. E se invece c'è l'umiltà, anche se ha poche doti, oh, come si va! Il curato d'Ars: umile parroco di una piccolissima borgata *_e ha attirato* (c) da tutte le parti le anime che venivano a inginocchiarsi ai suoi piedi, anche personalità elevate, ecc.

Oh. Quindi la superbia distrugge la santità e distrugge l'apostolato.

421 (a) R: con eh.

(b) R: un buon un buon.

(c) R: della della.

(d) R: sud sudditutto suddito.

422 (a) R: si la vorrebbe con vorrebbe.

(b) R: il suo il suo.

(c) R: e ha attirato da tutte le parti ha attirato.

[423]

Quel certo sdegno, quel pretendere in quella forma...

Dico questo anche perché in quest'ultimo tempo ho veduto tante cose che cascano. Perché? Eh, si credono... Hanno una qualità, un dono di Dio e se ne vantano e poi cascano, e perché? Perché hanno un dono, e ne mancano di dieci alle volte. Allora non si possono neppure portare certe persone ad una posizione dove \neg poter \neg (a) far maggiore bene, ma c'è la superbia per cui quello che dovrebbe fare con frutto: a vuoto.

[424]

Adesso, che cosa bisogna dire per esaminarsi. E su quali basi fondarsi, perché non diciam solamente:
 «Sono umile, ma sono convinto che sono niente, e che son peccatore, e che ho mille debiti con Dio». Anzitutto siamo nulla. Prima della creazione che cosa c'era di noi? Nulla affatto. Neppure l'aria che respiriamo affatto, il nulla.

[425]

E se si è diventati cristiani, c'era nulla. E se avete avuto una vocazione e siete arrivate a questo punto, per cui state abbracciando o già avete abbracciato la vita religiosa. Ma tutto questo da chi è? È di Dio. E chi ha fatto la congregazione? L'ha fatta Iddio. E se c'è stato qualche cosa in mezzo \neg alle \neg (a) ruote, la sbarra si è rotta \neg attraverso \neg (b) le ruote

423 (a) R: per

425 (a) R: alle alle.

(b) R: attraverso attraverso.

_o ha fatto rompere \neg (c) le ruote. Siamo così, ma quante opere ho visto che son distrutte dall'orgoglio! Ed esaminare _se noi \neg (d) abbiamo impedito tante volte le grazie e il progresso e il bene che si doveva fare. Si doveva fare.

[426]

Quel Giovanni XXIII, il Papa, come era umile! Lui nella sua persona, nelle cose che faceva! E ha messo in movimento tutto il mondo. E continua adesso col _Concilio Vaticano II \neg (a).

Oh, non ha voluto attorno a sé, san Pio X, non ha voluto nessuno dei suoi. E perché il nipote era stato messo in collegio dove si pagava parecchio perché era un collegio di persone distinte e il fratello domandò che gli desse qualche aiuto: «No, no. _Fate i contadini \neg (b). Continuate e non cercate questo». Ma sì, anche in quei giorni si studiava e lui stesso ha studiato, ma non in case distinte: mettersi in un collegio un po' ricco... ecc. Oh _E \neg (c) Giovanni XXIII come si è comportato nella sua condizione, nato da contadini? E ha voluto anche i fratelli contadini. Prima di chiudere la vita: tutto, ma povero! Viviamo poveri... siamo poveri... Così san Pio X, così Giovanni XXIII.

(c) R: o ha fatto le ruote ha fatto rompere.

(d) R: se caso se noi.

426 (a) R: congresso col Vaticano, col Vaticano ecumenico II.

(b) R: fate i contadini con fate i contadini.

(c) R: e san e.

[427]

Adesso, prima quindi, $_l'umiltà\bar{\neg} (a)$ perché siamo niente. Secondo: che non siamo carichi di difetti? E che cosa avete ricevuto qui nello stato in cui siete perché avete fatto studi, perché avete conseguito il giorno della professione, e per quello che

$_si\ è\bar{\neg} (b)$ preparati ad un apostolato, ecc. Da cosa l'abbiam fatto? Dall'istituto!

[428]

Poi si cominciano a esaltarsi. Eh, vorrebbero comandarti o almeno dare ordini a tutti. $_E\ dare\bar{\neg} (a)$ gloria in tutte le cose, sì, per se stessi, poveretti. Povere anime. Quanto sono umili coloro che sono i santi invece, le anime umili. E poi? E poi, sì, quella figliuola era chiamata da Dio, aveva le doti per una vita distinta, apostolica, di servizio $_alla\ Chiesa\bar{\neg} (b)$, servizio alle anime, eppure dopo... perde tutto!

[429]

Stamattina, incoraggiavo una povera donna che si era trovata in alto e poi disperata perché tutta la famiglia che ha costituito e che non doveva perché non era quella la sua strada, è tutta in sfacelo. Bisogna che: chi si esalta sarà umiliato. La paghiamo noi la superbia, eh! E la guadagnano poi la virtù e la santità se c'è l'umiltà.

427 (a) R: l'umi, l'umiltà.

(b) R: si è si è.

428 () R: e dare e dare e.

(b) R: della chie alla chiesa.

[430]

Eh, Gesù Cristo era il figlio di Dio incarnato:
«Imparate da me _che sono mansueto[¬] (a) ed umile
di cuore» [Mt 23,12]. Mansueto: non irritarsi
né coi bambini, né con le sorelle, né con altre
persone, né con noi stessi. Umiltà: _sono[¬] (b)
composto di terra. Composto di terra (1).

Albano Laziale (Roma)

26 agosto 1965

430 (a) V: perché sono dolce.

(b) R: sono sono.

(1) Qui finisce il nastro senza il solito saluto di
commiato.

[431]

*** (1) effonde la sua luce e il suo calore spirituale nelle anime. Attendere la grazia, la luce. Attendere in umiltà e fede. Oh, se noi avessimo nel cuore una vera, profonda umiltà e nello stesso tempo fede, questa casa, questa congregazione diverrebbe veramente una famiglia di sante, di anime sante.

[432]

Procedere in questa umiltà perché purtroppo della superbia ce n'è dappertutto. E allora la luce di Dio! Non che la luce di Dio non venga, ma è noi che non la riceviamo. Ci può essere il sole pieno di luce e di calore e arrivare questa luce e calore al vetro, ma se il vetro dopo \neg (a) un po' infangato, un po' sporco, \neg cosa (b) arriva? E questo è ciò che e il cuore e la mente quando c'è dell'amor proprio e della fiducia in noi stessi. Il gran nemico è la superbia.

[433]

La superbia è il primo tra i vizi capitali: superbia, avarizia, ecc. Ma la superbia non è solo un vizio,

432 (a) R: c'è.

(b) R: cosa cosa.

(1) Mancano nella registrazione le prime parole della predica.

(1) Ariccia (Roma), 30 agosto 1965

un peccato capitale in sé, ma è padre anche degli altri sei vizi. Il vizio capitale è padre anche degli altri sei vizi. Per cui alla fine si arriva a essere un po' vuoti. Un po' vuoti. E troviamo che la vita allora, eh, non soddisfa del tutto. Oh, l'umiltà il gran dono! E con l'umiltà la fede. E quindi allora l'umiltà segna un passo, la fede ne segna un altro e così si cammina in santità.

Oh, qualche pensiero adesso.

[434]

Non dovete considerarvi come una congregazione, ma come un membro della Famiglia Paolina. Ecco. Sentire che è una Famiglia Paolina di cui voi siete un buon _membro \neg (*a*), un buon membro. E prima è la Società San Paolo, la quale ha dato il tono della pastorale. Per tre anni specialmente il Signore ha illuminato su questo punto, dal 1911 al 1914, poi che si è messi _in attività \neg (*b*).

[435]

Quindi tutta la Famiglia è ispirata alla pastorale, la quale è amplissima. Facilmente si pensa a una parrocchia. Ma vi è tutto un complesso, _un'ampiezza \neg (*a*) che riguarda l'umanità intiera, dal capo della Chiesa all'ultimo fedele che sarà nato _stamattina \neg (*b*), eh, in Giappone o in Cina, o in India, dove

434 (*a*) R: mem membro.

(*b*) R: in atti in attività.

435 (*a*) R: un'amp un'ampiezza.

(*b*) R: stam stamattina.

ci sono le nazioni più grandi, lì la Cina, e l'India.
 Quindi, la Pia Società San Paolo, le Figlie di San
 Paolo,
 le Pie Discepole, le Suore Pastorelle, le Suore
 Apostoline, e i Sacerdoti di Gesù Sacerdote, i
 Gabrielini, le Annunziate, i Cooperatori: sentirsi
 parte di una famiglia!

[436]

E in quanto si sente questa condizione di famiglia,
 vi resta un aiuto vicendevole di preghiera e di
 cooperazione, di collaborazione. E sempre, se è una
 famiglia, tutta la famiglia dev'essere ispirata alla
 pastorale. Alla pastorale. Quindi pregare insieme per
 tutti. E se avete avuto questo spirito pastorale, e i
 sacerdoti che son venuti qui, che vi hanno
 illuminate...

[437]

Ricordare particolarmente quelli che hanno
 prestato
 un servizio dall'inizio e fino a questo momento
 e che (continuo ad insistere), che diano la mano
 e per il progresso e perché si consideri sempre e si
 ispiri sempre lo stesso spirito. Spirito! Perché se
 viene a morir lo spirito, facciamo della gente viva
 o della gente morta?

[438]

Allora questo spirito, siccome è lo spirito di
 Gesù buon Pastore, finché egli vive, diciamo così,
 cioè finché egli domina, egli è sempre il Pastore. E
 vi sono *_le pecorelle* \neg (*a*) e cioè ora coltivate e

438 (*a*) R: le pasto[relle] le le pecorelle.

guidate le pastorelle, $_i\ pastori\ \neg\ (c)$, e le pecorelle, e gli agnelli e tutti. Quindi, deve durare fino alla fine dei secoli.

[439]

E se noi diventiamo inutili nella Chiesa, sarebbe colpa nostra. Oh, allora attaccarsi strettamente al Pastore dei pastori, cioè al Papa che è il pastore: «Pasci i miei agnelli, e pasci le pecorelle» [Gv 21,15; 17].

Quindi tutte le età. Poi tutte le opere.

Mentre $_che\ c'erano\ \neg\ (a)$ tante suore che stanno $_a\ fare\ \neg\ (b)$ gli asili, ad esempio, o qualche cosa che riguarda le opere caritative, ecc.; ma questo $_non\ è\ il\ tutto\ \neg\ (c)$, anzi non c'è quello che è per voi. E cioè tutte le opere odierne.

[440]

Vivere la pastorale di oggi. La pastorale di oggi. Quindi, seguire bene il Concilio Ecumenico $_Vaticano\ II\ \neg\ (a)$, specialmente che adesso si tratteranno nell'autunno, adesso cominciando dal 14 $_di\ settembre\ \neg\ (b)$, sì, e ciò che riguarda il clero, il ministero e le conversazioni, il discorso con gli uomini, col mondo. Che si apra lo spirito! Quindi, usare di tutti i mezzi e antichi e moderni, secondo il Vangelo: $_nova\ et\ vetera\ \neg\ (c)$ [Mt 13,52], cose nuove e cose vecchie.

(c) R: le pasto[relle] i pastori.

439 (a) R: che che ci c'erano.

(b) R: a fare a fare.

(c) R: non è il con non è il tutto.

440 (a) R: Vas II Vas II II.

(b) R: di novem[bre] di settembre.

(c) R: *nova et opera nova et epera et epera vetera.*

[441]

Le cose vecchie, lo spirito, sì, deve sempre esserci, e sempre deve animare tutte le opere, cioè _lo spirito¬ (a). E quindi usare della radio nella maniera giusta. E usare della stampa e diffondere e fare arrivare alle anime, alle famiglie, sì, fare arrivare quello che può essere la televisione, quello che può essere la radio, tutto. Per parlare, usare dei mezzi moderni; non siate dei secoli passati.

[442]

Ora, dobbiam salvar le anime di oggi, non quelle di due secoli fa dove non c'era _né¬ (a) radio, né televisione, né il cine, altro. Questo è perché il Signore quando ha voluto la Famiglia Paolina l'ha ispirata, perché si consideri che noi non siamo del secolo passato. Ci sono le suore di san Vincenzo, son del loro tempo, tre secoli fa. E poi ce ne sono altre ed altre. Eh, sì, tutto.

[443]

Ma noi abbiamo da tener presente _che dobbiamo¬ (a) aiutare le anime di oggi nei loro pericoli, nelle loro circostanze. A un certo punto, e si combatteva sempre il ballo. Eh, il ballo, quando è scorretto, è sempre scorretto. Ma adesso è peggiore il cinema, è peggiore la radio, la televisione _quando

441 (a) R: lo spirito lo spiri[to].

442 (a) R: né né.

443 (a) R: che abbi[amo] che dobbiamo.

si abusa \neg (b). È peggiore! E adesso chi mai faceva...
Cinquant'anni o un secolo fa come erano le
vacanze...

Anzitutto non c'era il ferragosto. La prima volta
che l'ho sentito nominare avevo otto anni. Perché
non se ne parlava e durava un giorno. Ora che
[c'è] tutto questo: al mare, ai monti e dovere
aiutare e tenere in maniera che non si pecchi e non si
perda lo spirito che c'era già che era infuso, ecc.
Bisogna che sentiamo di essere persone di oggi.
Quelli che son vissuti allora, sono già a destinazione.
Sono o salvi o no.

[444]

Ora, bisogna salvare quelle di oggi. Aiutarle in
tutte le maniere, perché si eviti il peccato. Si eviti il
peccato e si illumini. I catechismi van fatti
diversamente. Bisogna illustrare le verità. Bisogna
presentarle nel modo presente nel secolo attuale.
Anzi,
non soltanto nel secolo attuale, [ma] _nel tempo \neg
(a) presente del secolo [attuale]. Oggi, il peccato
del secolo attuale è il peccato dell'ateismo:
negare fino a Dio.

[445]

Ora, bisogna che noi partiamo dal catechismo,
che diamo le ragioni, i principi per cui noi
dimostriamo l'esistenza di Dio, la sua provvidenza, la
storia _della salvezza \neg (a). La storia, come era

(b) R: quando è abusa[re] quando si abusa.

444 (a) R: nel secolo presente nel tempo.

445 (a) R: della sal della salvezza.

stamattina ricordato: *historia salutis*, la storia della salute eterna. Oh, allargare lo spirito. Allargare e nell'istruzione e nella formazione. Pensare che dobbiamo formare delle vocazioni, fatte per il mondo attuale, per una santificazione maggiore e poi nello stesso tempo per arrivare _a quella- (b) parte dell'umanità che è disorientata, disorientata.

[446]

Pensare: la vostra parte è oggi. Domani dovete far la pastorale nelle missioni. Qualcheduna alle volte mi dice: «Ma vorrei farmi missionaria». Ah, *utinam!* Cioè vuol dire per fortuna che c'è qualcheduna.

E cioè la pastorale è in tutto il tempo. Ora, vi sono nelle grandi città, supponiamo nel centro del Giappone, la città [di] Tokio, è la maggior città del mondo: sono undici milioni di abitanti, fa sei volte Roma o almeno cinque volte. Oh, bisogna che allarghiamo le nostre visuali. Tener presente sempre il mondo com'è. Perché si possono considerare

le varie _parti- (a), i continenti e le nazioni.

_E quando- (b) si va a fare la visita, si tenga presente

la carta se vogliamo farla, la carta geografica oppure il mappamondo: in sostanza, se non c'è questa

di fuori che ci sia nel cuore, in tutto. Ora, però, c'è sempre quella luce divina che deve arrivare: la Bibbia e la tradizione.

(b) R: alla a a quella.

446 (a) R: cont partí.

(b) R: E che quando.

[447]

Bibbia e tradizione _formano \neg (a) il complesso della dottrina della Chiesa. Il complesso della dottrina della Chiesa. Ora, come mai ci sono queste ripugnanze e obiezioni contro la parola di Dio? Ma che diavolo c'è nel mondo? che persuade il clero. Persuade un po' tutti, sotto tanti aspetti. Ma possibile che sia scandalizzato il Padre celeste quando ha scritto, quando scrive la Bibbia? È lui che ha dato scandalo? (2). Ah, ma adesso vi sono tali errori in questo mondo contro la pastorale giusta!

[448]

Aprirsi alla _pastorale \neg (a) come oggi è. Penso, e quante volte nella messa lo ripeto e lo dico, e dopo la messa [chiedo] che abbiate lo spirito attuale per il mondo attuale e nelle parti di tutto il mondo. E la pastorale che sia applicata dappertutto. Voi avete una parte di pastorale, quella che accompagna i vescovi e accompagna il Papa e accompagna i parroci. Ma anche lì _ci vuole \neg (b) la conoscenza di un po' di tutto.

[449]

Ora poi sarà bene che si legga il Concilio Vaticano [II], quando siete in refettorio, cioè scegliendo alcuni punti dei discorsi del Papa, delle esortazioni che ci sono. Si guarda prima quel che è più utile, e allora si presenta a tavola oggi. E dovrebbe

447 (a) R: formano formano.

448 (a) R: post alla pastorale.

(b) R: ci vuole ci vuole.

(2) In tono forte e quasi scherzoso. L'assemblea ride.

questo continuare per un certo tempo. Il Concilio Vaticano II dovrebbe _chiudersi \neg (a) con questa quarta sessione, eh, sÌ.

[450]

Oh, allora poi vedere i catechismi nel senso giusto oggi. Il catechismo. _Se non dimostrate \neg (a) che c'è l'esistenza di Dio, ma voi _domandate: chi è Dio? \neg (b). Ma allora non ci credono, tante volte. Allora bisogna far la dimostrazione. Eh, ho scritto questo catechismo in questa forma, e è stato più diffuso negli Stati Uniti di America però, cioè il catechismo fatto per oggi. E così la sociologia per oggi. Eh, è proprio in questi giorni che stanno preparando un'altra edizione in maniera che risponda al tempo presente. Risponda al tempo presente, sÌ.

[451]

La Chiesa secondo il Concilio Vaticano II, _la \neg (a) Chiesa ha dato un valore maggiore alla parola di Dio. E quindi la parte prima della messa è per la parola di Dio, perché si dia _alla messa \neg (b) il valore dovuto della parola. Così, secondo i primi tempi della Chiesa, che si facevano le adunanze e poi si faceva la spiegazione del Vangelo e poi si faceva la consecrazione e quindi la celebrazione eucaristica.

449 (a) R: congregarci dovrebbe con chiudersi.

450 (a) R: la si dimostrate.

(b) R: dite domandate: che cos'è chi è Dio? Dio eccetera.

451 (a) R: alla.

(b) R: alla chie[sa] al alla messa.

Catechismi attuali. Però in *_questo* (c)
modernamento
ci son tanti errori. Sì, ci sono tante cose
che *_costituiscono* (d) curiosità.

[452]

_Noi (a) vogliamo essere moderne. E allora le
suore che si eran vestite... (3) così. Eh, mi è arrivato
stamattina il giornale *Vita nuova!*... Oh, ora,
in quello consiste *_lo* (b) spirito? Ma l'abito non fa
la monaca, sicuro. L'abito. Ora, quello che importa
è lo spirito. Lo spirito! Sì. Dichiararsi moderne!
Modernisti si chiamano secondo san Pio X, che era
proprio in quel tempo, 1906-1910, in cui c'era
questa
tendenza ad un modernismo. È stata *_una larga* (c)
diffusione. Eh, ma il cambiare l'abito non cambia lo
spirito. Non forma la suora santa. Ciò che importa
è lo spirito interiore e quello che si vuole: dare lo
spirito agli uomini perché si salvino.

[453]

Pensare: sono tre miliardi e più uomini sulla terra.
Fra cento anni non ce ne sarà più *_uno* (a). Di
questi tre miliardi e duecento milioni, parte saranno
in cielo, e non vogliamo pensare a tanti nella
perdizione? Siamo responsabili del nostro tempo.
Han

(c) R: questa questo.

(d) R: costituiscono così che si costituiscono.

452 (a) R: che cosa noi.

(b) R: nello.

(c) R: largo una larga.

453 (a) R: nessuno.

(3) In tono scherzoso con risata da parte delle
uditrici.

fatto, sono riusciti a fare un piccolo catechismo, in una forma maggiore o minore, solamente *_per* (b) pretendere le piccole risposte. Ma che catechismi sono? Bisogna che ci comportiamo [secondo le esigenze] *_del* (c) tempo in cui noi dobbiamo operare. Che siate veramente del tempo attuale.

[454]

Non so se so spiegare abbastanza, ma bisogna che voi lo penetriate [a] poco a poco, sempre meglio;
e se si vuol fare tutto quello che riguarda la esteriorità o nell'abito o in altra forma, che sia nello spirito più approfondito, perché gli errori sono più frequenti e purtroppo ingannano tante persone.

[455]

Bisogna che sia sempre più costruito lo spirito interiore. Lo spirito interiore. Che gran dono è questo! *_Chi* (a) segue le aspiranti, chi segue le novizie, chi segue *_le* suore di professione temporanea (b), e poi insieme, e poi si va avanti *_nel* (c) tempo. E qualche volta bisogna sempre ammodernare.
E fate bene dopo sei giorni di esercizi per lo spirito: due giorni dedicati a questa parte della pastorale oggi, odierna. Odierna. Odierna!

(b) R: far.

(c) R: nel.

455 (a) R: chi chi.

(b) R: le le su le suore di profes di professione
perp[etua] at temporanea.

(c) R: nel nel nel.

[456]

Generalmente insiston sopra le cose esteriori.
 Ma questa è una novità che rovina le anime:
 considerar
 le cose esteriori! Lo spirito profondo. Lo spirito
 profondo, quello _del buon Pastore \neg (a): dare
 la vita per le anime. E questo che è lo Spirito:
 che siete disposte a sacrificarvi per tutta la vita.
 Consumare proprio la vostra vita per questo. E beate
 voi se sarete martiri in questo senso, non martiri
 violenti, ma _martirii \neg (b) che sono vitali, che si
 consumano un po' giorno per giorno. Volete essere
 proprio veramente tutte per le anime? Ecco tutto.

[457]

E chi è che ha lo spirito pastorale? Chi comincia
 subito dal pensare alle anime, all'umanità, alle
 parrocchie, alle diocesi, e in modo particolare a
 quelle nazioni dove il Vangelo non è ancora criticato.
 E adesso, sì, sono arrivati a quante nazioni
 nuove, in due anni, in nazioni voglio dire che non
 erano ancora _raggiunte \neg (a). E adesso l'ultima
 Caraci. Oh, lì son tutti musulmani. È il punto di
 penetrare, arrivarci. Credo che solo la donna aprirà
 la strada alle anime. Come sono duri i musulmani
 maomettani, ecco. E tuttavia _stiamo \neg (b)
 impiantando
 i mezzi moderni. I mezzi moderni cominciando
 dalle tipografie e _dalle \neg (c) unioni sociali che ci
 sono, i pochi che sono cristiani.

456 (a) R: del Pae del Past del buon Pastore.

(b) R: viol ma mart martirii martírii.

457 (a) R: conseguite arrivate.

(b) R: abbiamo stiamo.

(c) R: dalle dalle.

[458]

Preghiamo tutti assieme *_che viviate*[⊃] (a) nel tempo e che *_non diventiate mai vecchie*[⊃] (3).

Vecchie

di anni sì, quanto il Signore ve ne dà, ma [non] col modo di pensare di vent'anni fa, di trent'anni fa, di cinquant'anni fa. Ma se lo spirito rimane quello, vuol dire: la gente laggiù perché *_corre con la macchina*[⊃] (c), e gli altri continuano andare a piedi e sono lontani. Ma il danno e il pericolo è che si vada avanti, ma che si perda lo spirito. Attenzione! Bisogna approfondire, sì! Approfondirlo.

[459]

E che siate piene di fede. Tre cose: fede e speranza in Gesù Cristo e nella carità, nell'amore a Gesù Cristo e nell'amore alle anime. Oh. Ho tanta fiducia in voi perché pregate. E se qualcheduna non ha più molte forze o è inferma, però offra la sofferenza: sia pastorale. E l'età in cui non si può più lavorare: anni di pastorale, perché tutti consecrati alle anime, tutti. E beati coloro *_che subiscono*[⊃] (a) un martirologio quotidiano, poi il premio grande.

Ariccia (Roma)

30 agosto 1965

458 (a) R: vivia che viviate.

(b) R: non si e non si divenga mag mag che non diventiate mag[giori] mai vecchie.

(c) R: corre con con la macchina sì con la macchina.

459 (a) R: che sono che subiscono.

(3) In tono scherzoso che suscita ilarità, anche in altre espressioni che seguono.

[460]

Ora: la preghiera. La preghiera è necessità di mezzo per salvarsi ed è necessità anche di dovere, cioè di precetto.

[461]

La preghiera è da considerarsi in due parti e cioè: lodare Iddio, glorificar Iddio. Secondo: la petizione, la domanda di ciò che riguarda la nostra salvezza eterna. Ora, la preghiera. La pietà viene generalmente considerata come gradi: gradi della pietà, gradi della preghiera. I gradi che, secondo la teologia, generalmente si presentano:

- 1) la preghiera vocale;
- 2) la meditazione;
- 3) l'orazione affettiva;
- 4) orazione di semplicità.

[462]

Questi gradi sono chiamati gradi ascetici. Ascetici, cioè in questi quattro gradi l'anima deve lavorare molto, sì. E anche c'è *la luce* (a) dello Spirito Santo, l'aiuto quindi della grazia; ma occorre

462 (a) R: la lume la luce.

(1) Ariccia (Roma), 31 agosto 1965

215

che l'anima operi, lavori. E quindi questi gradi (preghiera che si chiama ascetica): vocale, meditazione, orazione, orazione affettiva, orazione di semplicità. Dopo questi quattro gradi vi è quello che è chiamato parte mistica, in cui (b) prevalentemente lavora Dio in noi.

[463]

Nella prima parte prevalentemente lavoriamo noi. E poi, nella parte mistica, prevale l'azione divina. E questa parte la compongono cinque punti:
_1 (a) raccoglimento infuso;
2) quiete;
3) unione semplice;
4) unione estatica;
_5 (b) unione trasformante.

[464]

Adesso bisogna dire qualche cosa dei vari gradi; ma per gli (a) ultimi tre gradi credo che non siate ancor preparate (2), e quindi cominciare a fare quattro più due, quindi sarebbero sei gradi già, e c'è da lavorare, neh? Sì. Oh.

[465]

La preghiera vocale. La preghiera vocale è fatta anche con la voce. Che può essere fatta, questa

(b) R: in cui l'azione.

463 (a) R: quinto (nella considerazione dei nove gradi della preghiera questo sarebbe effettivamente il quinto).

(b) R: e poi quinto.

464 (a) R: degli.

(2) In tono scherzoso che suscita ilarità.

preghiera vocale, [da soli]; può esser propria: uno prega con le labbra e dice il rosario, per esempio, senza aver altre persone con cui recitare. Ma la preghiera vocale può essere anche in comune, come dite le orazioni mattina e sera, come voi cantate le cose liturgiche. E poi, oltre alla voce, ci può anche essere accompagnato il canto e anche il suono. È tutta una manifestazione vocale questa, anche lo stesso mezzo *_del* (a) suono in sostanza.

[466]

A proposito nella scelta degli inni, delle varie approvazioni dei vari canti, ecc. sceglierli in generale (quando è libero scegliere) *_seguendo* (a) ciò che è liturgico: i canti e i salmi e le preghiere liturgiche. Poi, dopo la prevalenza di questa parte *_liturgica* (b), ci sarà ancora quello che c'è nel libro delle preghiere, come inni, lodi, ecc. È vero che si dovrà anche assecondare un poco per quello che [c] è in una parrocchia. Ma *_se vogliamo accompagnare* (c) la Chiesa, quindi la nostra preghiera ha più efficacia: quello che è secondo la liturgia, sì.

[467]

Secondo: quello che riguarda gli inni, i canti *_del* (a) libro della preghiera nostra. Perché la prima parte è per vivere la liturgia della Chiesa: la

465 (a) R: che il

466 (a) R: seguire.

(b) R: liturgia

(c) R: se vogliamo, se vogliamo accompagnare.

467 (a) R: della della del.

seconda parte, quegli inni (come sono le coroncine) servono per mantener lo spirito proprio. E [per] voi lo spirito proprio [è] lo spirito di Gesù buon Pastore. Quindi scegliere questo. E vengono fuori tante lodi e qualche volta sono più o meno conformi alla... Ho dovuto distruggere almeno trentadue pagine; ma son solo parole di amore vago. Ma il Signore non vuole solo il cuore, vuole in primo luogo la testa, che è la fede. Sì, ci vuole la fede e ci vuole la speranza e ci vuol la carità. Che la preghiera sia veramente tale che alimenta la fede, la speranza e la carità.

[468]

Secondo: la meditazione. La meditazione è una preghiera che si fa senza voce. E questo forse l'avete già imparato di più, questa parte, dopo quella che riguarda la preghiera vocale. E generalmente, quando si fa la meditazione, se il predicatore parla, deve esporre qualche dottrina o qualche fatto che si ha da presentare, supponiamo un tratto del Vangelo o supponiamo un fatto: considerare _il primo mistero_ (a) doloroso: Gesù che prega nell'orto del Getsemani e suda sangue, sì.

[469]

Quindi in primo luogo una verità o un fatto, e poi dopo ragionare sopra quello. Ecco la meditazione:
è un ragionare, è un discorrere. Questa parola

468 (a) R: il miste il primo mistero.

è tecnica e bisogna intenderla nel suo senso. C'è la parte discorsiva, così chiamata, e poi vengono le applicazioni interiori, l'esame di coscienza, i propositi e la preghiera per mantenere i propositi. Sì. La meditazione.

[470]

Terzo grado di preghiera: orazione affettiva. La orazione affettiva non è una cosa del tutto diversa. L'orazione affettiva può esser vocale o meditazione. L'orazione affettiva è quella in cui l'anima prevalentemente si ferma nei propositi e nel pregare e nell'affetto, supponiamo amare Gesù quando appunto sudava sangue e sudava sangue per noi, per ogni peccato nostro. Ogni goccia di sangue e l'abbiamo spremuta noi coi nostri peccati. E allora: l'affetto, il sentimento d'amore, di dolore nostro, e di propositi. Si chiama orazione affettiva, in cui la meditazione è breve e soprattutto si prolunga l'affetto, che sono i propositi e i sentimenti d'amore, di dolore, di desiderio e di impegno, propositi.

[471]

Quarto: c'è l'orazione di semplicità. La semplicità è definita dal Bossuet così: «Una semplice visione o sguardo o attenzione riguardo a qualche verità o a qualche oggetto o a qualche mistero o a qualche virtù. È un guardare ed amare, è miglioramento di tutto l'essere: anima e corpo e vita». _Questo dev'essere¬ (a) un po' più spiegato. Una semplice

471 (a) R: questo è un po' dev'essere.

visione o sguardo o attenzione o [a] qualche oggetto o [a] qualche verità o mistero, o [a] qualche vita. Qualche volta un punto, una stazione della *via crucis* basta a completare la preghiera. E contempliamo Gesù che accetta la croce e se la mette sulle spalle. E l'anima ricorda: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» [cf. Mt 16,24 e par].

[472]

Anime delicate che sentono, che amano Gesù, e allora si fermano e contemplano questo. E sono alimentate da tanti pensieri buoni, da tanti desideri, da propositi e anche dalle domande che si fanno nelle invocazioni, magari per mezzo del *Miserere*, per mezzo del *De Profundis*, può essere del *Magnificat*.
È l'orazione di semplicità. Cioè non si ragiona molto, ma si contempla.

[473]

Non si sta a ragionare perché l'hanno condannato, per i torti che hanno fatto a Gesù, e perché Pilato è stato così debole e poi se n'è lavato le mani e in sostanza l'ha condannato, ecc. Non si ragiona, ma si contempla Gesù quando gli mettono [la croce] sulle spalle e Gesù la bacia la croce e la prende per portarla sino al luogo della crocifissione. Anime che son sensibili, delicate, illuminate. Qui c'è già una opera più intima dello Spirito Santo. La anima lavora in sé, ma nello stesso tempo in lei lavora lo Spirito Santo.

[474]

E \neg questa \neg (a) viene assorbita così in due parole, per essere chiarita: è un guardare (supponiamo che Gesù prende la croce) e un amare. Che lui ha portato, ha preso la sua croce e che noi lo amiamo perché \neg ha \neg (b) portato il peso dei nostri peccati; e nello stesso tempo noi vogliamo amarlo e portare con lui la croce: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso» [cf. Mt 16,24 e par.].

[475]

Allora è un miglioramento. Non si fanno magari dei propositi chiari, delle invocazioni speciali, ma l'essere, tutto l'essere (l'anima e il corpo) è impressionato bene. Perché impressionato bene, serve a guidar la giornata. Si passa la giornata sotto quella luce, sotto quel calore spirituale e quell'amore più intimo che non abbiamo allora sentito. Quasi non si \neg distingue \neg (a) che sia preghiera o che sia vita: è tutti e due assieme. Sì.

Fino a questi quattro punti prevale il lavoro nostro spirituale e poi, insieme, la grazia; ma vi deve essere il lavoro particolare, sì. Oh, questi quattro punti si chiamano ascetici.

[476]

Ma poi gli altri cinque punti sono di contemplazione infusa, e l'azione prevalentemente divina c'è. Com'è detto: raccoglimento infuso, quiete, unione semplice, unione estatica e unione trasformante che

474 (a) R: questo.

(a) R: ha pre[so] ha portato.

475 (a) R: confonde.

è il matrimonio spirituale dell'anima con Gesù. È al punto lì che si chiama giusto quel che si dice *Sponsa Christi*: quando è arrivata così al nono grado, il quinto grado di mistica e il nono grado compresi tutti assieme.

[477]

Siccome i tre [ultimi] punti sono un po' più alti, se quest'anno potete progredire fino al sesto, allora, piacendo al Signore, passerete agli altri tre ultimi: unione semplice, unione statica e unione trasformante o matrimonio spirituale.

[478]

Questo veramente forma la perfetta suora. E si deve tendere lì. È il comando, è l'obbligo preso. Che cosa è la vita religiosa? Un perfezionamento. È il primo articolo delle costituzioni: progresso. Bisogna arrivar lì. Quanto più tendiamo. Però la suora, l'anima consecrata a Dio è proprio chiamata a tutti i gradi, *a* salire a tutti i gradi. Allora siamo chiamati veramente figli di Dio.

[479]

Oh, adesso, pensiamo solo a due di questa parte mistica, lasciando da parte gli altri tre punti. Quindi, il primo di mistica, cioè il quinto: raccoglimento infuso, e il secondo: quiete: Il raccoglimento infuso è caratterizzato dall'unione con Dio, l'unione

478 (a) R: di.

dell'intelligenza, dell'intelletto. E l'altro grado, che si chiama di quiete, è caratterizzato dal sentimento. Nel primo punto domina di più la parte intellettuale e nell'altro la parte sentimentale, la parte quiete, sentimentale.

[480]

Raccoglimento infuso. È caratterizzato dall'unione dell'intelletto con Dio. E com'è che l'opera dello Spirito Santo è nell'anima? Che azione ha l'azione prevalentemente divina nell'anima? Perché questa unione con Dio, questa unione *piuttosto* (a) intellettuale è infusione dello Spirito Santo con tre doni dello Spirito Santo: il dono della scienza, il dono del consiglio, il dono dell'intelligenza.

[481]

È un'azione divina. Come avviene? Quando la anima è nel fervore, ma specialmente è illuminata da Dio e ha una fede profonda, una speranza ferma, completa in Dio, quando l'anima è presa così, ecco quel che avviene: di un colpo, Dio *entra* (a) in un mondo superiore, l'anima. Un colpo di Dio e la anima entra in un mondo superiore, dove risplendono le ineffabili meraviglie divine. E questo è questo raccoglimento. Questo generalmente non si può fare durante la messa o durante i vesperi o la preghiera che è sociale, cioè è comunitaria. Qui si allude ed è proprio da compiersi nella visita al santissimo

480 (a) R: più piuttosto.

481 (a) R: si entra.

Sacramento e qualche volta anche nella stessa meditazione. Sono i due punti.

[482]

Vedete un poco quando volete fare l'adorazione, la meditazione: per quanto è possibile escludete ciò che disturba, \neg ciò che \neg (a) procura più facilmente distrazioni, preoccupazioni. Oh, avete tutto il giorno da lavorare \neg e spendete \neg (b) le vostre forze, ma che vi lascino quel tempo di trattare con Dio. E perché si tratta con Dio, il vostro apostolato sarà molto meglio compiuto. E quindi, anche i parroci e la popolazione e i ragazzi e i bambini e la gioventù ne avranno vantaggio, ecco, quando c'è questa intimità. Ché non è ozioso, eh, questo punto. Sì.

[483]

E dopo che si è lavorato interviene Gesù di un colpo, ecco: di Dio. E allora il raccoglimento infuso. Ma non bisogna cercarlo. No. Bisogna invece compiere bene la preghiera, e allora è un colpo di Dio che entra perché è la contemplazione mistica, è l'azione prevalentemente dello Spirito Santo.

[484]

Sesto: \neg la quiete \neg (a). E non vuol dire dormire, eh. Vuol dire attivarsi o, meglio, le nostre potenze sono attivate da Dio. Consiste in un sentimento intimo della presenza di Dio. Questo

482 (a) R: ciò che ciò.

(b) R: e spen e spendete.

484 (a) R: la quie quiete.

sentimento assorbe la volontà e il sentimento, e riempie

l'anima ed il corpo di soavità e diletto ineffabile. Il sentimento è assorbito in Dio. Il sentimento, il cuore e la volontà sono assorbiti in Dio. È Dio che domina. È Dio che domina.

[485]

Quando la suora (a) a poco a poco si intiepidisce e conduce una vita spirituale stanca, tiepida, non ha mai i godimenti e le gioie e le consolazioni interiori. Qui è il dono che dà lo Spirito Santo, quando c'è questo fervore. Non cercarlo, ma viene da Dio. Cercare di far (b) la preghiera al massimo bene, massimamente bene. Ma poi lasciare la azione dello Spirito Santo che opera.

[486]

Quindi, i due punti: raccoglimento infuso che è caratterizzato dall'unione dell'intelletto con Dio; e poi, sesto, la quiete è un sentimento, è un'unione intima tra (a) Gesù e l'anima. E l'anima si riposa in Dio. E allora l'anima e il corpo insieme hanno una certa soavità (b) e diletto ineffabile. Il sentimento e la volontà sono assorbiti in Dio, allora.

[487]

Vedete un poco così: la vostra pietà va progredendo? Sotto un certo aspetto il tempo più utile

485 (a) R: la so la suora.

(b) R: la la di far.

486 (a) R: intima di tra.

(b) R: di una certa soll. so. soavità.

è il noviziato e poi il tempo _della professione \neg (a) temporanea. Ma qualche volta l'anima fa questo progresso dopo la professione stessa. Che cosa è poi?

È vivere: povertà, castità, obbedienza corrispondendo alle costituzioni, e cercare in tutto il perfezionamento. Il perfezionamento. Sì. È proprio un dovere per noi consecrati a Dio. Dobbiamo mirare alle altezze, perché _è il primo \neg (b) articolo delle costituzioni.

[488]

Abbiamo tutti da umiliarci, neh! Quanto è la nostra pietà? Persone che _cadono \neg (a) in tiepidezza e recitano delle preghiere così... così distratte, così senza sentimento e senza spirito di fede... La unione con Dio non si costituisce mai.

[489]

Oh, quando l'anima arriva a questi punti alti, c'è l'ingresso al paradiso pronto. Altrimenti vi può essere un lungo purgatorio, sì. Noi dobbiamo cercar di migliorare quotidianamente. Poi _altre \neg (a) volte piacendo a Dio, gli ultimi tre gradi.

[490]

Da notare sempre che qui non c'è niente di straordinario, neh! _Qui \neg (a) non c'è niente di straordinario. Come se uno, _fosse già \neg (b) così

487 (a) R: delle pro delle della professione.

(b) R: è il primo è il primo.

488 (a) R: cascano cadono.

489 (a) R: più altre.

490 (a) R: bisogna qui.

(b) R: avesse già fosse già.

elevato che fa delle profezie o fa dei miracoli. Non ci entrano lì dentro. Qui è tutta preghiera semplice, è tutta preghiera che si tratta di essere sempre migliori. È una vita spirituale ordinaria.

[491]

La [vita spirituale] straordinaria è quella dei fenomeni mistici, supponiamo che uno fa una profezia o un miracolo... Ma quello non $_importa\neg (a)$ a noi, diciamo così, perché è Dio che lo fa. Non c'è niente di noi, [non] c'è merito. Il merito lo fa lui: se c'è una $_profezia\neg (b)$, è lui che la dà, è lui! E così tutto quel che $_può\neg (c)$ essere sudore di sangue oppure le particolari elevazioni $_e\neg (d)$ quando ci sono le manifestazioni, ecc. Visto a Lourdes, visto a Fatima, e santi che hanno avuto queste visioni. Ma quello è tutto di Dio.

[492]

Quella che è $_la\ nostra\ parte\ di\ merito\neg (a)$ sono questi gradi di preghiera. Dio non premia il miracolo perché l'ha fatto lui. E invece il premio è quando facciamo noi con la grazia del Signore.

Ariccia (Roma)

31 agosto 1965

491 (a) R: ci importa.

(b) R: profezia profezia.

(c) R: possono.

(d) R: e e.

492 (a) R: il nostra parte del merito la nostra parte del

merito.

(2) In tono lieto.

[493]

Giorno solenne, giorno sacro, giorno che impegna per il futuro, e per quando è per un anno o per quando è per tutta la vita. Benedire il Signore che vi ha condotto fino a questo punto, a questo momento della vostra vita.

[494]

Tutto è venuto da Dio. Perché non esistevamo, neppure un po' di fiato; ma Dio ci ha creati, Dio ci ha dato la vita umana, Dio ci ha dato la vita cristiana. Dio ci ha dato la vocazione come privilegio particolare, affinché vi sia _una divisione¬ (a) tra la vita del mondo, la vita di famiglia, rispetto alla vita di consecrazione a Dio.

[495]

Se questa mattina consideriamo la liturgia e tutte insieme la funzione, due punti da considerare: in primo luogo riguarda la celebrazione e la domanda e la preghiera per vivere santamente, quindi vivere religiosamente secondo lo spirito e secondo le

494 (a) R: una forma una divisione.

(1) Celebrazione della professione religiosa di 30 novizie e di 20 professe perpetue.

(2) Albano Laziale (Roma), 3 settembre 1965

costituzioni dell'istituto, secondo avete preso impegno.

Ma la funzione di oggi ci fa ricordare insieme il santo Pio X (2) il grande pastore di _questo attuale secolo¹ (a) della Chiesa. Sì.

[496]

La santificazione. La santificazione risulta da quell'impegno che l'anima prende con la professione, l'impegno della perfezione: non di una vita semplicemente cristiana, ma di una vita di perfezione: quello che risulta dalla professione con i santi voti e l'accettazione dell'istituto, e quindi l'accettazione delle costituzioni. Le costituzioni che procedono dal santo Padre, il Papa, perché per la professione perpetua, ecco, allora, quando il Papa ha confermato definitivamente l'istituto, ha consegnato il libro delle _costituzioni¹ (a): prendete e osservate. Ecco. Ed è quella la vita segnata, la vita che serve a progredire e quindi arrivare ad una maggiore santità, di quanto sarebbe nella vita semplicemente cristiana.

[497]

Questa perfezione: tendere a sempre maggiormente dare gloria a Dio. Gloria a Dio. E quanto più noi siamo orientati verso la gloria di Dio, tanto più ci prepariamo _la felicità¹ (a) eterna perché,

495 (a) R: questo primo secolo della Chiesa, di questo attuale secolo.

496 (a) R: costitu costituzioni.

497 (a) R: la glor[ia] il la felicità.

(2) Il 3 settembre con la riforma liturgica si celebra la memoria di san Pio X.

glorificando Dio, ecco, sulla terra, _arriveremo[⊖] (b)
a

glorificar Dio in paradiso. E secondo che il nostro spirito, la nostra intenzione, la nostra anima [è] tesa verso la gloria di Dio [daremo] la gloria di Dio in cielo. E quanto più sarà la gloria che noi abbiamo data a Dio sulla terra _e tanto più sarà la gloria che daremo[⊖] (c) in cielo. È il grado di felicità, perché la felicità eterna è in proporzione _alla gloria a cui abbiamo e a cui avremo mirato sempre sulla terra[⊖] (d). E poi quindi questa gloria cercata sulla terra tanto più si perfeziona in cielo, perché qua la gloria si dà a Dio per fede, lassù _si dà per visione[⊖] (e).

[498]

Se volete una grande felicità, mirate sempre più intensamente alla gloria di Dio. Questa è la parte che riguarda la santificazione vostra, di tutti coloro che hanno preso questo impegno della vita religiosa. Ma poi, secondo: per la giornata attuale, la festa è dedicata _a san[⊖] (a) Pio X. A san Pio X. Quel giorno in cui si è iniziata la Famiglia Paolina, nella stessa sera (era il 20 agosto allora, 1914), allora ritornando dalla funzione, era arrivato il telegramma: era defunto il Papa Pio X. E allora ho messo anche

(b) R: ma arriveremo.

(c) R: e che daremo più gloria.

(d) R: di cui abbiamo e di cui avremo mirato sempre alla gloria sulla terra.

(e) R: si dà per vi si dà per visione.

498 (a) R: a san al santo san.

sotto la protezione di Pio X *_com'ero* (b) persuaso
che un giorno sarebbe [stato] glorificato sugli altari
_un (c) pontefice così zelante e così santo *_in tutte*
le forme (d).

[499]

Ecco, e allora ci siamo anche *_persuasi* (a) di
più che la nostra *_vita paolina* (b) deve esser
sempre
ispirata alla pastorale, alla pastorale, cioè cercare
le anime. E tutto quel che facciamo o che sia
il disco, o sia la parola o sia il cinéma *_o sia* (c) il
libro tutto è solo ordinato a glorificar Dio e a
portare le anime a Dio. A Dio. Ecco. E quindi lo
spirito pastorale domina sempre tutto, e in particolar
modo lo rappresentate perché siete le pastorelle.
Che avete quindi l'impegno di promuovere con la
preghiera lo spirito pastorale e di predicarlo. S.
Paolo, ecco, e san Pietro sono i due apostoli i quali
han compiuto la loro pastorale.

[500]

Ora, san Pio X. Cosa avete da fare
nell'imitazione?
S. Pio X ha formulato un catechismo: dovete fare
_molto (a) e continuamente e ai piccoli e ai grandi.
O anche quando ci sono persone che sono elevate

(b) R: com'ero.

(c) R: un un.

(d) R: in tutte le fo in tutte le forme.

499 (a) R: con persuasi.

(b) R: una vita reli[giosa] paolina.

(c) R: o sia la pre o sia.

500 (a) R: molto gra[nde].

o sono più anziane, ricordare qualcheduno degli articoli o delle risposte del catechismo. E abbiamo ancora adesso il catechismo di san Pio X.

[501]

Ora san Pio X ha promosso la comunione per tempo ai bambini, e poi l'insistenza per la frequenza alla comunione. Questa è una parte importante della vostra missione, e cioè portare le anime, cominciando dai bambini, a Gesù: la comunione, la messa compresa. E poi la frequenza. La frequenza alla comunione. Tutti! Tutti! E quando si sente bene il catechismo e la formula alla predica, alla parola del parroco, e poi distribuisce il Pane di vita, allora, ecco, con la parola di vita e con l'eucaristia: sono come *_i due* (a) passi per cui si cammina verso il cielo. Si cammina verso il cielo. Eh, siamo in tempi *_difficili* (b).

[502]

Ora i tempi di san Pio X erano difficilissimi. Quanti errori *_son venuti* (a) fuori! E il Papa san Pio X, illuminato dallo Spirito Santo, ha richiamato alla fede viva. Alla fede, quella che insegna la Chiesa cattolica alle anime. E condannò gli errori del modernismo il quale avvelenava tutto, specialmente su sette punti, cominciando dalla Bibbia e *_andando* (b) fino all'arte.

501 (a) R: i due i due.

(b) R: e anc[he] difficili.

502 (a) R: è venu son venuti.

(b) R: andare.

[503]

E allora chiarite i vari errori e confutarli, e portare le anime quanto più potete, verso la luce, verso la luce. San Pio X, uomo che era sperimentato con il popolo. Voi che dovete *_vivere* (a) col popolo e guidate dal pastore, cioè dal parroco. E san Pio X come ha imparato la pastorale! Nove anni *_di vicecurato* (b), cioè *_il vicario* (c) cioè colui che noi chiamiamo qui il vice-curato. E poi nove anni di parrocchia e poi quello *_che è stato* (d) l'impegno per la pastorale dei chierici. E poi il passaggio *_alla vita vescovile* (e) a Mantova. E come è stato illuminato *_Leone XIII* (f) nell'elevarlo! *_Lo ha elevato* (g) [alla dignità] *_cardinalizia* (h) a *_Venezia* (i). E poi passato all'eternità Leone XIII, è succeduto *_Pio X* (l). E ha governato la Chiesa circa quattordici anni e ha messo tali basi sia nella parte che riguarda la parola, sia in quello che riguarda *_il culto, la liturgia* (m) e sia quel che riguarda *_i principi* (n), le regole, i canoni della Chiesa per la legge *_perché* (o) si guidi tutto il popolo e il clero e tutti nella via giusta.

503 (a) R: vi vivere.

(b) R: di vi di vicecurato.

(c) R: il pro il pro il vice il pro il vicario.

(d) R: che ha stato,

(e) R: alla vi alla vita viscovale vescovale.

(f) R: da Leone XIII.

(g) R: ha ha elevat elevato.

(h) R: come come cardinalizio.

(I) R: Venezia digna,

(l) R: a Pio X.

(m) R: la paro[la] quel che riguarda il culto, la liturgia, la liturgia.

(n) R: la, i principi.

(o) R: per la le perché.

[504]

Allora, questo spirito pastorale oggi lo avete confermato. Lo avete confermato accettando lo spirito vostro pastorale, paolino. Ecco. Allora due parti: chiedere per la santità vostra individuale religiosa, e la santità pastorale e l'attività pastorale, in quanto vi è possibile e dappertutto: un grande servizio umile nelle parrocchie. E sempre pronti ad adoperarsi.

Oh, il Signore vuole che noi siamo generosi. E come sono i grandi apostoli Pietro e Paolo? E ricordando san Pio X, quanti sacrifici, e quanto lavoro

_e come (a) ha consecrato e consumato tutta la vita! Così voi! Un gran paradiso vi aspetta!

[505]

Ricordare dunque di ringraziare il Signore di questo giorno, e nello stesso tempo pregare per tutti coloro che vi hanno portato a questo giorno, cioè le vocazioni vostre. E poi per tutte le persone care della famiglia e per tutte le popolazioni a cui

_arriverete (a): che si salvino, che si salvino! Che non si perda alcuno nella misericordia di Dio, o perché ci sia *_l'opera* (b) vostra o perché ci sia la preghiera.

[506]

Adesso quindi assistiamo alla messa con tanta fede, con tanta fede. Ora è stata solennizzata la parola, ora *_dev'essere* (a) solennizzata l'eucarestia.

Albano Laziale (Roma)

3 settembre 1965

504 (a) R: e co e come

505 (a) R: arriva arri arriverete.

(b) l'ope l'opera.

506 (a) R: dev devie dev'essere.

[507]

Qualche pensiero e il primo pensiero: la pastorale. Fin da principio questo, però in questo momento, in questa sessione (a) in particolare viene trattato ciò che riguarda il popolo e cioè la vita della Chiesa e l'azione della Chiesa e le attività pastorali nella Chiesa. Ora quindi, accompagnare il Concilio Ecumenico Vaticano II con la preghiera. Non vi è molto da discutere, ma vi è (b) invece tempo di pregare.

[508]

Secondo. Altro pensiero: vedere come nelle varie parrocchie date il vostro aiuto perché tutto quel che è disposto per la liturgia venga realizzato, e cioè come assistere alla messa e alle altre funzioni. E da una parte accompagnare con la preghiera e dall'altra parte istruire.

[509]

Istruire sulla liturgia. Dare istruzione che riguarda la messa, che riguarda la predicazione, che riguarda

507 (a) R: in questa se in questa sessione.

(b) R: vi è vi è.

(1) Albano Laziale (Roma), 23 settembre 1965

l'amministrazione *_dei* (a) vari sacramenti. La vostra parte per cooperare al pastore, ai pastori delle anime. Sì. Quindi aiutare per realizzare la liturgia come è stata stabilita dal primo momento del Concilio Vaticano [II] cioè nella seconda sessione; e quello poi che successivamente venne *_deliberato* studiato, e ora praticato sempre meglio.

[510]

Vi sono ancora tante diversità fra diocesi e diocesi e anche qualche volta, fra parrocchia e parrocchia: ma queste cose [a] poco a poco arriveranno ad essere tutte a posto, ordinate. E attualmente vi sono già i *_messali* (a) e i messalini secondo che finora è disposto. Ma i padri del Concilio si erano riservati tre anni per poter dare il messale definitivo come anche il breviario definitivo, e come anche quello che è il rituale, e quello che è pastorale, cioè che riguarda i vescovi, le funzioni. Per ora adattarsi, ed è già una gran cosa che in cinque-sei anni si arrivi a una vita normale e secondo le cerimonie e secondo i canti e secondo le varie attività e preghiere. Supponiamo quello che è per il battesimo, quello che è per la cresima, quello che è per la confessione. E poi per *_tutto il* (b) rimanente che *_riguarda* (c) la liturgia.

509 (a) R: dei dei

(b) R: de de deliberato.

510 (a) R: messal messali.

(b) R: tutto gli tutto il.

(c) R gua riguarda.

(1) Il nastro originale per un tratto è vuoto, per la durata di 6".

[511]

Terzo pensiero questo: vedere e sentire come potete operare. In che senso? Maria, la madre del buon Pastore. Oggi $_è$ la festa \neg (*a*) di san Lino, il primo Papa dopo san Pietro. Sì. Ma Maria è quella che ha dato al mondo il buon Pastore Gesù. E come Maria si prese $_tutta\neg$ (*b*) la cura possibile per il bambino Gesù. Non solo per salvarlo dai nemici, quando Erode $_lo$ ricercava \neg (*c*) a morte, ma in tutto quello che era giorno per giorno e che Maria alimentava. Maria poi ha cresciuto il bambino; tre, quattro, cinque, sei anni e fino al giorno in cui Gesù, fatto giovinotto di dodici anni, ecco, fu condotto al tempio. E poi tutta la vita di Maria la madre del buon Pastore, come il buon Pastore. E vissero insieme dai dodici ai trent'anni, Gesù con Maria, la madre del buon Pastore Gesù.

[512]

E anche quando Gesù si manifestò Pastore con la predicazione, è stata Maria lì, alle nozze di Cana. E così con quel miracolo operato da Gesù per intercessione di Maria, questo portò $_i\neg$ (*a*) discepoli che erano i primi $_a$ credere \neg alla parola di Gesù, la missione che aveva Gesù, ecco. Gesù si manifestò allora ai discepoli col miracolo, ma questo per intercessione di Maria.

511 (*a*) R: è st è la festa è stata la festa.

(*b*) R: tutta tutta

(*c*) R: lo per[seguitava] lo ricercava.

512 (*a*) R: ai.

(*b*) a port portare a credere.

[513]

E poi, Maria accompagnò Gesù buon Pastore nella predicazione di tre anni e più. E poi Maria accompagnò Gesù buon Pastore sulla strada che portava al calvario e come ha assistito il Gesù buon Pastore, che dava la sua vita per le anime, ecco. E quando Gesù era vicino a spirare: «Donna, ecco il tuo figlio» [Gv 19,26], indicando Giovanni, sì.

[514]

Allora, dopo aver terminato il suo ufficio
_Maria \neg (a) verso Gesù, dopo ha continuato a fare
la
sua missione con Giovanni apostolo, sacerdote.
Ecco.
Fece allora la pastorella. E certamente, anche
_istruì coloro \neg (b) che potevano o che desideravano
essere istruiti, riguardo alla dottrina e agli
esempi _che Gesù aveva dato \neg (c) e a quello che
aveva predicato, ecc.

[515]

Ora volevo dire: coltivare le vostre vocazioni
ma coltivare anche le vocazioni sacerdotali; come
già abbiamo meditato, _nel \neg (a) fare i catechismi,
nell'avvicinarsi ai fanciulli, alle fanciulle da una
parte vedere quali siano le bambine che danno
qualche
speranza o le fanciulle, o un po' più alte, giovanette,
che dimostrano una certa pietà, un desiderio di
vita più spirituale, più frequenza ai sacramenti, ecc.

514 (a) R: di Maria.

(b) R: istruire e coloro.

(c) R: che aveva Gesù Gesù che aveva fatti.

515 (a) R: che nel.

Questo, perché voi, mettendo gli occhi presso queste figliuole, sperando una vocazione e aiutandola, aiutando ognuno...

[516]

Lo stesso (e in una maniera un po' diversa, ma è la medesima missione) è la medesima _vostra parte¬

(a) nelle vocazioni sacerdotali. Certo, operare con i sacerdoti nelle parrocchie; ma prima bisogna _che ci siano¬ (b). E quindi la medesima cosa fare in ordine ai fanciulli, specialmente quando _Sono¬ (c) un po' avanzati, otto anni, dieci anni, dodici anni.

[517]

Ci può essere sempre nelle parrocchie qualche fanciullo [che] si dimostra _con¬ (a) maggior pietà e che si interessa di più delle cose della chiesa: _del¬ (b) canto, del servizio alla messa, delle funzioni varie. Allora, aiutarli e poi, dopo, appresso i genitori, i parenti, insistendo se è possibile perché avviino quei figlioli verso il seminario o verso un istituto religioso. E poi [va] indirizzato, aiutato il fanciullo _perché¬ (c) sia incoraggiato, onde arrivare [a] degli istituti _di¬ (d) formazione religiosa

516 (a) R: è la vostra vostra parte.

(b) che siano che ci siano.

(c) R: si si sono.

517 (a) R: con più con.

(b) R: della del.

(c) R: che perché.

(d) R: della.

o sacerdotale, o religiosa-sacerdotale assieme. E qualche volta è anche utile (perché i più poveri mancano di mezzi), allora cercare anche i benefattori per questi figliuoli. E poi, interessarsi dei risultati di questi figliuoli, o nei seminari o negli istituti.

[518]

Secondo poi: se hanno i segni di vera vocazione, e incoraggiandoli perché possano dare un buon risultato, e un giorno siano il pastore *_di una parrocchia* (a), in una parrocchia. E poi, *_voi* (b) lavorerete con il sacerdote il parroco, nel ministero *_e operando* (c) come buone suore pastorelle. Quindi aver cura anche delle vocazioni maschili in quanto è possibile per voi, sì.

[519]

_E (a) vi era una figliuola la quale aveva dato tanto aiuto a fanciulli, e poi a giovinetti e poi a chierici. Quanto aiuto perché arrivassero alla ordinazione sacerdotale e poi nel ministero pubblico. Questa persona aveva operato tanto. E mi pare che una aveva aiutato una settantina di giovani. *_E una* (b) che è defunta ultimamente, non *_ha aiutato* (c) una quantità così ma anche un certo numero che ha aiutato per arrivare alla *_vita sacerdotale* (d) e quindi all'attività pastorale.

518 (a) R: di una pa di una parrocchia.

(b) R: e con voi.

(c) R: e face e operando.

519 (a) R: e e.

(b) R: e ultimamente una.

(c) R: non molto.

(d) R: vita past[orale] alla vita sacerdotale.

[520]

Vedete un po', perché il numero dei sacerdoti non aumenta per adesso. Occorre che noi _diamo¬ (a) questo contributo alla Chiesa; e cioè procurare i pastori. Procurare i pastori. Quindi collaborare quando sono già pastori, ma quest'aiuto, diciamo in senso anche un po' materno, secondo Maria, che era la madre di Gesù buon Pastore, come ha operato. Pregare come Maria pregava e come Maria operava verso il buon Pastore Gesù. E quale cura poi diede _e¬ (b) realmente ha fatto verso Giovanni ch'era apostolo, e quindi sacerdote e vescovo, apostolo. Oh.

[521]

Nel Vangelo, si chiude, quella scena _del¬ calvario:

Giovanni prese con sé Maria, ecco. E Maria prese con sé Giovanni come madre del buon Pastore e [Giovanni] come buon pastore, secondo è stato nominato, eletto da Gesù: apostolo, pastore. Pastore non solo vescovo di una città o di una zona, ma gli apostoli erano ordinati a tutto il mondo: «Andate e predicate a tutto il mondo» [cf. Mc 16,15], a tutti gli uomini. Quindi, gli apostoli avevano _una particolare¬ (b) missione universale, mentre che ora i vescovi si fermano in una diocesi determinata. Sì.

520 (a) R: vivia dobbiamo.

(a) R: ed e ed e e.

521 (a) R: della Cro[ce] della del.

(b) R: una particolare una particolare.

[522]

Aiutare la preparazione e la formazione in quanto è possibile e poi prestare il servizio quando il sacerdote, il ministro di Dio comincia la sua vita pastorale. Quindi due cose.

[523]

Certamente, poi come già detto, ricordarsi della continuata preghiera per il sacerdote. Per i sacerdoti delle parrocchie, i vescovi delle diocesi, il Papa, il Pastore universale, quando Gesù disse a Pietro: Abbi cura. Pasci i miei agnelli i fedeli, e pasci le pecorelle [cf. Gv 21,15-17] che sono i vescovi. Il gran Pastore dei pastori.

Albano Laziale (Roma)

23 settembre 1965

22-XXII. ESERCIZI PRIMA PARTE:
PURIFICAZIONE *** (1)

[524]

Il primo pensiero: ringraziare il Signore di questo nuovo dono che il Signore vi concede, cioè questo corso di esercizi spirituali. Esercizi che sono esercizi di fede e di speranza, di carità, di preghiera. Ringraziare il Signore.

[525]

Se noi guardiamo indietro, ecco, recitiamo nel Vi adoro: mi avete creato, e poi: mi avete fatto cristiano; e poi: mi avete conservato fino adesso. E poi la vocazione che vi è stata, cioè la chiamata. Oh, il Signore giorno per giorno aggiunge grazia a grazia. E grazia grande è questa adesso, questo _corso di (a) esercizi spirituali. In generale vi occorre pensare se nel corso dell'anno _c'è (b) stato un progresso relativamente all'anno antecedente. Quindi, se il Signore ci dà del tempo, non ce lo dà soltanto per conservarci in vita, ma perché si produca e si riempiano i giorni, i mesi e l'anno di meriti nuovi e di progresso. E di progresso. Sì.

525 (a) R: corso spi[rituale] di.

(b) R: si c'è.

*** Le prediche con i tre asterischi sono state dettate

dal Fondatore alle pastorelle durante il terzo corso di esercizi

tenuto ad Ariccia (Roma) dal 26-9- al 4-10-1965.

(1) Ariccia (Roma), 26 settembre 1965

[526]

Noi (a) dobbiam pensare che il tempo è un gran dono, il tempo, perché se noi _corrispondiamo_ (b) alle grazie del Signore, e nel corso dell'anno quanti meriti in più! Ma [col] passar degli anni è necessario che noi constatiamo (e che ci dev'essere questo) che si è fatto progresso.

[527]

Lo scolaro va nelle classi e [a] scuola. Ma non deve sempre stare allo stesso punto, o alla prima o alla seconda o alla terza classe, _e se non progredisce_ (a), rimane rimandato, l'anno è stato inutile. E se noi facessimo così, rimaner sempre allo stesso punto, che cosa ne deriverebbe? Ne deriverebbe quello che noi abbiamo da presentare al giudizio di Dio: _dar_ (b) conto del tempo che il Signore ci ha dato. Oh! E nella vita religiosa non si stà allo stesso punto, come quando si è fatta la prima professione; ma si deve già, anno per anno, aver progredito, e con il corso degli esercizi che adesso fate, vi preparate a fare un altro anno di progresso.

[528]

Oh, quanto agli esercizi spirituali, va bene dividerli così: la prima parte degli esercizi per la purificazione. E poi, la seconda parte, per la santificazione, per il progresso nell'anno seguente.

526 (a) R: se noi.

(b) R: vi corrispondiamo.

527 (a) R: e e se non pro non progredisce.

(b) R: dare dar.

La purificazione. La purificazione significa se vi sono stati sbagli, vi sono stati difetti, se vi sono stati peccati, sì, la purificazione. Per la purificazione occorre l'esame di coscienza e poi il pentimento, il proposito e la confessione. Così _è la prima parte (a) degli esercizi spirituali, sì. In primo luogo quindi l'esame, secondo il dolore, terzo il proposito, e quarto la confessione con indulgenza plenaria. E allora vi è la purificazione.

[529]

Ma poi la purificazione ha da continuarsi. Cioè togliere ciò che è difettoso e ciò che dispiace al Signore. Quindi la purificazione poi deve continuare in tutto il corso dell'anno seguente. Purificare la mente, purificar la volontà, purificare il cuore, purificare quello che sono i sensi esterni ed interni, quello che è nella vita religiosa in quanto è manchevole, ecco.

[530]

Ma fare l'esame di coscienza. Prima una domanda.

O come punto di esame questa domanda: l'anno è passato in fervore? vita fervorosa? Secondo: o che sia _passato (a) un anno in tiepidezza? o quel che _speriamo (b) che non ci sia, il peccato? Ecco, queste prime tre domande a noi medesimi: attualmente siamo in stato di fervore o di tiepidezza o di cattiveria? Oh.

528 (a) R: s è la pa è la prima parte.

530 (a) R: pa passato.

(a) R: non pens[iamo] speriamo.

[531]

Venendo poi all'esame più preciso: la purificazione della mente. Abbiamo usato noi la nostra intelligenza, la nostra mente, abbiamo usato la nostra mente a pensieri buoni? \neg Usata \neg (a) la mente per progredire nello spirito di fede. Usare la mente negli studi o nell'imparare quello che è necessario per l'apostolato e per quel che si deve fare nella vita quotidiana. Sì.

[532]

Pensare \neg che non possiamo fermarci \neg (a), ma dobbiamo continuare. E allora: e l'istruzione religiosa l'abbiam seguita? Nella meditazione c'è stato il raccoglimento della mente? E poi, c'era da studiare e si è impegnato l'intelligenza? E poi, l'imparare tutto quello che appartiene all'apostolato o alla vita religiosa e secondo gli uffici \neg che ciascheduno \neg (b) ha? Pensieri inutili, letture inutili, curiosità inutili, notizie che ci distraggono soltanto... Il raccoglimento!

[533]

E quanto allo spirito di fede, abbiamo studiato bene il catechismo? O abbiám anche avuto una istruzione più larga? E noi allora abbiamo usato bene l'intelligenza in questo? E quindi, meriti! Possono esserci pensieri di superbia e ci possono essere pensieri di umiltà. Ci possono esser pensieri contro la

531 (a) R: usare usata.

532 (a) R: perché non dobb[iamo] possiamo fermarsi.

(b) R: che ciascheduno che ciescheduno.

carità, e ci possono esser pensieri tutti conformi alla carità. Pensare in bene!

[534]

Secondo: e la nostra volontà? La volontà, che il Signore ci ha dato questa facoltà: la volontà. Per che cosa è la volontà? Per l'obbedienza. Fare la volontà di Dio. Tutta la volontà di Dio. La volontà di Dio, perché? Perché tutta la vita è una obbedienza. E per tutti, per tutti. Cominciando dai comandamenti della legge di Dio, e abbiamo ubbidito a questi comandamenti capitali? fondamentali? «Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me» ecc. (1) [cf. Dt. 5,6-7]. E poi, sarà il terzo, sarà il quinto sarà l'ottavo, e poi ci sono i comandamenti della Chiesa, e poi ci sono le costituzioni.

Abbiamo usato santamente la nostra volontà, piegandola? Perché comincio dal figlio di Dio incarnandosi, quando il figlio di Dio si presentò al Padre celeste. E il Padre ha mandato il suo figlio a salvar l'umanità! Ecco, l'obbedienza comincia di lì, dal figlio di Dio che si è incarnato per il volere del Padre. E difatti il Signore, il Padre ha amato così gli uomini da mandare il suo figlio a salvarci. A salvarci.

[535]

E l'obbedienza quotidiana? E quelli che sono i doveri personali, quelli che sono per un certo ufficio che si ha, un certo impegno? Ma quando poi si vuole legger le costituzioni, durante gli esercizi

(1) La citazione è un po' confusa.

questo è molto importante: ho osservato quello che sono i vari articoli delle costituzioni? Ho fatto un esame? L'obbedienza! E qualche volta ci sono anche i capricci, qualche disobbedienza. Qualche volta che si cerca di scusarsi o di cercare in maniera _che¬ (a) non si sia disposto, e [si è] fatta un'obbedienza in quel senso, o perché non ci piaceva fare _quell'altro¬ (b) ufficio, quell'altro incarico. Come è stata la nostra volontà?

[536]

Terzo: i sentimenti, il cuore. Il cuore! È in noi la sentimentalità, oltre la volontà e oltre l'intelligenza. La sentimentalità. E questo sentimento, questo affetto, questo amore è stato sempre rivolto a Dio? Si è amato veramente il Signore, dopo specialmente di essersi consecrati al Signore, e sentirsi, sentirvi come tante spose _riguardo¬ (a) allo Sposo celeste? Quanto si è amato con tutto il cuore veramente e sopra ogni cosa? O ci sono anche affetti disordinati? Qualche volta i sentimenti, magari di odio, di invidia ci possono essere.

[537]

E poi: e l'amore al prossimo com'è? Cioè noi rispettiamo non solo, ma desideriamo il bene e cerchiamo di fare il bene che è possibile? E particolarmente qui c'è da far l'esame sopra l'apostolato. Che

535 (a) R: di che.

(b) R: quel, quell'altro.

536 (a) R: ris riguardo.

l'apostolato è tutto \neg un \neg (a) apostolato di amore, di carità o che riguarda, questo, verso i bambini, verso i fanciulli per il catechismo, ecc. L'apostolato, come è stato nel corso dell'anno? E come si sono amate le persone con cui convivate? Mica invidie, ma qualche volta possono anche esserci delle affezioni un po' disordinate, particolari.

[538]

Ma l'amore che sia, sì, in ordine e in spirito soprannaturale; cioè le persone, le sorelle sono immagine a somiglianza di Dio. \neg Quindi \neg (a) [ad] amare si ama Dio. Perché? E perché le persone con cui si convive e tutte le altre persone sono fatte ad immagine e somiglianza di Dio. E allora, come vogliamo amare Dio [così] amare \neg nell'immagine \neg (b) di Dio.

[539]

E quanto poi all'interno nostro, ancora i sensi interni: la immaginativa. Sensi interni, e che sono le fantasie ad esempio, memorie: ricordare bene le cose: quanto ci è stato spiegato, quanto si è studiato, quanto dobbiamo tenere presente e ciò che abbiamo da fare. La memoria! Eh, persone che sono anche un po' smemorate alle volte. Occorre che noi usiamo la mente e tanto la memoria. La memoria, per ricordare e lo studio che si fa e quello che si deve fare. Oh, e quando si leggono i libri spirituali, ricordare. E quando ci sono stati gli avvisi, ricordare.

537 (a) un una un.

538 (a) R: e man, e manda e man quindi.

(b) R: e nella nella immaginazio[ne] nell'immagine.

[540]

E l'immaginativa, la fantasia. \neg Non ritenere \neg (a) nella nostra fantasia cose che non servono o che anzi sono dannose. E d'altra parte l'immaginativa può servirci tanto; quando meditiamo i misteri del rosario, quando guardiamo all'altare, quando vi è la messa, quando ci rivolgiamo al tabernacolo, ci rivolgiamo a Maria, ci rivolgiamo ai santi apostoli Pietro e Paolo, sì. Ricordare particolarmente l'ostia, il crocifisso. E non fantasticare.

[541]

Poi i sensi esterni. I sensi esterni sono cinque, e cioè sono gli occhi cioè la vista, l'udito, il gusto, la lingua, il tatto, l'odorato. Ma due generalmente si uniscono assieme, e sarebbero, in un certo senso, sei: in altro senso cinque. La nostra vista, l'abbiamo sempre usata in bene? per leggere i libri? per guardare Gesù? per servirci della vista per trattare con le persone? E quello \neg che \neg (a) è necessario per far l'apostolato? \neg L'uso \neg (b) degli occhi, della vista. Sì.

[542]

E gli occhi possono presentare anche un pericolo di persone che non bisognerebbe guardare, o letture che non bisogna fare, o spettacoli che non bisogna seguire, ecc. La vista! Gli occhi \neg sono la \neg (a) finestra dell'anima. La finestra dell'anima, perché ciò che si vede entra nell'intimo dell'anima.

540 (a) R: non tenere nella nostra fantasia ritenere.

541 (a) R: che do che.

(b) R: l'u l'uso.

542 (a) R: son la sono la la.

[543]

Poi vi e l'udito. Può essere che si *_sia* (a) stati ad ascoltare discorsi o canzoni o altre cose non buone. E quante volte si è invece udito santamente? Ascoltare le prediche, ascoltare gli avvisi e i consigli, ascoltare nella scuola, ascoltare in quello che, sì, veniamo ad essere istruiti da persone. Quindi, l'udito è un dono di Dio. Ma anche qui, non abusare del dono di Dio. Ma usare santamente dell'udito, di questo dono che il Signore ci ha fatto. Oh.

[544]

Poi vi è il gusto. Non ci dobbiamo regolare secondo il gusto, ma regolarci secondo la ragione e cioè quello che si deve prendere e quello che si deve lasciare. Quello che serve, in sostanza, per mantenerci nel servizio di Dio, e non perché una cosa piaccia di più o piaccia di meno. E anche se dovessimo prendere *_una malattia* (a) e [di conseguenza] le medicine che tante volte si devono inghiottire. Il gusto dominarlo, sì, con la ragione, non col senso.

[545]

Poi la lingua. Ah, la lingua serve a tante cose santissime: il rosario *_che direte* (a) fra poco, i canti sacri. La lingua. Istruire i ragazzi, istruire le persone con cui bisogna trattare, con la lingua. Possiamo noi portare in tanti modi la voce di Dio, quando si è presso un bambino, quando si è presso un

543 (a) R: siano.

544 (a) R: una malatti una malattia.

545 (a) R: che st[ate] che st[ate] che direte.

malato, ecc. Santificare la lingua. Ma la lingua è anche piena di pericoli. La lingua, oh, è necessario dominarla. Bisogna che noi prima di aprir la bocca, bisogna _che abbiamo_ (b) riflettuto già se quello che vogliamo dire è buono, oppure se non è buono.

[546]

Tante volte bisogna parlare, e tante volte bisogna tacere. Bisogna parlare in confessionale per dire tutto quel che è necessario, e tacere quello che non si deve dire, perché potrebbe essere di cattivo esempio o di cattiva impressione per altri che sentono. E le mormorazioni? che possono portare danno alle persone. Mormorazioni che forse sono contro le disposizioni che sono state date. La lingua, sì. Questa lingua che può dare tanta gloria a Dio, e questa lingua può caricarsi di molte responsabilità. Molte responsabilità. Mai giudicare, condannare quando non tocca a noi.

[547]

Poi vi è il senso dell'odorato, ma lo capite più facilmente.

Invece c'è il senso del tatto. Il senso del tatto, _si_ (a) estende a tutto il corpo, dai piedi alla testa, perché c'è la sensazione, e quindi è il senso, sì. Oh. La vista è nella testa, l'udito è nella testa, la lingua è nella testa, l'odorato è nella testa, ma _il senso_ (b) che ho ricordato, questo senso, il tatto è

(b) R: che ab che abbiamo.

547 (a) R: si e si.

(b) R: il l'od[dorato] il senso.

diffuso in tutto il corpo. E quante volte la
sentimentalità, e quante volte la pigrizia, e quante
volte
vi possono essere dei disordini, ecc. Allora, occorre
che non dominiamo il nostro tatto, sì.

[548]

Poi, possiamo fare ancora [questo] esame di
coscienza: come [è] osservata la vita religiosa?
Ciascheduna può dire: sono una buona religiosa.
Oppure: non sono una buona religiosa. Ecco. Come
è
la vita religiosa? Come ho fatto l'ufficio che mi è
stato assegnato - ciascheduna può dire - che mi
è assegnato nel corso dell'anno? Come ho fatto
quell'ufficio? $_O\bar{\neg}$ (a) [in] quella casa in cui si è
andate?
o quell'impegno che è stato assegnato? Quali sono
state le relazioni col prossimo? Relazioni di buon
esempio, relazioni sempre per portare un po' di
bene dovunque o in casa, nella convivenza in casa;
oppure $_nei\bar{\neg}$ (b) contatti con le persone esterne e
con tutte quelle persone a cui avete e dovete
portare secondo il vostro apostolato, sì.

[549]

Siamo veramente sicuri che l'anno è passato
tutto bene? oppure vi sono manchevolezze? E si può
riparare in qualche maniera durante il corso degli
esercizi, specialmente col dolore e col proposito. Il
proprio ufficio.

548 (a) R: e o.

(b) R: nel nei.

[550]

Ora, ancora: è molto importante ricordarsi e farsi questa domanda: com'è il mio carattere? Ecco. E non vi hanno mai avvertito? o vi hanno incoraggiato? o hanno constatato che avete un carattere buono? Un carattere per cui la convivenza *_nella congregazione* (a), nell'istituto, nella casa *_questa* (b) convivenza soddisfa. E allora si vive una vita religiosa, in che maniera? *_In gioia si vive* (c) in gioiosità. Ecco. Gioiosità religiosa. Oh, molti *_vorrebbero* (d) sì, anzi più facilmente siamo portati, vorremmo che tutto fosse per noi, che [ci] riguardino e cioè che abbiano tanta stima, che ci rispettino, che ci aiutino, che parlino in bene. E noi abbiamo fatto tutto così? in tutto? in tutto?

[551]

C'è la riconoscenza al Signore delle grazie che si son ricevute? E c'è la riconoscenza all'istituto che vi ha accolte, che vi ha formate e che vi ha fissato e vi ha destinate a fare un bene, un gran bene secondo l'apostolato? secondo gli uffici che ci sono? E sono distribuiti!

Il carattere: vivere bene in questo senso!

[552]

Allora, poi, fare l'esame sopra la pietà. Come sono state le comunioni? Come sono state le confessioni? Come sono state le preghiere; particolarmente l'adorazione? Perché più facilmente la messa e la comunione, più facilmente si fa fervorosamente. Ma

550 (a) R: nello congre nella congregazione.

(b) R: che questa.

(c) R: in gioia in gioia si vi si vive.

(d) R: avrebbero.

la visita è intiera? E quale metodo si è seguito nella visita?

[553]

E poi, per la nostra purificazione è molto bene che noi chiediamo ad altri, alle persone che ci conoscono: che difetti ho? Che cosa avete notato in me di non buono? Quali correzioni mi fate? Ecco, allora: esercizio di umiltà. Ma proprio per progredire la prima base è l'umiltà, cioè di riconoscere ciò che ci manca. E poi, la fede che per la grazia di Dio il Signore ci aumenti i suoi aiuti. I suoi aiuti.

[554]

E poi, nella giornata vi è abitualmente il raccoglimento? O *_nella[¬] (a)* mattinata, ci passano alcune ore o qualche ora senza ricordare Gesù? senza ricordare di nuovo la comunione che si è fatta o la meditazione o l'esame di coscienza? Domandare a noi stessi: *_in[¬] (b)* questo momento il mio spirito, la mia anima come si trova? in che pensieri, in che progetti? in che stato: di tiepidezza o di fervore?

[555]

Ecco, allora con questo esame più facilmente progredirete. E purificate bene [nel]la coscienza, che cosa segue? Segue questo: la santificazione. Ora per la purificazione, due giorni, due giorni e mezzo; e poi passare a quello che è il futuro, cioè la santificazione.

Ariccia (Roma)

26 settembre 1965

554 (a) R: nella nella.

(b) R: se in.

23-XXIII. ESERCIZI SECONDA PARTE:
SANTIFICAZIONE *** (1)

[556]

Avete certamente *_fatto* (a) bene la prima parte degli esercizi e cioè la purificazione. La purificazione, la quale poi continua nel corso dell'anno successivo, e cioè dal corso attuale di esercizi fino ad un altro corso di esercizi in quanto il Signore lo conceda.

[557]

Ora, la seconda parte: la santificazione. La santificazione è la parte positiva che si ha da compiere, cioè la salita. La salita verso la perfezione che poi è il principale dovere della vita religiosa ed è lo stesso fine della vita religiosa. Sì. Ora, è il primo articolo delle costituzioni, quindi questo dovere sostanziale è da considerarsi e mettere tutto l'impegno: è il lavoro propriamente della persona consecrata a Dio, il progresso.

[558]

Il progresso. Il progresso si risolve poi in propositi. Sì, in propositi e nello stesso tempo continuare nel corso dell'anno per mezzo *_dei ritiri* (a)

556 (a) R: fatta.

558 (a) R: degli esercizi dei ritiri.

(1) Ariccia (Roma), 1° ottobre 1965

mensili e poi tutti i giorni con i propositi della meditazione e con l'esame poi _dell'adorazione^(b), ecc.

[559]

In che cosa deve progredire il nostro spirito in generale? Lo spirito per progredire consta di tre parti, che è l'aumento di fede e l'aumento di speranza e l'aumento di carità. In questo sta il progresso per tutti i cristiani, anche quelli che vengono qui a fare gli esercizi, i semplici cristiani. Ma la vita cristiana è per la preparazione al cielo, e per preparazione al cielo una fede sempre più viva e poi una speranza e un'attività pratica, e cioè crescere [nel]le virtù. E poi la carità, che è l'unione con Dio, e la carità verso il prossimo, e quindi la parte della preghiera.

[560]

Generalmente i propositi difatti si compiono con tre parti: la prima riguarda la mente, e poi riguarda la volontà, e poi riguarda il sentimento, la pietà. Il sentimento, la pietà. La fede. Ecco, se i propositi sono così, questi propositi però, sebbene son tre, riguardano un punto principale che può esser, per esempio, la carità o può esser l'umiltà, può esser l'osservanza religiosa.

[561]

Il primo punto quindi riguarda la santificazione della mente, l'aumento della fede in noi. L'aumento

(b) R: dell dell'adora dell'adorazione.

della fede, in quanto [si han da] considerare tutte le cose sempre in Dio, che siamo venuti da Dio e dobbiamo tornare a Dio. La fede.

[562]

Allora, se noi siamo partiti da Dio e dobbiamo ritornare a Dio, cioè al Padre, il mezzo? Il tempo considerarlo sotto questa luce di fede: il Signore mi ha dato questo tempo per la santificazione. E cioè dobbiamo giorno per giorno crescere in virtù.

Crescere

in merito. Compiere sulla terra quella missione che il Signore ha dato a ciascheduno. Compiarlo bene e così [c'è] la preparazione per _entrare in_ paradiso.

[563]

Il paradiso è visione di Dio. Ecco: la visione di Dio. Questa visione di Dio, in che cosa e da che cosa è meritata? E per che cosa è meritata? In proporzione della fede che c'è. Avremo la visione in cielo come uno splendore di luce di Dio.

Conosceremo

Dio in se medesimo, ecco. Ma questo è in proporzione

che abbiamo sulla terra la fede, e cioè che consideriamo tutto _secondo_ (a) il Signore, che ci dà il tempo e i mezzi per santificarci.

[564]

Perché c'è la salute del corpo? Eh, perché possiamo fare delle opere buone, sì. E perché ci sono dei mesi e degli anni che il Signore ha dato? (e che

562 (a) R: entrare l'ingresso in.

563 (a) R: secondo secondo.

si confida, che confidate di averne ancora). Come abbiamo speso il tempo, e come lo spendo il tempo, la giornata oggi? La consideriamo come un passo _verso la santità \neg (a), verso la ricchezza dei meriti?

[565]

E perché c'è l'istituto? E perché è un gran mezzo che il Signore ha dato. E considerar l'istituto come la casa della perfezione. E così ci sono le costituzioni, ci sono i superiori, c'è l'ufficio che viene assegnato, l'osservanza religiosa della povertà, castità, obbedienza. Cioè considerare tutto nel senso soprannaturale.

[566]

Non ragionare secondo motivi o come fanno i semplici cristiani, oppure che sono gli atei: considerano solamente l'interesse e il vantaggio umano.

Questo è un errore. Perché possiamo fare tante cose, e possiamo stare a letto perché non stiamo bene.

O perché abbiam buona salute e possiamo lavorare. Ma o che ci sia la malattia o che ci sia l'apostolato o che ci siano altre cose, _che \neg (a) tutto guadagni meriti! Ecco: che tutto guadagni meriti! Quindi l'approfondimento della fede. Approfondimento della fede.

[567]

Lì poi, in paradiso dalla visione di Dio c'è tutto lo splendore per cui l'anima _resta \neg (a) allietata,

564 (a) R: verso di santità.

566 (a) R: nel che.

567 (a) R: resta resta.

259

ecco *_nella* (b) visione di Dio. Così sulla terra
bisogna

che noi indirizziamo l'intelligenza, la ragione, la
mente: questa è da dirigersi in primo luogo perché
vediamo le cose in Dio, secondo la fede nostra.
Allora, vedere tutto in quella ragione, in quella
visione. Tutto vedere in ordine a Dio: allora la felicità,
cioè quello che poi illumina la volontà e dirige il
cuore. Approfondire la fede.

[568]

Approfondire la fede. Primo punto: sempre, in
qualsiasi proposito, sempre fermarsi sul punto che
riguarda il conoscere, il guardare le cose nell'ordine
soprannaturale, nell'intenzione di Dio. Secondo:
santificazione della mente non solo, ma
santificazione della volontà.

[569]

E che cos'è la volontà? La volontà perché sia
santificata, ci vuol l'obbedienza, sì. Ci vogliono le
opere buone. L'obbedienza, perché tutta la vita è una
obbedienza. Tutta la vita è un'obbedienza, sì.
Perché? Eh, perché noi siamo venuti a fare la volontà
di Dio. E perché Gesù *_Cristo figlio di Dio si è
incarnato* (a), Gesù Cristo? Perché? Per far la
volontà del Padre: «Come il Padre ha mandato me,
_così io (b) mando voi» [Gv 20,21]. Ecco, diceva
agli apostoli: «Come il Padre ha mandato me,

(b) R: nella nella.

569 (a) R: Cristo si è figlio di Dio incarnato.

(b) V: anch'io.

_così io \neg (b) mando voi» [Gv 20,21]. _La \neg (c)
 santificazione della volontà consiste nell'obbedienza.
 Nell'obbedienza!

[570]

Quest'obbedienza riguarda i comandamenti: osservarli sempre meglio, meditarli. Le leggi della Chiesa considerarle e osservarle. Considerare tutti gli articoli delle costituzioni e viverle in particolare. E poi gli uffici che sono dati, assegnati. E poi quel che c'è da fare, secondo l'età: e ci sono quelle che han da studiare e ci sono quelle che sono al noviziato e quelle che sono durante la professione temporanea e poi quelle che hanno la professione già perpetua. E poi gli uffici che sono dati: o che una fa scuola o che va a scuola, o che uno sta _nella casa \neg (a) generalizza o che sia _in una \neg (b) parrocchia, e in quella parrocchia può essere che abbia un ufficio o che ne abbia un altro, o ci sono i bambini o ci sono le figliuole dell'Azione Cattolica, la gioventù femminile, ecc.

[571]

La santificazione sta nell'obbedienza. Fare quello che è il nostro dovere, quello che è il nostro dovere. Quindi noi guardiamo a Gesù Cristo il quale ha dato a noi l'esempio. Egli appunto si è fatto uomo e ha dato a noi gli esempi santissimi. Guardare

(b) V: anch'io.

(c) R: e cioè allora ha.

570 la) R: in casa nella casa.

(b) R: in una in una.

come Gesù ha voluto compiere tutta la volontà del Padre celeste fino alla morte, morte di croce: *emisit spiritum* [Mt 27,50] quando spirò sulla croce. E così la risurrezione, e così l'ascensione al cielo. Guardare di santificare la volontà. E quindi il secondo punto dei propositi è quello: la volontà.

[572]

Terzo poi: l'amore a Dio, quindi la carità. E questa carità: come dobbiamo considerarla la carità e cioè l'amore a Dio? Se cerchiamo Dio in tutto, se amiamo il Signore con tutto il cuore. Se il nostro cuore è distaccato dal nostro io, dal nostro egoismo. Il cuore distaccato e dalla famiglia e dalle cose del mondo e dai piaceri del mondo o dai divertimenti del mondo o della libertà che il mondo si prende. E allora l'amore verso Dio: «Vi amo con tutto il cuore» ecco, non una parte.

[573]

L'egoismo è il grande nemico. Persone che aggiustano solo se stesse, combinano le cose nella maniera di potere soddisfare il proprio io, e poi [nel] cercare il modo di accontentare i propri gusti nelle varie forme: o negli uffici che sono assegnati oppure in quello *_che serve*⁽⁴⁾ a noi direttamente. E poi quello che *_è*^(b) preso, accettato *_per*^(c)

537 (a) R: che ci serve.

(b) R: è da è è.

(c) R: con per.

262

amore: amore a Dio. Ora, questo egoismo che può essere

la superbia, può esser l'avarizia, può esser la tristezza. Può essere l'invidia, può essere la sensualità, può essere la pigrizia...

[574]

Oh, l'animo teso verso Dio! E metterci le forze che abbiamo secondo la possibilità. Dio! Cercar Dio, l'amore a Dio! Certo in noi vi è la parte sensuale, la parte del corpo che cerca [di] abbassare il livello della spiritualità. Ma noi dobbiamo orientarci verso Dio. Verso Dio, sempre a Dio. Ecco. Allora: amore a Dio con tutto il cuore. Approfondir l'esame di coscienza. Alle volte sono persone a cui [ci] si affeziona, alle volte è proprio l'io che domina, l'egoismo.

[575]

In secondo luogo: l'amore al prossimo. E come si fa l'apostolato? Come si è atteso a prepararsi all'apostolato? Come si prepara al mattino il lavoro della giornata nell'apostolato? Come? Allora: amare il prossimo come noi stessi. E come noi vorremmo esser santi e salvi anzitutto, ma santi, così aver gli stessi desideri per il prossimo a portar l'aiuto che si può nell'apostolato, perché le anime si salvino e perché le anime progrediscano in meriti e si trovino poi nella felicità eterna. Ecco: amare il prossimo come noi stessi. L'amore al prossimo.

[576]

Ma [in] questo che riguarda il cuore, l'amore a Dio e l'amore al prossimo, ma [in] questo che

riguarda il cuore c'è tutta la pietà anche. E si fa bene la meditazione? E si ascolta bene e si partecipa bene alla messa? E come si fa la meditazione? E come si fa la comunione? E come si fa la visita? E come nella giornata ricordiamo il Signore? E come poi [si fanno] le preghiere private, individuali alla sera? Le preghiere. E ci sono i sacramenti e ci son tutte le funzioni, e poi guidare le anime a pregare. Ecco la carità. La carità! Il cuore che cerca Dio e le anime: *Da mihi animas, cetera tolle* [Gn 14,21], e poi la- (a) parte di tutta la liturgia, e tutta la preghiera. Amare la liturgia e tutta la preghiera. Questa è la santificazione del cuore.

[577]

Cosicché se c'è il proposito, supponiamo, sull'umiltà, la mente come va guidata? «Da me nulla posso. Tutto è di Dio. Nella verità. E tutto è di Dio». Allora la fede in Dio, nella sua grazia. E poi allora faccio quello che ho veduto, quello che il Signore vuole da me. Ecco la volontà, se c'è il proposito dell'umiltà. Stare umili, desiderare gli ultimi posti, e [fare] una lotta all'egoismo, ecc.

[578]

E poi la parte che riguarda il cuore. Il cuore a Dio. Il cuore: amare il prossimo come noi stessi, e anche più di- (a) noi stessi, ecco. E poi tutta la pietà. Come noi stessi perché Gesù Cristo ha detto

576 (a) R: poi che invece la.

578 (a) R: come.

che darà la vita, e ha dato la vita per le anime! E così consumate le vostre energie e tutto quel che avete e tutti i giorni, tutta l'attività per Dio, per le anime. Ecco. Ecco il terzo punto: così!

[579]

Oh, questo è il fondamento della santificazione: fede, speranza e carità. E dirli bene _gli atti di fede \neg (a), speranza e carità. Ma poi nella visita la prima parte è per la fede, la seconda parte è per la santificazione della volontà, e terzo, la santificazione del cuore. Quindi mente, quindi volontà e quindi il cuore. Questo nella visita in particolare ed è conformata ai propositi del taccuino. E poi la meditazione ha i suoi tre punti, e poi la messa ha i suoi tre punti. E poi un po' tutto quel che abbiamo da fare e praticare, secondo i tre punti. Secondo i tre punti che formano poi una cosa sola. Sarà l'umiltà allora, sarà un'altra virtù. Oh, questo è per tutte. È per tutti, sì.

[580]

Ma bisogna anche considerare lo stato particolare in cui ci troviamo _nella consecrazione \neg (a) a Dio. Per la santificazione _questo il punto: quel \neg (b) che ho detto. Ma questa _santificazione bisogna \neg (c) che sia allargata. La santificazione è fare più

579 (a) R: i fe gli atti di fede.

580 (a) R: nella consecrazione, nella consecrazione.

(b) R: questo il punto questo quel.

(c) R: santificazione non si si bisogna.

completamente quello che abbiamo da compiere sopra la terra. In che maniera? E che riguarda, supponiamo, la giornata: come bisogna considerarla? E se è novizia o si è professa o si è nell'apostolato, ora: tutto perfezionare. Tutto perfezionare, ecco. Se c'è da far la cucina, che non sia più solamente come era nei primi giorni che si faceva la cucina; ma passando gli anni, più avanti, per cui si fanno le cose con maggiore esattezza e secondo lo spirito *_con \neg (d)* Maria preparava il cibo a Gesù, *_a \neg (e)* san Giuseppe.

[581]

E poi in tutto la delicatezza. E pensare che questo è in ordine a Dio, cioè *_con \neg (a)* le attenzioni, le cure e imparare: *_potrebbe \neg (b)* essere che allungate di un giorno [la vita del]le sorelle perché si è fatto bene il cibo in maniera che il cibo è ben adattato, è ben - supponiamo - preparato come *_condimento \neg (c)*, come quantità *_di \neg (d)* cucinare. Può esser che allungate di un giorno la vita delle persone che costituiscono la comunità. Oh.

[582]

E quante non mutano di un *et* da quel che han cominciato, fino a dopo trent'anni ancora lo stesso. E gli acquisti? E come *_si deve scegliere? \neg (a)*. E

(d) R: che.

(e) R: a san Pie[tro] a san Pao[lo] a.

581 (a) R: mant portare con.

(b) R: potrà potrebbe.

(c) R: condizione come condimento.

(d) R: di quest di cu di.

582 (a) R: si deve sce si deve scegliere.

la prudenza che $_si$ ha da avere nel \neg (*b*) preparare anche quello che si ha da conservare, la verdura perché sia conservata mesi. E tutto quello che riguarda e la spesa nel modo di farla, l'attenzione, e poi tener da conto. Eh, l'altro giorno vedevo una che... le povere patate si riducevano a poco a poco, erano un po' grosse, ma... come le... Come? Lo sapete voi fare. Ma!...

[583]

Ci vuole attenzione e [con] quello spirito, con lo spirito in che senso? Come Maria preparava per il bambino, preparava per san Giuseppe. Con che spirito?

Spirito $_per$ (*a*) conservare quelle persone che potessero servir Dio. Servir Dio, il figlio di Dio incarnato, san Giuseppe. E se il cibo si digerisce meglio, quelle persone studieranno meglio e pregheranno meglio. Ma vi sono tante cose di cui non ci si dà alle volte [nessuna] cura proprio. Anche se devi far la pulizia in casa, è diverso il fare in qualche maniera $_O$ fare \neg (*b*) in buona maniera. È diverso. E conservare la casa stessa e tutti i mobili e tutto quel che è attrezzo nella casa, come... Tutto! E poi [delicatezza] che riguarda ciò che è nella casa. E ci sarà il bucato. E ci sarà [la] rammendatura. E ci saranno tutte quelle cose $_di$ cui \neg (*c*) voi siete bene a conoscenza. A conoscenza, sì.

(*b*) R: bisogna.

583 (*a*) R: di per.

(*b*) R: o il fare o fare.

(*c*) R: che.

[584]

Figurarvi poi il progresso: se fai scuola o se vai a scuola, se puoi impegnar l'intelligenza perché l'istituto progredisca, e cioè nell'istituto si progredisca nel senso di studiare i sistemi, il modo di trattare, di fare, tutto quel che riguarda l'apostolato, quel che riguarda la cura dei bambini, la cura della gioventù femminile. E come trattare. E aggiornarsi, perché? Perché bisogna studiare i tempi come sono oggi, e come sono le disposizioni delle persone e con quali metodi dobbiamo avviarli e tenerli lontano dal male. Oh.

[585]

Qualche volta invece si va indietro. Sì! Come si è stanchi! «Eh, cose che facciamo sempre». E allora mentre che fanno quello non pensano con la mente. Non impegnano la mente. Per qualunque cosa che si faccia, bisogna impegnar la mente e la volontà e il sentimento. Farlo bene. E veder le cose nell'ordine soprannaturale. Poi, se si tratta del progresso religioso, leggere e rileggere le costituzioni. «Le sappiamo a memoria!». Ma le abbiamo penetrate del tutto? Oh, no, non si arriva mai! Se ci fosse stato qualche cosa *** (1).

Obbedienza: facciamo questo, e si fa così materialmente. E poi si possono far le cose così, così per abitudine e senza il pensiero che potrebbe portare un vantaggio, oppure non si porterebbe. Progredire in tutto.

(1) Finisce la prima parte del nastro originale.

Qualche cosa è andato perduto. Sospensione, che oltre tutto, deve indicare che qualche pensiero è andato perduto.

[586]

Questo: il progresso, eh, vuol dire santificazione. Come ho detto prima, quello che riguarda lo spirito soprattutto. E poi quello che riguarda il complesso della vita. Ma una è soltanto sempre inferma... È inferma, guarda le cose secondo la fede, e ci mette la buona volontà per compiere la volontà di Dio. E poi orienta sempre di più il cuore e prepara sempre di più l'anima all'ingresso in cielo!...

[587]

La povertà, per esempio, è conosciuta bene e si esercita sempre bene? E l'obbedienza, sì. E poi, quello che è il governare il corpo. Governare il corpo: e gli occhi e l'orecchio e la lingua, e il tatto e tutto. Sì, bisogna progredire in tutto. Pensano tante volte di fermarsi lì *** (a). Ma i voti si estendono a tutta la vita. Sono i voti perpetui. E allora questi voti sono da osservarsi sempre meglio, _ed essere_ (b) persone consacrate a Dio, suore sempre migliori nella vita. Sempre migliori nella vita religiosa. Alle volte cascano e cascano in una vita di stanchezza, di tiepidezza. Cos'è la vita?

Ora, quindi, studiare in questi giorni la parte che è la santificazione.

[588]

La santificazione. Non prenderla in un punto, ma nel complesso, la santificazione. Il Signore tanto illumini. Pregare Gesù buon Pastore, pregare

587 (a) R: eh beh, viene già così.

(b) R: e fare ed essere.

Maria, madre di Gesù buon Pastore i santi apostoli Pietro e Paolo, i grandi pastori, sì. \neg Quanto \neg (a) si farebbe anche del bene al clero stesso non solo per preghiere ma [per l']esempio. Ma esempio, eh già!

[589]

Ieri sera ho ricevuto una lettera in cui il parroco insiste. Insiste che siano mandate le suore pastorelle. Ma abbastanza soltanto due righe: «Molti sacerdoti sono convinti come me che l'istituzione delle suore pastorelle, a servizio della parrocchia, fu provvidenziale. Esse diventano oggi indispensabili nei nostri tempi». E poi insiste che si diano le suore. Allora, la lettera è lunga per persuadere. Ma io rispondo: sono già persuaso! Ma mandateci le figliuole che facciamo le suore (2).

[590]

Bisogna guardar tutto l'insieme. Perché, eh, Gesù ha preparato i suoi apostoli! Tre anni di cure! E poi [per] complemento [ha] mandato lo Spirito Santo, sì. Questo è chiaro! Quindi, che vi siano le vocazioni. Ma dicono: «Venite a prenderle». Gesù andava a cercarli, gli apostoli. E andava \neg sulla \neg (a) spiaggia del lago, andava a cercare Matteo che era \neg là e \neg (b) voleva che fossero pagate le tasse ecc.

588 (a) R: quanto quanto.

590 (a) R: allo alla.

(b) R: là per che pagava le tasse ecc. cioè e.

(2) In tono soddisfatto e lieto per tutto il paragrafo.

[591]

Ora, in sostanza, insistere su questo punto delle vocazioni. E le circolari che avete ricevute sono da leggersi e meditarsi, e quanto si può. Considerare come sono i tempi. Come sono i tempi. Ci sarà più difficoltà, ma forse si formerebbero delle suore anche più forti, che han combattuto, cioè hanno fatto sforzi per entrare e per distaccarsi dal mondo. E allora saranno anche più virtuose, sì.

[592]

Il Signore voleva proprio questo. Proprio questo e cioè: l'aiuto del pastore. E Maria ha accompagnato il buon Pastore fino alla sua morte *_in croce*[⊃] (a). Ora questa parte la fate voi, la suora, accanto al pastore nelle parrocchie e poi al pastore delle diocesi, i vescovi. Sicuro. Se considerate la grazia che avete ricevuto, c'è da sentirsi commossi. Come vi ha scelte il Signore! Che continuità di grazia vi ha dato il Signore! E d'altra parte in questi giorni, il vostro proposito fermo di progresso. Di progresso in fede, speranza e carità, e poi tutta *_l'attività* che[⊃] (b) costituisce la vita religiosa.

[593]

Potete (3) anche tener presente quello che è la ricreazione, il cibo e il riposo. Tutto si può offrire al Signore. E santificare il sonno, come si santifica il cibo e la ricreazione, per mantenerci nel servizio

592 (a) R: in croce in croce.

(b) R: l'attività di che con che.

(3) Da questo punto, il tutto è stato aggiunto dopo il solito saluto di commiato: Sia lodato Gesù Cristo.

271

di Dio. Perché anche il riposo, la notte, perché?
Per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato.
Quindi tutto quello anche da perfezionare.

[594]

E come si chiude la giornata? Con quali pensieri
si prende il riposo? Tutto per il volere di Dio e
perché abbiamo le forze di nuovo per lavorare
spiritualmente e lavorare pastoralmente per voi. C'è
tutto da perfezionare.

Ariccia (Roma)

1° ottobre 1965

[595]

È il momento di ringraziare il Signore per i doni, per la luce e per la grazia che ha comunicato Gesù alle vostre anime. Essere riconoscenti. Essere riconoscenti sempre, ma si manifesta in questa chiusura: il *Te Deum* di ringraziamento.

[596]

Ringraziare è una santa astuzia. E cioè quando si vuole ottenere una grazia, si comincia col ringraziare per ciò che già il Signore ci ha dato. Ecco. Prima ringraziare, e allora il Signore si inchina, e si inchina ad accettare la nostra preghiera. Così com'è il «Vi adoro».

[597]

Il «Vi adoro» ci insegna quattro ringraziamenti: e cioè perché siamo creati, e perché siamo stati fatti cristiani, perché abbiamo avuto la vocazione, e perché vi è stata la conservazione, cioè il Signore [ci] ha conservato fino a qui. Dopo questo quadruplice ringraziamento, segue la domanda per la giornata, ecc. Quindi la riconoscenza. C'è, come primo atto, l'adorazione; il secondo atto, il ringraziamento.

[598]

Ora, in quest'ultima parte degli esercizi avete preparato il vostro lavoro per la santificazione e non
(1) Ariccia (Roma), 4 ottobre 1965

solamente _avete preparato¹ (a), ma già avete cominciato questo lavoro di progresso. Questo lavoro di progresso.

In noi c'è il germe della santità, cioè la grazia. Ma il germe della grazia è quella [grazia] che è destinata a crescere, perché è come un germe in noi la grazia. Questo germe deve nascere, svilupparsi, crescere fino a portare frutti, foglie, fiori, sì. E tutti sono chiamati, e tutti si è chiamati alla santità.

[599]

Ora, un consiglio solo, o meglio, un proposito da fare. Questo: l'amore alla congregazione, all'istituto.

Un grande amore alla congregazione, all'istituto.

Considerare l'istituto nel senso soprannaturale.

E cioè il Signore ha voluto che ci fossero questi istituti,

in cui le anime [possono] consecrarsi a Dio e

poi lavorare per la perfezione, sì. Allora, bisogna che

si ami l'istituto nel senso soprannaturale. Vedere

l'istituto nel senso di trovarsi e vivere nell'istituto

per camminare continuamente verso Dio. Una

preparazione a Dio, all'ingresso in cielo.

[600]

Certo sono chiamati tutti i cristiani alla salvezza

eterna; ma nel vostro caso, oltre la vocazione

cristiana, avete avuto la vocazione religiosa. Qui

l'istituto vi raccoglie, vi forma, vi aiuta; vi guida in

tutte le maniere. E poi l'istituto stesso, avendo un fine

598 (a) R: avete fa[tt]o preparato.

di secondo grado, cioè l'apostolato, anche lì: per unire insieme la vita di santificazione con la vita dell'apostolato. Sì. Ringraziare il Signore.

[601]

Amare l'istituto significa questo: capire bene le costituzioni, leggerle, meditarle sapendo che lì c'è il direttorio spirituale. Certo, ci vogliono ancora in certi casi dei consigli, sì. Ci vuol una direzione che può essere in una forma o in un'altra forma, ma intanto il direttorio sicuro, chiaro, ed è secondo il volere di Dio. Ecco. Allora l'anima si trova sicura su una via di progresso. E nei _500 articoli circa[↯] (a) delle costituzioni che siano proprio ben considerate, e poi questa considerazione che _si ordini[↯] (b) alla santificazione.

[602]

Troppe volte si cercano mezzi di qua e di là per la santificazione. Ma è quello che ci ha dato il Papa quando ha approvato le costituzioni (com'egli è il superiore degli istituti religiosi)! Egli, dandoci le costituzioni, vuol _dirci[↯] (a): questa è la vostra via che dovete tenere. La vostra via, qual è? È il complesso degli articoli delle costituzioni. Allora un grande rispetto, una grande venerazione. Iniziando la vita religiosa per il noviziato, ecco le costituzioni. Quando poi ci sono le occasioni, _considerare[↯] (b)

601 (a) R: 500 circa articoli.

(b) R: si ino, si inordina.

602 (a) R: dire.

(b) R: della in cui considerare.

le costituzioni. E poi l'ultima volta, dopo la morte (e possiamo dire prima della morte), accanto al letto di morte o a fianco della salma: le costituzioni. Come e quale senso?

[603]

L'anima deve presentarsi al Signore. L'anima può chiedere molte cose nella vita. Ma Gesù domanderà: *_qual è* (a) la vita che hai tenuto? Che cosa hai fatto nella vita? «Ho fatto quello che voleva [il Papa] e che volevi tu. Quello che volevi tu, o Signore, [e quel] che *_voleva* (b) il vicario di Cristo, il Papa». Ecco. Presentarsi e dire: ho fatto quel lì, quello che io non sapevo altro fare. Sapevo essere obbediente! Osservanza delle costituzioni. Osservanza delle costituzioni. Ecco. Allora: «Vieni». *Veni Sponsa Christi*. Perché? Perché il Signore vi chiama con un attributo particolare e cioè: *Sponsa Christi*. Ecco, sì. Allora l'invito al gaudio eterno.

[604]

Amore all'istituto. Amore a chi guida l'istituto. Poi amore a tutte le disposizioni che vengono date, a tutti gli uffici che vengono assegnati. L'amore alle persone, alle *_sorelle a cui bisogna* (a) portare tanto rispetto e nello stesso tempo tanta carità, bontà perché la vita religiosa sia lieta. Vita religiosa lieta sempre.

603 (a) R: qual è la cosa qual è.

(b) R: è.

604 (a) R: sorelle con cui bisogna a cui bisogna.

[605]

E nello stesso tempo dare tutto il contributo della capacità, dei doni di Dio, delle nostre facoltà: contribuire all'istituto. Contribuire all'istituto. \neg Contributo (a) di preghiere, di buon esempio, di uffici, di quello che è assegnato da compiere in una maniera, in un'altra. Contribuire. Allora l'amore all'istituto. Con quest'amore viene di conseguenza il progresso speciale, il progresso di santità che è la santificazione.

[606]

Questo è il ricordo che penso che abbiate da tener bene nell'intimo, e, se avete il taccuino, metterlo scritto: amore all'istituto. Ora per la conclusione di questo corso di esercizi, tre punti:

Primo: i voti battesimali, cioè le promesse battesimali.

Secondo: la rinnovazione dei voti.

Terzo: i propositi preparati per l'anno di santificazione, l'anno che parte da questo corso di esercizi sino al corso di esercizi successivo.

[607]

I voti battesimali. È stato un gran dono di Dio. Siamo nati: ecco il bambino. Era una persona umana, ma il Signore ha voluto aggiungere alla vita umana, ha voluto aggiungere la vita di grazia, la vita soprannaturale. La vita soprannaturale. Quindi una doppia vita. Una doppia vita. Ma prima che il sacerdote versi l'acqua sul capo del bambino e poi che

605 (a) R: lo sti[molo].

dica la formula, prima si domanda, e cioè cosa vuol vivere quel bambino, cosa deve fare e cosa accetta di fare. E allora i padrini hanno preso l'impegno a nome nostro quando eravamo appena nati.

[608]

Ora, questi voti battesimali. Vuol dire:
confermiamo

la vita cristiana com'è, nel senso di vivere la fede e di seguire Gesù Cristo, e unire la nostra vita alla vita di Gesù e la vita di Gesù nella nostra anima, cioè la santificazione. E perché possiamo arrivare alla santificazione cristiana, allontanarsi dai pericoli. *** (1).

[609]

Io leggo e voi rispondente. «Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. E voi credete? (a). Io credo in Gesù Cristo, suo unico figlio nostro Signore che nacque e patì. E voi credete? (a) Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. E voi credete? (a). Prometto. Con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge, e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa ed il prossimo come me stesso, per amore di Dio; e voi sperate? (b). Rinunzio al demonio, alle sue vanità

609 (a) Risposta: crediamo.

(1) Il Fondatore a questo punto dice: «Mi date un momento un libro di orazione? Da' pure qui a pagina 33, 32».

Adesso, nell'edizione nuova è [a pag.] 37 prima era a pagina 32.

(b) Risposta: speriamo.

278

e alle sue opere, cioè al peccato. E voi, rinunziate?
(c). Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo
e di voler vivere e morire per lui. Nel nome
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Amen. *** (2).

[610]

Oh, secondo punto: la rinnovazione dei voti religiosi, sì. Ecco, abbiamo preso l'impegno quando già si aveva avuto un complesso di grazie, di istruzioni, una preparazione, e poi ci siamo sentiti nell'intimo di voler fare la professione, di unirci a Dio e amare Iddio solo. Dio. E amarlo sopra ogni cosa, sopra ogni cosa. Sopra di tutte le cose che sono terrene. Quindi, servirsi anche dei voti per progredire: la povertà, la castità, l'obbedienza, che sono tre mezzi per arrivare $_alla\ \neg(a)$ perfezione. Cioè elevarci sempre di più verso Dio, e viver di più di Dio e aspettar Dio e mirare a Dio, lassù in cielo che ci aspetta.

[611]

Allora è sempre bene rinnovare alla fine degli esercizi i voti. E ricordiamo che vicino a passare all'eternità ci sia la professione di fede: io credo; e poi ci sia la professione $_rinnovando$ quello che è stato $\neg(a)$ e cioè i voti emessi la prima volta e poi

(c) Risposta: rinunziamo.

610 (a) R: alla alla.

611 (a) R: de' rinnovando rinnovando quello che è stato quello che è stato.

(2) Il Fondatore dice: sedute.

le altre volte successive, la professione perpetua. Ora quindi, tutte assieme, assieme, guardando prima l'Ostia, Gesù, perché si deve fare a Gesù questa professione cioè che volete cercare per sposo dell'anima vostra, Gesù. «Ad onore...» (3).

[612]

Terzo punto. Nel corso degli esercizi certamente molta luce avete ricevuta dal Signore. E pensando all'anno passato e pensando all'anno che ora s'incomincia: come santificarci? in che maniera? Che cosa chiede il Signore da me? Allora, nella luce di Dio avete preparato i vostri propositi.

Particolarmente

arrivare proprio al punto, a quello che è la radice di tutto per eliminare quello che c'è d'impedimento

al progresso. Togliere quello e, nello stesso tempo, rispetto al nostro io si metta l'amore a Dio.

Concentrar l'amore a Dio e cercar la sua gloria:

Omnia in gloriam Dei facite [1Cor 10,31]. Fate

tutto

alla sua gloria.

[613]

I propositi. Certamente questi propositi son già stati benedetti da chi è guida e ha guidato il corso di esercizi. Ora chiediamo la benedizione sopra i propositi. Questi non si possono fare assieme, ma invece due minuti di silenzio perché ciascheduna presenti i suoi propositi a Gesù e domandi a Gesù la

(3) Segue la recita della formula della Professione.

Cf.

Preghiere pag. 37. Il Fondatore aggiunge: «Sia lodato Gesù

Cristo» per indicare all'assemblea di sedere.

L'assemblea

risponde.

grazia di essere fedele e di trovarsi poi, all'inizio di un altro corso di esercizi, a poter dire: non ho fatto dei grossi propositi, ma ho cercato di fare quello che avevo promesso. Sì. Dunque due minuti di _silenzio perché ciascheduna (a) possa esporre [e] presentare a Gesù i propri propositi. *** (4).

[614]

Ora, per la perfetta soddisfazione, vi dò la benedizione col crocifisso, con l'indulgenza plenaria. Oh, prima recitare di cuore il *Confiteor*. E poi la benedizione che discenda sopra di ciascheduna di voi: che ci sia una purificazione piena e l'aumento di grazia. Mi confesso a Dio onnipotente... *** (5).

[615]

Alcune hanno chiesto la benedizione delle corone. E benedico tutte le corone, quante non sono ancora benedette, quelle che sono qui presenti in chiesa (6). Preghiamo a vicenda e il Signore sia sempre con voi.

Ariccia (Roma)

4 ottobre 1965

613 (a) R: silenzio per ciascheduno, per perché.

(4) Seguono alcuni minuti di silenzio in ginocchio, poi il

Fondatore invita a sedere ripetendo: «Sia lodato Gesù Cristo»

a cui l'assemblea risponde.

(5) Alla recita del *Confiteor*, segue l'assoluzione e la benedizione recitata in latino. Cf. par. 353.

(6) Segue la benedizione in latino sulle corone. Cf. par.

353.

[616]

Una sola cosa ho da dirvi: aumento di fede.

Aumento

di fede che si applica a tutto e cioè in primo luogo per quello che è la santificazione, il progresso spirituale. Secondo: la fede per lo studio, per la riuscita degli studi. Poi quello che riguarda ancora la fede: la formazione religiosa.

[617]

La fede per l'aumento delle vocazioni e perché nel poco tempo che c'è di preparazione per arrivare e come, sì, sono chiamate le suore dai parroci; che allora la grazia di Dio e la fede in Dio; che la formazione sia completa quanto è possibile e sia veramente, diciamo, per l'illuminazione di Dio, per la luce di Dio (I). E poi per il progresso dell'istituto, la fede, e per tutto quello che riguarda l'apostolato. Imparare l'apostolato, sì.

[618]

Le stesse cose fatte nello spirito umano richiedono molto più tempo; ma quando c'è la fede si

(1) Periodo di non facile lettura, ma chiaro nel senso:

si

arrivi per quanto possibile ad una formazione completa e

sorretta dalla luce di Dio per essere come vi desiderano i

parroci da cui siete chiamate. Questo senso è ricavabile dagli

appunti di Sr M. Liliana Fava sgbp.

(1) Albano Laziale (Roma), 9 ottobre 1965

guadagna tempo e si ottengono i frutti, i risultati per l'aiuto della grazia di Dio. Bisogna aver fede in due maniere, perché l'istituto deve provvedere: provvedere nelle _parrocchie le suore \neg (a) come cooperatrici al parroco. Quindi la fede che ciascheduna compia la missione affidata dal Signore. Ma nello stesso tempo il progresso di ognuna, il progresso spirituale di ognuna.

[619]

Il progresso quindi si riferisce a tutto il complesso della vita che dovete compiere, che veramente vivete adesso. Quindi ci vuol la fede per l'istituto perché l'istituto si sviluppa, e corrisponda alla vocazione dell'istituto stesso: compiere nella Chiesa quello che sono i disegni di Dio. Questo in generale.

[620]

Ma la fede per ognuna, cioè la riuscita spirituale, intellettuale, apostolica, formazione religiosa. Fede. Da noi nulla possiamo, ma con Dio possiamo tutto. Con Dio possiamo tutto.

[621]

E quando il Signore ha ispirato che si aprisse una casa per le suore pastorelle, è stato sempre tutto sulla base: fede. Fede. E nel fare le cose certamente ci son sempre difficoltà da superare e avversità che procedono alle volte dagli uomini e, meglio,

618 (a) R: parrocchie perché le suore.

procedono da noi stessi, quando noi non siamo bene illuminati ancora, ancora non preparati. Ci vuole la fede. Fede quindi che riguarda l'istituto nel suo complesso e che riguarda ognuna in particolare. La fede.

[622]

È tanto facile lamentarsi che non si può, che vi son le difficoltà. Certo è necessario conoscere le nostre imperfezioni, le nostre incapacità, ma sempre mettere avanti: *_ma Dio* (a) ha chiamato, ha voluto l'istituto e, per sua parte, il Signore vuole che viva e che progredisca e porti i frutti che sono necessari nella Chiesa.

[623]

Poi quando si entra nell'istituto individualmente metter fede. Si dice: si impara quanto si studia. E questo non è vero. Non è vero. E *_non* (a) si può dire: *_si* (b) impara quando si studia, ma se ciascheduna dice: [ci] sono io e con Gesù siamo in due. Egli è la sapienza, è la luce di Dio, il figlio di Dio incarnato, sì. E allora sono in due a studiare. Siete in due a studiare. E voi che dovete impegnarvi con tutta la buona volontà e pregare. E pregare, cioè fede nel Signore.

[624]

Qualcheduna aveva detto un errore grosso, eh!
E cioè: se invece di pregare tanto avessimo più

622 (a) R: ma Dio mi Dio.

623 (a) R: non non.

(b) R: si si.

studio!... È un errore. È un errore grave questo e cioè:
non da soli, ma noi con Gesù; noi con Dio, ecco.

[625]

La fede quindi si applica *_in tutte* (a) le cose come studenti, come novizie, come suore già che hanno professato. E poi per tutto quello che è l'apostolato fuori. Oh, quante volte si dice: questo non è possibile, questo non riesce... E come? Il Signore le vocazioni le ha seminate certamente. La divina provvidenza. Certamente il Padre celeste ha mandato alla cristianità, ha mandato un numero sufficiente di vocazioni. E allora tocca a noi con la fiducia in Dio cercarle e formarle. Cercarle e formarle.

«Ma ci vorrebbero molti anni!». Sì!

[626]

Ma voi toccate con mano alle volte. Sono quattro anni che si devono impegnare per *_un certo* (a) studio per arrivare a una promozione ecc. E quando voi lo fate in due anni? In due anni perché vi applicate e prendete dall'altra parte l'aiuto che viene dal Signore, che viene dal Signore. Quindi, non è soltanto lo studiare, ma è invece la fiducia in Dio. Se si trattasse di un corso, supponiamo, per la medicina o per *_un'altra missione* (b), un altro ufficio, quello si deve fare nell'ordine naturale; ma per voi è tutto un lavoro, è tutta un'anima. È tutto quello

625 (a) R: in tutte in tutte.

625 (a) R: un cer un certo.

(b) R: un'altra miss un'altra missione.

che riguarda la salvezza delle anime l'aiuto delle anime. E quindi prepararsi per aiutare le anime.

[627]

E quindi ci vuole sempre la fede. Non considerare soltanto le cose secondo la norma e secondo l'andamento umano. No! Lo studente, supponiamo, che studia medicina deve fare tutto quel che riguarda il suo studio e passare i suoi corsi, anno per anno. Ma per voi è un'atmosfera, è una vita, è un complesso _dello \neg (a) sviluppo intellettuale, spirituale [e] formazione apostolica. Questo! Si arriva presto a una preparazione per entrare nell'apostolato nelle parrocchie, e per operare _veramente \neg (b), veramente bene. Veramente bene! Quindi, in tutte le difficoltà, in tutto ciò che si ha da fare, in tutto quello che è la vita vostra spirituale, intellettuale, apostolica, religiosa: oh, gli aiuti di Dio! Aver fede.

[628]

Vedete, gli apostoli avevano ascoltato, sentito il Maestro Gesù buon Pastore per tre anni, ma poi avevano capito ben poco. Avevano capito ben poco quando Gesù stava per salire al cielo; non avevan ancor capito la missione che Gesù aveva compiuto: redenta l'umanità. Ma poi la fiducia, la preghiera _e sono \neg (a) stati illuminati, fortificati e [sono] diventati generosi. E mentre [erano] timidi _divennero \neg (b)

627 (a) R: di di dello.

(b) R: veglia veramente.

628 (a) R: si sono.

(b) R: divenn divennero.

coraggiosi, e allora hanno portato la parola di Gesù Cristo in tutte le parti del mondo. E Gesù Signore [era] con loro, e i frutti sono stati innumerevoli.

[629]

Quindi non considerare tutto soltanto come studenti.
Ma poi, oltre che questo, nel principio di un istituto vi sono più doni, più grazie. Ciascheduna [deve] approfittare di questo tempo. Di questo tempo, perché si sa bene da quanto tempo è stato aperto l'istituto vostro. Ma si è ancora a questo: in una condizione di fanciullezza, diciamo così, di gioventù. E allora c'è bisogno di più grazia, e il Signore dà più grazia per gli istituti iniziati, purché noi non diventiamo opposti o contraddittori alle grazie di Dio. [Al]la grazia bisogna corrispondere, sì. La grazia del Signore.

[630]

State sicure che il Signore prepara a voi, sia per l'istituto sia per ciascheduna, grazie particolari. Grazie particolari. Si dovrebbe passare del tempo per imparare *la vita* (a) pastorale e tutto quel che adesso viene spiegato anche nel Concilio Ecumenico, sì. Oh, anche per quello, se c'è fede, si ottiene subito non soltanto lo spirito *pastorale* (b), ma ancor la attività, la capacità. La capacità per fare *la vostra* (c) missione secondo la vostra vocazione.

630 (a) R: la past[orale] la vita.

(b) R: postolato pastorale.

(c) R: il vostro la vostra.

[631]

Aumentare la fede: «Signore, che io creda. Fa' che io creda sempre più». Ricordare quel padre di cui parla il Vangelo: il figlio era indemoniato, poi chiede il padre la guarigione del figlio, e Gesù lo interroga: Hai fede? Credi? [cf. Mc 9,23]. E l'altro risponde: Sì, credo, ma aiuta la mia poca fede, la mia scarsità di fede [cf. Mc 9,24]. Ecco, dire così: Credo, ma ho bisogno di aumento di fede. Tutte: aumento di fede, e *_in tutte le parti* (a) delle cose che costituiscono e formano l'istituto: l'istituto nel suo sviluppo in generale e la grazia per ciascheduna di voi.

[632]

È grande la bontà di Gesù buon Pastore! Ecco. Allora fede, perché vi preparate - diciamo così - ad aiutare il Signore stesso, Gesù buon Pastore, il Signore stesso in quanto che Gesù vuole insegnarci; ma vuole *_che voi adoperiate* (a) tutto quel che riguarda i catechismi, le istruzioni...

[633]

E poi ottenere anche la grazia che *_nelle parrocchie* (a) ci sia docilità *_e che siano ricevute* (b) le suore pastorelle e accolgano *_con fede* (c) quello che viene portato, la grazia che viene portata nella parrocchia per mezzo delle suore, le quali operano e pregano e si santificano.

Albano Laziale (Roma)

9 ottobre 1965

613 (a) R: e nelle tut tutte part nelle tutte parti.

632 (b) R: che noi che voi adoperiate adoperiate.

633 (a) R: nelle parrocchie nelle parrocchie.

(b) R: e che e che siano rice ricevute.

(c) R: con fede con fede.

[634]

Adesso, fate sempre la meditazione. La meditazione è di necessità. Quando è stato scritto, si diceva: la meditazione è utilissima per tutti i cristiani; ma per chi vuol vivere la vita religiosa è assolutamente necessaria la meditazione. Assolutamente necessaria. E allora voi l'accettate volentieri. E vedere anche il modo di farla, il metodo di farla. E vi sono metodi vari. Chi ha organizzato abbondantemente è stato sant'Ignazio di Loyola, poi s. Francesco _di Sales¹ (a), e poi altri successivamente. E in ogni modo, o un modo, cioè un metodo, o un altro purché si abbia il risultato buono.

[635]

In ogni maniera questo: dopo che si è letto o si è sentito, allora si ripiglia per ripetere le stesse cose e rileggerle e considerarle di nuovo. E poi l'applicazione. L'applicazione, che si fa con un esame di coscienza: ho fatto così? o no? Esame di coscienza.

[636]

Poi, dopo [si fanno] i propositi. I propositi che possono essere anche un po' per la giornata;

634 (a) R: d'Ass[isi] di Sales.

(1) Albano Laziale (Roma), 25 ottobre 1965

ma per chi fa un lavoro organizzato, deve fare ogni meditazione con la conclusione, ricavando e ritornando ai propositi degli esercizi. Sempre, quello! E tuttavia, quello che si è letto e sentito, è sempre di istruzione e di avviamento. Però è necessario che si faccia un lavoro religioso, spirituale in continuità fino alla conclusione.

[637]

Come adesso avete incominciato l'anno scolastico e c'è un libro e ce n'è un altro e ce n'è un altro... e si studia un po' di questo, un po' di quello, secondo le insegnanti, secondo il tempo, l'orario. Ma se [ciò] viene in disordine, la scuola non *_insegna*[¬](*a*): un po' un pezzo, un po' un altro, più avanti, più indietro, ecc. No, bisogna che nell'anno scolastico si arrivi con quella istruzione ordinata, con lo studio ordinato, in modo tale che, quando c'è, all'esame si è preparati.

[638]

E quando si *_va al ritiro*[¬](*a*) cioè agli esercizi successivi, ecco il risultato. Come? Sì, ho sviluppato quello che mi ero proposto, il programma che mi ero proposto. A che punto siamo? Ecco. Allora, se c'è del mancante, la confessione; e se si è fatto qualche progresso, il *Magnificat* in ringraziamento al Signore.

637 (*a*) R: impara.

638 (*a*) R: va all'es al ritiro men al ritiro.

[639]

La meditazione *_supera*¬ (*a*) altre pratiche. Supera altre pratiche, diciamo, nella vita ordinaria, *_quello che è fondamentale*¬ (*b*). Ma è sempre necessario che si segua il programma e si sviluppi il programma in maniera che alla fin dell'anno uno ha fatto qualche cosa.

[640]

È come se andate a piantare qualche cosa nell'orto: e si prepara il terreno, e poi si semina, e poi si trapianta, e poi si accudisce *_perché*¬ (*a*) tutte le malattie non *_vengano*¬ (*b*) a disturbare, ecc. fino al raccolto. Così al raccolto per l'esame, così al raccolto alla fine degli esercizi, dopo un altro corso successivo. Proprio sapere *_che facciamo*¬
 (*c*) un progresso. Altro è in seconda elementare altro è in quinta elementare, altro è in altra [classe di scuola] media, ecc. Bisogna che ogni anno si sviluppi un programma, poi segue l'anno successivo. Facciamo ridere?

[641]

Eh, se crescete... Supponiamo: tu hai compiuto gli anni (tale anno), vorrai mica star sempre *_a quell'altezza*¬ (*a*) lì, piccolina? Vorrai *_crescere*¬ (*b*). Ora, a crescere si va bene fino a venti anni, ventidue; ma quanto allo spirito invece si deve crescere

639 (*a*) R: è un supera.

(*b*) R: quello che è quello che è fondamentale.

640 (*a*) R: che perché.

(*b*) R: venga.

(*c*) R: che fa che facciamo.

641 (*a*) R: a quella a quell'altezza.

(*b*) R: esser crescere.

continuamente fino a quell'età in cui il Signore dice basta e ci chiama. Hai lavorato così: è il premio, ecco.

[642]

Oh, adesso questo: quando eravamo chierici (parlando di me) e quando poi facevo il direttore spirituale del seminario, dei seminaristi, allora si continuava il programma che era stato [fissato] dai superiori. E cioè due mesi dell'anno: l'apparecchio alla morte. Sempre due mesi ogni anno, [la meditazione] sopra i novissimi. Sopra i novissimi e cioè vuol dire l'apparecchio alla morte. E sotto metteteci anche l'apparecchio al paradiso, che vi piace di più, neh. Vi piace di più. E allora, sì, così: era il programma.

[643]

«Dopo i due mesi \neg (a) allora si mettono altre meditazioni, e cioè sulla vita di Gesù Cristo: i suoi insegnamenti, il Maestro, il buon Pastore, fino al momento in cui salì al cielo. E questo ogni anno si può ripetere, perché [serve ad] approfondire la vita di Gesù, gli esempi che Gesù ci ha dato e l'insegnamento «che a noi \neg (b) ha portato dal cielo, fino all'ingresso in paradiso: *Sedet ad dexteram Patris*. Così voi, noi.

[644]

E allora, poi, «nella \neg (a) lettura spirituale (la meditazione ho detto), ma per la lettura spirituale

643 (a) R: dopo i due anni cioè dopo i due mesi.

(b) R: che che a no a noi.

644 (a) R: alla nella.

che si faceva alla sera, è sempre ogni anno l'imitazione di Cristo. Perché? Riguarda la santificazione di tutti, in particolare la santificazione delle anime _che sono dedite alla vita \neg (b) religiosa, sì. E l'imitazione di Cristo è particolarmente per coloro che vivono... Ma c'era sempre la spiegazione. Si legge, _si rilegge, si considera \neg (c), si portan le conclusioni, la preghiera per mantenere e... basta. Oh, così.

[645]

Ora, cosa dobbiam pensare? Fra _tutti \neg (a) i libri di meditazione finora, finora dico, non c'è stato un libro di meditazioni migliore di quello di _s. Alfonso \neg (b) de' Liguori: *l'Apparecchio alla morte*. Nessuno! Perché ci sono tanti libri, ma _durano \neg (c) un po' e poi cascano, cadono: se ne cercano degli altri. Ma nei duecento anni, dacché è passato (lui ha pubblicato il suo libro nel 1758, ora siamo al 1958 passato, cioè adesso sei sette anni), [sono state pubblicate] 150 edizioni. Nessun altro libro è arrivato così, perché è di grande importanza. E le anime che vogliono veramente stabilire la vita in Cristo, ecco, ricorrono a questo libro. La Società San Paolo l'ha stampato e ristampato per dieci volte. E questo è il decimo, cioè questa è la ristampa _decima \neg (d), che abbiamo fatto.

(b) R: che sono che sono dedite alla vita alla vita.

(c) R: si con si rilegge si considera.

645 (a) R: tutte le tutti.

(b) R: di san Fran[cesco] di san Alfonso.

(c) R: dura un po' durano.

(d) R: decima decima.

[646]

Oh, allora: come si fa? Si fa così: ognuno deve avere il suo libro di meditazione. Quando si fa l'elenco dei libri (tale libro: geografia, aritmetica, ecc.), si mette sempre il libro della meditazione che deve farsi. Quindi è necessario che nell'elenco dei libri ci sia il libro fondamentale, cioè il Vangelo, e poi il libro di meditazione e particolarmente l'*Apparecchio alla morte*. Così teniamo sempre il libro davanti, e poi faccio un commento, le applicazioni e invito ai propositi, le preghiere e poi, ecco, fissare il pensiero da ricordare nella giornata. Ecco.

[647]

Sempre l'*Apparecchio alla morte* dev'essere in tutte le nostre case paoline e in tutti i singoli religiosi. Si capisce che se si tratta di piccolini, eh, si farà un avviamento. Ma poi man mano, più avanti... E d'altra noi facciamo come altri della Famiglia Paolina. Invece _del \neg (a) giorno in cui si fa il ritiro mensile, il ritiro mensile non viene predicato, ma ciascheduno prende il suo libro *Apparecchio alla morte*, e quindi si fa una lettura, c'è una spiegazione, una applicazione singolare adattata. Ecco, tre meditazioni.

[648]

Così quest'anno gli esercizi spirituali in modo particolare: l'*Apparecchio alla morte*. E in particolare i ritiri mensili appunto così avviati. Oh,

647 (a) R: del del.

294

dolorosamente - e proprio l'altro ieri sentivo -
vogliono
non delle meditazioni, vogliono più curiosità
che non la santità. E questo tra di voi non
sarà! Non credo.

[649]

Ora, l'*Apparecchio alla morte* _è apparecchio¬
(a) al paradiso. Perché si dice così e si insiste
sullo stesso libro, cominciando da ragazzo, che
era in prima ginnasio, fino a dopo ordinato
sacerdote? Sì, lo stesso libro perché man mano ci
son
sempre ricchezze nuove, che si _scoprono¬ (b). Oh,
allora questo vi porterà certamente un gran bene.
Certamente un gran bene.

[650]

Quali sono i due beni che apporta la meditazione
in questo senso? In primo luogo, per il progresso.
Poi riguarda molto la vocazione. E cioè
questo libro dell'*Apparecchio alla morte* o
argomento simile o libro simile (ma è difficile che ce
ne sia un altro, perché questo è _un¬ (a) gran
dottore
della Chiesa, san Alfonso, e forse fra tutti gli
scrittori, dei dottori forse è quello che ha scritto
di più. I suoi religiosi [sono] i _redentoristi¬ (b)
e le suore ugualmente redentoriste. I redentoristi),
oh, ecco, vale a far decidere molte vocazioni,
confrontando la vita presente che dura poco e la vita
futura.

649 (a) R: è l'apparecchio è apparecchio.

(b) R: si scoper si scoprono.

650 (a) R: il.

(b) R: i rest i restorin restoremus sì.

[651]

Quell'anima che riflette un poco: «Anche se vivo un anno non solo, ma cento anni, e vivessi godendomi la vita, ma poi di là ci sono non cento anni, ma cento secoli o cento milioni di secoli». E allora chi è prudente, saggio, che cosa fa? Santificar la vita presente per avere una eternità felice. Che è poi eterna, eterna.

[652]

Poi, anche per quando ci sono i tentennamenti sulla vocazione, anche lì conferma e convalida la vocazione, pensando alla morte. Anzi uno può essere *_attirato* (a) dal mondo, da qualche altra cosa che in sostanza riguarda la vita presente; e dimenticano quello che è la vita eterna. Ora il libro deve *_lasciare* (b) nell'intimo proprio questa persuasione di confrontare la vita presente con la vita futura. E allora per poco che ci sia di ragione o di fede, si sceglie.

[653]

Adesso, le meditazioni che ci sono, sono trentasei. Però ogni meditazione ha tre punti, e veramente per la meditazione generalmente si prende un solo punto, e poi allora si moltiplicano da trentasei per tre. Oh, leggo i titoli delle meditazioni: primo. Ritratto di un uomo *_da poco passato* (a) all'altra vita. Uno che è passato all'altra vita da poco tempo / Secondo: Con la morte finisce tutto /

652 (a) R: attirato attirato.

(b) R: risul deve lasciare.

653 (a) R: di poco passat passato.

Brevità della vita / Certezza della morte / Incertezza
 dell'ora della morte / Morte del peccatore /
 Sentimenti di un moribondo trascurato che
 poco ha pensato alla morte / Morte dei giusti. /
 Pace di un giusto che muore / Mezzi per
 apparecchiarsi alla morte / Prezzo del tempo /
 Importanza della salute / Vanità del mondo / La
 presente vita è un viaggio all'eternità / Della
 malizia _del peccato \neg (b) mortale / Della
 misericordia di Dio / Abuso della divina
 misericordia / Numero dei peccati / Che gran bene
 sia la grazia di Dio e che gran male sia la
 disgrazia / Pazzia del peccatore / Vita infelice del
 peccatore e vita felice di chi ama Dio / Il mal'abito /
 Inganni che il demonio mette in mente ai peccatori /
 Il giudizio particolare / Il giudizio universale /
 Le pene dell'inferno / L'eternità dell'inferno /
 Rimorsi del dannato / Il paradiso / La preghiera /
 La perseveranza / La confidenza nel
 _patrocinio \neg (c) di Maria santissima / L'amore di
 Dio / La santa comunione / La dimora amorosa
 di Gesù sugli altari nel santissimo Sacramento / Poi
 Uniformità alla volontà di Dio.

[654]

Il Signore vi benedica, sempre, pensando
 _saggiamente \neg (a). E cioè la vita presente è
 preparazione all'eternità. Una giovane studia,
 _passa \neg (b)

(b) R: del poco peccato.

(c) patricinio.

645 (a) R: con saggiamente.

(b) R: fa i suoi passa.

i suoi anni di scuola, perché? Eh, perché vuole una posizione, un impiego, un lavoro, più tardi. Quindi la giovinezza prepara la vita successiva. Ora, qui noi siamo come la gioventù che si prepara al cielo. E quindi avviene che noi ordiniamo la nostra vita alla vita eterna.

[655]

Oh, se guardassimo, se potessimo un momento vedere che cosa è al di là, cioè *_uno* (a) sguardo al cielo: quante specie di anime, dagli apostoli e a tante anime che son state fedeli! E uno sguardo di tormenti *_in giù* (b) dove si bestemmia, si soffre, si brucia, si dispera.

[656]

Allora, che cosa volete scegliere? Voi avete scelto bene. Avete scelto Dio, la sua grazia, il suo paradiso. Continuate. Questo vuol dire consolidare la vocazione. Preghiamo insieme, che avessimo un po' di lume e un po' di riflessione. La meditazione, ho detto, è di necessità assoluta per chi deve viver la vita religiosa.

Albano Laziale (Roma)

25 Ottobre 1965

655 (a) R: uno uno.

(b) R: lassù cioè in giù.

27-XXVII. ACCOMPAGNARE LA
FORMAZIONE DEI PASTORI (1)

[657]

Sono sicuro che accompagnate con la preghiera il Concilio Vaticano II, il quale avrà la conclusione il 7 dicembre. E poi la funzione di _chiusura_ (a) con grande solennità. _Sono quattro anni_ (b) che il Concilio Vaticano II lavora per la Chiesa e per tutte le anime in generale e per tutte le necessità dell'umanità. In questi giorni passati e in altri giorni che ancora [ha] da lavorare, riguarda la vita del sacerdote.

[658]

Il sacerdote. Nel [Concilio] Vaticano II si sono divisi i tre punti principali e cioè:
[1°] la formazione del sacerdote e
2°: la vita del sacerdote e
3°: il ministero del sacerdote.

[659]

La vostra missione è accanto al sacerdote. E quindi dovete avere un interesse particolarissimo. Interesse particolarissimo. E cioè quello che impegna la vita. Impegna la vita, sì, e d'altra parte

657 (a) R: chiusa.

(b) sono quattro anni sono quattro anni.

(1) Albano Laziale (Roma), 17 novembre 1965

perché *_i sacerdoti* (a) siano preparati nella loro formazione e poi nel ministero.

[660]

Anche voi avete questi tre punti.

Primo: la formazione.

E secondo: la vita. La vita.

E poi terzo: l'apostolato accanto al sacerdote.

E anzi in molte cose condividete l'apostolato, il ministero. Occorre quindi, subito dopo che avete conosciuto la vostra vocazione, [che] voi subito *_prendiate* (a) a cuore e l'impegno che la Chiesa prepari sacerdoti degni, sacerdoti che opereranno e sacerdoti che santificheranno.

[661]

Quindi c'è come una unione. Una unione, non considerando l'uno o l'altro, ma in generale il sacerdote. Non fermarsi sulla persona individuale, ma prendere il sacerdote in se stesso. E perché *_quindi* (a) si orienti lo spirito, orienti il cuore, orienti anche l'attività per voi non vi è il tal o tal altro; vi è Gesù buon Pastore. Vi è Gesù buon Pastore il quale poi è rappresentato dal pastore. Dal pastore che è il vescovo, dal pastore che è il sacerdote, specialmente il parroco.

[662]

Quindi, anche se voi non conoscerete l'individuo, l'individuo, *_il sacerdote* (a) tale; ma che vi

659 (a) R: le ani[me] i sacerdoti.

660 (a) R: prendere.

661 (a) R: sì quindi.

662 (a) R: il perso il sacerdote.

sia quello che si ha da considerare: il pastore.
 Colui, il quale è destinato a continuare l'opera di
 Gesù buon Pastore. Continuare l'opera attraverso ai
 secoli, attraverso ai tempi. E così *_nelle[¬] (b)* varie
 parrocchie.

[663]

La formazione. Come è organizzata qui la
 formazione, corrisponde in un certo senso, sì,
 corrisponde alla formazione del sacerdote. Quando il
 fanciullo entra nel seminario, e poi vi è lo studio,
 vi sono le medie, vi *_è[¬] (a)*, poi il ginnasio
 (perché dopo le medie si completa con due anni, il
 ginnasio), e poi il liceo, la filosofia e poi la
 teologia, e poi l'anno di pastorale, ecco.

[664]

Dovete sentire questo, e cioè che il buon
 Pastore prepari buoni pastori. E quindi
_accompagnare[¬]
(a) senza conoscer l'uno o l'altro, ma sapere
 che la Chiesa forma i pastori. E questi giovani
 devono prepararsi ad essere pastori.

[665]

Voi qui nella vostra casa, secondo è organizzata
 la preparazione al ministero vostro, all'apostolato
 vostro, voi. E dall'altra parte quello che il giovane,
 il chierico [riceve] nel seminario. Divisi, ma
 nello spirito *_c'è[¬] (a)*, ci dev'essere una grande

(b) R: nei nelle.

663 *(a)* R: sono.

664 *(a)* R: la accompagnare.

665 *(a)* R: c'è una.

unione appunto di spirito. Non pesando all'uno o all'altro, ma pensando che si forma il sacerdote. Gesù, che è stato per trenta anni nella sua vita privata accanto a Maria, con Maria, dipendente da Maria, ecco. Allora, poi, egli ha cominciato la sua missione, che gli aveva _dato \neg (b) il Padre celeste, ecco. Ora, sentendo dunque e non conoscendo nessuno individualmente, però: «Signore date alla _chiesa \neg (c) buoni ministri».

[666]

Sempre ci hanno fatto ripetere la giaculatoria: «O Gesù buon Pastore eterno delle anime nostre, abbiate pietà di noi». Da piccoli ci han sempre fatto ripetere questa invocazione. Voi ripeterete la stessa _invocazione \neg (a) nel senso, ma diversa forse _nelle \neg (b) parole. Diversa nelle parole. Anzi si era costituito un'Unione (1) che aveva lo scopo di radunare vocazioni e di ottenere gli aiuti materiali per sostenere i giovani, i chierici che erano in formazione. E poi la preparazione a entrare nel ministero.

E quindi c'è quello che viene chiamato l'anno di pastorale. L'anno di pastorale dopo l'ordinazione sacerdotale.

665 (b) R: detto gli aveva dato.

(c) R: buona chiesa alla chiesa.

666 (a) R: vocazione.

(b) R: le.

(1) Si tratta della *Pia Unione Preghiera, Sofferenza e*

Carità per tutte le vocazioni, eretta ad *Unione Primaria* con

Breve di Giovanni XXIII il 12-2-1963. Cf. *Giov.*, pag. 122.

[667]

E anche quando abbiate fatto la professione (mi rivolgo alle giovani) allora non basta che possiate superare *_gli esami* (a), e volete superarli, no, gli esami? E ci mettete il cuore no? per studiare. Sì. Va bene. Ma quello non è sufficiente, quello che completa è lo spirito pastorale. Lo spirito pastorale. E fate anche delle prove. È d'altra parte voi chiedete sempre a Gesù buon Pastore il suo spirito.

[668]

Dopo la formazione c'è la vita. E nelle parrocchie vivete accanto al parroco: eh, il parroco nella sua canonica e le suore nella loro casa. Però lo scopo poi lì è uguale, e cioè arrivare a formare della gioventù saggia [e] cristiana, sia la parte maschile, in quella misura, e sia la parte femminile in quell'altra misura, sì. Oh. Separati di abitazione, ma lo spirito è unito. Lo spirito è unito fra la suora e il parroco, il pastore.

[669]

Ora, entrando *_nell'apostolato* (a), nelle varie case, vi sono le difficoltà. E quando esce dal seminario e dall'anno pastorale il *_sacerdote* (b) trova anche le sue difficoltà. Allora, la preghiera sempre più fervorosa, più umile e più ispirata dalla fede, perché si compia quello che vuole il Signore. Primo: la santità della suora e la santità del sacerdote.

667 (a) R: gli esami gli esami.

669 (a) R: nel min[istero] nell'apostolato.

(b) R: chie[rico] il sacerdote.

E secondo: $_il\ ministero \neg (c)$ del sacerdote e l'apostolato della suora.

[670]

Quindi vi è un'unione per cui già nella formazione si vive con il sacerdote Gesù. O $_vogliamo \neg$ (a) dire il sacerdote il buon Pastore Gesù nello stesso spirito, nelle stesse tendenze, gli stessi desideri: che tutti in quella parrocchia arrivino alla santità o almeno arrivino alla $_salvezza \neg (b)$. Dopo un certo tempo, eh, la popolazione è passata all'eternità, uno per volta, e $_va \neg (c)$ al premio. E voi avete accompagnato questa vita del cristiano; e dopo il premio dalla parte del sacerdote [e] dalla parte della suora.

[671]

Quindi questa unione, questa unione nel senso soprannaturale, pastorale, ecco. Preparazione. La vita: che si viva santamente. Molta pietà, molta virtù, specialmente la carità, la pazienza insieme. E son poi le anime su cui lavora il pastore, il parroco e su cui voi lavorate ***. Le stesse anime. Le stesse anime, poiché c'è il padre e c'è la madre, ecco, per lo spirito. Per lo spirito. Vi è in questo una lunga meditazione che potrebbe venire seguita.

[672]

Quindi che in qualche forma si accompagni il lavoro di preparazione non solo, ma di santificazione.

(c) R: l'apost[olato] il ministero.

670 {d} R: voglia o vogliamo.

670 (a) R: salve alla salvezza.

(b) R: si va va.

Ciascheduno di noi porta sempre i suoi difetti, sempre, in questo senso: che noi intendiamo e _lavoriamo per \neg (a) correggerli, ma dei difetti ne portiamo sempre dall'una e dall'altra parte. E vi è una maniera di contenersi e di vivere che opera e _contribuisce \neg (b) vicendevolmente alla santificazione se la suora è veramente degna. È grande questo! È grande questo. Man mano che andrete avanti compirete questo, questa missione, questa collaborazione tra Maria e Gesù.

[673]

Nello stesso tempo vi è la collaborazione del ministero che riguarda i fanciulli, cominciando anche dai bambini, e poi dai giovinetti e dai giovinotti e da quelli che passano avanti nella vita, a venti anni, trent'anni e si formano le famiglie, ecc. Le accompagnate queste anime. E così il parroco, il pastore. Pastorelle e, più, pastore. Pastore più pastorelle. Questa dev'esser la vita.

[674]

Adesso, non sarà ancora pubblicato il decreto che riguarda la vita del sacerdote, cioè la formazione del sacerdote _e poi il ministero del pastore \neg (a). Questo non è ancor pubblicato, ma sarà pubblicato o almeno sarà concluso fra _una decina di giorni \neg (b). Però leggendola, considerandola, meditandola:

672 (a) R: lavoramo di.

672 (a) R: contribu contribuisce.

674 (a) R: e poi la vita del sacerdote la vita e poi il ministero del past del pastore.

(b) R: una decina di gio, una decina di giorni.

la stessa vita, cioè la stessa via che segue il sacerdote[⊖] (*c*). Va bene leggerlo e considerarlo e prendere i riflessi, come voi potete subirne questi riflessi. E quindi pensare che la formazione sia buona, sì: non soltanto intellettuale, ma specialmente morale e spirituale. È lo zelo.

[675]

E poi, quello che è la vita sacerdotale e quello che è la vita della pastorella e quello che è il ministero del parroco, pastore, e quello che è la pastorella. Quindi questa unione spirituale, sì. Ancorché non si conosca nessuno (né il nome né la fisionomia), ma quello che importa è questa unione di cooperazione nella formazione e nella santificazione e nel ministero. Questo è da spiegarsi, oppure da meditarsi quello che sta nella missione vostra, unita alla missione del sacerdote. Del sacerdote.

[676]

E verrà il giorno in cui il sacerdote, dopo aver lavorato, eccolo, [al] camposanto. E mi ricordo di un parroco, santo Stefano, il quale ha voluto che il suo sepolcro fosse in mezzo alla sua popolazione, ai suoi fedeli che egli [⊖]aveva (*a*) preparati alla morte. E: «Muio ancora io come padre di queste anime, [⊖]muio (*b*) ancora io fra questi

(*c*) R: la sto la st la stessa via che segue il pa, il, il sacerdote.

676 (*a*) R: aveva, aveva.

(*b*) R: vocabolo incomprensibile ma deducibile dal contesto.

306

figli, ma sperando che io li trovi tutti lassù in cielo». Lo stesso la suora, eh! È vero che cambiate molte volte (questo è necessario); ma, o siano sepolti lì in quel certo luogo, _in quel certo cimitero_ (c) del paese, ma lo spirito rimane sempre (2).

Albano Laziale (Roma)

17 novembre 1965

(c) R: in quel certo in quel certo.

(2) Qui finisce il nastro originale senza il solito saluto di commiato.

[677]

Vi ho detto poco fa: avete *_benedette* (a) la prima pietra della costruzione che si fa innalzando [il vocazionario] (1) in Lombardia, vicino a Milano.

Ora, la costruzione deve avere una base sicura e allora si dice la pietra fondamentale. Oh, la pietra fondamentale per la vita religiosa, la vita delle suore pastorelle, sono le costituzioni, che formano la pietra fondamentale.

[678]

Eh sì, Gesù aveva detto a Pietro: «Tu sei Pietro e *_sopra* (a), questa pietra edificherò la mia Chiesa» [Ma 16,18]. E si può dire così: voi siete le pastorelle e siete fondate sulla pietra che è il libro delle costituzioni, per leggere, meditare, praticare. Sì. E anche in questo tempo, quando ci sarà la approvazione definitiva, allora se vi sarà qualche cosa da aggiungere o cambiare o togliere, *_questo* (b) servirà a studiare per perfezionare

677 (a) R: benedetta.

678 (a) V: su.

(b) R: eh, questo.

(1) Si tratta del vocazionario che si erige a Camparada

(Milano). La cerimonia della benedizione della prima pietra

si è tenuta il 5-12-1965, presieduta da Mons.

Perzoni, vicario

delle religiose.

(1) Albano Laziale (Roma), 6 dicembre 1965

(dopo le esperienze), perfezionare le costituzioni che devono poi essere stabili. Essere stabili nel futuro, sempre.

[679]

Pregare molto perché, dopo, *la vita* (a), nel futuro sia vissuta secondo lo spirito con cui siete nate e con cui *vi siete* (b) cresciute. E crescendo vi sono sempre cose da vedere meglio e, anche, se è necessario, aggiungere, correggere, migliorare, perfezionare che possa *servire* (c) per i secoli futuri.

[680]

Avere questa fede e pregare per questo Gesù buon Pastore e i pastori della Chiesa Pietro e Paolo, che noi *possiamo vivere* (a) secondo la volontà di Gesù buon Pastore e i suoi esempi, secondo la Chiesa. Che viviamo veramente nella cooperazione, nella cooperazione al gran pastore che è il Papa, ai grandi pastori che sono i vescovi, ai pastori che sono i sacerdoti particolarmente nelle parrocchie, sì. Nello stesso tempo che la suora si santifichi e aiuti e salvi le anime a cui sarete mandate.

[681]

È qualche cosa che ci porta a meditare, a riflettere, a maturare, considerando ogni articolo e ogni punto delle costituzioni, particolarmente

679 (a) R: la vita, la vita

(b) R: vi siete.

(c) R: sérvere.

680 (a) R: che possiamo.

considerando con l'esperienza se la parte spirituale è abbastanza, questa parte spirituale, abbastanza segnata e sufficiente e anche più che sufficiente, migliorata (a). Questo nutrimento (b) spirituale è sufficiente o c'è bisogno di nutrirsi più ampiamente? E [di] quale cosa dopo le esperienze?

[682]

Che cosa abbiamo da guidare, da segnare per il futuro? Perché poi, come sarà stabilito così sarà il futuro. E voi che studiate per questo futuro voi avete già molto merito perché avete il merito anche del futuro, cioè di quello per cui voi, lavorando, avrete il merito del l(a) futuro, che voglio dire del vivere poi veramente pastorelle sante e veramente consacrate alle anime. Oh. Quanto a questo, la base (b) è da stabilirsi su tre punti - e come vi è un candelabro almeno che abbia tre punti per reggersi e star diritto (c) -: povertà, castità e obbedienza. Animato dallo zelo delle anime, dall'amore di Dio. Sì. Questo sì.

[683]

Quanto poi all'apostolato, sarà bene che venga spiegato un po' più abbondantemente quello che è l'apostolato. Questa mattina le votazioni sono state riguardo a (a) come è la Chiesa nel mondo

681 (a) R: migl migliorata.

(b) R: Perché questa sufficienza di nutrimento

682 (a): R: del, del.

(b) R: per la fond[azione] per la base.

(c) R: in pie[di] star diritto.

683 (a) R: se riguarda.

(*b*) e nel tempo di oggi. E quindi questo perché il clero, i religiosi, le religiose si comportino e aiutino il mondo attuale e cioè la Chiesa come si trova nel mondo attuale, nel mondo in cui oggi viviamo.

[684]

Non possiamo farci *_delle* (*a*) idee di quel che era nel passato; va tutto bene quel che è la sostanza. La sostanza è di portare le anime a Dio secondo la fede, la speranza e la carità. Ma bisogna dire che fede e speranza e carità devono penetrare nelle anime secondo il tempo attuale, le difficoltà, i mezzi che ci sono, le persone che possono operare, il clero, la Chiesa in generale, sì. Quindi la vita della Chiesa nel mondo attuale. E questo decreto che è abbastanza *_abbondante* (*b*) serve a *_guidarvi* (*c*) nella vostra azione, nel vostro apostolato. Oh.

[685]

L'altro pensiero è questo (che voi già lo avete e che *_desiderate meditare* (*a*) sempre di più): l'Immacolata Maria, l'Immacolata Maria. Tutto il genere umano è stato infetto dal peccato originale, dal peccato che proviene da Adamo, sì. Oh, si può

(*b*) R: modo. (Si tratta senz'altro del documento conciliare *Gaudium et Spes*.)

684 (*a*) R: delle idee.

(*b*) R: abbondante, abbondante.

(*c*) R: guidare.

685 (*a*) R: lo desiderate meditarlo.

dire così, che tutto il genere umano è stato sommerso nel male. Come c'è stato il diluvio universale, e del (b) diluvio universale solamente una famiglia è stata sopra, non è stata affogata. La famiglia che si è raccolta in una grande nave. E si è salvato il genere umano così. Oh. Così: veramente un diluvio di male che è venuto dal peccato originale di Adamo, ecco. E siccome questo è cominciato dalla donna, Eva, così oggi parte il Salvatore dell'umanità (c) [da] Maria.

[686]

Quindi c'è il contrapposto tra Eva e Maria. Eva che ha rovinato il genere umano cominciando da Adamo, e Maria che ha cominciato a portare la salvezza portando Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si è incarnato in lei. E là il Figlio di Dio che troviamo (a) nel presepio. Lo troviamo nel presepio, e poi quando egli incomincia la sua azione, il suo (b) ufficio pastorale, nel predicare al mondo la salvezza, e nella (c) salvezza mediante la morte in (d) croce di Gesù. E così [fu] stabilito la Chiesa e [furono] mandati gli apostoli per tutto il mondo per la salvezza dell'umanità, degli uomini. Quindi è diverso.

(b) R: e sul e del.

(c) R: il salvatore de il salvatore dell'umanità.

686 (a) R: che lo troviamo.

(b) R: il su il suo.

(c) R: e nella e nella.

(d) R: di.

[687]

Ognuno di noi deve essere portato al battesimo. Dopo che $\neg(a)$ nata la persona umana, ecco, oltre alla persona umana c'è una vita soprannaturale, un'altra vita, una seconda vita per mezzo del battesimo. Maria non aveva bisogno di questo perché è stata concepita senza peccato originale. Questo: la purezza somma, perché in lei doveva nascere il santo dei santi, Gesù Cristo.

[688]

Ora, che cosa dobbiamo pensare? Dobbiamo \neg conservarci $\neg(a)$ al massimo immacolati. Cominciando da voi Immacolatine (2), piccole, immacolatine. Ma poi crescerete. E crescere sempre immacolatine fino al momento in cui entrerete in paradiso. Entrerete in paradiso, ma intanto prima del paradiso c'è l'apostolato. La santificazione e l'apostolato, ecco.

[689]

Allora, come la Chiesa ha definito questo dogma di Maria Immacolata, così domandar sempre che siate sempre immacolatine, sempre, anche che avrete sessant'anni. Immacolatine, sempre immacolatine.

[690]

Oh, questo me lo hanno scritto, me lo hanno ripetuto tante volte, e quelli che scrivono dalle varie case dei piccoli: vogliamo essere immacolatini.

687 (a) R: c'è stata è.

688 (a) R: conservassi.

(2) Sono le aspirantine, chiamate così per volontà dello stesso Fondatore dall'8-12-1965.

E siate sempre immacolatine, sempre immacolatine. Notarlo questo, notarlo nel vostro quaderno e specialmente stabilirlo nel cuore, nel cuore. Dovrete anche voi passare attraverso un mondo così difficile! E ora, guardarci dal mondo, ma portare al mondo, come Gesù Cristo ha detto agli apostoli: «_Questi¬ (a) non sono del mondo» [Gv 17,16], ma dovete andare al mondo. Ecco tutto. Non siamo del mondo, cioè non abbiamo i vizi e il male del mondo, ma andiamo a portare al mondo il bene, la grazia e quindi, infine, la salvezza, il paradiso.

[691]

Non fermarsi a considerer solamente l'immacolatezza per voi, ma immacolatezza per il mondo, per le anime a cui arrivate. Qualche volta vedere l'elenco delle case che avete _aperto¬ (b), nelle varie case. Pensare che arrivino anche le vostre preghiere per il lavoro che fanno le pastorelle.

[692a]

Ieri ho ricevuto la lettera di una superiora vostra: cinquecentotrentacinque abbiám preparato per la comunione, di più. Altri un certo numero di persone che sono entrate nella Chiesa, [han] ricevuto il battesimo e cambiata la vita. Oh, come è bella la vostra vocazione! Ma siete piene di questo zelo per Dio? Sì? Ecco, certamente il vostro zelo.

[692b]

Il vostro zelo arrivi anche a questo che deve essere tra le grazie da chiedere, e cioè: vocazioni.

690 (a) V: essi.

691 (a) R: costrui[ti] avete aperte.

Perché se non ci va nessuno, come dice san Paolo nella lettera ai Romani, se nessuno è mandato, come il mondo sarà illuminato? [cf. Rm 10,14-15]. Come mai? Allora chiedere le vocazioni, pensando però anche che non è il numero che è in primo luogo, che importa. In primo luogo è la santità interiore e la preparazione secondo l'apostolato. Così in questi giorni celebrerò la messa per questo, [per] voi, sì. Abbiamo adesso, ricordato tre punti che certamente voi considerate.

[693]

_Tutto che si zeli. Si raccomandi ai fedeli specialmente alle persone adulte che facciano celebrare messe, perché proprio la messa è quel che ottiene maggiore grazia nelle parrocchie, sì. Maggiore grazie nelle parrocchie o siano le messe celebrate nella parrocchia stessa o sia invece celebrata in altra casa. E ne ricevo un gran numero e distribuisco un po' a tutte le vostre case dove ne sono sicuro, dove il popolo sente il valore della messa e che è la sorgente delle grazie. La messa è il sacrificio di Gesù sulla croce, sì. E allora è il più grande mezzo, la maggior preghiera che si possa fare. La messa, la celebrazione della messa[⊖] (3).

Albano Laziale (Roma)

6 dicembre 1965

(3) Questo intero paragrafo è stato aggiunto dopo il solito commiato: «Sia lodato Gesù Cristo». La voce si sente lontana.

[694]

Sentite già un po' la letizia del Natale? E questa letizia deve conservarla ognuna. E poi, la vita religiosa è una vita di letizia, _quando la si vive_ e poi si risolve nella letizia eterna. Oh, quindi gli auguri, gli auguri cioè che si faccia un progresso in santificazione.

[695]

Prepararsi al Natale, prepararsi al primo dell'anno, prepararsi al giubileo straordinario concesso dal Papa. E poi, prepararsi all'entrata in paradiso. Sì. Ora, perché la letizia sia piena occorrono
due cose: la (a) purificazione e la santificazione.

[696]

La purificazione, cioè togliere il peccato e togliere, quanto ci è possibile, i difetti, gradatamente lavorando per correggerci. E in modo particolare ci serve l'esame di coscienza. L'esame di coscienza ripetuto al mattino e nella giornata e alla sera. E poi, la santificazione.

694 (a) R: quando la si la si vuo[le] la si vive.

695 (a) R: due cose del resto la vita eh sono le due cose la.

(1) Albano Laziale (Roma), 23 dicembre 1965

[697]

La santificazione che consiste nel vivere con progresso. Con progresso la vita. E se vi è la giovinezza, e se vi è la vita religiosa, il noviziato e poi tutta quanta la vita della pastorella. Sì. Quindi, il lavoro che noi dobbiam fare sulla terra è preparazione al cielo. E in cielo non entra niente di macchiato, ma entra Iddio, ecco. E cioè entriamo con Gesù. Allora il gaudio eterno. Che bel posto vi _prepara¬ (a) il Signore!

[698]

Però compiere sulla terra questo duplice compito: purificazione e santificazione fino al momento in cui il male, la malattia... Quindi la purificazione e la confessione anche in punto di morte, e l'eucarestia. Ecco quello che sarebbe grande grazia: di morire con questa preparazione. L'ultima purificazione è _l'ultima¬ (a) pietà eucaristica, _il santo viatico¬ (b).

[699]

Per la purificazione e santificazione, ho detto, vi sono molti mezzi, ma i due mezzi che sono principali, per la purificazione e santificazione, i due mezzi sono la confessione e la pietà eucaristica, l'eucaristia. Perché? Purificazione che è sacramento, l'eucaristia che è sacramento e comunione e adorazione, quindi è pietà eucaristica.

697 (a) R: attende.

698 (a) R: l'ultima l'ultima.

(b) R: il tabe[rnacolo] il santo viatico.

[700]

Questo vi auguro di avere nel corso _di tutto l'anno¬ (a): sempre ottime confessioni, ottime comunioni. Non solo si può dir comunione, ma si può dire pietà eucaristica in quanto che è consecrazione, messa, sacrificio; e come messa non solo, ma come comunione e come adorazione.

[701]

Ecco, se noi andando avanti nella vita, miglioriamo con le nostre confessioni e con la nostra pietà eucaristica, facciamo la preparazione di ingresso in cielo, cioè per mezzo della strada più sicura. Più sicura. Ecco. La confessione.

[702]

La confessione, è in sé un grande sacramento di valore infinito; ma il sacramento, che è infinito in sé, ci si applica _nella misura¬ (a) in cui noi portiamo le disposizioni. E così avviene della pietà eucaristica, sì. Allora bisogna che noi facciamo meglio le nostre confessioni e sempre meglio la pietà eucaristica.

[703]

Per la confessione, sì: è sacramento. Ma dopo il sacramento, c'è la virtù della penitenza. Di questa si parla meno, di questa virtù, della penitenza; si parla d'ordinario di altre virtù. Ma è una virtù secondo la teologia, la virtù della penitenza. Quanto al sacramento [occorre] la preparazione per

700 (a) R: dell'anno tutto dell'anno.

702 (a) R: nella misu nella misura.

ricavare il maggior frutto. La preparazione. Voi sapete bene le condizioni e primo: l'esame di coscienza.

[704]

L'esame di coscienza che sia un po' più intimo. E quindi non tanto badare al difetto o alla mancanza, ma alla causa. La causa. Perché? Perché se la pianta produce i frutti, bisogna che si guardi quello che è la radice. E poi, a rovescio, se facciamo delle mancanze, e vi è qualche radice dentro intimo in noi. E perché c'è stato quel dispiacere, quella mancanza di carità, ecc.? E c'è l'orgoglio, la causa; o c'è l'ira, la causa. Allora sradicare, sradicare. Perché se noi togliamo la radice, la pianta muore da sé, secca! Quanto all'esame.

[705]

Quanto poi alle due condizioni $\neg (a)$, sono il dolore e il proposito, che sono intimamente congiunti. Proposito e, prima, il dolore. Perché se uno si pente davvero, ha sbagliato strada, allora non la prende più, e prende la strada giusta. Sono collegati assieme, e cioè il dolore e il proposito. E così nel corso di un anno qualche cosa si toglierà di male e di difetti. Si insiste in $\neg (b)$ una confessione, in un'altra, e la grazia del Signore e l'impegno che abbiamo, nella misura che abbiamo nelle disposizioni. Quindi procurare il dolore e il proposito che sono uniti e sono due elementi essenziali, cioè assolutamente necessari.

705 (a) R: ai due alle due condizioni.

(b) R: insiste sopra una in.

[706]

—Dopo si fa \neg (a) l'accusa con semplicità e chiarezza, umiltà. E quasi quasi come facevano i santi: quasi, quasi esageravano. Ma non era una vera esagerazione, era la verità, e cioè per trovare e perché la confessione sia più umile e quindi abbia più frutto.

[707]

La confessione poi si conchiude con la penitenza. La penitenza sarà una preghiera d'ordinario. Una preghiera. La preghiera che può essere breve, come tre Ave Maria, e può essere lunga come la parte di un rosario. La penitenza è collegata al sacramento, è parte del sacramento. Quindi il valore della penitenza è superiore, quindi si merita di più, si ha più frutto. Più frutto perché —quel rosario dato \neg (a) e stabilito dal confessore ha maggior valore che se fosse —un rosario \neg (b) che recitiamo di nostra disposizione. Ecco il vero augurio: migliorar le confessioni, il sacramento.

[708]

Poi ci vuole la virtù della penitenza. La penitenza è sacramento in sé, ma la virtù è il prolungamento della confessione. E cioè staremo attenti per non commetterne più. Faremo qualche penitenza perché non ricadiamo, e che anzi facciamo la penitenza del passato —e accettiamo qualche mortificazione \neg

706 (a) R: si capisce dopo che si fa

707 (a) R: quel quel rosario fatto da.

(b) R: un un.

(a), qualche sacrificio. Qualche sacrificio: il sacrificio degli orari, ad esempio, prontezza dal mattino alla sera. E poi anche piccole sofferenze e mortificazioni e preghiere. Che noi dobbiamo sempre ricordare: il peccato è perdonato, ma io ho disgustato il mio Padre celeste. Ho disgustato Gesù e ho dei debiti con Dio. Non ho fatto la penitenza totale _del mio¬ (b) male.

[709]

Nella messa, ad esempio, come è _organizzata la¬ (a) liturgia, nella messa _sono nove le volte¬ (b) che si domanda al Signore perdono, specialmente il sacerdote, se si segue totalmente la liturgia. Comincia dal *Confiteor* e poi al[la] fine: *Domine non sum dignus, Agnus Dei qui tollis peccata mundi*. E poi ci sono cinque preghiere. Hanno cinque preghiere che sono il *Kyrie eleison*, [in cui per] nove volte si domanda perdono, e poi le altre cinque volte in cui si domanda perdono. E questo perché i santi _andavano¬ (c) cercando qualche mortificazione, qualche umiliazione, qualche sacrificio.

[710]

Eh già, la natura nostra non è inclinata così. La natura nostra vorrebbe solamente le soddisfazioni.

708 (a) R: e accettiamo qualche sod[disfazione] mortificazione

(b) R: del mio del mio.

709 (a) R: org organizzata la la.

(b) R: ci sono nove volte.

(c) R: andevano.

Quindi la virtù della penitenza. Quando le piccole mancanze che hanno commesso tanti santi e tuttavia _si sono¬ (a) sentiti sempre più umili, umili. «Io ho disgustato il mio Signore. _Non ho soddisfatto¬ (b) i desideri di Dio. Il mio tempo è stato perduto o in questo o in quello. E poi mancanze».

[711]

In secondo luogo migliorare le comunioni o meglio migliorare la pietà eucaristica. La pietà eucaristica. E sarà ancora la pietà eucaristica. Dopo la confessione sarà il viatico. Tolto il male, purificato l'intimo: purificazione. Allora si parte con Gesù e [ci] si incontra con Gesù: di qua si parte con Gesù nel dolore e si arriva con Gesù nel gaudio eterno Gesù è alla destra del Padre, e allora lui chiama a sé le anime che lo hanno seguito, amato.

[712]

Ora questo gran dono dell'eucaristia che Gesù ha stabilito, [lo] aveva promesso e poi [lo] ha compiuto, [lo] ha realizzato nell'ultima cena: «Prendete e mangiate: questo è il mio corpo» [Mt 26,26]. Ecco.

[713]

La messa è la ripetizione _del sacrificio¬ (a) del calvario, che viene portato sopra gli altari. Viene

710 (a) R: si son, si sono.

(b) R: non ho non ho soddis. ho soddisfatto non ho soddisfatto.

713 (a) R: del sacr del sacrificio.

portato sugli altari. E lo stesso, però la forma è diversa _dalla_ (b) l'immolazione che c'è stata sul calvario [e] _la medesima vittima_ (c), ma questa vittima [è] offerta in una maniera diversa. Ma la sostanza è uguale. Allora nella messa seguire la parte liturgica e ricordarsi che la messa _è adorazione_ (d), attraverso Gesù Cristo, _al_ (e) Padre celeste. [È] ringraziamento di tutto quello che si è ricevuto da Dio, specialmente la grazia del battesimo, la grazia della vocazione, ecc..

[714]

E poi dopo: la soddisfazione che è il sangue di Gesù che lava l'anima nostra. Quindi: il dolore, la soddisfazione dei mali che ci sono stati in noi e che ci sono stati nel mondo, nel luogo stesso dove si fa il ministero, l'apostolato pastorale: _in quella_ (a) parrocchia, in quel paese... Soddisfare per i peccati che si commettono in quegli ambienti.

[715]

E poi la supplica: domandare tutte le grazie che riguardano l'umanità, e tutti gli uomini che vivono, e tutti gli uomini che seguono religioni che non sono la religione cristiana, e poi tanti distaccati dalla Chiesa, e poi tanti peccatori nella Chiesa, e poi forse

(b) R: fra.

(c) R: la medesima illi la medesima ill allora vittima.

(d) R: per adorazione.

(e) R: il.

714 (a) R: in quella in quella.

anche negli ambienti, nelle famiglie. Si domandino le grazie necessarie. Oltre la soddisfazione, le grazie necessarie.

[716]

La comunione poi deve considerarsi così: noi abbiamo tutti $_da\bar{\neg}$ (a) alimentare il corpo. È necessario dar da mangiare al corpo perché viva. E fino

alla vostra età, piccole, per crescere. E l'anima no? L'anima ha il suo cibo, e quale cibo? *Panem de coelo*

praestitisti eis, il pane che è venuto dal cielo.

«Prendete e mangiate, questo è il mio corpo» [Mt 26,26]. È Gesù Cristo il nostro pane per l'anima. È Gesù Cristo stesso. E che cosa riceviamo?

Riceviamo

Gesù. E che cos'è Gesù? Lui ha detto: «Io sono la via, la verità e [la] vita» [Gv 14,6]. E allora?

Ti dà la vita, ti dà la fede, ti dà l'amore, la grazia, l'amore a Dio, l'amore al prossimo.

[717]

Lo prendiamo come alimentazione, ma l'anima nostra ha una intelligenza, la mente; ha una volontà; ha un sentimento, un cuore. Gesù viene a nutrire queste tre facoltà: $_dell'intelligenza\bar{\neg}$ (a) della volontà e del sentimento, del cuore. È proprio un alimento completo. Un alimento completo. Ci sono degli alimenti che nutrono sotto un aspetto il corpo, e non hanno l'altro aspetto per nutrire il corpo del tutto. Ma qui c'è un alimento prezioso di infinito

716 (a) R: di.

717 (a) R: della men[te] dell'intelligenza.

valore, che è per tutte e [per] ogni anima. Allora le comunioni siano fatte molto bene, molto bene. E poi, oltre a questo, ricordiamo l'adorazione.

[718]

La pietà eucaristica comprende queste tre parti e quindi: la messa e la comunione e l'adorazione. Questo è stato all'inizio del secolo, come abbiamo incominciato il secolo attuale, alla presenza _del Santissimo¹ (a) esposto, dopo la messa, a mezzanotte.

Oh. Così. Poi i Papi hanno insistito tanto riguardo alla devozione eucaristica. C'è stata l'enciclica di Leone XIII nel 1902 (1) e poi c'è stata l'ultima l'enciclica del Papa Paolo VI (2) [nel] settembre passato. E s. Pio X che ha voluto che le anime accedessero di più all'eucaristia e quindi che i bambini a sette anni, potessero già all'uso di ragione ricevere la comunione, e poi frequentare la comunione nella vita come fate. Ecco.

[719]

Allora, questa vita eucaristica, questa pietà eucaristica è la principale. Nel decreto che riguarda la fede, si ripete: «L'uomo ha bisogno di due alimenti, la parola di Dio e l'ostia». La parola di Dio che nutre la mente, l'intelligenza, e l'eucaristia che nutre il nostro intimo, il nostro essere. Il nostro essere, fino [a che] man mano che si progredisce, si arriva al *vivit vero in me Christus* [Gal 2,20].

718 (a) R: dell'alta del Santissimo.

(1) *Mirae Caritatis*.

(2) *Mysterium fidei*.

[720]

Vi possono essere delle anime che progrediscono in continuità. Si nutrono bene e son nutrite bene. _E si fortificano \neg (a) sempre di più e aumentano i meriti. Qualche volta *** (1). Anche quando si è fatta la professione, c'è bisogno di aumentare questa alimentazione. Quest'alimentazione perché la suora cresca in grazia e santità. Ma questo, cominciando non solo _dalla \neg (b) professione ma dall'uso di ragione. Nutrirsi bene dell'eucaristia: messa come sacrificio e comunione e adorazione.

[721]

Ecco gli auguri: che progrediate spiritualmente in questi due punti nel ricevere questi due grandi sacramenti. Per la purificazione il sacramento della confessione con la virtù della penitenza. E il sacramento dell'eucaristia che noi consideriamo nel completo suo senso _della pietà \neg (a) eucaristica: sacrificio, comunione e adorazione.

[722]

Così il Bambino vi porti tante grazie e questa grazia di sante confessioni e di sante _comunioni \neg (a) cioè della pietà eucaristica. Crescerete molto, progredirete molto allora. E sarete sempre più liete e più sante nella vostra vita fino ad essere purificati:

720 (a) R: e si e si e si fortificano.

721 (a) R: della vita della pietà

722 (a) R: comunion comunioni.

(b) R: dalla dala.

(c) R: condizione come condimento.

(1) R: sembra dica: Qualche volta sembra la tiepidezza allora.

326

_non si passerà̀ (h) più al purgatorio e _rivestitì (c)
di Gesù Cristo nostro cibo spirituale. Allora _si
entra in cielò (d).

[723]

Così siano gli auguri. Poi _anche tutti gli altrì
(a) auguri che si uniscono a questi auguri per
voi e per tutte le persone care.

Albano Laziale (Roma)

23 dicembre 1965

(b) R: non passar.

(c) R: vissuti.

(d) R: entra ingresso si entra l'ingresso in cielo.

723 (a) R: tutti anche gli.

INDICE ANALITICO

I numeri si riferiscono alla numerazione marginale del testo

Abbandono di Dio (cf. Fede, Obbedienza)

- in tutto: 464.
- nel lavoro per le vocazioni: 22.

Abito: 452, 454.

Adorazione: 552, 558, 597, 700, 713, 717, 718, 720, 721.

- di Gesù eucaristico: 207, 311.
- ora di: 299.
- e distrazione: 390.

Agnello pasquale

- nell'ultima cena: 55.

Amore: 572 (cf. **Carità**):

- a Dio: 115, 282, 297, 306, 572, 576, 653, 682, 716.
- a Gesù: 115.
- a Maria: 136.
- al prossimo: 115, 224, 306, 537, 575, 576, 716.
- all'apostolato: 140.
- alle anime: 304, 307, 459.
- all'istituto: 272, 599, 601.
- di Dio: 115, 223, 240.

Anima: 626, 680, 682, 716, 717.

- governo dell': 46.

Apparecchio alla morte: 634-656.

Apostolato: 103, 149, 150, 157, 166, 364, 380, 391, 400, 405, 422, 537, 548, 575, 584, 593, 600, 617, 665, 669, 683, 684, 688, 692 (cf. **Pastorale**).

- definizione: 314, 332.
- della parola: 163.
- della preghiera: 163.
- della sofferenza: 98, 163, 170.
- diretto: 113.
- frutto dell': 206.
- mezzi tradizionali: 326.
- osservanza religiosa: 162.
- pastorale: 97, 188, 342, 714.
- progresso nell': 298.
- sacerdotale: 150.
- santificazione dell': 103.
- valore dell': 287.
- e la missione: 266.

Apostoli: 86, 160, 310, 389, 418, 521, 590, 628.

- nella Pentecoste: 167.
- unità tra gli: 269.
- e le donne: 104.

Ascensione: 72.

Ascetica

- gradi: 462.
- libri di: 295.

Asilo: 102, 336, 439.

- mezzi tradizionali: 326.
- suore per l': 292.

Aspirandato: 24, 106.

Aspiranti: 455 (cf. **Formazione**)

- alla vita religiosa: 334.
- esortazione: 117.
- e volontà di Dio: 364.

Assunzione: 354-373.

Ateismo: 67, 444.

Azione Cattolica: 15, 165, 326-327, 336, 570.

Azione pastorale

- divisione: 46.
- importanza soprannaturale: 200.

Bambino/i: 248, 288, 501, 545, 570, 673.

- battezzato: 150.
- inizio dell'apostolato: 97
- nelle parrocchie: 90.

Battesimo: 57, 149, 155, 165, 510, 687, 692, 713.

- di Gesù: 1.
- nello Spirito Santo: 1.
- primo sacramento: 45.
- promesse battesimali: 349, 607.
- vita di grazia: 288.
- e il cristianesimo: 2, 301.

Bibbia: 58, 67, 68, 69, 328, 446, 502 (cf. **Parola di Dio**)

- Antico Testamento: 48, 50, 61.
- Nuovo Testamento: 48-49 (cf. Vangelo).
- necessità: 47, 67.
- in ogni famiglia: 68, 71.
- maggior conoscenza: 47.
- messaggio della salvezza: 67-72.
- e la tradizione: 446, 447.
- e la vita: 305.

Bollettino: 329.**Bontà**

- definizione: 308, 366.
- con tutte le sorelle: 101, 316.
- di Gesù buon Pastore: 632.
- spirito di: 117.
- e cura: 117.

Buon Pastore: 76, 77, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 92, 96, 667 (cf. **Gesù Cristo**)

- accompagnato da Maria: 179.
- al giudizio universale: 39, 218.
- bontà del: 632.
- immolato per le pecore: 179.
- invocazione a: 185.
- maestro dei maestri: 184.
- missione del: 300, 318, 416.
- negli esercizi spirituali: 208.
- vocazioni mandate dal: 76.
- e la fantasia: 389.
- e la pastorella: 311, 312.
- e l'evangelizzazione: 45.

Calvario: 521, 713.**Canto:** 327, 336, 394, 466, 509, 517, 545.

- e preghiera: 247.
- **Carattere:** 550, 551.
- buon: 238, 398, 399, 550.
- formazione del: 127, 238.
- mezzi per la formazione: 127.
- della bontà: 238.
- e doveri sociali: 399.

Carità: 267, 309, 348, 367, 459, 467, 533, 559, 579, 684. (cf. **Amore, virtù teologali**)

- definizione: 106, 282.
- aumento di: 559.
- in pazienza: 294.
- nella semplicità: 284.
- opere di: 185.
- vita della pastorella: 105, 106.
- vita di: 297, 321.
- nelle relazioni nell'Istituto: 235.

Casa

- Generalizia: 321.
- Madre: 24, 267.

Castità: 386, 487, 565, 610, 682 (cf. **Voti**)

- esame: 401.
- e fede: 275.
- e lavoro spirituale: 276.

— e Maria: 130.

Catechismo: 15, 31, 58, 77, 102, 242, 332, 336, 394, 444, 445, 450, 515, 532, 533, 632.

— aggiornato: 242.

— attuale: 451, 453.

— necessità profonda: 327.

— e Concilio Vaticano II: 242.

— e formazione: 77.

— e Parala di Dio: 60.

Catechista

— e le vocazioni: 263.

Celebrazione

— dei Ss. Apostoli: 177.

— della messa: 693.

— della Parola: 5.

— eucaristia: 451.

«**Celine**»: 354, 366, 368, 371.

Cenacolo (v. Spirito Santo)

Chiamata di Dio (v. Vocazione)

Chierico: 503, 519, 642, 665.

Chiesa: 28, 29, 60, 65, 77, 118, 428, 435, 439, 517, 615, 622, 657, 664, 684, 689, 715.

— d'oggi: 60, 329.

— pastori della: 91. (cf. **Pastore**).

— progresso nella: 159, 322.

— vocazioni per la: 262.

— e popolo di Dio: 28.

Cielo: 354, 355, 357, 497, 586, 628 (cf. **Paradiso**)

Cinema: 94, 95, 96, 152, 325, 327, 329, 331, 442, 443, 499.

Circolare: 269, 321, 337, 591.

aero: 85, 638 (cf. **Sacerdote**)

Collaborazione: 436, 672, 673 (cf. **Cooperazione**)

— con Gesù buon Pastore: 96.

— con la chiesa: 303.

— del ministero: 673.

Comandamenti: 385.

— di Dio e della chiesa: 384.

— volontà di Dio nei: 364.

Comunicazione

— della parola di Dio: 59.

— della vita: 35.

— mezzi di: 94, 95.

Comunione: 552, 554, 576, 692, 700, 716, 718, 720, 721, 722 (cf. **Eucarestia**).

— dalla prima: 12.

— dei santi: 699.

— della pastorella: 320.

— frequenza alla: 501.

— necessità: 56.

— sacramento: 56.

— e la vocazione: 79.

Comunista: 158.

Comunità: 399, 581.

— buon esempio nella: 309.

Concilio Vaticano II: (v. Indice dei nomi).

Confessione: 57, 212, 510, 698, 699, 700, 701, 716, 718, 720, 721, 722. (cf. **Penitenza, Sacramenti**).

— negli esercizi spirituali: 378.

Confessori: 421.

Congregazione: 340, 386, 431, 434, 599 (cf. **Istituto**).

— aiuto alla: 75.

— amore alla: 599.

— ricerca delle vocazioni per la: 74.

- secondo gli uffici: 115.
 - vita religiosa nella: 140.
- Consacrazione:** 182, 188, 700 (cf. **Professione**).

Consiglio

- dono dello Spirito Santo: 345.
- generalizio: 321.

Cooperazione: 436, 680.

- al grande pastore: 178.
- — al pastore: 509.
- al pastore universale: 178.

Coscienza

- rettitudine di: 308.

Costituzioni: 221, 268, 286, 341, 478, 487, 496, 534, 565, 585, 601-602, 677-678, 680.

- base dell'unità: 268.
- delle Suore di Gesù buon Pastore: 351.
- ordinate alla santificazione: 303.
- osservanza delle: 267, 362.

Credo: 274.

- contenuto: 65.
- e lo Spirito Santo: 65.

Cresima: 57, 148, 152, 161, 166, 509.

- definizione: 149.
- effetti: 156, 165.
- amministrazione: 151.
- sacramento della forza: 152, 154.

Cristianesimo: 66.

Cristiani: 29, 149, 157, 634.

Cristianità: 625.

- con una missione: 301.
- nome: 166.
- persone consacrate: 302.

Croce: 474.

- morire sulla: 318.
- redenzione con la: 163.
- sacrificio della: 72.
- sofferenza di Gesù Cristo: 100, 306.
- Via Crucis: 471.

Crocifisso: 99.

- benedizione col: 353.
- in Gesù Cristo: 100.
- meriti di Gesù Cristo: 280.

Culto: 503.

Cuore (i): 246, 319, 382, 386, 388, 535, 567, 576, 586, 717.

- del buon Pastore.
- fede nel muovere i: 89.
- nell'amore di Dio: 223, 282.
- preparazione: 304.
- e le tentazioni: 123.

Cura: 108, 121, 584, 590.

- delle giovani: 290, 346.
- 584.
- delle madri: 290.
- intima di Maria: 121, 142.
- per le vocazioni: 23, 81.

Debolezza

- umana: 123, 124, 129.

Dedizione: 405.

Delicatezza: 401, 581, 583.

- nel coltivare le vocazioni: 80.

Demonio: 255, 256, 349, 609. (cf. **Diavolo**)

Devozione (Divozione)

- a Gesù buon Pastore: 185.
- ai Ss. Apostoli Pietro e Paolo: 185.
- a Maria: 121, 136.
- al vangelo: 312.

Dialogo: 323.

- in altre forme: 327.

Diavolo: 143, 254 (cf. **Demonio**)

- insidie del: 153.
- nemico delle vocazioni: 123.
- e le difficoltà: 143.

Dio

- aiuto di: 201.
- amore di: 115, 223, 240.
- esistenza di: 450.
- figli di: 204.
- figlio di: 305, 534.
- gaudio di: 372.
- immagine di: 505.
- misericordia di: 505.
- partenza da: 62.
- tempo dono di: 211, 381.

Diocesi: 457, 510, 521.**Direttore spirituale:** 642. **Direzione**

- morale dell'Istituto: 141.
- spirituale: 141.

Discepoli: 512.**Discernimento**

- del tempo attuale: 345.

Dischi: 94, 95, 327, 333, 499.**Discrezione:** 346.**Distrazione:** 383.

- nella preghiera: 390.

Divozione (v. Devozione)**Docilità:** 316, 421 (cf. **Obbedienza**).

- alla Chiesa: 303.
- nella quotidianità: 232.

Dolore: 549, 704, 714.

- nella purificazione: 378, 402.

Donna: 104, 429.

- al calvario: 104.
- compito: 303.
- immersa nella chiesa: 302.
- in società: 91.
- pia: 91.
- retta: 91.
- e servizio alle anime: 315.

Dossologia

- eucaristica: 361.

Educazione (v. Formazione, Istruzione).**Egoismo:** 399, 572, 573, 574, 577.**Eresia:** 30.**Esame di coscienza:** 400, 528, 529, 548, 552, 554, 574, 635, 697, 704.

- nozione: 213, 214, 378, 535.
- sui sensi esterni: 227.
- sul cuore: 223.
- sulla mente: 219.
- sull'apostolato: 233.
- sulla volontà: 219.
- sulle facoltà inferiori: 27.

Esercizi spirituali: 257, 408, 524, 549, 611, 612, 613, 638.

- definizione: 189, 377.
- divisione: 208, 377.
- frutti: 206.
- periodo di grazia: 206.
- e purificazione: 239, 265, 528.

Esortazioni: 298.

Eternità: 651, 670.

Eucaristia: 506, 698, 699, 712, 718, 719 (cf. **Comunione**).

- dono di Gesù Cristo: 118.
- istituzione dell': 55, 56.
- Pane eucaristico: 269.

Facoltà interne (interiori)

- mente, volontà, cuore: 219, 382.
- esame sulle: 27, 213.

Famiglia: 329, 357, 429, 505, 572, 673, 685, 715.

- Bibbia in ogni: 68, 71.
- cristiana: 303.
- di santi: 431.
- missione: 291.
- nelle parrocchie: 293.
- religiosa: 309.
- e il libro sacro: 61.
- e la pastorale: 436.

Famiglia Paolina: 442, 498.

- ispirata alla pastorale: 325.
- stampa, cinema, dischi: 94.
- e la pastorale: 94.

Fanciullo (i): 515, 516, 517, 519, 663, 673.

- e la buona stampa: 329.

Fantasia: 389, 540.

Fede: 87, 88, 194, 195, 210, 299, 348, 372, 431, 467, 553, 561, 579, 618, 621, 625, 684.

- nozione: 277, 278.
- aumento di: 274, 559, 616, 617, 631.
- effetti: 89, 281, 298, 306, 316, 340.
- in Dio: 257.
- nella grazia: 40, 205, 206.
- nella missione: 106, 197, 313.
- nella semplicità: 284.
- nel lavoro per le vocazioni: 90, 91.
- nell'azione pastorale: 200.
- profonda: 481.
- vita di: 297.

Fedele/i:

- popolo di Dio: 33.
- e Mass Media: 328.
- e sequela di Cristo: 119.

Fedeltà

- alla propria vocazione: 20.
- del popolo di Dio: 27, 32.
- e preghiera: 32.

Felicità: 567.

- eterna: 497.
- in Dio: 366.

Festa (e)

- spiegazione per le diverse feste: 3.
- Assunzione: 368, 373.
- Pasqua: 27.
- Pentecoste: 3, 179.
- Ss. Apostoli Pietro e Paolo: 177.

Fervore: 381, 387, 481, 530, 554.

- e progresso: 214.
- nell'uso del tempo: 381.

Festività: 367.

Fiducia: 432, 625, 626, 628.

— in Dio: 192, 208.

— in Maria: 129.

— per santificarsi: 192.

— vivere di: 280.

Filosofia: 663.

Formazione: 81, 445, 522, 660, 663, 668. (cf. **Aspirando**, **Postulando**, **Noviziato**).

— alla vita religiosa: 145.

— apostolica: 21.

— del cuore: 304.

— delle vocazioni: 81.

— del sacerdote: 659.

— intellettuale: 21, 627.

— Maria nella: 144.

— per servire Gesù buon Pastore: 87.

— religiosa: 617, 620.

— spirituale: 21, 627.

— e cura: 23.

— e vocazioni: 258.

Fortezza

— dono della: 154, 166.

— sacramento: 165.

— spirito di: 157.

Gesù Cristo: 290, 364, 418, 523, 624, 625, 628, 667, 670, 711.

— adorazione: 299.

— Ascensione: 72.

— battesimo: 1, 3.

— bontà: 632.

— cibo spirituale: 722.

— come vocazionista: 88.

— configurazione con: 93, 644.

— conoscenza di: 313.

— cuore di: 306.

— esame nella novena a: 81, 82.

— Figlio di Dio Incarnato: 300, 311, 430, 569, 686.

— immolazione di: 52, 318. (cf. **Immolazione**).

— istituzione dell'eucaristia: 55, 56.

— Maestro: 643.

— Messia: 66.

— misteri grandi della salvezza: 72, 356.

— moltiplicazione delle vocazioni: 7, 264.

— nel Credo: 65.

— nella missione: 295.

— nel Vangelo: 312.

— ossequio a: 83.

— passione di: 34, 72.

— Pastore: 512, 513, 588, 592.

— pienezza della grazia in: 72.

— preghiere particolari: 72.

— primo vocazionista: 86.

— risurrezione di: 72, 312.

— sacrificio di: 52, 66, 98, 100.

— santità in: 203, 281.

— sequela di: 46, 119, 608.

— spirito pastorale di: 93.

— unione in: 269.

— e la sua missione: 313.

— e speranza: 279.

Giaculatoria: 666.

Gioia: 550 (cf. **Letizia**).

— dopo gli esercizi: 339.

— nel canto: 116.

— Gioiosità: 550.

Giovane: 152, 665.

Gioventù: 97, 153, 158, 323, 333.

— allontanare dal male: 165.

— femminile: 102, 570.

— pastorale tra la: 181.

— e la buona stampa: 329.

— e le vocazioni: 263.

Giovinezza: 697.

Giudizio

- giorno del: 213, 218.
- particolare: 213, 653.
- universale: 218, 653.

Giuseppe (s.)

- uomo della plebe: 421.

Giustizia: 27.**Gloria**

- di Dio: 282, 283.

Glorificazione

- di Gesù buon Pastore: 312.

Golosità: 408.**Gratitudine: 2, 79 (cf. Riconoscenza, Ringraziamento)**

- per il battesimo: 2.
- per essere nella congregazione: 2.

Grazia: 379, 425, 431, 525, 596, 633, 656.

- aumento della: 161, 166, 614, 618.
- della cresima: 156.
- di Dio: 40.
- nel sacramento: 149.
- per gli esercizi spirituali: 374.
- per la pastorale: 115.
- per l'apostolato: 195.
- per la santificazione: 195, 280.
- spirituale: 139.
- vita della: 116.

Immolazione

- del primo pastore: 179, 318.

Incarnazione

- Figlio di Dio: 111, 302, 310.
- per la salvezza delle anime: 111.

Incoraggiamento: 273.**Indulgenze: 353, 528.****Inferno: 653.****Inni: 466.****Insegnamento: 392.****Ira: 413.****Istituto: 427, 496, 517, 584, 599, 600, 605, 619, 630, 631 (cf. Congregazione).**

- grazia per l': 83.
- pastorale: 103.
- per la perfezione: 565.
- per la santificazione: 275.
- progresso dell': 267, 617.
- riconoscenza all': 551.
- santità distinta nell': 130.
- vocazioni per l': 82.
- Istruzione: 35, 69, 70, 163, 445, 632.**
 - apostolato dell': 165.
 - cristiana: 47.
 - del popolo: 47.
 - necessità: 70.
 - religiosa: 47, 59, 532.
 - sulla Parola di Dio: 69.
 - sul libro di Dio: 61.
 - •— e catechismo: 327.
 - e fede: 313.
 - e la vita buona: 45.

Intelletto: 480.**Intelligenza: 246, 382, 383, 536, 716.****Interiorità: 382, 383.****Intuizione: 81.**

— dono d': 84.

Invidia: 265, 267, 383, 408, 413, 573.

Laici (v. Fedele)

Lavoro

- apostolato: 194.
- della salvezza: 302.
- in una famiglia: 134.
- — pastorale: 96.
- per le vocazioni: 74.
- spirituale: 187, 194, 380, 475.
- umano ordinario: 197.

Legge di Dio: 384 (cf. **Comandamenti**)

Letizia: 394 (cf. **Gioia**)

- di Natale: 694.
- eterna: 694.
- nel canto: 116.
- nella festa dell'Assunta: 368, 373.
- per l'alleluia: 73.
- religiosa: 257, 273.

Lettura spirituale: 644.

Lingua

- l'uso della: 229, 394.
- pericoli della: 395.

Liturgia: 503, 509 (cf. **Messa**)

- fine: 31.
- della messa: 31, 709.
- — istruzione sulla: 5.
- nella famiglia paolina: 325.
- nelle chiese: 336.
- nelle parrocchie: 508.
- rinnovo della: 37.
- spirito della: 5.
- e preghiera: 466.

Lotta

- della vita: 149, 155.
- interiore: 153, 154.

Madre: 288, 289, 323.

- di famiglia: 420.
- e sorelle nella missione: 294.

Maestro: 422.

- divino: 45.

Magnificat: 472, 638.

Mansuetudine: 430.

Maomettani: 457.

Maria Ss.: 665, 672, 681, 686.

- assunta: 368, 369, 370, 371.
- con gli apostoli: 167, 168, 179.
- divozione a: 121, 143, 144, 147.
- fiducia in: 121.
- immacolata: 685.
- intercessione di: 140, 512, 513.
- Madre celeste: 120, 121, 129, 139, 373.
- Madre del buon Pastore: 140, 351, 389, 511, 521.
- Madre delle religiose: 131.
- Madre delle vocazioni: 131.
- mistero dell'Incarnazione: 111.
- pastorella: 514.
- protettrice: 123.
- Regina degli apostoli: 140.
- — e gli esercizi spirituali: 208.
- e la povertà: 316.

Martiri: 421.

Martirologio

- quotidiano: 459.

Materialismo

— negazione di **Dio**: 67.

Matrimonio: 57, 58.

— spirituale: 477.

Mediazione

— di Gesù Cristo: 34.

Meditazione: 392, 461, 462, 469, 481, 636, 639, 644, 645, 646, 650, 653.

— definizione: 468, 579, 634.

— metodo: 634.

Memoria: 352, 388, 539, 585.

Mentalità

— del buon Pastore: 305.

Mente: 320, 382, 383, 388, 529, 585.

— esame sulla: 219.

— preparazione: 304.

— e gli studi: 531.

Meriti

— di Gesù Cristo: 280.

Messa: 60, 248, 481, 517, 541, 693, 700, 709, 718 (cf. **Eucaristia, Liturgia**).

— definizione: 50, 51, 52, 713.

— origine: 52.

— partecipazione alla: 50, 51, 509.

— rinnovo della liturgia: 37, 60, 243.

— simbolo della: 53, 54.

Messaggio

— della salvezza: 68, 69.

Messia: 66 (cf. **Gesù Cristo**)

Ministero: 650, 660, 665, 673, 674, 675, 714.

— delle pastorelle: 292, 315, 318, 319, 440, 518.

— pubblico: 519.

Miracolo: 490, 512.

Misericordia

— di Dio: 653.

Missionari: 109, 446.

Missione: 501, 626, 630, 675.

— alla famiglia: 291.

— apostolica pastorale: 21, 301.

— coltivazione particolare: 82.

— degli apostoli: 16.

— del buon Pastore: 300, 318.

— di Maria: 179.

— fede nella: 40, 292.

— nelle famiglie: 71.

— pastorale di Maria: 179.

— pubblica: 317.

— sacerdotale: 73.

— universale: 521.

— e dignità: 35.

— e la vocazione: 16.

— e santificazione: 266.

Mistero

— della Trinità: 356.

— dell'Incarnazione: 356.

Mistica: 462, 476.

Modernismo: 452, 502.

Mormorazione: 267, 319, 392, 546.

— causa delle divisioni: 271.

— condannare ogni: 270.

— e l'udito: 228.

Morte: 642, 651, 653, 698.

— nozione: 217.

Mortificazione: 397, 710.

— per le vocazioni: 10.

Musulmani: 457.

Novena

— a Gesù buon Pastore: 82, 83, 87, 92.

Novissimi: 642.

— nozione: 217.

Novizia (e): 455.

— nella volontà di Dio: 364.

Noviziato: 24, 250, 487, 697 (cf. **Formazione**)

— anno di: 190.

— entrata in: 376, 400.

— la vita nel: 106, 310.

Nutrimiento spirituale: 681.

Obbedienza: 124, 417, 487, 534, 565, 569, 570, 585, 587, 610, 682 (cf. **Docilità**)

— nozione: 384.

— difficoltà: 123, 124.

— esame: 384.

— in Cristo: 232.

— negli articoli delle costituzioni: 221, 362, 603.

— nella vita religiosa: 225.

— nella volontà di Dio: 222, 364.

— opere del cielo: 362. — prima suora in: 130. — quotidiana:

535. — tentazioni varie nell': 124.

— e fede: 275.

— e lavoro spirituale: 276.

Opera: 368.

Operai: 322.

Ora di adorazione: 299.

Orazione (cf. **Preghiera**)

— affettiva: 461, 462, 470.

— di semplicità: 461, 462, 471.

— per le vocazioni: 8.

Ordinazione

— sacerdotale: 666.

Orgoglio: 422.

Ostia: 269, 391, 540, 611.

Pace (v. **Serenità**)

Padre celeste: 305, 365, 447, 534, 609, 625, 708, 713.

— preghiera per il: 269.

Papa: 315, 341, 421, 426, 448, 449, 523, 602, 603, 695 (cf. **Sommo Pontefice**).

— cooperazione al pastore universale: 178, 680.

— missione del: 315.

— sull'eucaristia: 5.

— sulle vocazioni: 5.

— unione con i pastori: 302.

— Santa Sede: 328.

Paradiso: 24, 33, 34, 42, 164, 278, 401, 489, 504, 563, 567, 642, 643, 656, 687, 690, 694.

— preparazione al: 39, 282, 283.

— salvezza: 34.

Parola

— celebrazione della: 5, 506.

— di verità: 158.

— di vita: 158.

Parola di Dio: 44-72, 327, 330, 451, 719.

Parrocchia: 90, 261, 293, 295, 323, 367, 400, 467, 504, 508, 510, 516, 517, 518, 523, 570, 592, 627, 633, 680, 693, 714.

- in Italia: 8.
- preparazione delle vocazioni in: 81, 82.
- studio della: 322.
- vocazioni nella: 90, 261.
- e le anime: 289, 293.
- e le vocazioni adulte: 335, 336.
- e pastorelle: 110, 326.

Partecipazione

- alla messa: 51.

Pasqua (v. Risurrezione)

Passione: 72.

- e salvezza: 34.

Pastorale: 108, 113, 115, 435, 448, 449, 663 (cf. **Apostolato, Spirito pastorale**).

- anno di: 175, 666.
- apostolato: 343.
- attività: 107, 507, 519.
- di oggi: 440.
- lavoro: 96, 302.
- nelle missioni: 446.
- specializzazione particolarissima: 172.
- spirito: 92, 93, 95, 97, 112, 436, 630, 667.
- teologia pastorale per le pastorelle: 176.
- tra la gioventù: 181.
- tra gli operai: 181.
- vita: 107, 108, 499, 630.
- vita delle pastorelle: 92, 448.
- e il sacerdozio: 174.
- e la scrittura: 184.

Pastore/i: 91, 300, 438, 495, 503, 518, 520, 661, 664, 668, 671, 673, 675, 680 (cf. **Papa, Sommo Pontefice**).

- aiuto ai: 91.
- azioni dei: 178.
- cooperazione al grande: 178.
- dei pastori: 302, 439.
- del gregge umano: 304.
- delle diocesi: 592.
- universale: 178.

Pastorelle: 76, 83, 84, 92, 105, 110, 435, 621, 677, 682, 691.

- apostolato delle: 298.
- attirare le grazie: 83.
- devozione delle: 185.
- missione conforme a quella sacerdotale: 73, 659.
- nel suo ufficio: 343.
- personalità di: 308, 309.
- preparazione: 90, 304.
- presenza nelle parrocchie: 14.
- stile di vita: 92.
- tempo delle: 90.
- teologia pastorale per le: 176.
- vita delle: 105.
- vocazioni per le: 77.
- e il ministero: 304.
- e la sofferenza: 98.
- e le vocazioni: 14.

Pazienza: 671.

Peccato: 395, 433.

- originale: 154, 370, 685, 687.
- remissione del: 609.
- togliere il: 96, 696.
- vizi: 690.

Peccatore: 715.

- morte: 653.

Pecorelle: 73.

- pascere le: 178.
- e Gesù buon Pastore: 218.

Pedagogia

- della fanciulla: 19.
- scienza naturale: 177.

Penitenza: 294, 703, 707.

- virtù della: 708, 710, 721.

Pentecoste: 3, 167.

- discesa dello Spirito Santo: 167, 179.

Pentimento: 378, 380, 402, 528.**Perfezione:** 403, 497, 610 (cf. **Progresso, Santità, Santificazione**).

- cammino verso: 93.
- impegno della: 496.
- mezzo di: 93.
- salita verso la: 55.

- vita di: 80.

Perseveranza: 308, 653.**Personalità:** 308, 309.**Pia Società San Paolo:** 94, 434, 435, 645.

- scritti pastorali: 94.

Pietà: 386, 488, 552, 560, 576, 578, 671 (cf. **Preghiera, Orazione**).

- espressioni nella comunità: 236, 237.
- con sapienza: 249.
- gradi di: 461.
- eucaristica: 701, 702, 711, 719, 721, 722.
- e la pastorella: 327.

Pigrizia: 408, 573. **Popolazione:** 291, 327.**Popolo di Dio:** 30, 32, 63, 249, 503.

- definizione: 26, 27, 28.
- pellegrinante: 43.
- e il Concilio Vaticano II: 25, 507.
- e il popolo ebreo: 29, 63.
- e la chiesa: 28, 64.
- e santificazione: 27.

Postulando (v. Formazione, Aspirando).**Povertà:** 386, 487, 565, 587, 610, 682.

- nozione: 226.
- applicazione: 226.
- di Gesù buon Pastore: 316.
- esame: 401.
- prima suora in: 130.
- e fede: 275.

Predicazione: 45, 46, 58, 512, 513.

- è un ragionamento: 58.

Preghiera: 170, 394, 460, 461, 467, 559, 644, 646.

- nozione: 97, 460.
- Breviario: 243, 363.
- costante: 293.
- De Profundis: 472.
- di perdono e soddisfazione: 472, 707-709.
- gradi: 461.
- intervento della grazia di Dio: 185.
- mezzo per ottenere le vocazioni: 7, 84.
- mistica: 462.
- negli esercizi spirituali: 377.
- orale: 9.
- particolare per le vocazioni: 74.
- per i sacerdoti: 523.
- per la pastorale: 176.
- preparazione alla: 97.
- quotidiana: 9.
- sacerdotale: 269.
- Vi adoro: 375, 525, 596.
- Via Crucis: 471.
- vitale: 9.
- vocale: 461, 462, 465.

Preparazione

- al cielo: 559, 697.
- all'insegnamento catechistico: 61.
- alla missione: 110, 304.
- alla morte: 642.
- all'apostolato: 190, 627, 692.
- alla professione: 188, 190.
- con la scrittura: 72.
- delle pastorelle: 36.
- esercizi spirituali: 190.
- nella santità: 36.
- nella vita: 36.
- triplice: 304.
- umana e cristiana: 198.

Professione: 250, 255, 358, 427, 496, 666, 720.

- dei tre voti: 401.
- perpetua: 144, 254, 317, 376, 380, 611.
- preparazione: 188.
- temporanea: 144, 250, 376, 455, 486.
- e la pastorale: 182.

Profezia: 491.**Progresso:** 425, 525, 527, 557, 558, 584, 586, 593, 598, 601, 605, 612, 694, 697.

- dell'istituto: 267, 272, 617.
- gli anni per il: 209.
- nella pastorale: 172.
- nell'apostolato: 287, 297, 298.
- per la santificazione: 209, 380.
- spirituale: 194, 403, 419, 616, 619.

Prontezza: 316.

- Proposito:** 528, 549, 577, 612, 705.
- dopo il dolore: 403, 403.

Provvidenza

- di Dio: 445, 625.

Prudenza: 582.

- nell'apostolato: 292.

Psicologia

- della fanciulla: 19.
- scienza naturale: 177.

Purezza: 687.**Purgatorio:** 283, 489.

- purificazione: 215.

Purificazione: 296, 528, 529, 553, 555, 695, 696, 698.

- nozione: 212, 257, 265, 378, 528, 556.
- dal peccato: 215.
- della mente: 531.
- prima parte degli esercizi spirituali: 208, 239, 265, 377, 528.

Quaresima: 44.

- Quiete:** 463, 476, 479, 484.

Raccoglimento

- della mente: 532.
- infuso: 390, 463, 476, 479, 486.

- Radio:** 95, 327, 329, 441, 442, 443.

Ragazzo: 545.**Razionalismo**

- negli studi: 67.

Redentoristi: 650.**Redenzione:** 73.

- di tutte le anime: 73.
- della chiesa: 69.

Relazione

— di carità nell'istituto: 235.
— di buon esempio: 548.

Religione: 715.

Religiosità: 293.

Religioso: 328, 683.

Rettitudine

— di coscienza: 308.

Riconoscenza: 597 (cf. **Gratitudine, Ringraziamento**).

— all'istituto: 551.

— al Signore: 79, 551.

Ricreazione: 188, 397.

— nella volontà di Dio: 232.

— nel servizio di Dio: 108.

Riflessione: 656.

Ringraziamento: 596, 597, 638.

— per gli esercizi spirituali: 374, 524.

— per il battesimo: 2.

— per essere entrate in congregazione: 2.

— nel «Vi adoro»: 375, 525, 596.

Rinnovazione

— dei voti religiosi: 610.

— **Risurrezione:** 72.

— definizione: 217, 312.

— della carne: 609.

— finale: 217, 349.

— Pasqua di: 72.

Ritiro

— mensile: 648.

Riuscita

— apostolica: 620.

— intellettuale: 620.

— spirituale: 620.

Rosario: 465, 540, 545, 707.

Sacerdote: 28, 73, 85-86, 291, 328, 520, 522, 709.

— compito: 32.

— formazione: 658.

— ministero: 658, 683.

— missione: 315.

— nella mensa: 51.

— vita del: 657.

— e la vocazione: 260.

— e le pastorelle: 304.

— di Gesù: 325, 435.

Sacerdozio: 28.

- e la pastorale: 174.

Sacramento: 118, 416, 576, 702, 703, 707 (cf. **Battesimo, Comunione, Confessione**).

— amministrazione: 509.

— cresima: 14, 15, 148, 149, 151.

— estrema unzione: 57.

— frequenza per le vocazioni: 84.

— grazia dai: 45.

— e le vocazioni: 77.

— Santissimo: 56.

Sacrificio: 102, 103, 294, 700, 708, 720, 721.

— della messa: 51, 52, 693.

— offerta di Gesù Cristo: 66.

— e apostolato: 310.

— e sofferenza: 102.

Saggezza: 263.

Salute: 357, 653.

— per il ministero: 318.

Salvezza: 112, 156, 670, 686, 690.

— definizione: 34, 96.

— delle anime: 45, 96, 301, 302.

— dell'umanità: 686.

- messaggio della: 48, 68, 69.
- del popolo di Dio: 27.
- per mezzo di Cristo: 34, 96, 305, 416, 685.
- storia della: 27, 445.

Santi (v. Indice dei nomi).

Santificazione: 93, 296, 418, 496, 555, 562, 580, 586, 588, 598, 605, 644, 694, 695, 698, 699 (cf. **Santità, Perfezione**).

- significato: 120, 266, 556, 557.
- anno di: 606.
- del cuore: 576, 579.
- della mente: 561, 568.
- dell'apostolato: 600.
- della volontà: 568, 579.
- di tutto: 593.
- fervore della: 255.
- fine della vita: 120.
- fondamento: 578.
- lavoro della: 201.
- mezzi per la: 93, 286.
- nell'obbedienza: 571.
- per mezzo di Cristo: 93.
- personale: 266, 274, 342.
- punti di: 298.
- e gli esercizi spirituali: 265, 266, 341, 377.

Santissimo Sacramento: 653, 718.

Santità: 121, 422, 429, 564, 598, 605, 720 (cf. **Perfezione, Santificazione**).

- definizione: 93.
- della mente: 306.
- del sacerdote: 669.
- distinta in Maria: 129.
- in Gesù Cristo: 203.
- interiore: 692.
- vera: 205.
- vita di: 80.
- vocazione alla: 92.
- e le pastorelle: 35.
- e preparazione: 304.

Sapienza: 379, 623. **Schismi:** 30. **Scoraggiamento:**

273.

Scrittura: 48 (cf. **Bibbia, Parola di Dio**).

- nella famiglia: 71.
- nel fare il catechismo: 60.

Seminario: 517, 663. **Semplicità:** 286, 706.

Sensi

- esterni: 390.
- gusto: 230, 393, 396, 541.
- interni: 388, 539.
- lingua: 229, 394, 395, 541, 545, 546.
- odorato: 396, 541, 547.
- tatto: 231, 396, 541, 547, 587.
- udito: 228, 541, 543, 587.
- vista: 227, 396, 541, 542, 547, 587.

Sensibilità

- nella sofferenza: 98, 99.
- nel lavoro pastorale: 99.

Sensualità: 573.

Sentimento: 382, 484, 535, 560, 585, 717.

- interiori: 386.

Serenità

- nella vita religiosa: 105.

Silenzio

- nell'azione: 105.
- nell'unione col Signore: 105.
- saper conservare il: 101.

Silenziosità: 339.

Società

- la donna nella: 91.
- San Paolo: 434 (cf. **Pia Società S. Paolo**).

Socievolezza (v. Carattere). Sociologia: 450.

Soddisfazione: 715.

- perfetta: 614.

Sofferenza: 98 (cf. **Mortificazione, Sacrificio**).

- apostolato essenziale: 99, 170, 318.
- intima: 102.
- primo apostolato: 170.
- salvezza con la: 98, 318.
- valore della: 98, 99, 101.
- e preghiera: 163.

Sommo Pontefice (cf. Papa).

- cooperazione: 178.

Speranza: 106, 298, 348, 467, 481, 579, 684 (cf. **Virtù teologali**).

- atti di: 280.
- in Gesù Cristo: 459.
- nella semplicità: 284.
- nella vita: 297.
- nel Messia: 66.
- e fede: 342.
- e lavoro spirituale: 276.

Spirito

- apostolico: 157.
- del cristiano: 157.
- di fede: 488.
- di Gesù Cristo: 96, 438.
- paolino: 504.
- pastorale: (cf. **Spirito pastorale**).
- soprannaturale: 85, 538.

Spirito pastorale: 436, 457.

- delle pastorelle: 97, 112.
- d'oggi: 94, 504.
- in Gesù buon Pastore: 92.
- lavoro nello: 114.
- negli scritti e nei libri: 94-95.
- vocazione delle pastorelle: 97, 667.
- e la missione: 109.
- e la santità: 93.

Spirito Santo: 151, 161, 167, 168, 169, 503, 609.

- azione dello: 485.
- disceso dello: 179.
- dono del consiglio: 345, 480.
- dono della Sapienza: 379, 623.
- grazia dello: 297.
- nel Credo: 65.
- nella cresima: 169.
- nella silenziosità: 339.
- nel mistero dell'Incarnazione: 111, 112.
- e la vocazione: 16.
- l'unione completa con Dio: 241.
- Veni Creator: 243.

Stampa: 94, 95, 325, 327, 329, 331, 441, 457.

- e santa Sede: 328.

Studio: 380, 382, 540, 616, 637.

- dei mezzi: 294.
- della parrocchia: 293.
- impegno dello: 304.

Suore Pastorelle (v. Pastorelle).

Superbia: 265, 383, 408, 409, 410, 419, 422, 432, 433.

Tabernacolo: 7, 295, 389, 540.

Tentazione/i

Tempio: 28 (cf. **Chiesa**).

Tempo: 379, 380.

- catechismo secondo il nostro: 344, 450.
- dono di Dio: 211, 240, 381, 526.
- l'uso del: 234, 379, 380, 381.
- per arricchire l'anima: 211.
- per la santificazione: 209.

Tentazione (i)

- nell'obbedire: 124.
- varie: 123.

Teologia

- conoscenza: 306.
- della perfezione: 340.
- del popolo di Dio: 31.
- dogmatica: 173, 175, 176, 180.
- morale: 173, 175, 180, 306.
- pastorale: 80, 107, 172, 173, 176.
- pastorale vocazionaria: 87.

Testamento

- definizione: 48, 49.
- antico: 60, 61, 62, 63, 64.
- nuovo: 48, 49, 60, 61, 62, 63, 64.

Tiepidezza: 214, 255, 387, 488, 530, 554, 587.

Trinità Ss.ma: 39, 49.

- formula della professione: 351.

Udito: 392, 541, 543, 587.

Umanità: 457, 657.

- del buon Pastore: 300.

Umità: 309, 316, 406, 407, 408, 415, 421, 427, 428, 553, 706.

- nozione: 88, 424.
- valore: 113, 424.
- avviamento all'apostolato: 194.
- nella missione pastorale: 79, 197.
- vita in: 205, 206.
- e fede: 87, 88, 257, 340, 431.

Unione: 267, 661.

- nozione: 267, 268.
- con Dio: 479, 488, 559.
- dell'intelletto: 486.
- fra il parroco e i fedeli: 291.
- fra la popolazione e il parroco: 291.
- estetica: 463, 476, 477.
- intima: 270.
- semplice: 463, 476, 477.
- trasformante: 463, 476, 477.

Utilizzazione

- del tempo: 234, 240.

Vangelo: 47, 64, 66, 69, 72, 184, 185, 332, 457, 631, 646.

- concordato: 312.
- conoscere Gesù: 46, 295, 312.
- importanza di leggere il: 69, 295.
- maggior conoscenza: 47, 312.
- preparazione per commentare il: 61.
- primo libro: 295.
- universalità del: 64.
- valore: 66.
- e il messaggio della salvezza: 69.
- e la pastorale: 184.

Vanità: 411, 414-415.

- del mondo: 653.

Vergine Maria (v. Maria Ss.).

Verità: 158.

- istruire nella: 97.

Vescovi: 151, 258, 261, 328, 448, 520, 521, 523, 661.
— compito: 32, 315.
— pastori: 178.

Vespri: 363, 481 (cf. **Preghiera**).

Vestizione

— ammissione alla: 317.

Virtù: 250, 429.

Virtù teologali: 40, 87, 88, 89, 297, 342.

— carità: 105, 106, 342.
— fede: 87, 88, 89, 106, 194, 195, 196, 206, 342.
— speranza: 106, 342.

Visione

— beatifica: 68.
— di Dio: 355, 357, 567.
— eterna: 355.

Visita

— al Ss.mo Sacramento: 481.
— della pastorella: 320.
— eucaristica: 207, 552, 576.

Vista: 227, 396, 541, 542, 547, 587.

Vita

— comune: 130, 268.
— della chiesa: 684.
— della pastorella: 697.
— di consacrazione a Dio: 494.
— di Cristo: 204.
— di fiducia: 280.
— di grazia: 116, 120, 133, 288.
— in Gesù buon Pastore: 202.
— naturale: 116.
— paolina: 499.
— pastorale: 200, 303, 367.
— religiosa: 122, 140, 296, 425, 498, 548, 634, 656, 677, 694.
— sacerdotale: 334, 519.
— soprannaturale: 116, 120, 288, 348.
— spirituale: 116, 128, 133, 152, 280.
— virtuosa: 162.

Vita religiosa: 309, 317.

— e santificazione: 303.
— negli esercizi spirituali: 266.
— osservanza: 341.
— primo passo alla santificazione: 273.

Vocazione: 7, 13, 17, 18, 75, 81, 82, 83, 122, 131, 144, 176, 630, 650, 656.

— bellezza della: 41.
— cristiana: 600.
— degli apostoli: 16.
— della pastorella: 97, 692.
— di servire: 314.
— fedeltà alla propria: 20.
— grazia dello Spirito Santo: 16.
— inizio della: 13, 16, 17, 166, 259.
— privilegio particolare: 494.
— sorgente della: 13.
— vita nuova: 122.
— voce di Dio: 18.
— e preghiera: 9.

Vocazioni: 262, 625, 692.

— adulti: 335, 336.
— aiuto alla congregazione: 75.
— apostolato per le: 74.
— cura per le: 23.
— formazione delle: 262, 272.
— lavoro per le: 261.
— necessità delle: 6, 261.
— nelle parrocchie: 11, 261.
— preghiera per le: 7, 74, 692.
— preparazione delle: 258.
— protettrice delle: 123.
— ricerca delle: 74, 83, 263, 272.

- scoprire e coltivare: 77, 82.
- suore per le: 325.
- Vocazionista:** 10, 75, 81, 85, 88.
- Gesù, il primo: 86.

- Volontà:** 320, 382, 388, 434, 536, 585, 717.
- buona: 115, 198, 367.
- del Padre: 569, 571.
- esame sulla: 220, 384.
- formazione della: 304.
- nella pastorale: 93.
- purificazione: 529.
- santificazione della: 568, 569, 571.

- Volontà di Dio:** 364-365, 421, 534, 654.
- nei comandamenti: 364.
- nel popolo suo: 26.
- e le vocazioni: 77.

- Voti:** 21.
- avviamento all'apostolato: 272.
- battesimali: 347, 348.
- di obbedienza, castità e povertà: 351.
- e professione: 347, 496.
- preparazione per i: 21.
- religiosi: 350, 610.
- rinnovazione dei: 607, 610.

- Zelo:** 692, 693.
- nell'apostolato: 292.
- per la divozione a Maria: 136, 137.
- per le vocazioni: 76.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

Genesi (Gen.)

- 2,18: 291.
- 14,21: 576.

Deuteronomio (Dt)

- 5,6-7: 534.

Salmo (Sal.)

- 116: 363.

Isaia (Is)

- 6,8: 300.

Matteo (Mt)

- 3,11: 1.
- 5,4: 163.
- 5,37: 229.
- 8,24: 232.
- 9,38: 7.
- 11,28: 114.
- 11,29: 412.
- 13,52: 440.
- 16,18: 29, 678.
- 16,24: 471, 474.
- 19,14: 114.
- 23,12: 412, 414, 430.
- 25,34-41: 218.
- 25,35: 218.
- 26,26: 716.
- 26,26-27: 55, 56, 712.
- 27,50: 571.
- 28,6: 91.

Marco (Mc)

- 2,17: 96.
- 6,31: 189, 190, 192, 193.
- 8,34: 163.
- 9,23: 631.
- 9,24: 631.
- 16,15: 45, 64, 521.

Luca (Lc)

- 2,51: 416.
- 2,52: 210, 379.
- 22,32: 29.

Giovanni (Gv)

- 10,10: 305, 322.
- 10,11: 299, 311.
- 13,14: 314.
- 13,35: 310.
- 14,6: 46, 716.
- 15,5: 202, 203.
- 17,16: 690.
- 17,21: 269.
- 19,26: 118, 513.
- 19,27: 118.
- 20,21: 569.
- 21,15: 178, 307.
- 21,15-17: 178, 439, 523.

Romani (Rm)

- 7,23: 154.
- 10,14-15: 692.

1Corinti (1Cor)

- 10,31: 283, 284, 612.
- 13,13: 106.

Galati (Gal)

- 2,20: 719.

Filippesi (Fil)

— 4,8: 382.

Colossesi (Col)

— 3,15: 339.

1Timoteo (1 Tm)

— 4,16: 235.

1Giovanni (1 Gv)

— 4,9: 305.

INDICE DEI NOMI

(persone, luoghi, enti)

Abele: 52.
Abramo: 52.
Adamo: 154, 685, 686.
Africa: 109.
Albano: 24, 43, 72, 91, 115, 147, 170, 186, 373, 405, 430, 459, 492, 506, 523, 633, 656, 676, 693, 723.
Alfonso de Liguori (s.): 645, 650.
Annunziatine: 325, 435.
Apostoline: 325, 435.
Ariccia: 89, 353, 594, 615.
Azione Cattolica: 15, 165, 326, 327, 336, 570.
Bossuet: 471.
Cana: 512.
Cecoslovacchia: 148.
Cina: 435.
Concilio Vaticano II: 25, 38, 91, 242, 323, 327, 337, 426, 440, 449, 451, 507, 509, 630, 657, 658.
Congregazione Paolina: 244 (cf. **Famiglia Paolina**).
Congregazione dei Religiosi: 244, 341.
Cooperatori: 435.
Cuffolo, Luigia (sgbp): p. 4.
De Blasio, Silvano: 92.
« Domenica »: 330.
Egitto: 27.
Eva: 291, 409, 685, 686.
Famiglia Paolina: 92, 93, 94, 252, 325, 434, 435, 442, 498, 647.
Fatima: 491.
Fava, Liliana (sgbp): p. 4.
Figlie di San Paolo: 332, 435.
Francesco di Sales (s.): 634.
Gabrielini: 325, 435.
Germania: 174.
Gerusalemme: 28.
Getsemani: 468.
Giacomo (s.): 395.
Giappone: 435, 446.
Giovanni Battista (s.): 1.
Giovanni Evangelista (s.): 56, 514, 520, 521.
Giovanni XXIII: 5, 426.
Giovanni Vianney (s.): 422.
Giuseppe (s.): 421, 580, 583.
Ignazio di Loyola (s.): 634.
India: 435.
Israele: 54.
Italia: 64, 174, 175.
Leone XIII: 503, 718.
Lombardia: 677.
Lourdes: 491.
Luigi Grignion de Montfort (s.): 133, 147.
Marave, Angelita (sgbp): p. 4.
Matteo (s.): 590.
Meconi, Carlo (Mons.): p. 4.
Melchisedek: 53.
Milano: 677.
Muzzin, Umberto (ssp): 92.
Nazaret: 210.
Palestina: 64.
Paolo (s.): 171, 172, 183, 184, 208, 276, 279, 306, 307, 339, 351, 373, 382, 499, 504, 588, 692.
Paolo VI: 718.
Pastorelle: (v. **Indice analitico**).
Perino, Renato (ssp): p. 4.

Pia Società S. Paolo: (v. Società San Paolo).

Pie Discepolo: 95, 434, 435.

Pietro (s.): 29, 171, 172, 183, 208, 279, 306, 351, 373, 499, 504, 511, 523, 588.

Pilato: 473.

Pio X (s.): 426, 452, 495, 498, 400, 501, 502, 503, 504, 718.

Roma: 353, 373, 405, 430, 446, 459, 492, 506, 523, 594, 615, 633, 656, 676, 693, 723.

Sacerdoti di Gesù: 325, 435.

Società San Paolo: 94, 434, 435, 645.

Stati Uniti: 335, 450.

Suore di San Vincenzo: 442.

Tokyo: 446.

Venezia: 503.

Veran (Cardinale): 148.

« Vita nuova »: 452.

« Vita pastorale »: 175.

TESTI CITATI

Canti = *Preghiamo cantando*, uso privato, Suore Pastorelle, Albano Laziale 1965.

Giov. — LUIGI GIOVANNINI SSP, *Don Alberione e i Paolini nella storia della Chiesa e della cultura. Cronologia Comparata. Edizioni dell'Archivio Storico generale della Famiglia Paolina, Roma 1982.*

Mess. = *Messale Romano Quotidiano*, Latino-Italiano, EP, Alba 1960.

Preg. — *Preghiere della Famiglia Paolina*, Suore Pastorelle, EP, 1965.

INDICE GENERALE

TITOLO	Pag.	Cassette
I. Vocazioni	13	81
II. Madri delle anime	24	81
III. Parola di Dio e Liturgia	32	82
IV. Vocazioni	44	82
V. Spirito pastorale	53	82
VI. Maggio	63	83
VII. La Cresima	76	83
Vili. Vocazione pastorale	86	83
IX. Umiltà e fede	93	84
X. Esercizi prima parte: purificazione *	102	84
XI. Esortazioni *	116	85
XII. Esercizi seconda parte: santificazione *	127	85
XIII. Ora di adorazione *	142	86
XIV. Esercizi ultima parte *	162	86
XV. Festa dell'Assunta	168	87
XVI. Esercizi prima parte **	176	87
XVII. Umiltà**	189	87
XVIII. L'oggi**	201	88
XIX. Preghiera**	214	88
XX. Professione religiosa	227	89
XXI. Collaborazione pastorale	234	89
XXII. Esercizi prima parte: purificazione ***	242	89
XXIII. Esercizi seconda parte: santificazione ***	255	90
XXIV. Ora di adorazione***	272	90
XXV. Fede	281	91
XXVI. « Apparecchio alla morte »	288	91
XXVII. Accompagnare la formazione dei Pastori	298	91
XXVIII. Camparada	307	92
XXIX. Auguri di Natale	315	92

INDICI

Indice analitico	327
Indice delle citazioni bibliche	349
Indice dei nomi	351
Testi citati	353
Indice generale	355

Legenda:

* Meditazioni tenute durante il I corso di esercizi.

** Meditazioni tenute durante il II corso di esercizi.

*** Meditazioni tenute durante il III corso di esercizi.